

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE**  
**“AMEDEO AVOGADRO”**

Dipartimento di Studi Umanistici

Corso di laurea magistrale in Filologia Moderna, Classica e Comparata



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE

Tesi di laurea

**IL TURISMO IN PROVINCIA DI SAVONA:  
LINEAMENTI DI UNA STORIA**

**RELATORE:** Prof. Claudio Rosso

**CORRELATRICE:** Prof.ssa Raffaella Afferni

**STUDENTESSA:** Tanja Lo Brutto

**Matricola:** 20045199

**ANNO ACCADEMICO 2023-2024**

## INDICE

	<i>PAG.</i>
<i>Ringraziamenti</i>	5
<i>Introduzione</i>	6
<i>Parte I – Storia del turismo</i>	10
<i>1. Il turismo: contesto storico</i>	11
<i>1.1. Cos'è il turismo?</i>	11
<i>1.2. Evoluzione del turismo in chiave storica</i>	12
<i>2. Prototurismo</i>	16
<i>2.1. La nascita del termalismo</i>	17
<i>2.2. Turismo religioso: il pellegrinaggio</i>	18
<i>2.3. Turismo religioso: il giubileo</i>	21
<i>2.4. Gran Tour</i>	22
<i>2.5. Il Grand Tour e la Liguria</i>	24
<i>3. Turismo moderno</i>	25
<i>3.1. Il termalismo</i>	26
<i>3.2. Turismo balneare</i>	28
<i>3.3. Turismo montano e sciistico</i>	30
<i>3.3.1. Megève</i>	31
<i>3.4. Turismo scientifico</i>	34
<i>3.5. Turismo naturalistico</i>	35
<i>3.6. La Liguria diventa una meta d'élite</i>	35
<i>4. Turismo di massa</i>	37
<i>4.1. Turismo nautico</i>	39
<i>4.2. Il caso ligure</i>	40
<i>4.2.1. Rapallo</i>	40
<i>4.2.2. Le cinque terre e il golfo dei poeti</i>	41
<i>4.2.3. Il festival di Sanremo</i>	42
<i>5. Turismo globale</i>	43
<i>5.1. La globalizzazione</i>	45
<i>5.2. Turismo nei paesi in via di sviluppo</i>	46
<i>5.3. Il turismo sostenibile</i>	48

5.3.1. <i>Il turismo sostenibile in Liguria</i>	51
<i>Parte II – Casi di studio: Noli, Savona, Albisola e Finale Ligure</i>	53
6. <i>Noli</i>	54
6.1. <i>Contestualizzazione geografica e storica di un antico borgo ligure</i>	54
6.1.1. <i>L'influenza delle repubbliche marinare e dei poteri regionali sulla vita cittadina</i>	62
6.1.2. <i>Commercio marittimo, navigazione e scambi commerciali con altre regioni europee</i>	63
6.1.3. <i>Noli nell'età contemporanea</i>	64
6.1.4. <i>Il patrimonio culturale e artistico di noli</i>	72
6.2. <i>Le radici del turismo</i>	89
6.2.1. <i>Sfide e opportunità per il futuro del turismo a noli</i>	96
6.3. <i>Storia dei pescatori a noli, in Liguria</i>	98
6.3.1. <i>Tecniche di pesca tradizionali e cambiamenti nel corso del tempo</i>	100
6.3.2. <i>Vita quotidiana dei pescatori</i>	105
6.3.3. <i>Sfide ambientali e socio-economiche affrontate dai pescatori di noli nel corso della storia</i>	108
6.3.4. <i>Ruolo della cultura dei pescatori nella identità di noli</i>	110
6.4. <i>Orto di Nemo – Noli</i>	111
6.5. <i>Le repubbliche marinare</i>	113
6.5.1. <i>Noli quinta repubblica marinara?</i>	114
7. <i>Savona</i>	118
7.1. <i>Savona: un viaggio attraverso la sua geografia e la sua storia</i>	118
7.2. <i>Analisi del settore turistico a Savona</i>	137
7.2.1. <i>Impatto economico</i>	178
7.2.2. <i>Digitalizzazione nel settore turistico</i>	181
7.2.3. <i>Turismo culturale e storico</i>	182
7.2.4. <i>Gestione del turismo e politiche locali</i>	183
7.2.5. <i>Turismo enogastronomico a Savona</i>	185
8. <i>Le due Albirole</i>	190
8.1. <i>Contesto geografico</i>	190
8.2. <i>Contesto storico</i>	191
8.3. <i>Architettura storica e monumenti significativi</i>	193
8.4. <i>La ceramica</i>	220

<i>8.4.1. Storia della ceramica di Albisola</i>	222
<i>8.4.2. Stili, tecniche e materiali della ceramica albisolese</i>	225
<i>8.4.3. Significato culturale ed economico della ceramica di Albisola</i>	237
<i>8.5. Turismo, promozione culturale e sviluppo economico</i>	238
<i>9. Finale Ligure</i>	246
<i>9.1. Contestualizzazione di Finale Ligure</i>	246
<i>9.2. Storia di Finale</i>	247
<i>9.3. Finale Ligure dal punto di vista culturale e turistico</i>	251
<i>9.3.1. Architettura e patrimonio</i>	253
<i>9.3.2. Cultura e tradizioni</i>	269
<i>10. Conclusione</i>	272
<i>Bibliografia</i>	274
<i>Sitografia</i>	276

## **RINGRAZIAMENTI**

Decidere chi ringraziare non è facile, perché tutti quelli che citerò hanno contribuito a darmi la forza per arrivare fin qui.

Vorrei iniziare dal mio relatore, il Professor Claudio Rosso, che non mi ha scoraggiato un solo istante, ma mi ha dato la tranquillità per lavorare alla mia tesi partendo dalla migliore prospettiva. Mi ha mostrato la via e mi ha lasciato percorrerla in assoluta libertà, dandomi diversi utili consigli sullo sviluppo del testo. Per la sua pazienza, la sua disponibilità, la sua umanità e la sua professionalità, grazie.

Ringrazio la mia famiglia, mia nonna e in particolare a mia mamma, la quale mi ha sempre sostenuta e spinta a credere in me stessa.

Ringrazio immensamente Alessio, amico, fidanzato e confidente per la pazienza, la fiducia che ha riposto in me e, soprattutto, per il supporto nelle decisioni importanti che mi hanno portata a vivere questi anni tra lavoro, università e maternità.

Un ringraziamento speciale va alla mia piccola Sofia, la quale mi ha accompagnata, fin da quando era un chicco di riso nella mia pancia, durante questo percorso. A te, che hai subito i miei sbalzi d'umore, lo stress e l'ansia e che mi hai tenuto compagnia tutti i giorni e mi hai permesso di raggiungere questo traguardo in tutta tranquillità, dedico la mia tesi di laurea.

## INTRODUZIONE

Il presente testo si fonda principalmente su una ricerca dedicata al settore turistico, esplorando non solo l'origine del termine dal punto di vista etimologico, ma anche la sua evoluzione storica, che abbraccia le sue forme primordiali fino al turismo moderno su scala globale e di massa.

L'obiettivo è comprendere in profondità l'evoluzione socio-culturale ed economica che ha plasmato l'attuale panorama turistico.

L'analisi del fenomeno turistico inizia con un'esplorazione a livello generale, delineando le tappe fondamentali del suo sviluppo. Successivamente, l'attenzione si sposta su una scala nazionale, consentendo una comprensione più approfondita delle tendenze e degli impatti a livello di Paese. Infine, il focus si restringe sulla regione Liguria, con particolare riferimento ai comuni di Noli, Savona, Albisola e Finale Ligure, al fine di esaminare in dettaglio come il turismo si sia evoluto in queste località specifiche.

Per intraprendere questa analisi sul turismo, è essenziale introdurre alcuni concetti chiave che hanno contribuito a definire la concezione attuale di questa forma di viaggio.

Partiamo dal concetto di tempo libero e della sua evoluzione nel corso del tempo.

Il tempo libero svela una complessa sfida concettuale e terminologica nel corso della sua storia. Inizialmente, possiamo identificarlo come il periodo che gli individui dedicano ad attività autonome, libere da vincoli esterni, non orientate al profitto, ma al piacere e al riposo. Questa definizione mette in luce le caratteristiche fondamentali di autodeterminazione, libertà ed edonismo, trasformando il tempo libero in un costrutto sociale nelle moderne società. Sebbene spesso associato a una dimensione quotidiana, il tempo libero si estende anche ai giorni festivi, creando un'interessante connessione tra la sfera individuale e quella collettiva.

Dal punto di vista concettuale, emergono diverse interpretazioni, oscillando tra definizioni basate sul contenuto delle attività e quelle che si concentrano sulla valutazione soggettiva. Questa diversità riflette la complessità del tempo libero, che si posiziona in relazione o in opposizione ad altre sfere comportamentali o percettive.

La lingua italiana, tuttavia, presenta una carenza terminologica in questo ambito, utilizzando l'espressione "tempo libero" in modo ambiguo, spaziando dal lavoro retribuito alle attività di riproduzione sociale. Questa mancanza di precisione linguistica ha ostacolato lo sviluppo di un filone di studi dedicato al tempo libero in Italia. Mentre l'analisi sociale si è concentrata su questioni industriali e sulle nuove classi urbane, gli studi sulle trasformazioni dei consumi e dei comportamenti al di fuori del lavoro hanno ricevuto meno attenzione.

In campo accademico, economico e commerciale, l'Italia non ha sviluppato una tradizione di studi sul tempo libero, lasciando al mercato la definizione dei consumi in questo ambito, compresi quelli legati al turismo e alle vacanze. La terminologia limitata ha spinto a espressioni come "tempo per sé", evidenziando la necessità di un approccio più articolato allo studio di questa significativa dimensione della vita contemporanea.

Secondo la definizione proposta da Dumazedier<sup>1</sup>, il tempo libero rappresenta un insieme di occupazioni nelle quali un individuo si può impegnare in modo completamente volontario. Questo comprende attività finalizzate al riposo, al divertimento, allo sviluppo personale e alla partecipazione sociale volontaria, una volta liberato dagli impegni professionali, familiari e sociali.

Nella società primitiva, rappresentava una parte significativa della vita, dedicata ad attività ricreative, sociali e spirituali. Con una longevità media di 18 anni, la necessità di dedicare tempo al lavoro per procurarsi il cibo era bilanciata da periodi di riposo.

Con l'evoluzione verso una società agricola (età media di 35 anni), la suddivisione tra lavoro, sonno e tempo libero cambiò: un maggiore periodo di lavoro divenne necessario, ma aumentarono anche le opportunità di tempo libero.

In Mesopotamia la concessione di un periodo di riposo da parte del sovrano Hammurabi nel XVI secolo a.C. evidenzia la consapevolezza dell'importanza del tempo libero anche in epoche antiche. Mentre nella società greca e romana, la schiavitù permetteva alle classi sociali superiori di godere di un maggiore tempo libero, dedicandosi ad attività culturali, ricreative e intellettuali.

La caduta dell'Impero Romano e l'ascesa della società feudale portarono a un cambiamento nella percezione del tempo libero, influenzato dalle regole della Chiesa cristiana. La Riforma introdusse nuove prospettive sul lavoro e sul tempo libero.

Nella società industriale (longevità di 70 anni), il tempo libero divenne sempre più centrale. L'industrializzazione e la complessità dei ritmi di lavoro cambiarono radicalmente la percezione del tempo libero, dando origine a nuovi problemi sociali e psicologici.

Nella società industriale avanzata, la disponibilità di tempo libero riveste un ruolo fondamentale, diventando un elemento chiave per sostenere l'attività produttiva basata sull'economia dei consumi. In questa prospettiva, il maggior tempo libero a disposizione delle persone si traduce in un aumento del consumo e nell'acquisto di beni e servizi ricreativi, contribuendo attivamente alla crescita economica.

---

<sup>1</sup> Joffre Dumazedier, sociologo francese, riconosciuto come uno dei padri dei *leisure studies*. È considerato uno dei pionieri della sociologia del tempo libero ed è collaboratore nel campo della formazione. Infatti, dopo un lungo esperimento, dopo la seconda guerra mondiale, inventò un metodo socio-pedagogico per semplificare il lavoro intellettuale, definito "allenamento mentale".

Il concetto post-industriale del tempo libero enfatizza che meno ore di lavoro alla settimana e più giorni di vacanza non solo favoriscono il benessere individuale dei lavoratori ma rappresentano anche una condizione essenziale per il prosperare del sistema economico-produttivo.

Parallelamente, gli studi sulla sociologia dei consumi e della medicina sociale, incluso il consumo turistico, hanno contribuito a una più profonda comprensione del ruolo del tempo libero nella società moderna. In particolare, analisi concettuali del tempo libero hanno identificato diverse correnti di pensiero, distinguendo approcci che spaziano dal contesto di economia liberale a quello marxista.

Il concetto di tempo libero attivo, dedicato alle attività ricreative e intellettuali, rappresenta un'importante componente nella società contemporanea. Questo periodo, denominato in diverse lingue come *ocio*, *leisure*, *loisir* ecc., è fondamentale per recuperare valori spesso trascurati nelle frenetiche attività quotidiane lavorative. Quando associamo la parola "organizzato" al tempo libero, facciamo riferimento a una complessa serie di attività ricreative, tra queste il viaggio svolge un ruolo di particolare rilevanza.<sup>2</sup>

Il tempo libero attivo non solo favorisce il recupero dell'equilibrio interiore, migliora le relazioni interpersonali e rafforza la capacità emotiva, ma offre anche l'opportunità di organizzare attività ricreative e interpersonali, sia nel contesto quotidiano sia in luoghi diversi.

Oggi, sono diversi i momenti nella società contemporanea che contribuiscono a offrire maggiore tempo libero. L'orario settimanale di lavoro, generalmente limitato a quaranta ore su cinque giorni, consente il godimento dei fine settimana. Le ferie annuali, che in molti paesi possono estendersi fino a trenta giorni, vengono sempre più distribuite durante l'anno anziché concentrarsi solo in estate.

Inoltre, l'espansione del diritto allo studio e l'esperienza di studiare all'estero ritardano l'ingresso nel mondo lavorativo per molti giovani, concedendo loro un periodo di maggiore libertà. L'aumento dell'aspettativa di vita, unito alla possibilità di pensionamento intorno ai 60-65 anni in molti Paesi, ha creato una classe sociale di pensionati con tempo libero e risorse finanziarie a disposizione.

Questo maggiore tempo libero offre l'opportunità di organizzare una vasta gamma di attività ricreative e culturali, inclusi i viaggi. Il tempo libero organizzato, spesso accompagnato dagli spostamenti da un luogo all'altro, si trasforma in attività turistica nelle sue varie forme. I viaggi, che non sono solo legati agli affari, diventano un elemento essenziale di questa organizzazione del tempo libero attivo, intervallati da momenti di relax e visite culturali.

Altro concetto di cui è necessario essere a conoscenza è la concessione delle ferie pagate.

---

<sup>2</sup> <https://www.exagere.it/il-tempo-libero-e-un-bene-comune/#:~:text=In%20una%20sola%20espressione%3A%20il,medio%2Dalte%20dei%20paesi%20ricchi.>



Alla fine del XIX secolo, i governi europei iniziarono a concedere ai propri funzionari pubblici alcuni giorni di ferie non retribuite, rispondendo alle esigenze di servizio.

Contemporaneamente, si formarono i partiti operai e i sindacati per lottare a favore dei diritti sociali, inclusa la riduzione delle giornate lavorative e la concessione di ferie pagate.

Dopo la Prima Guerra Mondiale, la richiesta di ferie pagate si diffuse e nel 1936 l'Organizzazione Internazionale del Lavoro riconobbe ufficialmente il diritto alle ferie pagate. Ciò rappresentò una vittoria significativa per il movimento sindacale.

Con la Convenzione Internazionale del Lavoro di Chicago (1919), la durata del lavoro negli stabilimenti industriali fu limitata per la prima volta, e si iniziò a discutere l'idea di un'organizzazione internazionale del tempo libero dei lavoratori per promuoverne e garantirne la fruizione.

Tutto ciò portò a un cambiamento nel corso della storia, non solo per i lavoratori ma anche per i loro figli: inizialmente, le vacanze scolastiche venivano concesse durante i periodi in cui serviva manodopera per la raccolta nei campi, mostrando un ritardo nella comprensione del valore del tempo libero.

Il movimento comunista occidentale e alcuni operai trovarono difficile accettare l'idea del consumismo turistico, in cui si è pagati per non fare nulla. Alcuni temevano di perdere il posto di lavoro al ritorno dalle ferie.

Negli anni '50, durante la ricostruzione postbellica, si consolidò la consapevolezza della necessità morale e materiale del diritto alle ferie, il quale venne istituzionalmente trasformato in un vero e proprio "dovere alle ferie".

Questo periodo rappresentò un punto di svolta nella percezione del tempo libero come diritto fondamentale e come strumento per il benessere individuale e sociale.<sup>3</sup>

---

<sup>3</sup> Cfr. Pio Trippa, *Storia del viaggio e del turismo*, Edizioni DrawUp, Latina, 2016. Parte II – il tempo libero, atteggiamento individuale e impatto ambientale, capitolo I - gli sviluppi concettuali del tempo libero.

## PARTE I – STORIA DEL TURISMO

# 1. IL TURISMO - CONTESTO STORICO

## 1.1. COS'È IL TURISMO?

Non esiste una definizione universale. Con questo termine, L'Organizzazione Mondiale del Turismo (traduzione dall'inglese di UNWTO - United Nations World Tourism Organization) indica "l'insieme di attività svolte da persone che viaggiano e permangono in luoghi diversi dalla propria residenza abituale per un periodo di tempo determinato e per motivi di svago, lavoro e altro"<sup>4</sup>.

Il termine deriva dal francese *tour*, che significa "giro", indicando uno dei presupposti fondamentali alla base del fenomeno turistico: il viaggiatore deve prevedere la partenza, ma anche il ritorno.<sup>5</sup> Possiamo parlare dunque di turismo se avviene uno spostamento temporaneo.

È un fenomeno complesso poiché implica lo svolgimento di numerose attività e operatori: mezzi di trasporto, alberghi, ristoranti, musei, guide, negozi che vendono cartoline e souvenir e banche.

Il turismo è un'attività economica ed è quindi necessario osservarne e analizzarne i movimenti, effettuare numerose statistiche ai fini di calcolare gli arrivi, le presenze, il valore del PIL... e per questo è bene fare una distinzione tra le persone che effettuano i viaggi (seguendo il modello fornito dell'OMT).

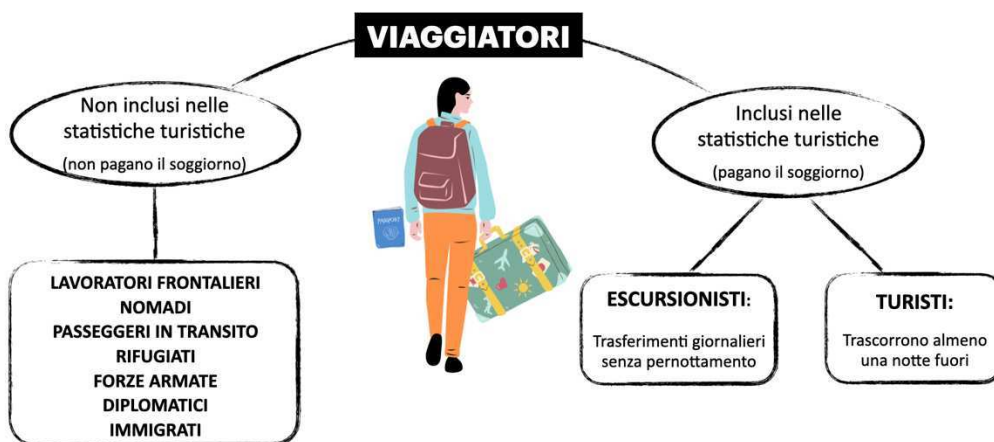


Figura 1.1 Categorie di viaggiatori (fonte: OMT)

Possiamo, quindi, definire turisti coloro che passano un periodo di tempo limitato, che effettuano almeno un pernottamento in una o più località, diverse da quelle di residenza abituale.

Gli escursionisti, invece, compiono trasferimenti giornalieri, senza pernottamento, fuori della località di residenza.

<sup>4</sup> [https://www.francoangeli.it/Area\\_PDFDemo/365.1160\\_demo.pdf](https://www.francoangeli.it/Area_PDFDemo/365.1160_demo.pdf) (data di accesso 25 maggio 2020)

<sup>5</sup> [http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:u\\_TRxh8-6b8J:www.hoepliscuola.it/download/463/capitolo-1.aspx+%&cd=7&hl=it&ct=clnk&gl=it&client=firefox-b-d](http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:u_TRxh8-6b8J:www.hoepliscuola.it/download/463/capitolo-1.aspx+%&cd=7&hl=it&ct=clnk&gl=it&client=firefox-b-d) (data di accesso 25 maggio 2020)

Quelle appena citate sono le uniche due tipologie di viaggiatori che vengono osservate, studiate e conteggiate nelle statistiche turistiche; restano invece escluse le sette categorie “non paganti” indicate nello schema:

- Lavoratore frontaliero: abita in un determinato paese e tutti i giorni si reca a lavorare in quello confinante;
- Emigrato: si trasferisce definitivamente in un altro paese;
- Passeggero in transito: arriva in un aeroporto con un aereo e riparte con un altro, spesso senza neppure uscire dall’area degli arrivi e delle partenze. Oppure attraversa in auto un paese al massimo fermandosi per rabboccare il carburante;
- Nomadi, rifugiati e diplomatici;
- Forze Armate: difficilmente hanno un impatto positivo dal punto di vista economico.

## **1.2. EVOLUZIONE DEL TURISMO IN CHIAVE STORICA**

Bisogna avere ben chiaro il concetto secondo cui “l’evoluzione del turismo va di pari passo con l’evoluzione della cultura e della società”<sup>6</sup>. Si è passati infatti dall’essere degli esploratori, dei forestieri, degli emigranti e dei viaggiatori all’essere dei turisti; è interessante far notare che il termine turista nasce solo negli anni ’90 con il fenomeno del turismo di massa.

Possiamo dividere la storia del turismo in quattro periodi:

- Prototurismo (dall'antichità alla Rivoluzione Industriale)
- Turismo moderno (dalla Rivoluzione Industriale al 1940)
- Turismo di massa (seconda metà del ‘900)
- Turismo globale (dal 1990 ai giorni nostri)

### **PROTOTURISMO**

Prima del 1700 si registra un numero molto limitato di persone che viaggiano: non vi è presenza di strutture ricettive e si utilizzano gli stessi servizi che sono offerti alle persone del luogo, quindi vi è uno scarso impatto economico. In questa fase non si parla ancora di turismo vero e proprio.

I viaggiatori di questo periodo sono volontari e involontari. Tra i primi si annoverano mercanti e pellegrini che si spostano per motivi economici o religiosi; tra i secondi invece soldati o schiavi.

---

<sup>6</sup> [https://www.scuolabook.it/Uploaded/hoepi\\_9788820353445\\_preview/hoepi\\_9788820353445\\_preview.pdf](https://www.scuolabook.it/Uploaded/hoepi_9788820353445_preview/hoepi_9788820353445_preview.pdf) (data di accesso 25 maggio 2020)

Tra la fine del '600 e l'inizio del '700 iniziano a prender piede i viaggi del Gran Tour con una finalità di tipo culturale. Si tratta di viaggi di formazione culturale e sociale di lunga durata (circa 3-4 anni), che non tutti possono permettersi. I giovani ricchi di famiglia nobile partono per seguire questa sorta di scuola itinerante sotto la supervisione di una guida, spesso un precettore, per apprendere la cultura e il modo di vivere di altri paesi.

Possiamo trovare narrazioni di viaggi fin dai classici e ancor prima nella Bibbia: l'Esodo; la punizione di Caino. E poi pensiamo a tutte quelle narrazioni sviluppatesi intorno a un viaggio: dal racconto classico del viaggio degli Argonauti all'*Odissea*, in cui Ulisse cerca disperatamente di tornare a Itaca, e al libro dell'*Eneide*.

Nel Medioevo, molte opere importanti furono costruite attorno a viaggi simbolici e pellegrinaggi. Ricordiamo Dante e la sua *Divina Commedia*, Chaucer e i suoi *Canterbury Tales*<sup>7</sup>, la prima importante opera della letteratura inglese, scritta in una lingua che non è esattamente quella che parliamo e leggiamo oggi.

Quindi, viaggiare è sempre stato importante per la letteratura anche nei periodi moderni iniziali.

I primi modelli di scrittura di viaggio moderno sono Marco Polo con il *Milione* e John Mandeville con i suoi *Travels*.

Lo sviluppo della letteratura inglese tratta di viaggi collegati alle nuove scoperte geografiche. Ad esempio, nel 1492, la scoperta dell'America e poi tutte le esplorazioni del nuovo continente; l'idea della scoperta di terre sconosciute è stata sfruttata nel campo intellettuale da scrittori come Thomas More. La scoperta di un'isola immaginaria chiamata "Utopia" fa riflettere sulle possibilità di una nuova vita e di una nuova organizzazione sociale aperte agli uomini. E il termine che ancora oggi usiamo, "utopia", è un aggettivo che significa qualcosa di ideale, perfetto.

L'opera di Thomas More descrive una terra immaginaria in cui non c'è proprietà privata; in cui ognuno ha la sua fonte di reddito; nessuno muore di fame, nessuno soffre; tutti sono felici.

Così, viaggiare divenne un componente importante di quell'epoca e nei primi decenni del XVIII secolo si sviluppò il cosiddetto "romanzo".

Alcuni titoli dei romanzi più famosi di quel periodo sono: *I viaggi di Gulliver* (1726) di Jonathan Swift, un tour attraverso l'intera isola della Gran Bretagna (1726) di Daniel Defoe, un viaggio sentimentale attraverso Francia e Italia (1768) di Laurence Sterne.

---

<sup>7</sup> Raccontano una vicenda che si apre al Tabard Inn, una taverna di Southwark, vicino Londra, dove il narratore si unisce a una compagnia di 29 pellegrini diretti al santuario del martire Thomas Becket a Canterbury. Tra questi c'è Harry Bailey, che suggerisce di proseguire insieme per la strada intrattenendosi l'un l'altro con le storie. Troviamo il racconto del Cavaliere, del Mugnaio, del Fattore, del Cuoco, del Commissario di giustizia, della Comare di Bath, del Frate, del Cursore, dello Studente, del Mercante, dello Scudiero, dell'Allodiere, del Medico, dell'Indulgenziere, del Marinaio, della Madre priora, su Ser Topazio, su Melibee, del Monaco, del Cappellano della monaca, della Seconda Monaca, del Garzone del Canonico, dell'Economo, del Parroco

## TURISMO MODERNO

In questo periodo il viaggio è di tipo culturale e materiale.

Si afferma il resoconto di viaggio, nel quale il viaggiatore descrive gli aspetti relativi all'itinerario materiale (mezzo con cui si sposta, corredo, ovvero le cose necessarie che si porta appresso e forme di ospitalità), alle risorse economiche del territorio e all'interazione sociale (persone con cui interagisce: figure dello stesso rango, personale di servizio).

Hanno origine in questo periodo:

- Il concetto di destinazione turistica, ovvero quello spazio geografico ben limitato (a corto, medio o lungo raggio) dotato di attrazioni che lo rendono oggetto di visita, nato grazie ai fattori economici, sociali e culturali del luogo;
- il primo tour operator: l'inglese Thomas Cook, intorno alla prima metà dell'800, fu la prima persona a ideare pacchetti turistici che comprendevano trasporto, vitto e alloggio<sup>8\*</sup>.

## TURISMO DI MASSA

Con questo termine si identifica il turismo praticato da numerosi viaggiatori che si recano tutti negli stessi posti, nel medesimo periodo a fare le stesse cose. Nasce intorno agli anni '20-'30 in America e si diffonde negli anni '60 in Europa, a seguito di un cambiamento nei bisogni degli individui.

Fino agli anni '50 del secolo scorso in Europa si parla di "turismo d'élite", dal momento che il viaggio per motivi di svago appare come un privilegio riservato a pochi. Dagli anni '60, invece, vi è l'aumento dei flussi turistici, poiché tutti possono permettersi di andare in vacanza, in particolare i ceti medi, che fino a quel momento avevano avuto meno liquidità rispetto all'aristocrazia e all'alta borghesia. Partire e allontanarsi dalla quotidianità diventa un fenomeno e un desiderio collettivo a cui tutti aspirano e rappresenta un fattore di integrazione sociale poiché si può condividere con altri la propria esperienza.

Perché tutti possono andare in vacanza?

- Maggior tempo libero a disposizione;

---

<sup>4\*</sup> Nel luglio 1841 a Thomas Cook venne l'idea di organizzare viaggi mentre si stava recando a una riunione della Temperance Society (organizzazione religiosa e filantropica che si batteva contro i mali che affliggevano l'Inghilterra vittoriana). Con l'inaugurazione della Ferrovia delle Midlands (4 giugno 1839) decise di organizzare un gruppo di soci e portarlo alla sede di Loughborough (a 20km di distanza) per il meeting successivo. Da lì a poco Cook si trovò ad accompagnare gruppi di 500 persone che pagavano uno scellino ciascuna per il viaggio. Nel 1845 organizzò il viaggio da Leicester a Loughborough con escursione facoltativa in battello da Liverpool allo stretto di Menai. Nel 1851, organizzò la visita di 150mila persone alla Grande esposizione di Londra, mentre nel 1855 organizzò il primo viaggio all'estero: tour tra Belgio, Germania e Francia. Nel 1863 organizzò viaggi verso la Svizzera e verso alcune città italiane (Firenze, Roma e Napoli). Nel 1872, invece, organizzò un viaggio di 222 giorni in giro per il mondo, attraversando USA, Giappone, Cina, India, Egitto, Turchia, Grecia, Italia e Francia.  
<https://siviaggia.it/informazioni-utili/agenzie-viaggio-thomas-cook/248821/> (data di accesso 25 maggio 2020)  
<https://youmanist.it/categories/storie-di-business/origini-turismo-cook> (data di accesso 25 maggio 2020)

- Aumento del reddito (grazie al boom economico), democratizzazione del turismo e fattore economico (riduzione dei costi e standardizzazione del prodotto);
- Aumento del numero delle destinazioni: inizia a esserci un turismo internazionale, per cui le destinazioni più ambite sono quelle esotiche e lontane;
- Importanza dei vettori: rispetto al turismo moderno, in cui la svolta si ha grazie al treno e alla nave, il turismo di massa è basato sulle auto (permette alle famiglie di muoversi in autonomia) e sugli aerei (ha il vantaggio di ridurre notevolmente le tempistiche di viaggio).  
La grande svolta si ha nel momento in cui i tour operator incominciano ad affittare degli aerei per poi vendere i biglietti (esempio i voli charter).

## TURISMO GLOBALE

Negli anni '80 in Italia la vacanza non è più considerata come evasione dalle abitudini quotidiane ma diventa un'esperienza, un modo per entrare in contatto con altre civiltà, altre culture.

C'è un'evoluzione del contesto urbano e del legame tra cittadino e città: quest'ultima continua ad arricchirsi di attività e attrattività, modificando la qualità e lo stile di vita degli abitanti locali, attirando sempre più turisti.

In questo periodo le amministrazioni locali si adoperano per promuovere il proprio territorio, affinché vengano creati degli itinerari urbani che valorizzino la cultura della città e del territorio (ricostruzioni storiche nei borghi e sagre di paese) e ciò è reso possibile grazie all'aumento del reddito e alla riscoperta della soggettività.

Si passa dai voli *charter* ai voli *low cost*, che sono uno dei simboli principali del turismo globale: si diffondono in Europa dopo il 1987 (erano nati negli anni '70 già negli USA), con le prime compagnie importanti (Ryanair e Easyjet) e sono uno strumento fondamentale per l'abbassamento dei costi. Hanno diverse caratteristiche:

- I biglietti vengono venduti solo online e i voli partono da aeroporti secondari;
- Non si effettuano soste di più di 20 minuti;
- C'è un'occupazione dei posti dell'80% circa;
- Non viene servita alcuna vivanda gratuita a bordo (no snack, no bibite);
- Le pulizie sono effettuate dal personale stesso;
- Viene utilizzato un solo tipo di aereo, in modo che i piloti non debbano fare corsi di aggiornamento.

## 2. PROTOTURISMO

Possiamo distinguere due grandi categorie di domanda turistica: viaggi e villeggiatura. Nel primo caso scorgiamo i primordi nei pellegrinaggi del 200-300 e nel Grand Tour, mentre il concetto di turismo come villeggiatura risale invece all'antica Roma, in cui bisogna distinguere tra le vacanze in campagna, nelle città di mare e i viaggi culturali. In questo contesto, l'essere in ferie e il trasferirsi in campagna erano elementi fondamentali della vita sociale romana. La vacanza in campagna, particolarmente diffusa dal I secolo a.C., rappresentava un periodo di serenità e distacco dalla vita cittadina frenetica.

Le ville in campagna diventavano luoghi ideali per attività di svago e cura del corpo, con giardini per passeggiate, strutture termali, sferisteri per giochi ed esercizi fisici. L'immagine della campagna come rifugio era in sintonia con le filosofie dell'epicureismo<sup>9</sup> e dello stoicismo<sup>10</sup>, che enfatizzavano il piacere dell'anima, la tranquillità e la virtù come fonti di felicità.

D'altra parte, la vacanza al mare, concentrata principalmente sulla costa campana nel I secolo a.C., era associata a un divertimento più sfrenato. Località come Baia<sup>11</sup> attiravano l'aristocrazia romana con le loro terme, le feste in barca e gli intrattenimenti musicali. Tuttavia, questa forma di villeggiatura era anche oggetto di critiche da parte di moralisti come Seneca e Cicerone, che la consideravano luogo di perdizione e comportamenti licenziosi.

Inoltre, verso la fine del II secolo a.C. si sviluppò un turismo culturale, con viaggi verso città monumentali e scuole in Grecia e oriente, frequentati da letterati, artisti e uomini politici alla ricerca di conoscenza e formazione.

Il successo del turismo nell'antica Roma fu favorito dalla stabilità politica della *pax Romana*, lo sviluppo economico e una ben organizzata rete di infrastrutture stradali e stazioni di posta (su tutte le strade dell'impero funzionava il *cursus publicus*, ovvero un servizio collettivo di trasporto di persone). Tuttavia, con il declino dell'impero e le invasioni barbariche e la trasformazione delle ville in fortezze, il turismo romano scomparve gradualmente, dando spazio a un turismo medievale

---

<sup>9</sup> Filosofia che trova in Epicuro il suo maggior rappresentante. vede il mondo come un qualcosa che non ha scopo, qualcosa di caotico senza ordine né fine. L'uomo di fronte a questa insensatezza del mondo può fuggire dal dolore e cercare il piacere. Quando si parla di piacere epicureo non si deve limitare a un piacere fisico, che è secondario, ma è un piacere intellettuale, culturale, dei sentimenti piuttosto che delle sensazioni.

<sup>10</sup> La virtù è la fonte della libertà dell'uomo. Nel mondo un senso c'è e l'uomo deve cercare la virtù. Una volta conquistata, potrà essere libero. Nel mondo contemporaneo la città è considerata un qualcosa che impedisce la conquista della virtù, quindi colui che vuole davvero considerarsi libero, deve allontanarsi dal mondo della città e degli affari quotidiani.

<sup>11</sup> Unico grande centro turistico balneare dell'antichità, che favorisce anche lo sviluppo dell'edilizia, dell'orticoltura e dell'allevamento di ostriche



guidato principalmente dal sentimento religioso diffuso dal cristianesimo.<sup>12</sup>

## **2.1. LA NASCITA DEL TERMALISMO**

Inizialmente, l'uso terapeutico delle acque termali era noto nell'antica Grecia, dove queste fonti erano considerate luoghi legati al culto religioso (spesso associate a divinità come Eracle e Asclepio) e alla cura delle malattie. Nel IV secolo a.C., si diffusero studi e esperimenti sulle proprietà curative di diverse sorgenti.

I Romani, influenzati dai Greci, adottarono questa pratica termale e la trasformarono in un fenomeno mondano per occuparsi del benessere fisico nel II secolo a.C.: I bagni pubblici divennero popolari, ampiamente diffusi a Roma e accessibili a tutte le classi sociali. Gestiti da imprenditori, offrivano igiene e benessere a tutte le classi sociali, contribuendo notevolmente al miglioramento delle condizioni igieniche della popolazione.

Le terme romane non erano solo luoghi di cura, ma comprendevano anche palestre per l'attività fisica, giardini per passeggiate, biblioteche e musei. La promiscuità durante i bagni, senza separazione di genere negli spogliatoi e nelle vasche, generò scandali e critiche, ma la pratica continuò a prosperare.

Con la diffusione del cristianesimo, l'epoca dei bagni termali ebbe termine, sostituita dalla mortificazione della carne. La decadenza delle terme romane coincise con il declino urbano monumentale.

Sebbene la pratica del bagno a scopo terapeutico o di svago sopravvivesse tra le classi popolari, le terme persero la centralità sociale. Solo nei secoli successivi, tra il XIII e il XIV secolo, con la rivalutazione delle pratiche legate all'acqua, le stazioni termali ritornarono a essere socialmente accettate. La religione cristiana integrò il simbolismo cristiano nei riti termali, collegando la cura del corpo alla purificazione dell'anima. Iniziò anche lo studio medico sugli effetti terapeutici delle acque, riportando le stazioni termali nell'ambito delle pratiche sociali accettabili, ma con una nuova funzione focalizzata sulla terapia e sulla prescrizione medica.

La rinascita delle località termali, dunque, rappresenta un cambiamento culturale significativo, trasformando le terme romane da luoghi di puro piacere a centri di cura e terapia, evidenziando l'evoluzione delle pratiche sociali nel corso del tempo.<sup>13</sup>

## **2.2. TURISMO RELIGIOSO: IL PELLEGRINAGGIO**

In tutte le epoche e per tutte le credenze religiose, vi sono regole precise su come e quando

---

<sup>12</sup> Cfr. Patrizia Battilani, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna, 2009, capitolo II, vacanze romane fra città d'acqua, campagne e viaggi culturali.

<sup>13</sup> Cfr. Patrizia Battilani, *op. cit.* capitolo II, la passione per le terme.

raggiungere tali luoghi, ma, nonostante ciò, il viaggio verso i luoghi sacri conserva un elemento di spontaneità, poiché rappresenta una scelta di fede e un momento di libertà interiore.

Le destinazioni di questi viaggi includono luoghi considerati sacri, come grotte, montagne, boschi, fiumi, tombe di santi, luoghi di apparizioni divine e templi, chiese, sinagoghe, moschee, pagode. Questi luoghi possiedono un potere di attrazione spirituale e misterioso, e sono spesso associati a eventi naturali, elementi naturali significativi o a luoghi di particolare importanza religiosa.

Il pellegrinaggio, inteso come un viaggio verso un luogo sacro, prevede un incontro o almeno un avvicinamento al mistero, all'invisibile e al divino. La marcia, soprattutto a piedi, simboleggia un'unione intima con l'aldilà, anticipando l'ultimo viaggio che il pellegrino spera di compiere sotto la protezione della divinità. Il viaggio stesso è considerato una prova della fede, un atto di espiazione e purificazione dell'anima.

Le destinazioni di pellegrinaggio possono variare notevolmente a seconda della religione, ma spesso sono associate a luoghi che sono stati teatro di eventi spirituali significativi. Ad esempio, luoghi di apparizioni divine, sepolture di santi, siti storici religiosi e aree naturali ritenute sacre possono attirare pellegrini in cerca di un'esperienza spirituale più profonda.

Nel contesto storico, i pellegrinaggi hanno radici antiche e possono essere riscontrati in varie culture e religioni. Nell'antica Grecia, ad esempio, il tempio di Delfi attirava pellegrini che cercavano consigli divini e partecipavano a riti di iniziazione. Nel cristianesimo medievale, i racconti di pellegrinaggi come quelli del "Pellegrinaggio di Sant'Agostino" o della *Divina Commedia* riflettono le sfide e le esperienze spirituali dei viaggiatori.

Il concetto di pellegrinaggio di massa può essere collegato alle radici tribali delle società nomadi. Durante questi grandi raduni, i gruppi celebravano le loro tradizioni e rafforzavano il senso di appartenenza. Con il tempo, luoghi che erano originariamente centri di riunione tribale divennero importanti destinazioni di pellegrinaggio, come Gerusalemme e La Mecca.

In molte culture antiche, il pellegrinaggio era spesso accompagnato da sacrifici, che potevano essere offerte umane o animali. Nel corso del tempo, tali pratiche sono state modificate, ma l'atto di fare offerte, come esempi di ex voto, è rimasto una parte del pellegrinaggio, rappresentando gratitudine per i favori ricevuti.

Anche oggi, il pellegrinaggio continua a essere praticato nelle principali religioni del mondo. Ad esempio, l'Hajj islamico attira milioni di musulmani ogni anno a La Mecca. Allo stesso modo, pellegrinaggi cristiani a Santiago de Compostela o al Santuario di Lourdes sono mete importanti. L'interpretazione moderna del pellegrinaggio riflette la ricerca di significato, spiritualità e connessione in un mondo sempre più frenetico.

I pellegrinaggi delle quattro grandi religioni:

- a) Ebraico: è strettamente legato alla storia biblica e ha radici antiche. Uno dei principali luoghi di pellegrinaggio per gli ebrei è Gerusalemme<sup>14</sup>, che è considerata la Città Santa. Durante il periodo del Secondo Tempio, il pellegrinaggio a Gerusalemme aveva un significato religioso profondo e una dimensione nazionale. Anche dopo la distruzione del Secondo Tempio, il pellegrinaggio a Gerusalemme è continuato, sebbene con alcune modifiche nello spirito, diventando più un atto di libera pietas religiosa e riconoscimento dell'identità ebraica.

I luoghi più venerati includono il Muro del Tempio (Kotel), diventato un simbolo dell'unità tra gli ebrei di Israele e di tutto il mondo. Le tombe dei Patriarchi (a Hebron), dei Re e dei Profeti (sul Monte degli Ulivi) sono altrettanto importanti, insieme ad altri siti dove sono sepolti importanti Rabbini. L'Anno Santo o Giubileo cristiano ha radici bibliche, derivando dall'ebraico "jobhel," che indica il corno di montone usato per annunciare l'inizio dell'anno giubilare ogni cinquant'anni.

- b) Buddista: il buddhismo, particolarmente diffuso in Asia, ha il pellegrinaggio come un mezzo di purificazione spirituale e un cammino per raggiungere il Nirvana. Luoghi importanti di pellegrinaggio includono Lumbini, dove Buddha è nato, Bodh Gaya, dove ha meditato sotto l'albero della veglia, Sarnath, dove ha tenuto il suo primo discorso, e Kushinagara, dove è morto. Il pellegrinaggio buddista è stato influenzato da tradizioni monastiche, e i monaci spesso si impegnano in viaggi itineranti per otto mesi e mezzo. Le Quattro Montagne Sacre in Cina simboleggiano i quattro elementi naturali e sono legate ai saggi buddisti.
- c) Islamico: il pellegrinaggio più significativo è l'Hajj, che si svolge a Mecca. La Ka'ba, situata nella Grande Moschea di Mecca, è il punto focale delle preghiere islamiche, e l'Hajj è un dovere religioso che ogni musulmano dovrebbe compiere almeno una volta nella vita, a condizione che ne abbia la possibilità finanziaria. L'Hajj è un raduno straordinario e costituisce il più grande convegno religioso del mondo islamico. Durante l'Hajj, i musulmani compiono una serie di rituali che simboleggiano l'ubbidienza a Dio e l'unità della comunità musulmana.
- d) Cristiano: con la caduta dell'Impero Romano e la successiva frammentazione delle sue province in numerosi stati, l'Europa subisce significativi cambiamenti nella sua geografia

---

<sup>14</sup> Il pellegrinaggio, in particolare nel IV secolo dopo la fine delle persecuzioni cristiane, ha visto la partecipazione di uomini di grande spiritualità, i quali non erano semplici credenti, ma uomini di grande spiritualità poi diventati santi, che ricercavano un contatto diretto con il loro Dio. Tuttavia, con l'avvento delle crociate nel XI secolo, il carattere del pellegrinaggio cambiò, coinvolgendo principalmente guerrieri. Dopo il 1244, i cristiani persero Gerusalemme, per cui il percorso verso quella meta divenne pericoloso: poteva visitare questi luoghi solo chi poteva permettersi una scorta armata per la propria protezione e questo provocò una riduzione del pellegrinaggio fino al XIX secolo.

politica, economica, sociale e demografica. L'impero, che manteneva un'unità politica e sociale senza barriere, cede il passo a molteplici stati, sia piccoli che grandi, spinti dalle continue invasioni delle popolazioni provenienti dal nord ed est europeo. Questo mutamento radicale influisce in modo diretto sui settori chiave dell'economia e dei traffici commerciali, mentre le vie di comunicazione subiscono distruzioni inarrestabili, portando all'isolamento crescente dei vari centri urbani e a uno spopolamento della campagna.

Specialmente durante il basso Medioevo, si assiste a una paralisi quasi completa degli scambi economico-sociali tra le diverse popolazioni. La paura, le malattie e la povertà fungono da ostacolo ai viaggi e agli scambi commerciali. Le città, temendo le minacce esterne, si ritirano dietro le proprie mura difensive, diffidando di chiunque cerchi ingresso.

Tuttavia, è proprio in questo periodo "buio" che si diffonde sempre di più il sentimento religioso scaturito dal cristianesimo emergente dalle catacombe. Questo fervore religioso, comprendente il dovere di ospitalità verso il "fratello", diventa un catalizzatore per la ripresa dei viaggi. Nonostante le difficoltà e i pericoli del momento, la motivazione religiosa si afferma con forza. I luoghi sacri, come la Palestina e Roma<sup>15</sup>, diventano destinazioni raggiunte sia individualmente sia in gruppo. Questi viaggi sono mossi principalmente da un profondo zelo religioso, escludendo altre motivazioni come riposo, svago o esplorazione di novità. È questo fervore religioso che in gran parte favorisce la ripresa dei viaggi e degli scambi commerciali nel basso Medioevo.

In questo contesto, emerge la figura del pellegrino medievale, chiamato anche genericamente "romero". La strada percorsa da questi pellegrini è denominata "romea" e il pellegrinaggio stesso è chiamato "romeria". Il termine "romero" deriva dal greco, trasformandosi in "romaeus" nel basso latino e successivamente in "romeo" in castigliano. Indica colui che si dirige a Roma per visitare il centro della cristianità. Tuttavia, il pellegrino può assumere diverse denominazioni a seconda della meta: "palmero" per chi si dirige a Gerusalemme e "peregrino" o "jaquaire" per chi si dirige a Santiago di Compostela.<sup>16</sup>

Con lo sviluppo dell'organizzazione della Chiesa e il riconoscimento giuridico delle comunità religiose, si diffonde un profondo sentimento religioso che unisce le popolazioni sotto il vessillo della religione cristiana. Le prime comunità cristiane si formano in gruppi

---

<sup>15</sup> Il pellegrinaggio, istituzionalizzato nel IV-V secolo, Fenomeno di devozione popolare, che suscitò subito l'interesse del papato. Papi e imperatori iniziarono a stendere dei calendari festivi per dare una sorta di organizzazione a questo tipo di viaggi volti a visitare tombe di martiri e santi, in modo da regolare l'affluenza dei pellegrini. La domanda turistica genera, provoca e facilita un'offerta di servizi turistici e ben presto iniziarono a gestire strutture adatte per l'accoglienza dei visitatori. Inizialmente coinvolse la popolazione locale e turisti provenienti da zone limitrofe (es, Lazio). Col passare dei secoli attrasse anche aristocratici, principi e imperatori e infine anche i grandi peccatori, i quali intraprendevano questi viaggi per espiare le proprie colpe

<sup>16</sup> Cfr. Pio Trippa, *op. cit.* Parte III – le più importanti motivazioni del viaggio, capitolo II – il viaggio per motivi religiosi.

(ecclesiae), modellate sulle associazioni romane, mentre la Chiesa assume la capacità giuridica di possedere, acquistare e gestire attività patrimoniali. Questo, insieme al diritto ecclesiastico di asilo e alla protezione per coloro che si rifugiano in edifici sacri, conferisce alla Chiesa un'importante influenza sociale, rafforzando la sua organizzazione di potere.

Tuttavia, non sempre la Chiesa approva interamente il comportamento dei pellegrini in viaggio. Il pellegrinaggio medievale diventa un miscuglio di sacro e profano, con incontri religiosi significativi ma anche con traffici meno lodevoli, come il commercio di reliquie non autentiche. Scrittori ecclesiastici e figure come Sant'Agostino e Gerolamo criticano spesso questo fenomeno, poiché non tutti i pellegrini agivano con motivazioni sante. Si afferma il concetto che coloro che pellegrinano molto raramente diventano santi.

Le mete principali dei pellegrinaggi cristiani rimangono i luoghi legati alla vita di Cristo, agli Apostoli e ai martiri. Terra Santa, Roma e Santiago di Compostela<sup>17</sup> sono destinazioni di grande importanza, e il culto delle reliquie e la fama di miracoli portano alla nascita di molte altre mete di pellegrinaggio. Vie come la via Francigena e il Camino di Santiago diventano percorsi ben delineati, influenzando notevolmente la geografia dei viaggi.

### **2.3. TURISMO RELIGIOSO: IL GIUBILEO**

I giubilei, istituiti nel XIII secolo, hanno avuto origine dalla concessione di indulgenze da parte dei papi, specialmente durante il XII e il XIII secolo, quando le crociate portarono a un aumento delle concessioni di perdono per i peccati.

Il primo giubileo fu proclamato nel 1300 da Papa Bonifacio VIII, segnando un evento straordinario e contribuendo alla sistemazione delle strade di accesso a Roma. Questo giubileo non solo aveva un significato religioso come pellegrinaggio penitenziale, ma anche una forte connotazione politica, evidenziando le tensioni tra la Chiesa e gli stati nazionali emergenti.

Durante il XV secolo, il giubileo del 1450 fu cruciale in un periodo di debolezza della Chiesa dopo conflitti interni. Nel XVI secolo, con la Riforma protestante, i giubilei persero parte del loro prestigio, anche a causa delle critiche alle indulgenze, considerate come una forma di compravendita dell'espiazione dei peccati.

La Controriforma, tra il 1575 e il 1650, segnò una rinascita dei giubilei, sottolineando la ritualità collettiva e la remissione dei peccati come elementi fondamentali. Le confraternite svolsero

---

<sup>17</sup> Dal X secolo, divenne una meta importante grazie al ritrovamento della tomba di san Giacomo maggiore, che divenne protettore di tutta la Spagna e simbolo della lotta contro i mori. Inizia ad attirare fedeli, in quanto si tratta di una sede promossa dal papato. Rappresenta una decisione politica: per celebrare la Reconquista della Spagna, il papa supporta il culto di San Giacomo per confermare la cristianità della Penisola Iberica. In questo modo il Pellegrinaggio attira turisti da luoghi vicini (Francia e Cataloga) e, dal XII secolo anche valloni, fiamminghi, tedeschi, italiani ed inglesi. Nel Seicento, Santiago perse parzialmente importanza, ma ha conosciuto un rinnovato interesse negli ultimi decenni.

un ruolo chiave nell'organizzazione di questi eventi.

Nel XVIII secolo, i giubilei persero parte del loro fascino, con un calo di partecipazione e critiche alla spettacolarità eccessiva. Nel XIX secolo, il giubileo del 1825 fu l'ultimo proclamato dalla Roma papale, evidenziando un cambiamento di atteggiamento verso questa pratica.

Nel 1900 ci fu il primo giubileo proclamato da un papa che si autodefiniva "prigioniero" del territorio italiano: il papa in questa situazione vuole dimostrare la cristianità di Roma.

I giubilei del Novecento appartengono già a una nuova epoca turistica: i viaggi sono organizzati da ADV, si raggiunge Roma in treno/o aereo, la durata del pellegrinaggio è molto breve.

Nel XX secolo, con il giubileo del 2000, ci furono innovazioni significative: il papa che chiede perdono per i peccati della Chiesa, rovesciando l'ordine tradizionale, e la cancellazione dei debiti dei paesi poveri, richiamando al significato originario ebraico del giubileo, che prevedeva l'annullamento dei debiti.<sup>18</sup>

## **2.4. IL GRAND TOUR**

Il Grand Tour rappresenta il viaggio culturale per eccellenza, con le sue origini nel primo periodo umanistico, quando il pensiero rinascimentale si limita principalmente al campo letterario. Sebbene nel Medioevo ci siano stati viaggi di studenti e clerici verso le più famose università europee, è durante il Rinascimento, a partire dal XVI secolo, che si intensifica il movimento di intellettuali verso i paesi considerati culla della cultura classica. Questi individui, tra cui letterati, poeti, pittori, scultori, architetti e musicisti provenienti da ogni paese, diffondono in tutta Europa la cultura che letteralmente fa "rinascere" lo spirito classico. Molte di queste figure costituiscono le prime "colonie" di forestieri nelle principali città europee, contribuendo a riscoprire il piacere di viaggiare per motivazioni formative e culturali.

Il Grand Tour, o "viaggio alla grande", diventa una moda diffusa e un obbligo sociale per i giovani rampolli delle classi nobili e, successivamente, anche per quelli della classe borghese. Questi viaggi potevano durare mesi o addirittura anni, e generalmente avevano come destinazioni l'Italia, la Francia, la Svizzera, la Germania, l'Olanda, a cui si aggiunse la Spagna nel XIX secolo. Il Gran Tour era considerato fondamentale per completare l'istruzione delle classi superiori, rappresentando il culmine di una buona educazione. Gli itinerari non erano predefiniti, ma dipendevano dalle situazioni politiche degli Stati attraversati.

Questo viaggio educativo, spesso intrapreso dopo il completamento degli studi scolastici, era visto come il "coronamento di una buona educazione". Accompagnati da tutori o precettori, i giovani viaggiatori esploravano le regioni del centro e del sud Europa, studiando direttamente le

---

<sup>18</sup> Cfr. Patrizia Battilani, *op. cit.* capitolo II, i giubilei.

antiche vestigia del passato. Il Grand Tour aveva l'obiettivo di arricchire lo spirito, correggere il giudizio, rimuovere i pregiudizi dell'educazione e plasmare le maniere esteriori, come affermato dal filosofo John Locke. Allo stesso modo, Francis Bacon sottolineava l'importanza di rendersi conto con i propri occhi della realtà del mondo, delle città e dei paesi che si estendevano oltremarica.

Il Grand Tour assumeva un'identità di turismo culturale, poiché rappresentava un esempio di viaggio finalizzato all'apprendimento. Questo viaggio aveva un valore iniziatico per i giovani, segnando il loro ingresso nel mondo degli adulti al ritorno in patria. La preparazione per il Grand Tour includeva un'ampia informazione, spesso supportata da guide, disegni e lo studio della letteratura classica. I viaggiatori più abbienti erano talvolta accompagnati da artisti che dipingevano paesaggi e luoghi visitati, e molti si facevano ritrarre circondati dalle rovine e dai monumenti classici. Al ritorno, alcuni di loro contribuivano alla costruzione di palazzi e alla decorazione di interni in stile classico, ispirati ai luoghi appena visitati.

La produzione letteraria legata al Grand Tour enfatizzava il passato classico, descrivendo la storia, l'arte e i monumenti, oltre a indulgere nella descrizione socio-psicologica delle popolazioni locali. Nel corso del tempo, il Grand Tour evolse da un viaggio principalmente culturale a una scoperta più ampia, che includeva aspetti politici, economici e sociali di altri paesi. Gli ideali filosofici dell'Illuminismo influenzarono questa trasformazione, rendendo il viaggio non solo un'esperienza culturale, ma anche un'opportunità di conoscenza e arricchimento personale. In definitiva, il Grand Tour rappresentò un modo significativo per i giovani di crescere, sviluppando tutte le loro facoltà di sentimento, pensiero e azione.

È comune ritenere che i protagonisti del Grand Tour fossero esclusivamente di sesso maschile; tuttavia, ciò è smentito da Brian Dolan. Egli ci presenta i viaggi nel continente compiuti da un notevole numero di donne, principalmente appartenenti alle classi nobili inglesi, influenzate dalle nuove idee illuministe della seconda metà del XVIII secolo. Queste nobildonne, sfidando i "pregiudizi inglesi" e rompendo ogni indugio, hanno intrapreso lunghi viaggi verso il continente europeo, soprattutto in Francia.

Le donne intellettuali dell'epoca georgiana, confinate sia fisicamente che spiritualmente in un mondo dominato dal sesso maschile, hanno sfidato pregiudizi e pettegolezzi per cercare qualcosa di culturalmente diverso. Grazie al viaggio, queste pioniere hanno potuto trasformarsi in dirette osservatrici e obiettive commentatrici degli atteggiamenti sociali dominanti. L'esperienza del viaggio ha offerto loro la possibilità di cambiare il corso delle credenze comuni, dimostrando che il viaggio poteva aiutare le donne ad assumere nuove posizioni, personali e sociali, nella società.

Nel saggio di Dolan, queste donne del Grand Tour sono chiamate *bluestockings* (intellettuali), non con intento dispregiativo, ma per sottolinearne la preparazione culturale.

L'obiettivo del viaggio per loro era di esercitare le menti, godere di indipendenza sociale, coltivare nuovi interessi intellettuali e vivere nuove esperienze in un paese straniero. L'esperienza del viaggio le ha trasformate in scrittrici e arbitri di moda, collocandole al centro dei salotti intellettuali.

Tra le *bluestockings* citate da Dolan ci sono Lady Morgan, Lady Holland, Elizabeth Montagu, Hannah More, Frances Crewe e Mary Wollstonecraft. Nei loro scritti, queste donne hanno rivendicato l'applicazione dei principi della rivoluzione francese alle donne stesse, esprimendo il loro punto di vista sul mondo circostante in modo politico e critico. Le donne del Grand Tour hanno dimostrato che questo viaggio, allora così di moda, non era appannaggio esclusivo dei Gentlemen inglesi. Per loro, così come per i colleghi viaggiatori maschi, la motivazione al viaggio era rappresentata dal desiderio di un'esperienza culturalmente rinnovatrice, in linea con gli ideali illuministici.

Il Grand Tour è stato un imponente fenomeno sociale e culturale che ha coinvolto l'intera Europa, vedendo migliaia di studiosi, intellettuali e artisti avvicinarsi agli ideali comuni della cultura storica del continente, alla ricerca di un'identità. Da questa ricerca dell'identità culturale è nata l'Europa moderna, che affonda le sue radici nel periodo classico del Rinascimento, quando questo rappresentava la massima espressione dell'arte e della conoscenza.<sup>19</sup>

## **2.5. IL GRAND TOUR E LA LIGURIA**

Il Grand Tour, un viaggio intrapreso principalmente da giovani aristocratici nel XVIII secolo, seguiva un itinerario standardizzato attraverso Parigi, la Francia, le principali città italiane, la Svizzera, la Germania e i Paesi Bassi, ritornando infine alle isole britanniche. Sebbene il turismo fosse sempre più associato al piacere e allo svago, la funzione iniziatica del Grand Tour continuava a essere enfatizzata.

La Liguria, tuttavia, occupava una posizione marginale nei flussi turistici dell'epoca, in parte a causa delle cattive condizioni delle vie di comunicazione liguri. Il sistema viario, ben sviluppato in epoca romana, si era ridotto a tratti longitudinali stretti che risalivano dalle località costiere verso le valli alpine e appenniniche. La viabilità terrestre era scarsa, e l'immagine della Liguria nelle descrizioni letterarie e poetiche era prevalentemente vista dal mare, senza essere realmente esplorata e vissuta.

Le carte geografiche riflettevano questa marginalità, rappresentando raramente la Liguria come soggetto autonomo, ma piuttosto come un'appendice del Piemonte. La mancanza di carte specifiche della Liguria scoraggiava i viaggiatori curiosi, mentre le imperfezioni e lo stiramento eccessivo delle carte contribuivano a dissuadere i viaggiatori dal percorrere la regione via terra,

---

<sup>19</sup> Cfr. Pio Trippa, *op. cit.* Parte III – le più importanti motivazioni del viaggio, capitolo III – il viaggio per motivi culturali



spingendoli a preferire il viaggio via mare.

Il turismo in Liguria iniziò a manifestarsi nel XVIII secolo con episodi isolati di villeggianti inglesi, che cercavano le coste miti e soleggiate del Mediterraneo per sfuggire alle regioni umide e nebbiose. Si stava sviluppando così una nuova forma di turismo invernale, incentrato sul clima mite della regione, che caratterizzò il turismo ligure fino al boom estivo balneare.

La guerra di secessione austriaca fu cruciale nel far conoscere agli inglesi la regione nizzarda, quando la flotta britannica presidiava il Mar Ligure nei pressi di Nizza. Il cancelliere Henry Brougham può essere considerato il primo turista e promotore del turismo, in quanto nel 1831 intraprese un viaggio con l'intenzione di visitare l'Italia. Bloccato a causa di un'epidemia di colera, trovò rifugio a Cannes, attirando l'attenzione di altri compatrioti.

La situazione cambiò radicalmente nel terzo decennio dell'Ottocento con il miglioramento delle vie di comunicazione liguri. Le modifiche alla Via Aurelia e i collegamenti tra Ventimiglia-Nizza e Genova-Noli furono cruciali. Senza i progressi nei trasporti e nella viabilità, la Liguria non avrebbe potuto diventare la meta turistica che poi divenne.

I flussi turistici inglesi, seguiti dall'aristocrazia e dall'alta borghesia europea, si concentrarono sulla riviera italo-francese, con località come Nizza, Cannes, Bordighera, Sanremo, Alassio, Portofino e Rapallo che diventarono attrattive per i turisti del Nord Europa. Il successo delle località liguri era attribuibile alle favorevoli condizioni climatiche della regione.

Il turismo in Liguria era inizialmente caratterizzato dalla presenza di visitatori principalmente nel semestre invernale, con un cambio di stagione tra le due guerre e alla fine della Seconda guerra mondiale, coesistendo il turismo climatico invernale e il turismo balneare estivo.

La presenza di agrumi e palme nella regione offriva un'atmosfera esotica e marina, contribuendo al successo turistico. La "palmizzazione" diventò una strategia per rendere una destinazione più attraente, con esempi come la The English Riviera nel Devonshire, dove il logo della regione era una palma stilizzata. La presenza delle palme diventò cruciale per l'appetibilità turistica, confermando un clima ottimo della zona. Inoltre, le palme erano viste come un elemento essenziale per rendere una località "esotica", "marina" e ideale per le vacanze, stabilendo un importante stereotipo nella mentalità dei turisti.<sup>20</sup>

---

<sup>20</sup> Cfr. Elena Dell'Agnese, Lorenzo Bagnoli, *Modi e mode del turismo in Liguria. Da Giovanni Ruffini a Rick Steves*, CUEM, Milano, 2019, Capitolo 1 - Il grand tour e la Liguria vista da lontano

### **3. TURISMO MODERNO**

Le città di villeggiatura in Europa, denominate città del loisir, sono emerse come centri focali per le attività di svago e relax, fornendo alloggio, intrattenimento e servizi a visitatori temporanei e residenti. La loro origine coincide con un periodo di crescita urbana generale e con cambiamenti significativi nel settore turistico, che si è gradualmente separato dai servizi generici per diventare un'entità distinta.

Il Grand Tour non rappresentava un'attività di svago. La vera svolta verso il concetto moderno di turismo si è verificata in Inghilterra nella seconda metà del XVII secolo. Questo periodo segna la transizione dalle ville private di campagna allo sviluppo di centri urbani pensati per il tempo libero, con la costruzione di strutture dedicate al divertimento e all'alloggio dei visitatori. Qui, il turismo moderno ha iniziato a specializzarsi non solo nell'offerta di servizi, ma anche nella domanda, concentrando le attività di svago in luoghi specifici e stagioni dell'anno.

#### **3.1. IL TERMALISMO**

Il viaggio per motivi di salute è una pratica che affonda le sue radici fin dall'antichità, quando individui intraprendevano viaggi alla ricerca di cure fisiche e psichiche. Un esempio storico è rappresentato dai templi dedicati alla guarigione dove le persone si rivolgevano agli dei per ottenere la guarigione. Questa pratica di pellegrinaggio e invocazione divina è stata comune in diverse epoche e in vari contesti culturali.

Nel XVIII secolo, si sviluppò la teoria della "medical meteorology", che riconosceva l'importanza di fattori come l'aria e le stagioni per la salute umana. I medici cominciarono a prescrivere viaggi verso luoghi con climi ritenuti benefici per la salute. Questa nuova prospettiva contribuì all'espansione della cultura del viaggio per la salute. Parallelamente, le cure termali conobbero una rinascita, in particolare in Europa, dove furono riutilizzati molti centri termali costruiti dagli antichi romani, i quali divennero luoghi popolari per coloro che cercavano benefici per la salute attraverso l'uso di acque termali e altri trattamenti.

Con la caduta dell'Impero Romano, molti edifici termali furono distrutti dagli invasori, e nel Medioevo si persero molte delle pratiche termali. Tuttavia, nel corso del XVIII secolo, la cultura del viaggio per la salute e delle cure termali contribuì allo sviluppo di nuove pratiche e alla costruzione di nuovi stabilimenti. Il viaggio diventò quindi un mezzo terapeutico per alleviare sia disturbi fisici sia mentali.

Come simbolo dello sviluppo del turismo termale in Gran Bretagna, abbiamo la città di Bath che farà da modello per altre località. Nata grazie alla promozione della città da parte di due

protagonisti: il dottor William Turner, il quale scrisse un trattato sulle proprietà terapeutiche di quelle acque termali (l'elemento medico e curativo è fondamentale) e il conte di Pembroke, che promosse questa moda tra l'aristocrazia, regina inclusa.

Nel '600 abbiamo la trasformazione di Bath da luogo curativo a centro di villeggiatura e la si deve alla costruzione di parchi termali, strutture ricreative e alberghi di grandi dimensioni. Bath è stata in grado di attirare sia l'aristocrazia sia, successivamente, una clientela più ampia, diventando un esempio chiave della transizione dalla cura agli svaghi. Il suo successo nel diventare un centro turistico rinomato nel Settecento è dettato anche dalla posizione geografica favorevole: collegata a Londra ma abbastanza distante da conservare un carattere esclusivo. La diffusione del termalismo in Europa continentale, con le spa come esempio significativo, ha evidenziato il ruolo cruciale dell'aristocrazia nel patrocinare e promuovere queste località.

Il fenomeno del turismo moderno ha lasciato un'impronta duratura nella nostra concezione contemporanea di viaggio e tempo libero, influenzando il modo in cui le persone cercano e sperimentano il piacere durante le vacanze.

Il passaggio dal termalismo al turismo balneare in Gran Bretagna tra il 1755 e il 1780, evidenzia la crescita delle città balneari ispirate al modello di Bath. Il Kursaal, una struttura simile agli stabilimenti termali ma situata sulla spiaggia, divenne l'elemento centrale di queste località. L'aristocrazia, come già accaduto per i centri termali, giocò un ruolo chiave nella promozione e nel successo delle stazioni balneari, trasformando il mare in una destinazione turistica.

Il passaggio dai bagni termali a quelli marini si manifestò a Scarborough<sup>21</sup> (città termale vicino al mare) nel 1720-30, dove il bagno di mare divenne una moda aristocratica. Si ritiene che la fonte minerale salata, a causa delle inflazioni marine, abbia ulteriori proprietà curative.

Brighton, nel XIX secolo, rappresentò un esempio di trasformazione marina di Bath, grazie al patronato reale e alla sua rapida crescita come principale città di villeggiatura.

Con l'avvento della ferrovia dopo il 1840, emersero numerosi centri balneari, spesso più piccoli e meno costosi, attirando una clientela più ampia. Blackpool, verso la fine dell'Ottocento, diventò la prima località balneare a ospitare una clientela popolare, segnando l'inizio del turismo di massa in Gran Bretagna. Gli investimenti locali e la crescita delle città balneari furono inizialmente lenti, accelerando solo dopo il 1870.

Nel XX secolo, la Prima Guerra mondiale interruppe lo sviluppo delle località balneari, e il turismo non tornò mai ai fasti dell'Ottocento. Nel secondo dopoguerra, iniziò un declino lento per le

---

<sup>21</sup> Prima stazione termale moderna nata nel 1626: una signora di nome Farrow notò una sorgente sulla spiaggia e suscitò l'interesse dei medici circa gli effetti positivi per la salute derivanti dal consumo di acque termali. Cfr. Pio Trippa, *op. cit.* Parte III – le più importanti motivazioni del viaggio, capitolo IV – il viaggio per motivi di affari, sport, salute e studio; il termalismo moderno.

città balneari britanniche, influenzato da nuove tendenze nel turismo, come la preferenza per il sole e la facilità di raggiungere destinazioni estere più calde con mezzi di trasporto avanzati.

Ma perché ci troviamo ad avere una leadership inglese nella creazione del turismo moderno?

Nel contesto del Grand Tour, le motivazioni economiche non sono sufficienti a spiegare l'iniziativa. Inizialmente aveva uno scopo educativo, ma nel corso del tempo si trasformò in un viaggio di piacere e scoperta artistica: il cambiamento delle motivazioni nel XVIII secolo, evidenzia il primato economico della Gran Bretagna, che portò l'attenzione culturale verso il paese stesso.

Un altro cambiamento significativo è rappresentato dall'invenzione delle città delle vacanze, inizialmente promosse dagli aristocratici e successivamente adottate dalla borghesia e dal ceto medio. Questo fenomeno, legato all'urbanizzazione del tempo libero e all'emergere di una classe borghese ricca, evidenzia come la prosperità economica e l'urbanizzazione abbiano contribuito allo sviluppo del turismo.

L'interesse per le stazioni termali e balneari è spiegato dalla scienza medica, che ha attribuito virtù terapeutiche al bagno nell'acqua fredda e salata. L'evoluzione della domanda turistica è quindi collegata a cambiamenti culturali e alle nuove concezioni di salute e benessere.

Infine, in Gran Bretagna le condizioni per lo sviluppo delle città delle vacanze sono state sfruttate grazie agli investimenti, in particolare nella costruzione delle ferrovie, che hanno facilitato l'accesso alle località turistiche. Gli investimenti dei proprietari terrieri, imprenditori locali e amministrazioni pubbliche sono stati fondamentali per dotare le città turistiche delle strutture necessarie.

### **3.2. TURISMO BALNEARE**

Il ruolo del mare come importante via di comunicazione è stato presente fin dall'antichità, ma l'idea di recarsi al mare per il puro piacere del bagno era inusuale. Tuttavia, i Romani sono stati i primi a sviluppare una vera e propria cultura di balneazione, preferendo le spiagge, specialmente lungo la costa campana, alle piscine termali. Plinio il Giovane testimonia la diffusione delle vacanze balneari nel suo periodo, con le persone attratte dalle attività come la pesca, il canottaggio e il nuoto.

Il concetto moderno di stazioni balneari iniziò a svilupparsi intorno al 1750. Le prime stazioni balneari a inserirsi nel circuito nazionale furono:

- Sète (Francia): dal momento che i turisti cercavano un mare freddo, essa si offrì per il turismo invernale (7 mesi, da ottobre-aprile poi a maggio le coste del Mediterraneo si svuotavano).
- Dieppe (Francia), dove viene costruito uno stabilimento balneare che ricalca Brighton:

galleria molto lunga disposta vicino al mare dove intrattenere le signore con sale ricreative e gli uomini con sale da biliardo, una terrazza sul mare, un giardino all'inglese per passeggiare etc.

- zona tra Santander e San Sebastian: scarso successo dovuto all'arretratezza della Spagna. Solo Madrid sarebbe in grado di generare una domanda turistica, ma si trova lontano dalla costa e San Sebastian divenne una località balneare affermata nel 1845.

Queste stazioni erano inizialmente frequentate dalla classe aristocratica e offrivano passeggiate lungo i moli, clima favorevole e aria marina salubre. La diffusione delle stazioni balneari si deve anche al consiglio medico di ricorrere all'aria di mare e alla brezza marina come terapia.

Nella seconda metà del XIX secolo, le stazioni balneari furono caratterizzate da tre strutture principali: lo stabilimento sulla spiaggia (pier), il casinò e l'hotel. Intorno a questi complessi si organizzavano una varietà di attività ricreative, come gare ciclistiche, automobilistiche, mostre di pittura e feste patronali. Gli spettacoli sportivi, influenzati dall'anglomania, divennero popolari in Francia, con attività come corse a piedi, polo, golf, tennis e yacht.

Una distinzione significativa era il periodo di soggiorno: le stazioni balneari inglesi erano frequentate principalmente durante l'estate, mentre quelle della Costa Azzurra erano visitate da ottobre a maggio, sfruttando il clima mite invernale. Le stazioni balneari erano inizialmente popolari tra gli inglesi, ma includevano anche svizzeri, francesi, russi, polacchi e, a partire dal 1865, anche americani facoltosi.

Il turismo balneare, inizialmente associato alle vacanze invernali, ha dovuto adattarsi all'emergere del turismo balneare estivo, in gran parte a causa dell'introduzione delle ferie pagate. Nel 1931, gli stabilimenti sulla Costa Azzurra decisero di rimanere aperti anche durante l'estate, segnando l'inizio del turismo balneare estivo. Contestualmente, nuove mete invernali, come la montagna, divennero popolari.

Con l'industrializzazione e l'espansione della classe borghese, la cultura delle vacanze subì un cambiamento radicale. La vacanza si concentrò sempre più sull'estate, e la pelle abbronzata divenne un segno di status. Mentre in passato le classi più elevate cercavano di evitare il sole per mantenere una pelle chiara distintiva, negli anni '30 la tendenza si invertì, cercando attivamente l'abbronzatura come simbolo di una vacanza al mare riuscita.

Negli anni '30, emersero nuove forme di turismo, come le case-vacanza in Francia, che in seguito evolsero nei moderni villaggi tutto incluso. Le colonie estive per giovani studenti, gestite dallo Stato per motivi salutari ed educativi, divennero comuni. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, la moda delle vacanze balneari riprese con forza, con località esclusive della Costa Azzurra che

attiravano la nuova classe borghese. Tuttavia, nuove destinazioni più accessibili furono create per soddisfare una crescente domanda turistica.

Nonostante la volontà di praticare un "turismo intelligente", la tendenza verso il turismo balneare è aumentata, diventando un'esigenza sociale e uno stile di vita diffuso in ogni classe sociale. Tuttavia, i tempi di permanenza nelle località balneari si sono notevolmente ridotti, da uno a tre mesi a una a tre settimane, con una suddivisione delle ferie in diversi viaggi.

### **3.3. TURISMO MONTANO E SCIISTICO**

L'invenzione della montagna come destinazione turistica ha attraversato diverse fasi storiche. Inizialmente, era dipinta in modo negativo dalle descrizioni dei geografi e poeti romani, rappresentata come un luogo brutto e spaventoso abitato da popoli barbari. Solo nel Settecento si ebbe una trasformazione culturale che la rese attraente grazie alla crisi dell'estetica classica e alla rivoluzione scientifica, che emancipò lo studio della natura dalla teologia.

L'alpinismo emerse come precursore del turismo montano, con gli inglesi che contribuirono significativamente alla sua popolarità nel XIX secolo. Tuttavia, l'alpinismo era un'attività elitaria e non poteva garantire lo sviluppo sostenibile delle località montane. Le prime strutture ricettive emersero per accogliere gli scalatori, ma la crescita del turismo richiese una trasformazione più ampia.

Le prime vere destinazioni turistiche montane furono in Svizzera, dove la cultura del buon selvaggio (Rousseau) e l'interesse per le proprietà curative del clima fresco favorirono lo sviluppo del turismo climatico. Le prime associazioni alpine nacquero per promuovere la montagna in tutta l'Europa. Tuttavia, la depressione degli anni '70 pose sfide al settore, portando a una riorganizzazione con la riduzione dei prezzi e l'introduzione di "divertimenti artificiali" per attirare clienti.

La vera svolta arrivò con il turismo invernale nel XIX secolo. Saint-Moritz in Svizzera emerse come un esempio di successo, passando a un vivace centro turistico invernale. Johannes Badrutt fu un pioniere chiave, espandendo gli alberghi e introducendo sport invernali come il pattinaggio e, successivamente, lo sci. Il turismo invernale trasformò Saint-Moritz in una destinazione rinomata per l'aristocrazia europea, contribuendo a definire la sua immagine.

Lo sci come elemento di svago in montagna o motivazione al turismo è un'invenzione italiana. Sulle Alpi inizialmente era poco praticato perché si riteneva che la pendenza della montagna non favorisse questa pratica, ma negli anni '20 avviene la costruzione del Sestriere. Negli anni '30 la famiglia Agnelli, proprietaria della Fiat, vede in questo nuovo sport e nella possibilità di trasformare Sestriere in una località turistica, una possibilità molto vantaggiosa. Avvia quindi un

piano di valorizzazione turistica acquistando terreni e costruendo la Società Anonima “Incremento turistico Sestriere” che si occupa della promozione del territorio. Viene costruita una stazione sciistica, due grandi alberghi e altre infrastrutture per lo sport.

Lo sviluppo turistico è abbastanza veloce e anche grazie alle pressioni politiche degli Agnelli, si arriva all'autonomia della vallata: nasce il Comune di Sestriere. Ciò avviene anche in altri paesi dove si incontrano situazioni analoghe e il nascere di stazioni sciistiche.

Il secondo esempio riguarda la Francia, con la creazione di Courchevel negli anni '50, dove un progetto pubblico integrato trasformò un plateau des Tovets in una stazione sciistica completa. Tignes, invece, nacque dopo la costruzione di una diga, che rese necessaria la creazione di una nuova stazione sciistica a 2100 metri di altitudine.

Nello stesso periodo in America emergono due grandi stazioni sciistiche:

- Sun Valley nelle montagne rocciose: i promotori di questa località furono W. Averell Harriman (proprietario della Union Pacific) e il conte Schaffgotsch (esperto di montagna e di sci): i due si mettono insieme per pianificare lo sviluppo di questa località. L'obiettivo era quello di creare una profittevole località turistica vicino alla rete ferroviaria posseduta da Harriman. Il luogo scelto è la zona economicamente depressa nello stato Idaho, la località viene quindi inventata praticamente da zero. Per promuovere la località viene “inventato” il nome evocativo Sun Valley, valle del sole, e viene organizzata una campagna pubblicitaria da un esperto di comunicazione, lo stesso che ha creato Miami Beach. L'andamento fu molto buono dal '36 alla II Guerra Mondiale poi va in crisi. Negli anni '60 però subisce una ripresa grazie a investimenti della società Janss company.
- Aspen nel Colorado: inizialmente nel 900 era città mineraria. C'è stato poi un primo sviluppo negli anni '30 interrotto successivamente dalla guerra. Il successo arriva nel dopoguerra. I promotori della località furono Walter Paepcke (uomo d'affari di Chicago) e reduci americani della Mountain Division, ovvero soldati che avevano combattuto in Europa nelle Alpi, e avendo visto l'utilizzo in chiave sportiva di determinate località montane, hanno quindi l'idea di replicarla in America. L'investimento è fortunatissimo, infatti, dalla sua creazione a oggi ha un tasso di crescita fortissimo.

L'obiettivo era quello di creare un centro culturale e turistico. Si sceglie come luogo Aspen perché ricordava le montagne europee. L'andamento della località fu un successo immediato fino a diventare la meta per antonomasia del turismo montano invernale americano.

### **3.3.1. MEGÈVE**

Secondo l'agenzia per lo sviluppo del turismo "Atout-France", il turismo di montagna apporta ogni anno 9 miliardi di euro di fatturato, il quale è rappresentato per il 30% dalla clientela straniera.

I paesi montani spesso sono situati lontano dalle grandi città, ma, nonostante il clima rigido, sono diventati una meta molto ambita dai turisti, soprattutto durante la stagione invernale (per gli amanti degli sport invernali) e nei mesi estivi (per coloro che preferiscono fare trekking o rilassarsi).

In Francia si estende il più grande complesso sciistico d'Europa, con 11.800 km di piste da sci. Megève conta più di 44.000 posti letto per turisti (nonostante i suoi 4.000 abitanti permanenti all'anno) e fino a 445 km di piste.

È stato possibile raggiungere questi risultati a seguito di un lungo periodo di sviluppo e di un passato ricco di avvenimenti che hanno cambiato per sempre la storia di Megève e della regione in cui si trova. Di seguito tre degli eventi che hanno maggiormente influenzato in maniera negativa la sua storia nel XIV secolo e che hanno provocato un dimezzamento della popolazione locale:

- una prima epidemia di peste nera nel 1349;
- una sanguinosa battaglia tra signori locali nel 1355;
- un'altra epidemia di peste nel 1360.

A partire dal XIV secolo e fino al XX secolo, la città visse un periodo di espansione e il patrimonio religioso crebbe rapidamente. A Megève, fino al XIX secolo si sviluppò il turismo estivo; successivamente si diffuse anche quello invernale. I turisti che per primi si recarono in questo paese erano soprattutto pellegrini, i quali volevano visitare il santuario del "Calvaire".

Prima di questo periodo, Megève era solo un paesino in cui il lavoro era basato sull'agricoltura e ciò era dovuto all'abbondanza di acqua: da questo, infatti, deriva il nome Mageva (nome celtico che sta a indicare "villaggio in mezzo alle acque"). Si dovette però aspettare i primi anni del 1900 per vedere un cambiamento radicale nella città.

Alla fine del XVIII secolo, iniziò a diffondersi un'attività turistica sulle Alpi, legata alle terme. In quel periodo i medici iniziarono a interessarsi ai benefici del clima e dell'acqua termale presente nell'area montana sulla salute umana.

Inizialmente si vede una forte attrazione dai turisti inglesi che si recavano in Francia per il turismo balneare. Quando capirono che si stava sviluppando un altro tipo di turismo, quello montano, iniziarono ad andare in Svizzera, nelle stazioni di Davos e Saint-Moritz e in Francia, dopo lo sviluppo della stazione di Megève.

In questo modo le città termali di montagna divennero la destinazione turistica preferita dagli inglesi e portarono alla formazione delle prime stazioni sciistiche. Il turismo invernale in montagna prese piede dopo il 1914, a seguito del primo concorso di sci a Megève. A partire da



questo momento, gli agricoltori iniziarono a lavorare per dare vita a diversi impianti utili al raggiungimento delle piste. In questo modo alcuni agricoltori migrarono, pian piano, dall'agricoltura al settore sciistico.

In quel periodo, Mathilde Maige-Lefournier, alpinista e giornalista di Chambéry, iniziò a scrivere articoli su Megève e nel 1913 ne scrisse uno per la rivista "La Montagne", intitolato "Megève ou la glorification du ski" (Megève o l'esaltazione dello sci), aiutando, in questo modo, a rendere più dinamica la città. Un giorno Maige-Lefournier affermò: "Penso che Megève fu creato per lo sci e lo sci inventato per Megève".

Tuttavia, il vero cambiamento avvenne dopo la Prima Guerra mondiale, con un'iniziativa della famiglia dei Rothschild, che ebbe un impatto molto importante nella storia di Megève e che rese il villaggio famoso.

Perché i Rothschild si interessarono allo sci e perché scelsero proprio Megève?

Prima della Grande Guerra, lo sci iniziò a diffondersi in Europa. Inizialmente si sviluppò in Svizzera, considerata come primo luogo privilegiato da tutti per questa attività, con le stazioni sciistiche di Saint-Moritz e Davos. Essendo un'attività sportiva prevalentemente riservata alle persone abbienti, gli uomini più potenti dell'epoca si recavano in Svizzera per sciare. A causa della Prima Guerra mondiale e dei conflitti, sempre più intensi, tra tedeschi e francesi, la baronessa Noémie de Rothschild, appassionata di montagna, espresse la sua volontà di aprire una stazione sciistica in Francia e, sedotta dal panorama che si poteva contemplare dal Mont d'Arbois (prima collina accanto a Megève, da cui è possibile vedere l'intero villaggio), decise di costruire una struttura per ospitare persone appassionate di montagna come lei. E così, con l'aiuto di suo marito, Maurice de Rothschild (famoso banchiere parigino), realizzò "Le Mont d'Arbois" nel 1921, spesso soprannominato "Le palais des Neiges" (ovvero "Il Palazzo delle Nevi). Si trattava di un grande edificio, costruito dall'architetto Henry Jacques Le Même, che si estendeva su centinaia di ettari ed era anche dotato di un palaghiaccio. Questo "palazzo" ospitava le persone più potenti dell'epoca, come il re del Belgio e tutta l'aristocrazia francese.

In questo senso, Henry Jacques Le Même e la baronessa di Rothschild furono dei visionari a quel tempo.

Nel 1923 nacque il "Club des Sports de Megève" che raggruppava diversi sport, mettendo in evidenza grandi talenti, come Emile Allais, che vinse tre volte il campionato mondiale di sci (tra cui a Chamonix nel 1937).

I primi giochi olimpici invernali si svolsero a Chamonix nel 1924. Questo evento, di portata mondiale, insieme agli atleti provenienti da Megève, aiutò a far conoscere la stazione di Megève al di fuori dei confini nazionali.

Dall'inizio del turismo montano fino al 1950 ci furono due nuove attrazioni turistiche, ovvero la camminata in montagna invernale e l'alpinismo. Queste attività, ad esempio, divennero famose grazie ad alcuni alpinisti britannici, come Albert F. Mummery (considerato tutt'ora il padre fondatore dell'alpinismo sportivo). Inizialmente riservate ad alcune élite, furono poi aperte a un pubblico più ampio. Nel 1933 venne avviata la costruzione della "benne rouge", la prima teleferica a uso esclusivo per gli sciatori. Grazie a queste innovazioni, Megève diventerà un luogo di escursioni, di sport e di divertimento.

### **3.4. TURISMO SCIENTIFICO**

Nel XIX secolo ha avuto inizio l'esplorazione scientifica vera e propria, segnando una fase di classificazione e studio sistematico della natura e delle culture incontrate durante i viaggi. Le spedizioni di quel periodo hanno contribuito alla nascita e al consolidamento di discipline come l'archeologia, la geologia, l'antropologia e la paleontologia. I viaggiatori di questo tempo agivano da osservatori della natura e delle popolazioni locali, fornendo resoconti fondamentali per lo sviluppo delle scienze sociali e naturali.

La volontà di selezionare e classificare dati sulla flora, fauna e usanze delle popolazioni indigene ha alimentato l'ascesa delle scienze naturali e antropologiche. Molte figure di spicco in questi campi si sono formate grazie alla lettura dei resoconti di viaggio dei marinai e degli esploratori. Inoltre, le esplorazioni geografiche hanno riempito le mappe del mondo con informazioni dettagliate, particolarmente in luoghi come l'Africa centrale, i deserti dell'Australia e il passaggio a nord-ovest.

Questi viaggi hanno avuto conseguenze significative, tra cui la base per la colonizzazione e la creazione di vasti imperi da parte dei governi finanziatori. Tuttavia, hanno anche suscitato la curiosità e l'interesse del pubblico, creando un'immagine di mete esotiche che ha ispirato viaggiatori e turisti.

Nel corso del XIX secolo, le esplorazioni si sono estese a luoghi impervi e difficilmente accessibili, come le vette dei vulcani, le montagne più alte del mondo e il Polo Nord. Queste avventure sportive non avevano necessariamente uno spirito di conquista coloniale o commerciale, ma piuttosto rappresentavano un orgoglio personale nel raggiungere luoghi remoti ed estremi.

Molti esploratori, sponsorizzati da governi, società geografiche o giornali, erano mossi dal desiderio di ottenere fama e riconoscimento attraverso le loro imprese. I più famosi venivano commemorati dando il proprio nome ai luoghi o alle specie scoperte e ricevendo premi in denaro o altre forme di riconoscimento.

L'uomo ha esplorato la Terra per oltre 3000 anni, estendendo i confini dell'orizzonte e dimostrando il suo coraggio attraverso imprese al di là delle proprie capacità fisiche. Oggi, la figura dell'esploratore solitario è stata sostituita da gruppi multidisciplinari di ricercatori che utilizzano tecnologie avanzate per estendere i confini della conoscenza e comprendere meglio i grandi ecosistemi del nostro pianeta. Tuttavia, ci sono ancora molte aree della Terra, come le foreste tropicali, i deserti e le profondità marine, che rimangono relativamente poco conosciute e che rappresentano sfide future per gli esploratori moderni.

### **3.5. TURISMO NATURALISTICO**

Gli americani, ispirandosi ai cambiamenti di preferenze paesaggistiche in Europa dell'Ottocento, hanno introdotto il concetto di vacanza nei parchi naturali. Questa nuova forma di turismo si è sviluppata in risposta al desiderio di esplorare luoghi selvaggi e incontaminati, in contrasto con la precedente predilezione per paesaggi urbanizzati.

Il processo di valorizzazione della natura, in particolare delle montagne, è stato trainato dalla classe medio-alta, che ha adottato il gusto estetico come segno distintivo. Negli Stati Uniti, questa sensibilità estetica è stata arricchita dalla consapevolezza dell'unicità dell'ambiente naturale americano. La creazione dei parchi nazionali è stata influenzata dalla necessità di definire un'identità culturale per un paese giovane e culturalmente diversificato.

La storia dei parchi americani, come lo Yellowstone, evidenzia le sfide legate alla protezione ambientale. Inizialmente, la priorità era la conservazione di testimonianze storiche dell'ambientazione originaria, considerando l'impatto dell'espansione economica e della colonizzazione. Nel corso del tempo, sono stati istituiti parchi nazionali e sono emerse tensioni tra la conservazione ambientale e le attività economiche tradizionali come la caccia e l'estrazione mineraria.

La creazione del National Park Service (NPS) nel 1916 ha segnato un passo significativo nella gestione dei parchi. Tuttavia, nel periodo successivo, durante la Mission 66 negli anni '50 e '60, l'attenzione al turismo ha prevalso sulla conservazione, portando a sviluppi infrastrutturali e a un aumento dei visitatori. Solo negli anni '60 e '70 si è avuta una maggiore attenzione alla ricerca scientifica e alla conservazione ambientale.

In Europa, i primi parchi nazionali sono stati istituiti successivamente rispetto agli Stati Uniti, con l'accento sulla protezione dell'equilibrio naturale.

### **3.6. LA LIGURIA DIVENTA UNA META D'ELITE**

Gli elementi che hanno favorito lo sviluppo turistico della Liguria sono diversificati e numerosi. Inizialmente, il clima temperato della regione è stato un fattore attrattivo fondamentale per i visitatori durante tutto l'anno. L'unificazione dell'Italia ha anche giocato un ruolo significativo, semplificando gli spostamenti grazie alla standardizzazione della moneta e all'abolizione delle frontiere, agevolando così lo sviluppo del turismo. La costruzione della ferrovia fino al confine italo-francese nel 1864 ha ulteriormente agevolato gli spostamenti e migliorato l'accesso alla regione.

Opere d'arte di pittori come Monet, Mariani e Lear hanno contribuito a diffondere l'immagine turistica della Liguria. Inoltre, eventi letterari e pubblicazioni come *Il Dottor Antonio* di Ruffini e *The Riviera* di Alford hanno svolto un ruolo chiave nella promozione dell'attrattività della regione, raggiungendo un vasto pubblico borghese ed aristocratico.

Un esempio significativo è Bordighera, inizialmente un semplice borgo marinaro senza infrastrutture turistiche. Tuttavia, grazie alla pubblicità derivante dalle opere di Ruffini, ha conosciuto una rapida crescita turistica. I primi viaggiatori arrivarono nel 1860 e fu necessario creare la prima struttura ricettiva, la Locanda d'Inghilterra, che successivamente fu trasformata nell'"Hôtel d'Angleterre".

Gli alberghi costruiti lungo la riviera in questo periodo seguirono uno stile simile, noto come "pompiere", in voga nella Parigi di fine secolo. Bordighera divenne presto una rinomata stazione turistica, ospitando personalità come Lord Russell e Louisa Boyce.

Il turismo a Bordighera subì una trasformazione nel volgere del secolo, passando da un turismo climatico a uno più mondano e artificiale, culminando con la costruzione di uno dei primi casinò italiani nell'hotel Piccolo Lido nel 1908. Tuttavia, l'apertura dei casinò portò anche a conseguenze sociali negative, come il degrado dei costumi e della vita cittadina.

La prima guerra mondiale e la successiva proibizione del gioco d'azzardo in Italia nel 1923 segnarono un cambiamento nel turismo a Bordighera, passando da un turismo elitario a uno di massa, con un significativo aumento della clientela turistica grazie all'aumento dei redditi personali, all'introduzione delle ferie retribuite e allo sviluppo dei trasporti.

Anche la letteratura ha plasmato l'immagine turistica della regione, come dimostrato dal romanzo *Tender is the Night* di Fitzgerald, ambientato sulla Costa Azzurra.

Nonostante le trasformazioni e le sfide, la Liguria ha mantenuto la sua attrattività internazionale grazie a località come Portofino, che hanno conservato un'immagine elitaria e alla moda.

#### 4. TURISMO DI MASSA

Il periodo post-seconda guerra mondiale ha segnato una significativa crescita del settore turistico, portando a una diffusione delle vacanze e dei viaggi in strati più ampi della popolazione. Il turismo di massa, con i suoi effetti positivi e negativi, si è sviluppato in questo contesto.

Il turismo moderno, con tutte le sue forme attuali, era già presente alla vigilia della Prima Guerra mondiale. Tuttavia, il suo sviluppo è stato limitato tra le due guerre a causa di un contesto politico ed economico internazionale sfavorevole. La situazione è cambiata radicalmente nel secondo dopoguerra, con la stabilizzazione internazionale, la crescita economica nei paesi industrializzati e lo sviluppo nei paesi arretrati.

Il turismo è diventato un settore significativo dell'economia, contribuendo al PIL e all'occupazione in modo considerevole. Nel periodo tra il 1960 e il 2008, il turismo internazionale ha evidenziato la leadership dell'Europa, ma sono emersi anche nuovi concorrenti dai continenti emergenti.

Il grande aumento dei flussi turistici ha dato origine al turismo di massa, portando a trasformazioni qualitative nel modo di trascorrere le vacanze e produrre servizi turistici. Gli studiosi sociologici hanno definito l'epoca del turismo di massa come un periodo in cui le vacanze sono diventate un elemento importante di integrazione sociale. La vacanza è diventata un rito di riferimento nella società occidentale.

Negli anni '60 e '70, gli studi sociologici hanno criticato il turismo di massa come espressione della decadenza della società moderna. Questo era considerato un desiderio di fuga dalla civiltà, ma senza vero spirito avventuroso.

Nonostante la visione critica predominante, negli anni '70 c'è stata un'eccezione, sottolineando la ricerca di autenticità nel turismo di massa. Negli anni '80, gli studi postmoderni hanno introdotto una prospettiva diversa, analizzando il turismo come una ricerca di autenticità e sfidando la visione negativa del turismo di massa.

La periodizzazione del turismo proposta da geografi come Shaw e Williams evidenzia cinque fasi:

- nascita del turismo di massa negli anni '20 e '30 in America del Nord
- sviluppo in Europa negli anni '50
- dimensione internazionale negli anni '60 e '70
- espansione verso sud
- dagli anni '70 in poi, è caratterizzata dalla globalizzazione, coinvolgendo nuove destinazioni in Africa, Asia e Australia.

La seconda metà del Novecento è stata un periodo prolifico per il turismo, con la diffusione delle vacanze e dei viaggi tra strati sempre più ampi della popolazione: rappresenta una fase vitale nella storia del settore, con cambiamenti culturali, tecnologici e organizzativi. Dalla fine degli anni Ottanta, si avvia una trasformazione verso il turismo postmoderno, caratterizzato da nuovi comportamenti e approcci.

La nascita del turismo di massa è legata alla conquista del tempo libero, l'ingresso delle vacanze nelle preferenze della popolazione e la moda dell'abbronzatura prima della Prima Guerra Mondiale. Tuttavia, il periodo tra le due guerre non vide una crescita significativa del settore, influenzato dal clima politico ed economico sfavorevole. Dopo la Seconda Guerra Mondiale, con la stabilità internazionale e la crescita economica, il turismo conobbe uno sviluppo straordinario.

Le statistiche mostrano una forte crescita del turismo, contribuendo significativamente al PIL di molti paesi. Tra il 1960 e il 2008, l'Europa mantenne la leadership negli arrivi turistici, ma emersero nuovi concorrenti dai continenti emergenti. Il turismo parallelo alla crescita economica, come evidenziato dalla Cina e dall'Estremo Oriente, diventò un motore importante per lo sviluppo.

Il termine "turismo di massa" si riferisce alla partecipazione di un elevato numero di persone al turismo, distinguendosi dalla partecipazione limitata dei decenni precedenti. Questo fenomeno si sviluppò negli anni Venti e Trenta in Nord America, stimolato dalle ferie retribuite e dall'automobile. Successivamente, il trasporto aereo e i voli charter favorirono la scoperta di nuove destinazioni

La trasformazione del settore dei trasporti, in particolare con l'avvento dell'automobile e dell'aereo, contribuì significativamente alla diffusione del turismo di massa. La riduzione dei costi e l'aumento della velocità dei viaggi aerei, grazie ai motori a reazione e agli aerei di grandi dimensioni, furono cruciali per la crescita del turismo internazionale.

Il trasporto aereo a domanda e i voli charter, organizzati da società che noleggiavano aerei cercando di riempirli completamente, hanno rivoluzionato il settore. Il successo dei voli charter fu favorito dalla flessibilità rispetto alle rigide regole delle compagnie di linea. La Spagna fu un esempio di successo, sfruttando efficacemente questa modalità di trasporto.

Il turismo di massa, principalmente nord-sud, verso le coste del Mediterraneo, ha portato a una crescita significativa in Spagna, Italia e Grecia negli anni Settanta. L'innovazione tecnologica, la crescita delle compagnie di voli charter e l'accessibilità a nuove destinazioni hanno caratterizzato questa fase dello sviluppo turistico.

#### **4.1. TURISMO NAUTICO**

Negli ultimi anni, lo yachting ha sperimentato una crescente popolarità grazie allo sviluppo del turismo balneare. In passato riservato alle persone facoltose, oggi è accessibile a fasce sociali più ampie grazie alla produzione di barche economiche e alla creazione di porti turistici chiamati marina.

La democratizzazione dello yachting è stata agevolata dall'affitto di barche, un mercato in crescita con opzioni sia con sia senza skipper. Questa pratica è diventata una scelta popolare per coloro che desiderano vivere l'esperienza della navigazione senza possedere una barca.

L'entusiasmo per la navigazione sportiva privata è alimentato dal desiderio di fuggire dalla vita urbana e sperimentare l'avventura del mare. La navigazione offre una sensazione di realizzazione e di liberazione dalla tensione quotidiana, facendo parte delle tradizioni culturali delle comunità costiere.

Le tradizioni marinare variano tra i paesi. Nei paesi del Nord Europa, come Inghilterra e Svezia, la navigazione da diporto è sostenuta da uno spirito sportivo ed educativo, spesso con iniziative private. Nei paesi del Mediterraneo, come Italia e Spagna, vecchie normative hanno inizialmente ostacolato la navigazione da diporto, ma negli anni è stata integrata nel turismo.

Con la proliferazione di approdi lungo le coste e la creazione di infrastrutture turistiche, il turismo nautico è diventato un fenomeno di massa coinvolgendo non solo le comunità costiere ma anche residenti provenienti dall'entroterra. La fornitura di servizi completi, inclusi approdi, rifornimenti e assistenza alle imbarcazioni, è essenziale per garantire un soggiorno piacevole

Un vantaggio distintivo del turismo nautico è la sua praticabilità durante tutto l'anno. I diportisti possono raggiungere le loro imbarcazioni in qualsiasi momento, consentendo lavori di manutenzione o semplicemente godendo della navigazione, contribuendo al continuo sviluppo di questa forma di turismo.

La pratica della crociera, rappresentante una forma di turismo nautico lussuosa e confortevole, ha sperimentato un notevole aumento di popolarità, specialmente nel dopoguerra. Originariamente limitata a una clientela benestante, la crociera ha iniziato a diffondersi negli anni '50 e '60, con l'organizzazione di viaggi di lusso nel Mediterraneo attraverso navi di prestigio come le gemelle Independence e Constitution dell'American Export Lines.

Negli anni '60 e '70, gli operatori turistici hanno sviluppato pacchetti che combinavano voli e crociere, rendendo questo tipo di viaggio più accessibile a una gamma più ampia di persone. La vera esplosione di popolarità della crociera si è verificata negli anni '90, grazie a una crescente pubblicità televisiva, con programmi ambientati su navi da crociera, come il celebre "Love Boat". Questa esposizione mediatica ha contribuito a far percepire la crociera non solo come un viaggio in mare, ma come un'esperienza lussuosa e divertente.

Tuttavia, questo successo ha anche portato ad alcuni sviluppi controversi. Gli operatori del turismo organizzato di massa sono entrati nel settore, abbassando i prezzi e introducendo concetti come le crociere *low-cost*. Questo ha sollevato preoccupazioni sulla possibile perdita di prestigio e qualità nel settore delle crociere, temendo che l'abbassamento dei prezzi potesse influire negativamente sull'immagine di questo tipo di vacanza.

Nonostante queste preoccupazioni, la crociera continua a essere un sogno per molte persone. La combinazione di comfort di alto livello, intrattenimento a bordo e la sensazione di essere in viaggio mentre si è ancorati a un albergo galleggiante ha reso la crociera una forma di vacanza altamente desiderabile.<sup>22</sup>

## **4.2. IL CASO LIGURE**

Le cause del turismo di massa nel secondo dopoguerra includono l'aumento del tempo libero, delle disponibilità economiche e dell'accessibilità costiera. Anche gli italiani, grazie al maggior numero di autoveicoli privati, iniziarono ad affollare le Riviere durante le vacanze estive e i fine settimana. La Liguria, originariamente vantaggiosa per la sua vicinanza alle aree urbane della Pianura Padana, vide un aumento di seconde e terze case, insieme a un'intensa urbanizzazione, cambiando il volto delle località costiere.

### **4.2.1. RAPALLO**

Alla fine dell'Ottocento, la Liguria di Levante era ancora relativamente poco turistica, con poche eccezioni come Nervi, che presentava similitudini con la Riviera di Ponente, e Rapallo, descritta come un grosso borgo artigiano. Tuttavia, Rapallo stava per subire una trasformazione significativa destinata a renderla una località turistica alla moda. Sin dagli inizi del Novecento, Rapallo vide una crescita turistica con la costruzione di nuove strutture ricettive, chalet per i bagni in mare, il Kuursal, il Casinò, il Golf e Tennis Club.

Dopo la seconda guerra mondiale, l'originaria vocazione elitaria di Rapallo subì una radicale trasformazione verso il turismo di massa, con cambiamenti urbanistici significativi. L'espansione edilizia, inizialmente concentrata lungo la costa e poi estesa all'interno, portò a un fenomeno noto come "rapallizzazione".

Il turismo in Liguria, oltre ad attirare stranieri, vide un aumento significativo dei turisti italiani, specialmente durante i mesi estivi per i bagni al mare. Questo cambiamento segnò una trasformazione nel tipo di turismo praticato, passando da motivazioni terapeutiche al semplice desiderio di godere delle bellezze naturali della regione durante le vacanze estive.

---

<sup>22</sup> Cfr. Pio Trippa, *op. cit.* Parte III – le più importanti motivazioni del viaggio, capitolo V – il viaggio di piacere e relax – il turismo nautico; la crociera.



La storia del turismo sociale in Liguria mostra diverse fasi evolutive, dalla sua fase pionieristica fino alla sua affermazione dopo la guerra, con l'inclusione di categorie sociali precedentemente escluse e il prolungamento della stagione turistica.

L'espansione edilizia lungo la costa ha portato a uno svuotamento dell'entroterra, con un peso demografico sbilanciato verso le zone costiere. Questo ha causato l'abbandono delle pratiche agricole tradizionali, il degrado del paesaggio agrario e fenomeni franosi. L'esodo agricolo ha portato a un'azione necessaria per conservare il paesaggio e garantire la sostenibilità economica della regione, principalmente dipendente dal turismo.

#### **4.2.2. LE CINQUE TERRE E IL GOLFO DEI POETI**

Le Cinque Terre, composte da Monterosso, Vernazza, Corniglia, Manarola e Riomaggiore, hanno conosciuto una tardiva vocazione turistica fino agli anni '50, con Monterosso come unica eccezione che già mostrava segni di sviluppo turistico grazie alla presenza di spiagge e alcune strutture alberghiere. Tuttavia, questi borghi rimasero esclusi dai circuiti turistici elitari del Novecento e avevano una dotazione turistica limitata. La loro posizione impervia, con un elevato dislivello dal mare, e la scarsità di spiagge li relegavano all'isolamento, raggiungibili solo via mare o tramite la ferrovia costruita nel 1874.

Inizialmente considerati luoghi destinati solo per brevi visite, caratterizzati da una sorta di esclusività per chi desiderava solitudine o aspirava a una dimensione artistica, le Cinque Terre hanno sviluppato nel tempo una forma di turismo alternativo, attraendo coloro che cercavano un'esperienza diversa dalle classiche località turistiche più affollate.

L'afflusso turistico iniziò ad aumentare, soprattutto a Vernazza, uno dei primi siti di "turismo naturalista", per poi coinvolgere tutti e cinque i borghi. La capacità ricettiva limitata e i vincoli urbanistici restrittivi hanno limitato lo sviluppo di un turismo residenziale, ma hanno favorito il passaggio di turisti e escursionisti, soprattutto italiani e nordamericani, attratti dai sentieri e dalla bellezza naturalistica della zona.

Il successo turistico delle Cinque Terre come meta alternativa è stato influenzato da un atteggiamento turistofobico, caratterizzato da una predilezione per l'indipendenza e la scoperta di nuovi luoghi. Tuttavia, l'aumento esponenziale dei visitatori ha messo in discussione la sostenibilità del territorio, portando a una rivalutazione della capacità di carico delle Cinque Terre come destinazione turistica.

La storia del turismo nel Golfo della Spezia è unica: nonostante l'interesse di celebri letterati, la regione non ha conosciuto un vero sviluppo turistico. Al contrario, il turismo è stato e continua ad

essere frenato dalla presenza di importanti industrie cantieristiche e dall'importanza strategica della zona, che ospita l'Arsenale Militare e un porto per container.

Le grandi ville e gli alberghi lungo la costa non risplendono di magnificenza come altrove sulla Riviera. La costa aspra, la mancanza di spiagge ampie e l'accessibilità limitata rispetto ad altre mete turistiche hanno impedito lo sviluppo del turismo familiare e la proliferazione di palazzoni residenziali.

L'immagine di isolamento artistico ha dato vita a un tipo particolare di destinazione turistica, con la creazione di "villaggi colonia" o "borghi beati", dove artisti e intellettuali trovano rifugio, spesso a discapito della popolazione locale. Questo ha portato al riuso delle antiche strutture abitative con un cambiamento di funzione, causando la perdita di autenticità. Nei centri costieri, la ristrutturazione per scopi turistici ha coinciso con lo svuotamento dei centri abitati, con gli abitanti che si trasferiscono in nuovi centri moderni, lasciando il centro storico ai turisti residenziali.

La competizione per gli alloggi è meno intensa nei villaggi dell'entroterra, dove il processo di spopolamento ha già reso disponibili molte abitazioni per i non residenti, contribuendo alla rivitalizzazione delle aree.

La restaurazione degli edifici storici dovrebbe avvenire nel rispetto della tradizione, anche se spesso gli interventi comportano l'uso di materiali moderni e non locali, con il risultato che spesso rimane solo la facciata esterna delle antiche case.

Il Golfo dei Poeti deve il suo nome alla presenza di poeti e letterati illustri durante il Grand Tour, tra cui Lord Byron, i coniugi Shelley, David Lawrence e Gabriele D'Annunzio, che hanno amato e frequentato queste terre.

#### **4.2.3. IL FESTIVAL DI SANREMO**

Il Festival di Sanremo è un evento che ha radici profonde nella cultura italiana, divenendo nel corso degli anni un'icona della musica e dello spettacolo nel paese e oltre i suoi confini. Fondato nel lontano 1951, questo festival ha visto la sua nascita nel clima post-bellico, quando l'Italia stava cercando di riguadagnare il proprio posto nel panorama internazionale, anche attraverso la promozione della sua cultura.

Ideato da Giulio Razzi, giornalista e conduttore radiofonico, insieme al direttore artistico della casa discografica Ariston, Giulio Confalonieri, il Festival di Sanremo è stato inizialmente concepito come un'opportunità per celebrare la musica italiana e per offrire un palcoscenico ai talenti emergenti nel panorama musicale nazionale. La sua sede a Sanremo, una pittoresca città costiera nella regione della Liguria, ha aggiunto un fascino unico all'evento, creando una fusione tra la tradizione musicale e il paesaggio incantevole della costa ligure.

Fin dalla sua prima edizione, il Festival di Sanremo ha ospitato una vasta gamma di artisti, dalle leggende della musica italiana a talenti emergenti, offrendo loro la possibilità di esibirsi di fronte a un vasto pubblico e a una giuria qualificata. Questo contesto competitivo ha dato vita a performance memorabili e ha contribuito a lanciare molte carriere musicali di successo, divenendo un trampolino di lancio per molti artisti italiani.

Oltre alla competizione musicale, il Festival di Sanremo è diventato noto anche per le sue elaborate scenografie, le coreografie spettacolari e gli intrattenimenti di alto livello che accompagnano le esibizioni musicali. È anche un'occasione per discutere temi sociali e politici attraverso le canzoni in gara, molte delle quali affrontano questioni importanti che riflettono la società italiana del momento

Nel corso degli anni, il Festival di Sanremo ha subito trasformazioni significative nel formato e nella gestione, ma ha mantenuto la sua importanza culturale e il suo impatto sulla musica italiana. Oltre ai momenti di competizione e spettacolo, il festival ha anche funto da piattaforma per la celebrazione della diversità musicale, presentando una vasta gamma di generi e stili, dalla musica leggera al pop, al rock e oltre.

L'importanza del Festival di Sanremo va oltre i confini nazionali, con molte delle sue canzoni diventate successi internazionali e molti artisti italiani guadagnando visibilità a livello globale dopo essersi esibiti sul palco di Sanremo. È diventato un fenomeno culturale che non solo riflette la ricchezza e la diversità della musica italiana, ma ha anche contribuito a definire l'identità musicale del paese nel contesto internazionale.

## 5. TURISMO GLOBALE

Gli atteggiamenti psicologici degli individui durante le varie fasi del viaggio dipendono dalle motivazioni che li hanno spinti a partire. In ogni viaggio, però, emergono due atteggiamenti fondamentali: la conferma delle aspettative e la crescita personale.

Il primo atteggiamento, spesso non esplicito, guida la scelta della destinazione alla ricerca di qualcosa di diverso, da confrontare con la propria cultura e modo di vivere. Questo desiderio di confronto riflette il bisogno umano di esplorare e scoprire, che trova soddisfazione nel viaggio

Il secondo atteggiamento, invece, rappresenta un'esperienza diretta che conferma e trasforma l'identità dell'individuo. L'idea che il viaggio arricchisca la persona e contribuisca alla sua conoscenza di sé stessa è antica quanto l'umanità stessa. Questo concetto si è manifestato attraverso i secoli, dall'epoca degli eroi greci ai cavalieri medievali, fino ai viaggiatori moderni.

Ogni tipo di viaggio, che sia religioso, romantico, di piacere o d'affari, mira principalmente alla soddisfazione personale e al conseguimento delle proprie aspirazioni. Anche il ritorno dal viaggio, con la condivisione delle esperienze vissute, contribuisce a questa soddisfazione personale.

Tuttavia, non tutti sono concordi sull'effettivo grado di soddisfazione che il viaggio porta. Alcuni ritengono che il viaggio porti saggezza ma non necessariamente felicità, poiché lontano da casa si accumulano ricordi e rimpianti che possono rendere più complessa la vita quotidiana.

Il senso di soddisfazione interiore al ritorno dipende dalle esperienze vissute durante il viaggio e da come queste influenzano la percezione della propria realtà quotidiana. Ad esempio, vivere momenti di tranquillità in luoghi affollati può far apprezzare maggiormente la propria quotidianità, mentre vivere in luoghi diversi può far riflettere su ciò che si dava per scontato.

In definitiva, il viaggio è un'esperienza che va oltre la semplice visita di luoghi nuovi: modella la nostra identità, arricchisce la nostra conoscenza e ci porta a riconsiderare aspetti della nostra vita quotidiana in una prospettiva nuova.

Fin dall'inizio, ho sostenuto che l'uomo è per natura un viaggiatore intraprendente. Nulla può fermarlo: né le guerre, né i pericoli dei briganti o delle malattie, né tantomeno gli impedimenti fisici legati alla mobilità. Si viaggia con qualsiasi mezzo disponibile, purché si possa muovere: la libertà di movimento personale è essenziale per ogni tipo di viaggio.

Tuttavia, le persone con mobilità ridotta spesso si trovano di fronte a ostacoli e barriere che limitano la loro capacità di raggiungere le destinazioni desiderate. Questi ostacoli possono derivare da fattori personali come l'età, lo stato di salute o le disabilità fisiche, sensoriali o psichiche, così come da barriere architettoniche presenti in edifici pubblici e privati, strutture e mezzi di trasporto.

In passato, le persone disabili erano spesso confinate al loro ambiente familiare senza possibilità di viaggiare, a causa della mancanza di sensibilità sociale e delle difficoltà tecniche nel rendere accessibili le infrastrutture e i mezzi di trasporto. Tuttavia, nell'era moderna, con lo sviluppo del turismo, è emersa una maggiore consapevolezza dell'importanza del tempo libero per tutti e dell'accessibilità ai servizi turistici per le persone con esigenze speciali.

Negli ultimi anni, si è assistito all'affermazione di una politica turistica inclusiva, volta a garantire la mobilità e l'accesso a prodotti e servizi turistici per tutti i segmenti della clientela. Programmi nazionali ed europei sono stati elaborati per sviluppare e promuovere il turismo accessibile, inclusi servizi di assistenza per le imprese e i consumatori con bisogni speciali

In Italia, ad esempio, è stata istituita una rete di servizi informatici chiamata "Sì viaggiare... Turismo per tutti", che fornisce informazioni sull'accessibilità delle strutture ricettive e turistiche, nonché opportunità di mobilità e vacanza per le persone con bisogni speciali

Nonostante i progressi compiuti, in molti paesi persistono ancora carenze strutturali che rendono difficile per le persone con mobilità ridotta scegliere una destinazione e organizzare un viaggio. Tuttavia, c'è una crescente sensibilizzazione verso le loro esigenze, e molte iniziative stanno emergendo per rendere il turismo accessibile a tutti.

## **5.1. LA GLOBALIZZAZIONE**

Nel corso dei secoli, la società umana ha attraversato diverse fasi storiche, passando da un'attività produttiva nomade a quella stanziale e agricola, per poi evolversi in società feudali, artigianali, mercantili, industriali, post-industriali, terziarie e, infine, globalizzate. Quest'ultima, nonostante le critiche che suscita, sembra destinata a intensificarsi nel futuro, creando un mondo sempre più interconnesso economicamente, socialmente e culturalmente.

Il futuro del viaggio in questo contesto globalizzato è un tema di interesse. La globalizzazione, definita come il processo che crea legami sociali transnazionali e rivaluta le culture locali, è strettamente legata al livello tecnologico avanzato dei mezzi di comunicazione. Grazie ai media, l'aspetto culturale della globalizzazione ha un ruolo fondamentale nella diffusione e nell'interazione delle culture in tutto il mondo.

Si pone quindi il problema della formazione di una cultura globale o di "culture globali" secondo diverse prospettive. Alcuni vedono la globalizzazione come un'opportunità per una maggiore comprensione e interazione tra culture, mentre altri temono che possa portare a conflitti culturali e alla perdita di identità.

L'informazione e la conoscenza reciproca giocano un ruolo cruciale nella scelta dei viaggi in un mondo globalizzato. Tuttavia, l'abbondanza di opzioni e informazioni può generare un senso di sovraccarico e insicurezza nelle persone, influenzando anche le motivazioni dei viaggiatori.

Nonostante l'impatto dei mezzi di comunicazione di massa, il viaggio rimane un'esperienza umana irrinunciabile per molti. Tuttavia, potrebbe subire cambiamenti nelle modalità di fruizione e negli atteggiamenti dei viaggiatori nei confronti dell'ambiente, delle società ospitanti e delle relazioni interculturali.

Il viaggio è stato strettamente collegato alla globalizzazione, contribuendo allo sviluppo di una società sempre più interconnessa. Tuttavia, questa connessione globale ha anche evidenziato disuguaglianze economiche e ingiustizie sociali che richiedono una risposta più equa e sostenibile.

Il turismo svolge un ruolo chiave in questo contesto, offrendo opportunità di sviluppo economico e culturale per molte comunità nel mondo. Tuttavia, è importante che lo sviluppo turistico avvenga in modo responsabile e sostenibile, rispettando l'ambiente e le culture locali.

Oltre ai mezzi di trasporto sempre più moderni e rapidi, la globalizzazione del nuovo stile di vita è stata fortemente influenzata dalla diffusione della rete informatica, comunemente nota come Internet. Questo strumento di comunicazione, indicato spesso con la maiuscola per sottolinearne l'importanza, ha trasformato radicalmente la nostra vita quotidiana, suscitando una sorta di reverenziale timore.

Internet ha avuto origine dalla necessità del Pentagono americano di comunicare in tempo reale tra le sue basi militari e si è sviluppato negli anni '80 fino a diventare un mezzo di comunicazione diffuso che utilizziamo per una vasta gamma di attività, sia lavorative che di svago, come ricerca, informazione, prenotazione e acquisto.

Inizialmente impiegato principalmente nel settore turistico per acquisire informazioni su destinazioni e servizi di trasporto, Internet ha poi consentito la prenotazione e l'acquisto di biglietti e servizi. Oggi, praticamente ogni operatore turistico dispone di un proprio sito web per pubblicizzare e vendere i propri prodotti.

Le compagnie aeree hanno sfruttato Internet per ridurre i costi di commercializzazione, incoraggiando la vendita di biglietti online e adottando il biglietto elettronico. Questo cambiamento ha portato a una ridefinizione delle strategie di vendita nel settore turistico, con un calo dell'importanza delle vendite tramite sistemi automatici di prenotazione.

Anche gli operatori grossisti hanno adottato un approccio più flessibile, offrendo pacchetti dinamici che consentono ai clienti di personalizzare il proprio viaggio. Le grandi compagnie aeree hanno drasticamente ridotto i costi per rimanere competitive, mentre gli agenti di viaggio sono stati incoraggiati a essere più tecnologicamente preparati per sopravvivere in questo ambiente digitale.

La tecnologia è diventata un elemento chiave per le agenzie di viaggio, che offrono sempre più servizi online e pacchetti personalizzati. Tuttavia, è emersa la necessità di standard comuni per facilitare lo scambio di dati tra le diverse piattaforme e ridurre i costi di interfaccia tra gli operatori. L'Open Travel Alliance è stata creata per affrontare questa sfida e sviluppare standard comuni.

In Europa, gli operatori turistici stanno cercando di creare alleanze simili per promuovere lo sviluppo di standard e tecnologie locali. Questi sforzi mirano a sostenere l'industria turistica, mantenendo e sviluppando le competenze locali e creando nuove opportunità professionali.

## **5.2. TURISMO NEI PAESI IN VIA DI SVILUPPO**

Con il termine "paesi in via di sviluppo" si indica un insieme molto vasto di paesi localizzati nel continente africano, asiatico e in America Latina. Nel complesso, in tali aree, il turismo è cresciuto meno di quanto sarebbe stato lecito attendersi e soprattutto solo in poche occasioni è riuscito a svolgere una funzione di stimolo per lo sviluppo economico. Ogni paese ha una sua storia turistica e l'indagine sulle cause di questo ritardo ci porterebbe molto lontano; possiamo però ripercorrere le fasi della crescita del turismo in Africa allo scopo di individuare i principali limiti che il settore ha incontrato in questo continente, che si è caratterizzato per la performance peggiore e quindi meglio di altri si presta all'analisi. È giusto ricordare che ci sono state delle eccezioni, basti pensare all'Egitto o alle Seychelles, ma tali da non cambiare un quadro generale tutt'altro che positivo.

Il turismo, in verità, non è l'unica occasione mancata dall'Africa; in generale il lento sviluppo e le resistenze all'industrializzazione, ma anche all'avvio di un seppur minimo processo di cooperazione fra le numerose nazioni sono sicuramente i due grandi problemi irrisolti della storia africana del dopo liberazione. I nuovi governi che si insediarono dopo l'indipendenza si trovarono a gestire una realtà molto difficile, caratterizzata da una grande arretratezza sia sul piano economico sia, soprattutto, su quello istituzionale; quasi tutto era da inventare, perché non esisteva un prima a cui rifarsi, e la nascita di gran parte degli stati africani era legata alle vicende coloniali.

Se si escludono gli stati dell'Africa settentrionale (Marocco, Algeria, Tunisia ed Egitto) e l'Etiopia, che erano esistiti come entità statali dotate di un proprio governo centrale ben prima della colonizzazione, il resto del continente non aveva conosciuto alcun processo di unificazione delle varie tribù o potentati. Così molti stati, come lo Zaire e il Ghana, vennero inventati (nel senso che a un territorio più o meno vasto venne attribuito un unico nome) proprio in occasione della loro trasformazione in colonia; altri stati, come lo Zambia e lo Zimbabwe, nacquero poi durante il processo di indipendenza che portò alla fine del controllo coloniale.

Molto si è discusso sulle cause del colonialismo e sul suo legame con l'arretratezza economica di questo continente, ma non essendo certo questo il luogo per riproporre un tale dibattito, ci limiteremo a poche considerazioni. Sul primo tema facciamo nostra la convinzione di Fieldhouse secondo la quale il colonialismo "non fu un processo razionale o pianificato. Esso fu invece il risultato di un insieme di circostanze unico, che si verificò nel tardo Ottocento e che imprevedibilmente portò alla spartizione tecnico-giuridica di gran parte del mondo tra le grandi potenze".

Per quanto riguarda il secondo problema ci limitiamo ad alcune considerazioni essenziali. Sicuramente lo sviluppo economico dei territori dominati non fu fra gli obiettivi perseguiti dalle potenze coloniali, anche se il loro sottosviluppo fu fra le giustificazioni proposte; d'altro canto avviare l'industrializzazione in paesi tanto arretrati avrebbe richiesto un impegno finanziario che andava ben al di là delle possibilità della seppur ricchissima Europa, ma a onor del vero il problema non venne neppure affrontato. In secondo luogo nella storia coloniale africana non si evidenziò nessun gruppo sociale disposto a sposare una tale causa: non potevano farlo i funzionari della burocrazia inviati dalle potenze coloniali a governare i nuovi territori sia perché avevano una formazione da impiegato pubblico e non da imprenditore sia perché la loro carriera si legava al perseguimento di altri obiettivi; non potevano farlo le élite locali, alle quali spesso le potenze coloniali si appoggiarono per governare i territori, perché in esse era forte il conservatorismo, la volontà di conservare i privilegi ottenuti in passato e il rispetto delle tradizioni che, in un contesto economico tanto arretrato, si esprimevano nella chiusura al progresso e nello sfruttamento delle masse.

In questo quadro di povertà e di mancanza di opportunità, il turismo, fin dall'inizio, avrebbe potuto svolgere una funzione di stimolo e di sviluppo. Lo dimostra il fatto che essa è stata percepita come tale da molti stati, che spesso hanno adottato una legislazione per attirare investimenti e turisti, e anche da grandi investitori stranieri che si sono dedicati alla realizzazione di strutture alberghiere o sportive di grande pregio. Ma che non si sia tradotta in un impulso per lo sviluppo è dimostrato dalla realtà di quei paesi che per più di vent'anni hanno conosciuto una grande crescita del turismo. Si pensi alla Tanzania, che ha visto crescere in modo straordinario gli arrivi fino agli anni settanta, tanto che all'inizio di quel decennio il turismo era il principale settore esportativo; non vi è dubbio che gli introiti derivanti dal turismo abbiano consentito di modernizzare e ampliare i servizi di base e anche di stimolare la crescita economica generale. Tuttavia questa crescita è stata molto lenta, sia a causa della pochezza delle risorse finanziarie messe a disposizione dei governi sia a causa delle resistenze opposte dalla popolazione alla penetrazione dello spirito turistico. Infatti molti abitanti della Tanzania (ma potremmo fare un discorso analogo per altri paesi africani) si sono



sentiti esclusi dai benefici del turismo e quindi si sono opposti a esso, tanto che negli ultimi anni è cresciuto il numero degli attacchi ai turisti e alle strutture alberghiere e sportive.

### **5.3. IL TURISMO SOSTENIBILE**

Fin dai tempi più antichi, l'umanità ha esplorato il proprio pianeta, spingendo i confini dell'orizzonte fisico e mettendo alla prova il proprio coraggio. Anche oggi, un terzo della Terra rimane un territorio selvaggio e poco conosciuto, rappresentando le nuove frontiere dell'esplorazione. Le foreste tropicali, le regioni polari, i deserti, le caverne sotterranee e gli abissi oceanici sono ecosistemi ancora da studiare, con impatti significativi sull'ambiente e sulla vita umana e animale.

Sebbene la mappa del mondo sia stata completata, ciò non significa che non ci siano nuove sfide da affrontare. Le moderne sfide ambientali richiedono una comprensione più profonda del nostro pianeta e del ruolo dell'uomo all'interno dell'ecosistema. È universale la consapevolezza della necessità di monitorare costantemente l'impatto umano sull'ambiente e di vivere in armonia con esso.

Lo studio dell'ambiente è diventato parte integrante della scienza moderna, con l'ecologia che si è diffusa per comprendere meglio gli effetti dell'attività umana sull'equilibrio naturale. La ricerca si concentra sia sui fenomeni regionali, come la deforestazione e la desertificazione, sia sui processi globali che coinvolgono l'intero pianeta. Monitorare l'inquinamento è essenziale per comprendere e prevenire le catastrofi ambientali.

Molte istituzioni pubbliche e private si dedicano alla ricerca ambientale, affrontando sfide sempre nuove date dalla complessità delle risorse naturali da proteggere. Tuttavia, la conoscenza da sola non è sufficiente. È necessario agire rapidamente e prendere decisioni politiche al vertice, libere da interessi commerciali, per affrontare le sfide ambientali.

Se un tempo l'esplorazione era guidata dalla curiosità individuale, oggi c'è un'urgente necessità di acquisire informazioni sull'ambiente del nostro pianeta per prevenire catastrofi naturali. Il turismo, una volta guidato dalla ricerca di luoghi nuovi e inesplorati, ora si trova di fronte alla sfida di bilanciare la domanda turistica con la conservazione dell'ambiente.

Il turismo di massa ha spesso portato alla distruzione dell'ambiente, sollevando domande sulla capacità di soddisfare la domanda turistica senza danneggiare il paesaggio. Una volta compromesso, l'ambiente naturale di una destinazione turistica è difficile, se non impossibile, da ripristinare. Sono stati fatti tentativi di ricreare ambienti e strutture, ma la sfida rimane nel trovare un equilibrio tra turismo e conservazione ambientale.

Negli ultimi anni, c'è stata una crescente consapevolezza, sia da parte delle organizzazioni pubbliche internazionali che di vari settori commerciali, dell'importanza del concetto di "qualità totale" nei servizi offerti, inclusi quelli nel settore turistico. Si è discusso ampiamente della necessità di un turismo sostenibile, focalizzandosi sullo sviluppo e sulla riqualificazione dell'ambiente, in particolare dei siti storici, ora meta del turismo di massa.

Il dibattito sui problemi ambientali è iniziato negli anni '70, soprattutto in Europa, portando a una serie di incontri internazionali e accordi di cooperazione. La prima importante conferenza mondiale si è tenuta nel 1972 a Stoccolma, seguita da dichiarazioni e rapporti che hanno posto l'accento sulla necessità di difendere e migliorare l'ambiente per le generazioni future.

Il concetto di sostenibilità è stato ulteriormente sviluppato nel 1987 nel Rapporto Brundtland delle Nazioni Unite, che ha definito la sostenibilità come la capacità di soddisfare i bisogni del presente senza compromettere quelli delle generazioni future. Questo principio è stato ribadito nel 1992 durante il Summit della Terra a Rio de Janeiro, che ha portato all'elaborazione dell'Agenda 21 per lo sviluppo del turismo sostenibile.

L'Organizzazione Mondiale del Turismo (OMT) ha elaborato una definizione di turismo sostenibile nel 1988, e sono state fondate organizzazioni come Green Globe 21 per promuovere il turismo sostenibile attraverso certificazioni e marchi di qualità.

Negli anni successivi, si sono tenuti numerosi incontri e convegni su questo tema, dimostrando un crescente interesse da parte dell'opinione pubblica. Sono state sviluppate anche iniziative di autogestione, come i Sistemi di Gestione Ambientale, per promuovere pratiche sostenibili nel settore turistico

Anche se non tutte le risoluzioni sono state pienamente applicate dai governi interessati, è importante che questi argomenti siano stati portati all'attenzione globale, contribuendo a promuovere una maggiore consapevolezza e azione nel settore del turismo sostenibile.

Nonostante le molteplici forze contrarie che, per motivi economici, frenano il progresso verso una soluzione completa dei problemi legati all'inquinamento, la presa di coscienza dell'opinione pubblica è ormai un fatto consolidato. Convegni, dibattiti e dimostrazioni su questi temi si moltiplicano ogni giorno in tutto il mondo.

In particolare, il dibattito sul turismo sostenibile si concentra sull'offerta nel suo complesso. Molte organizzazioni governative, incluse l'Unione Europea, e associazioni di imprenditori hanno sviluppato un proprio codice di condotta per preservare la biodiversità e l'identità culturale delle comunità locali coinvolte nel turismo.

L'industria dell'ospitalità e della ristorazione ha avviato progetti di gestione ecologica fin dagli anni '90, concentrati sulla riduzione dei rifiuti, sull'efficienza energetica e sull'uso di prodotti

biologici. Gli operatori turistici, rispondendo alla crescente domanda di turismo sostenibile, si sono organizzati in associazioni che non solo promuovono destinazioni rispettose dell'ambiente e delle tradizioni locali, ma contribuiscono anche finanziariamente alla conservazione delle aree meno toccate dal turismo.

Nonostante le critiche e i dubbi su alcune iniziative, queste rappresentano un primo passo verso una maggiore consapevolezza dell'importanza della sostenibilità nel turismo.

Il turismo sostenibile può essere paragonato al successo dei prodotti agricoli "organici", riconosciuti come autentici e di qualità superiore rispetto a quelli dell'industria agricola. Allo stesso modo, il turismo sostenibile è diventato un marchio di qualità, rispondendo alla crescente richiesta di esperienze di viaggio autentiche e rispettose dell'ambiente.

La preservazione delle risorse turistiche, come beni culturali e paesaggistici, è fondamentale per garantire un turismo di qualità nel lungo periodo, che sia vantaggioso sia per la comunità locale che per i visitatori.

Il dibattito sul turismo sostenibile si concentra su due aspetti principali: gli effetti economici del turismo su una destinazione e la necessità di conservare le risorse nel tempo. Preservare queste risorse non significa evitarne l'uso, ma gestirle in modo sostenibile per garantire benefici economici e conservazione a lungo termine.

Il concetto di turismo sostenibile non è una critica al turismo, ma un approccio positivo che mira a ridurre gli impatti negativi sull'ambiente e sulle comunità locali. È un impegno per una migliore qualità dell'ambiente e delle risorse umane nel lungo periodo.

Infine, il turismo sostenibile è definito come qualsiasi forma di attività turistica che rispetti e preservi a lungo termine le risorse naturali, culturali e sociali, contribuendo positivamente allo sviluppo economico e al benessere delle comunità coinvolte.

### **5.3.1. IL TURISMO SOSTENIBILE IN LIGURIA**

Parlare di turismo nella società del rischio pone l'attenzione su due aspetti principali: il delicato rapporto tra turismo e ambiente, evidenziando l'impatto ambientale del turismo stesso, e la sensibilità del settore turistico alle fluttuazioni della situazione internazionale in termini di sicurezza, come ad esempio le epidemie come la Sars o i conflitti come la guerra in Iraq.

Il concetto di turismo sostenibile, emerso nel 1987 con la "relazione Brundtland", indica che il turismo può essere sostenibile solo se rispetta determinati criteri irrinunciabili: la protezione delle risorse ambientali, il beneficio delle comunità locali e un'esperienza di qualità per i visitatori.

Inizialmente, l'adozione del concetto di sostenibilità nel turismo ha portato all'idea di forme alternative di turismo, come il turismo verde o soft, in risposta al turismo di massa considerato

insostenibile. Tuttavia, si è presto capito che anche il turismo per pochi non è necessariamente sostenibile.

Come alternative ai grandi flussi turistici internazionali, sono emerse proposte più mirate e di nicchia, come parchi letterari, mostre culturali e eventi enogastronomici. Il turismo enogastronomico, in particolare, ha conosciuto un'esplosione di interesse, testimoniato dal successo di movimenti come lo Slow Food e manifestazioni come il "Salone del Gusto", attrattive per i cosiddetti gastronomi o foodtrotter.

Sebbene il concetto di post-turismo sembri promettente, è importante riflettere sulla sua sostenibilità. Piuttosto che parlare solo di turismo sostenibile, dovremmo concentrarci anche sul concetto di turista sostenibile, ovvero un turista educato e rispettoso nei confronti dell'ambiente, dei luoghi e delle culture che visita.

Il contesto contemporaneo della società del rischio richiede un approccio turistico sempre più versatile e specializzato, in grado di adattarsi alle mutevoli esigenze del mercato e di garantire una sostenibilità a lungo termine. Nella regione ligure, ciò si traduce in un'ampia gamma di offerte turistiche che vanno oltre il tradizionale turismo balneare, abbracciando nuove forme di turismo soft e sostenibile.

In questo contesto, la Liguria sta emergendo come una destinazione turistica all'avanguardia, proponendo iniziative innovative che puntano alla rivalorizzazione dei centri minori, al recupero delle strutture abbandonate e al restauro degli antichi borghi. La Val di Vara, ad esempio, è diventata un punto di riferimento per il turismo sostenibile, conosciuta anche come la "Valle del biologico", grazie alla sua politica turistica incentrata su attività ricreative all'aria aperta, gestione delle strutture ricettive non convenzionali e promozione dell'agricoltura biologica.

Questa regione offre una varietà di esperienze turistiche, tra cui il turismo culturale che permette di esplorare i ricchi itinerari storici attraverso chiese, palazzi e musei etnografici, il turismo naturalistico con la presenza di 16 aree protette e il turismo enogastronomico con le sue celebri sagre di prodotti tipici. Inoltre, sono state sviluppate attività sportive e ricreative come il canyoning, il rafting e il trekking, che si svolgono in aree naturali protette, garantendo un equilibrio tra turismo e ambiente.

Questa diversificazione dell'offerta turistica ligure è stata promossa attraverso campagne di marketing innovative che hanno utilizzato riviste specializzate, trasmissioni televisive e internet per promuovere le bellezze naturali, culturali e gastronomiche della regione. Grazie a queste iniziative, la Liguria si conferma come una destinazione turistica dinamica e all'avanguardia, in grado di attrarre una clientela sempre più esigente e consapevole delle proprie scelte di viaggio.

PARTE II – CASI DI STUDIO: NOLI, SAVONA, ALBISOLA E FINALE LIGURE

## **6. NOLI**

### **6.1. CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA E STORICA DI UN ANTICO BORGO LIGURE**

La contestualizzazione geografica e storica di Noli nella regione della Liguria è fondamentale per comprendere il suo ruolo nel contesto regionale e nazionale.

Il contesto geografico di Noli, situato nella regione della Liguria, riveste un ruolo fondamentale nel determinarne la sua storia, economia e cultura. Si trova lungo la Riviera di Ponente, una delle due principali fasce costiere della Liguria, caratterizzata da paesaggi suggestivi, scogliere a picco sul mare e spiagge incantevoli. La sua posizione costiera ha influenzato lo sviluppo storico della città, rendendola un importante porto commerciale e centro di pesca. Il mare ha anche influenzato la cultura e lo stile di vita della comunità locale, contribuendo alla sua identità marinara.

Alle spalle di Noli si estendono le pendici delle Alpi Liguri, che offrono un suggestivo sfondo collinare e un ambiente naturale ricco di vegetazione mediterranea. Questo paesaggio ha favorito lo sviluppo di attività agricole tradizionali come la coltivazione dell'olivo e della vite, contribuendo alla diversificazione dell'economia locale.

Noli si trova a breve distanza da importanti centri urbani liguri, tra cui Savona e Genova. Questa vicinanza ha facilitato gli scambi commerciali e culturali con queste città, contribuendo alla prosperità economica e alla diversità culturale di Noli nel corso dei secoli.

Noli è facilmente accessibile sia via mare che via terra. La sua posizione lungo la costa e la presenza di una strada costiera ben sviluppata la rendono una destinazione turistica popolare, attirando visitatori da tutto il mondo per le sue spiagge, il suo patrimonio storico e la sua cucina tradizionale.

La storia antica di Noli costituisce un fondamento importante per comprendere le sue origini e il suo sviluppo nel corso dei secoli.

Le prime tracce di presenza umana nella regione risalgono al Paleolitico, periodo caratterizzato dall'uso di utensili in pietra lavorata e dalla pratica della caccia e della raccolta. Resti di strumenti litici, come selci e schegge, sono stati ritrovati in varie aree della Liguria, indicando la presenza di gruppi di cacciatori-raccoglitori nomadi.

Durante il Neolitico, si assiste a un cambiamento significativo nel modo di vita delle comunità umane, con lo sviluppo dell'agricoltura, della pastorizia e della produzione ceramica. Nella regione ligure, gli insediamenti neolitici si concentravano principalmente nelle valli interne e lungo le coste, dove le risorse naturali erano più abbondanti. I reperti archeologici ritrovati in queste aree includono utensili in pietra levigata, ceramiche e resti di abitazioni.

Durante l'Età del Bronzo, si osserva un ulteriore sviluppo delle tecnologie e delle pratiche culturali delle comunità preistoriche. Nella Liguria, gli insediamenti dell'Età del Bronzo erano spesso situati in posizioni strategiche, come promontori rocciosi e colline, per scopi difensivi e per controllare le rotte commerciali terrestri e marittime. Resti di villaggi fortificati, tombe a tholos e manufatti in bronzo sono stati scoperti in varie parti della regione, contribuendo alla nostra comprensione della vita quotidiana e delle pratiche rituali delle popolazioni preistoriche.

La Liguria è famosa anche per le sue incisioni rupestri, testimonianze dell'arte preistorica delle popolazioni che abitavano la regione. Numerosi siti di arte rupestre sono stati identificati lungo la costa e nelle aree montane della Liguria, rappresentando scene di caccia, animali, figure antropomorfe e simboli astratti. Queste incisioni rupestri forniscono preziose informazioni sulle credenze, le pratiche culturali e l'organizzazione sociale delle antiche comunità liguri.

Durante l'epoca romana, Noli, conosciuta all'epoca con il nome di "Neapolis", svolse un ruolo significativo come centro commerciale e portuale lungo la costa ligure.

Neapolis sorgeva lungo la via Julia Augusta, una delle principali vie romane che collegavano Genova a Marsiglia. La posizione strategica di Neapolis lungo questa importante rotta commerciale la rese un nodo cruciale per il commercio marittimo nel Mar Mediterraneo occidentale. La città divenne un vivace centro di scambi di merci, tra cui prodotti agricoli, materie prime, manufatti artigianali e beni di lusso provenienti da diverse parti dell'Impero Romano.

Possedeva un porto ben protetto che favoriva l'attracco delle imbarcazioni e lo scarico delle merci. Le attività marittime, come la pesca, la navigazione e il trasporto merci, costituivano una parte fondamentale dell'economia locale. Il porto di Neapolis contribuiva alla sua prosperità economica e alla sua reputazione come importante centro commerciale.

Durante l'epoca romana, Neapolis conobbe anche un periodo di crescita culturale e artistica. La presenza di una comunità cosmopolita e il contatto con altre culture mediterranee favorirono lo scambio di idee, pratiche culturali e forme d'arte. Neapolis divenne un centro di produzione artistica, con la creazione di opere d'arte, sculture, mosaici e manufatti in ceramica che riflettevano l'influenza dell'arte romana e delle tradizioni locali.

Durante questo periodo, Neapolis vide lo sviluppo di infrastrutture urbane come strade, acquedotti, terme e edifici pubblici. L'urbanizzazione della città rifletteva il potere e la ricchezza della comunità locale, nonché la sua importanza strategica all'interno dell'Impero Romano. I resti archeologici di Neapolis testimoniano la presenza di una città ben organizzata e prospera, con strade lastricate, edifici monumentali e impianti idrici sofisticati.

Verso la fine del periodo romano, l'Impero cominciò a subire pressioni esterne da parte di popoli barbari e invasioni dall'interno. Questi fattori contribuirono al declino dell'economia e della

stabilità politica della regione, portando alla caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel V secolo d.C. Questo segnò anche una svolta nella storia di Neapolis e della regione, con il passaggio sotto il dominio di nuovi conquistatori e l'inizio di una nuova era storica.

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel V secolo d.C., la regione di Noli e la maggior parte dell'Italia occidentale passarono sotto il controllo di vari regni barbarici, come i Visigoti, i Vandali e gli Ostrogoti. Tuttavia, nel VI secolo, l'Impero Bizantino, con capitale a Costantinopoli, iniziò a riportare sotto il suo dominio alcune regioni dell'Italia meridionale e occidentale, inclusa la Liguria, riaffermando così la sua autorità sulla penisola italiana.

Durante il dominio bizantino, Neapolis e le altre città della regione mantennero la loro importanza strategica e commerciale. L'Impero Bizantino mantenne un controllo efficace sulla zona attraverso l'amministrazione di funzionari locali e il mantenimento di una presenza militare nelle città chiave. Neapolis, con il suo porto e la sua posizione lungo le rotte commerciali, rimase un importante centro commerciale e portuale nel contesto dell'Impero Bizantino.

Il dominio bizantino portò anche all'adozione del cristianesimo ortodosso come religione dominante nella regione. Chiese e monasteri furono costruiti e la religione cristiana divenne un importante aspetto della vita quotidiana e della cultura locale. L'influenza della cultura bizantina si rifletteva anche nell'arte, nell'architettura e nelle pratiche culturali della regione.

Il periodo di dominio bizantino fu caratterizzato da una relativa stabilità politica ed economica nella regione. L'Impero Bizantino era in grado di proteggere la zona dalle incursioni barbariche e dalle invasioni esterne, consentendo così lo sviluppo delle attività commerciali e agricole. Neapolis e altre città della Liguria continuarono a prosperare come centri di scambio e produzione di beni.

Il dominio bizantino nella regione di Noli ebbe fine con l'avanzata dei Longobardi, un popolo germanico, nel VII secolo d.C. I Longobardi conquistarono gran parte dell'Italia settentrionale, inclusa la Liguria, ponendo così fine al controllo bizantino nella regione e aprendo una nuova fase della storia della regione.

Nel corso dei secoli successivi, Noli fu soggetta a ripetute incursioni e invasioni da parte dei barbari, dei Saraceni e di altre popolazioni nomadi provenienti dal mare. Queste invasioni causarono danni significativi alla città e al suo territorio circostante, influenzando la sua economia e la sua demografia.

Il Medioevo rappresenta un periodo cruciale nella storia di Noli e della Liguria in generale, caratterizzato da profondi cambiamenti politici, sociali, economici e culturali.



Noli, come molte altre città dell'Italia medievale, divenne un libero comune durante l'Alto Medioevo. Questo significava che la città godeva di un certo grado di autonomia politica ed economica rispetto alle autorità centrali. I cittadini di Noli organizzavano la loro amministrazione locale, eleggevano i propri funzionari e gestivano le questioni legali ed economiche della città. Questo periodo di autonomia contribuì al crescita dell'indipendenza e dell'identità locale di Noli.

Noli, grazie alla sua posizione strategica lungo la costa ligure e al suo sviluppo come centro marittimo, divenne una delle repubbliche marinare italiane. Questo status le conferiva un ruolo di primo piano nel commercio marittimo e una considerevole influenza politica sulla regione circostante. Come repubblica marinara, Noli sviluppò una potente flotta di navi da guerra e mercantili e sfruttò le rotte commerciali del Mediterraneo per stabilire legami commerciali con altre città marittime dell'Europa e del Medio Oriente.

Noli prosperò come importante centro marittimo e commerciale nel Mediterraneo occidentale.

La sua posizione geografica lungo la costa ligure le conferiva un vantaggio strategico nel commercio marittimo. Situata lungo le rotte commerciali del Mediterraneo occidentale, Noli si trovava in una posizione ideale per il commercio con altre città marinare dell'Europa, del Nord Africa e del Levante.

Il porto di Noli, protetto da promontori rocciosi, offriva un rifugio sicuro per le navi mercantili e da guerra. Le infrastrutture portuali, tra cui moli, magazzini e arsenali navali, erano essenziali per facilitare il carico e lo scarico delle merci e per la manutenzione delle flotte.

Noli sviluppò una potente flotta di navi mercantili e da guerra per sfruttare le opportunità commerciali e per difendere i propri interessi marittimi. Le navi mercantili trasportavano una varietà di merci, tra cui tessuti, spezie, metalli preziosi, prodotti agricoli e manufatti artigianali, verso i mercati del Mediterraneo. Le navi da guerra proteggevano i convogli commerciali, contrastavano le minacce piratesche e prendevano parte a conflitti navali con altre potenze marittime.

Noli partecipava attivamente al commercio marittimo lungo le rotte del Mediterraneo occidentale. Le sue navi solcavano le acque del Mediterraneo, raggiungendo porti e mercati in Italia, Francia, Spagna, Nord Africa, Levante e oltre. Le rotte commerciali consentivano lo scambio di merci, cultura e idee tra diverse regioni e popolazioni, contribuendo alla prosperità economica e alla diversità culturale di Noli.

Noli intratteneva relazioni commerciali con altre città marinare, con cui stipulava trattati commerciali e accordi di reciproco vantaggio. Queste alleanze e alleanze commerciali

contribuivano alla sicurezza delle rotte commerciali, alla riduzione dei rischi di conflitto e alla promozione dello sviluppo economico e commerciale della regione.

Il Medioevo fu un periodo di fervida attività artistica e architettonica a Noli. La città vide la costruzione di numerose chiese, palazzi e torri difensive, molte delle quali ancora visibili oggi nel centro storico. L'arte gotica e romanica fiorì nella regione, con la decorazione di chiese e monasteri con affreschi, sculture e opere d'arte sacra.

Il centro storico di Noli conserva numerosi esempi di architettura civile medievale. Le strette vie lastricate, le case a schiera dalle facciate affrescate e le torri difensive testimoniano la sua storia e la sua importanza come centro urbano nel Medioevo. Palazzi nobiliari, come il Palazzo Vescovile e il Palazzo del Comune, rappresentano l'architettura civile del periodo, caratterizzata da elementi gotici e rinascimentali.

Noli è nota anche per le sue chiese storiche, che rappresentano importanti esempi di architettura religiosa medievale. La Chiesa di San Paragorio, il Duomo di San Giovanni Battista e la Chiesa di Santa Maria Annunziata sono solo alcuni dei principali edifici sacri della città. Queste chiese presentano caratteristiche architettoniche gotiche e romaniche, con campanili, portali scolpiti, rosone e affreschi all'interno.

Le chiese e gli edifici storici di Noli sono adornati da preziosi affreschi e decorazioni, testimonianza dell'importanza della pittura murale nel contesto religioso e secolare. Gli affreschi raffigurano scene religiose, episodi della vita di Cristo, santi, martiri e altre figure sacre, dipinte con vivaci colori e dettagli ricchi. Questi dipinti murali sono opere d'arte di grande valore storico e artistico, che arricchiscono il patrimonio culturale di Noli.

La scultura è un'altra forma d'arte presente a Noli, sia nelle sue chiese che nelle sue piazze. Le chiese ospitano sculture sacre, tra cui statue di santi, madonne e crocifissi, eseguite in marmo, legno o metallo. Le piazze pubbliche sono decorate con fontane, monumenti e opere scultoree che commemorano eventi storici o personalità locali.

L'arte e l'architettura di Noli riflettono l'influenza di diverse tradizioni artistiche e culturali, comprese quelle italiane, francesi e bizantine. Gli stili architettonici gotico e romanico dominano il panorama artistico della città, con influenze rinascimentali e barocche presenti in opere successive. Questa fusione di stili e influenze conferisce a Noli una ricchezza artistica e un fascino unico.

Durante il Medioevo, Noli mantenne una certa stabilità politica sotto il governo di una classe dirigente composta da mercanti, aristocratici e marinai. La città ebbe anche legami dinastici con altre famiglie nobili della regione e stringenti alleanze con potenze regionali come la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna.

Come libero comune e repubblica marinara, Noli godette di un certo grado di autonomia politica ed economica. La città era governata da un'oligarchia composta da mercanti, armatori e membri dell'aristocrazia locale, che prendevano decisioni politiche e amministrative tramite consultazioni e deliberazioni tra le varie istituzioni cittadine.

Durante il Medioevo, Noli stabilì legami dinastici con altre famiglie nobili della regione e stringenti alleanze con potenze regionali come la Repubblica di Genova e il Regno di Sardegna. Questi legami dinastici e alleanze matrimoniali servivano a consolidare il potere politico e a garantire la sicurezza della città in un contesto di instabilità politica e conflitti regionali.

Noli intratteneva anche relazioni diplomatiche e commerciali con altre città marinare e potenze regionali, stipulando trattati e alleanze per garantire la propria sicurezza e promuovere i propri interessi economici. Queste alleanze e trattati giocavano un ruolo cruciale nella politica estera della città e nella sua capacità di navigare tra le rivalità e i conflitti regionali.

Nonostante le lotte interne per il potere e le tensioni tra le diverse fazioni cittadine, Noli mantenne una certa stabilità politica durante il suo periodo di libero comune e repubblica marinara. Le istituzioni cittadine, come il consiglio comunale e i magistrati, garantivano il rispetto delle leggi e la tutela degli interessi della città, contribuendo alla sua coesione e al suo sviluppo.

Verso la fine del periodo medievale, Noli affrontò una serie di sfide, tra cui conflitti con altre città marinare, crisi economiche e cambiamenti politici nella regione. Questi fattori contribuirono al declino progressivo della sua indipendenza politica ed economica e alla sua graduale integrazione nel dominio della Repubblica di Genova.

Durante il Rinascimento, Noli ha sperimentato un periodo di rinnovamento architettonico e urbanistico. Le influenze rinascimentali si sono riflesse nella costruzione e nella ristrutturazione di edifici pubblici e privati, con l'adozione di stili architettonici più eleganti e simmetrici. Nuove piazze, strade e palazzi rinascimentali hanno arricchito il panorama urbano della città, conferendole un aspetto più ordinato e raffinato.

Noli ha continuato a prosperare come centro commerciale e artigianale. Le sue attività commerciali si sono espandere, includendo il commercio di merci di lusso, come seta, gioielli e ceramiche, provenienti da altre città italiane e da mercati internazionali. L'artigianato locale ha conosciuto un periodo di sviluppo e innovazione, con l'industria tessile, la lavorazione del legno e la produzione di ceramica che hanno registrato una crescita significativa.

Durante il Rinascimento, Noli ha continuato a giocare un ruolo importante nel commercio marittimo della Liguria. Le innovazioni tecnologiche e la crescita dell'industria navale hanno

migliorato le capacità delle navi di navigare e trasportare merci, consentendo a Noli di espandere le sue rotte commerciali e di competere con altre città marinare della regione.

Il Rinascimento ha visto anche un rinnovamento culturale e intellettuale a Noli. La città ha sperimentato un aumento delle attività culturali, con la promozione delle arti, della letteratura e della musica. Le famiglie nobili e borghesi hanno sponsorizzato artisti e studiosi, contribuendo alla creazione di opere d'arte e alla diffusione del sapere. L'istruzione e l'educazione sono diventate più accessibili, con la fondazione di scuole e istituzioni educative per la formazione dei giovani.

Il Rinascimento ha anche avuto un impatto sul turismo e sul patrimonio culturale di Noli. Le sue bellezze architettoniche, le sue opere d'arte e la sua storia millenaria hanno attirato visitatori provenienti da tutto il Mediterraneo, contribuendo all'economia locale e alla promozione del patrimonio culturale della città.

Nel corso dell'Età Moderna, Noli cadde sotto il dominio della Repubblica di Genova, che esercitò il suo controllo sulla città e sulla regione circostante. Questo periodo vide Noli integrarsi sempre più nell'economia e nella politica della Repubblica di Genova, partecipando alle sue lotte contro potenze rivali e sfruttando le opportunità commerciali offerte dalla sua appartenenza alla repubblica.

Nonostante il dominio genovese, Noli continuò a essere attiva nel commercio marittimo e nella navigazione. Le sue navi solcavano ancora il Mediterraneo, trasportando merci e persone tra i porti del Mediterraneo occidentale. Il commercio marittimo rimase un'importante fonte di ricchezza per la città, contribuendo alla sua prosperità economica.

Verso la fine dell'Età Moderna, Noli e la regione circostante furono colpite da una serie di crisi economiche e politiche, tra cui la diminuzione del commercio marittimo, le epidemie e i conflitti interni. Questi fattori contribuirono al declino economico e al cambiamento delle condizioni sociali della città, che perse gradualmente la sua importanza come centro marittimo e commerciale.

Nel XIX secolo, Noli e la Liguria furono soggette ai cambiamenti politici indotti dalle guerre napoleoniche e dai movimenti di unificazione italiana. La regione passò sotto il dominio francese durante il periodo napoleonico e successivamente fu inclusa nel Regno di Sardegna dopo il Congresso di Vienna del 1815. Questi cambiamenti di sovranità influenzarono la vita politica, economica e sociale di Noli e dei suoi abitanti.

Durante il XIX secolo, Noli e la Liguria assistettero alla crescita dell'industrializzazione e alla modernizzazione dell'economia e della società. Le industrie manifatturiere e le attività

commerciali si svilupparono nella regione, portando a cambiamenti significativi nel paesaggio urbano e nell'occupazione della popolazione.

Le trasformazioni sociali e culturali dell'età contemporanea influenzarono anche Noli e la sua popolazione. Il cambiamento dalle forme tradizionali di vita economica e sociale verso una società più industrializzata e urbana portò ad adattamenti e conflitti tra i ceti sociali e le generazioni. Anche l'evoluzione delle idee politiche e culturali, compresa l'emergenza di movimenti nazionalisti e progressisti, lasciò il segno sulla comunità di Noli.

La storia e la cultura di Noli sono profondamente radicate nel suo legame con il mare e nella sua tradizione marinara. La lingua ligure e le tradizioni popolari hanno contribuito a plasmare l'identità unica di questa comunità costiera. Il patrimonio architettonico, artistico e gastronomico di Noli riflette la sua ricca storia e la sua posizione come crocevia di influenze culturali mediterranee.

Noli ha giocato un ruolo significativo nel contesto dell'economia marittima ligure durante il Medioevo e oltre.

1. Centro commerciale: Noli era un importante centro commerciale della Liguria medievale, grazie alla sua posizione strategica lungo le rotte commerciali del Mediterraneo occidentale. La sua baia naturale protetta offriva un rifugio sicuro per le navi mercantili, che facevano scalo a Noli per rifornirsi di merci e approvvigionamenti. La città divenne un crocevia per il commercio di merci come tessuti, spezie, metalli preziosi e prodotti agricoli, facilitando gli scambi tra l'Italia settentrionale, il Sud Europa e il Medio Oriente.

2. Industria navale: Noli sviluppò una fiorente industria navale durante il Medioevo, costruendo e mantenendo una flotta di navi mercantili e da guerra. I suoi cantieri navali erano attivi nella produzione e riparazione delle navi, contribuendo all'occupazione locale e alla prosperità economica della città. La capacità di costruire e mantenere navi rese Noli un importante nodo nel commercio marittimo della Liguria.

3. Pesca e produzione di sale: Oltre al commercio marittimo, Noli era coinvolta anche nella pesca e nella produzione di sale, sfruttando le risorse naturali del mare. La pesca forniva un'importante fonte di sostentamento per i suoi abitanti e contribuiva all'economia locale. La produzione di sale, un ingrediente essenziale per la conservazione del cibo e per l'industria, rappresentava un'altra attività economica significativa per la città.

4. Repubblica marinara: Durante il suo periodo come repubblica marinara, Noli esercitava un certo grado di autonomia politica ed economica, gestendo le sue relazioni commerciali e diplomatiche con altre potenze marittime. Le sue flotte navali partecipavano a scambi commerciali,

a operazioni di protezione delle rotte marittime e a conflitti navali con altre città marinare, consolidando il suo ruolo come potenza marittima nel Mediterraneo occidentale.

5. Turismo: Oggi, il turismo svolge un ruolo significativo nell'economia di Noli, con la sua bellezza naturale, il suo patrimonio storico e la sua cultura che attirano visitatori da tutto il mondo. Il turismo marittimo, con le sue spiagge, attività acquatiche e paesaggi mozzafiato, contribuisce all'economia locale e alla promozione del patrimonio marittimo e culturale della città.

### **6.1.1. L'INFLUENZA DELLE REPUBBLICHE MARINARE E DEI POTERI REGIONALI SULLA VITA CITTADINA**

Noli, insieme ad altre città marinare come Genova, Venezia, Pisa e Amalfi, faceva parte delle Repubbliche Marinare italiane. Queste città avevano una forte tradizione marittima e commerciale e godevano di una certa autonomia politica ed economica. Le Repubbliche Marinare svolgevano un ruolo importante nel commercio marittimo del Mediterraneo e si impegnavano in competizioni e conflitti con altre potenze marittime per il controllo delle rotte commerciali e delle risorse.

Nel caso di Noli, la Repubblica di Genova esercitava un'influenza predominante sulla città. Genova era uno dei principali attori politici ed economici della regione ligure e svolgeva un ruolo dominante nel Mediterraneo occidentale. Noli era formalmente un libero comune sotto il controllo di Genova e doveva rispettare le leggi e le politiche imposte dalla repubblica. Genova aveva una presenza significativa nella vita politica, economica e sociale di Noli, influenzando le decisioni amministrative, commerciali e diplomatiche della città.

Noli, come altre città marinare, intratteneva relazioni complesse con Genova e con altre potenze regionali. Le alleanze e i conflitti tra le Repubbliche Marinare e i poteri regionali influenzavano la politica estera e domestica di Noli. La città poteva beneficiare di alleanze con Genova e altre potenze per proteggere i suoi interessi commerciali e difendersi dai nemici esterni, ma allo stesso tempo poteva essere coinvolta in conflitti e rivalità con altre città marinare e poteri regionali.

Genova e altri poteri regionali esercitavano il controllo sulle attività economiche di Noli, compresa la tassazione sul commercio marittimo e terrestre. Le politiche fiscali e commerciali imposte da Genova potevano influenzare la prosperità economica della città e la sua capacità di competere nei mercati regionali e internazionali.

Genova controllava anche l'amministrazione e il sistema giudiziario di Noli. I funzionari genovesi nominati supervisionavano le attività amministrative e legali della città, garantendo il rispetto delle leggi e delle normative imposte dalla repubblica. Questo sistema di governo

centralizzato contribuiva alla stabilità politica e sociale di Noli, ma poteva anche generare tensioni tra la popolazione locale e le autorità genovesi.

### **6.1.2. COMMERCIO MARITTIMO, NAVIGAZIONE E SCAMBI COMMERCIALI CON ALTRE REGIONI EUROPEE**

Il commercio marittimo, la navigazione e gli scambi commerciali con altre regioni europee hanno giocato un ruolo fondamentale nella storia economica di Noli durante il Medioevo e oltre.

Noli, situata lungo la costa ligure, era strategicamente posizionata lungo le rotte commerciali del Mediterraneo occidentale. Le sue navi partecipavano attivamente al commercio con altre città e porti della regione, così come con quelli dell'Africa settentrionale, del Medio Oriente e dell'Europa occidentale. Il Mediterraneo era una via vitale per il trasporto di merci come tessuti, spezie, metalli preziosi, ceramiche e prodotti agricoli.

Noli faceva parte di una vasta rete commerciale che collegava le principali città marinare italiane, come Genova, Venezia e Pisa, con i mercati e le rotte commerciali dell'Europa e del Mediterraneo. Le sue navi facevano scalo nei porti di altre città marinare e intrattenevano rapporti commerciali con mercanti e imprenditori di diverse nazionalità.

Noli esportava una varietà di prodotti locali, tra cui pesce, sale, olio d'oliva, vino e tessuti. Questi beni venivano scambiati per merci importate da altre regioni europee, come seta, spezie orientali, metalli preziosi e manufatti di lusso. Gli scambi commerciali con altre regioni europee contribuivano alla diversificazione dell'economia locale e alla prosperità della città.

La navigazione e la tecnologia navale erano cruciali per il successo del commercio marittimo di Noli. Le navi nolane dovevano essere robuste e veloci per affrontare le lunghe traversate e le difficili condizioni del mare. I marinai e i navigatori di Noli erano rinomati per le loro abilità e la loro conoscenza del mare, che consentivano loro di navigare con successo lungo le rotte commerciali del Mediterraneo e dell'Europa.

Il commercio marittimo di Noli era caratterizzato da una forte competizione con altre città marinare e potenze commerciali della regione. Genova, in particolare, era un importante rivale di Noli nel commercio marittimo, e le due città spesso si scontravano per il controllo delle rotte commerciali e delle risorse. Tuttavia, Noli riuscì a mantenere la sua posizione come centro commerciale e marittimo di rilievo nella regione.

### **6.1.3. NOLI NELL'ETÀ CONTEMPORANEA**

Noli, come molte altre città italiane, è stata influenzata dagli impatti delle guerre e dei conflitti nel corso dell'età contemporanea.

Durante entrambe le guerre mondiali, Noli, come molte altre città italiane, ha vissuto profonde trasformazioni e ha subito gli impatti devastanti dei conflitti. Durante la Prima Guerra Mondiale, nonostante non fosse direttamente coinvolta nei combattimenti sul fronte, la città ha partecipato alla mobilitazione generale del paese, con molti uomini arruolati nell'esercito italiano. L'impatto economico della guerra è stato significativo, con risorse reindirizzate allo sforzo bellico, causando carestie e inflazione, e molte attività commerciali e industriali interrotte a causa delle restrizioni commerciali e della diminuzione della domanda di beni non essenziali.

Durante la Seconda Guerra Mondiale, Noli è stata occupata dalle forze tedesche dopo l'armistizio tra l'Italia e gli Alleati nel 1943. La città è diventata un centro di attività partigiane e di resistenza contro l'occupazione nazista, con numerosi nolani che hanno aderito alla Resistenza italiana. Tuttavia, l'occupazione tedesca ha portato a violenze, arresti arbitrari e rappresaglie, causando ulteriore sofferenza e deprivazione per la popolazione civile. I bombardamenti alleati contro le forze tedesche presenti nella regione hanno causato danni diretti alle infrastrutture cittadine e gravi perdite di vite umane.

Dopo la liberazione dalle forze Alleate nel 1945, Noli ha dovuto affrontare il periodo di ricostruzione e ripresa economica. La città ha dovuto far fronte alla scarsità di risorse e alla devastazione causata dalla guerra, ma ha dimostrato resilienza nel ricostruire le sue infrastrutture e nel ripristinare il tessuto sociale ed economico della comunità. Le memorie delle due guerre mondiali sono state conservate attraverso monumenti commemorativi, musei e celebrazioni annuali, che ricordano il sacrificio e la resilienza della comunità di Noli durante quei periodi difficili.

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, Noli si trovò di fronte al compito di ricostruire e riprendersi dalle devastazioni del conflitto. Come molte altre città italiane, Noli dovette affrontare una serie di sfide durante questo periodo di transizione.

La ricostruzione delle infrastrutture danneggiate o distrutte durante la guerra fu una priorità. Le strade, le abitazioni, le chiese e le altre strutture cittadine dovettero essere riparate o ricostruite per ripristinare la normalità della vita quotidiana. Questo processo richiese risorse finanziarie, materiali da costruzione e manodopera, e la città ricevette assistenza e supporto dalle autorità governative e da organizzazioni internazionali.

Oltre alla ricostruzione fisica, Noli dovette anche affrontare le sfide sociali ed economiche generate dalla guerra. La disoccupazione, la scarsità di risorse e la distruzione delle attività commerciali ebbero un impatto significativo sulla vita quotidiana della popolazione. Tuttavia, la comunità dimostrò una straordinaria resilienza e determinazione nel cercare di superare queste difficoltà e ricostruire la propria città.



Con il passare degli anni, Noli iniziò a mostrare segni di ripresa economica e sociale. Le attività commerciali ripresero lentamente, la vita sociale si rianimò e la comunità si impegnò nel processo di costruzione di un futuro migliore per le generazioni a venire.

La memoria delle guerre mondiali e delle loro conseguenze rimase viva nella città attraverso monumenti commemorativi, cerimonie e celebrazioni, che servirono a preservare il ricordo dei sacrifici fatti dalla comunità di Noli durante quei periodi difficili.

L'impatto sociale ed emotivo delle guerre mondiali su Noli è stato profondo e duraturo, influenzando la vita quotidiana e la psiche della comunità in modi significativi.

Durante entrambe le guerre mondiali, la popolazione di Noli ha vissuto un periodo di grande turbamento e sofferenza. Le famiglie sono state divise, i giovani arruolati nell'esercito e inviati al fronte, causando una profonda angoscia e preoccupazione tra i loro cari rimasti a casa. La paura e l'incertezza riguardo al futuro hanno permeato la vita quotidiana, mentre l'esperienza della guerra ha lasciato segni indelebili sulla psiche individuale e collettiva.

Le perdite umane hanno colpito duramente la comunità, con molti nolani che hanno perso la vita nei combattimenti o sono stati vittime dei bombardamenti e delle rappresaglie. Queste tragedie hanno causato dolore e lutto diffuso, lasciando un vuoto nelle famiglie e nella comunità che sarebbe stato difficile colmare.

L'occupazione tedesca durante la Seconda Guerra Mondiale ha portato ulteriori sofferenze e difficoltà per la popolazione di Noli. Le violenze, gli arresti arbitrari e le rappresaglie hanno generato un clima di terrore e oppressione, mentre le restrizioni imposte dalle autorità occupanti hanno aumentato la disperazione e la disperazione tra la popolazione civile.

Tuttavia, nonostante le avversità incontrate, la comunità di Noli ha dimostrato una straordinaria resilienza e solidarietà nel fronteggiare le difficoltà della guerra. Il sostegno reciproco, la condivisione delle risorse e il senso di appartenenza alla comunità hanno aiutato a mitigare il dolore e a rafforzare il tessuto sociale della città.

Anche dopo la fine delle guerre, i ricordi dei sacrifici fatti e delle perdite subite sono rimasti vivi nella memoria collettiva di Noli. Monumenti commemorativi, cerimonie e celebrazioni hanno servito a preservare il ricordo dei caduti e a onorare il loro sacrificio, assicurando che il loro contributo alla libertà e alla pace non venisse mai dimenticato.

Le guerre mondiali hanno provocato significativi cambiamenti culturali e demografici a Noli, influenzando profondamente la composizione e l'identità della comunità.

Durante e dopo le guerre, Noli ha visto un flusso di persone che cercavano rifugio dalle zone di combattimento o dalle aree occupate. Questi profughi e sfollati hanno portato con sé le proprie tradizioni culturali e identità, contribuendo alla diversificazione etnica e culturale della città. Questo

fenomeno ha portato a una maggiore eterogeneità all'interno della comunità, con un aumento della diversità linguistica, religiosa e culturale.

L'arrivo di profughi e sfollati ha anche avuto un impatto sul tessuto sociale ed economico di Noli. La città ha dovuto affrontare sfide legate alla sistemazione e all'integrazione di queste nuove popolazioni, garantendo al contempo il sostentamento e il benessere di tutti i suoi abitanti. Questo processo ha contribuito a creare una comunità più inclusiva e solidale, in cui le differenze culturali sono state rispettate e celebrate.

Inoltre, le guerre mondiali hanno portato a cambiamenti demografici significativi a Noli. La perdita di vite umane durante i combattimenti e i bombardamenti ha causato una diminuzione della popolazione, mentre l'arrivo di profughi e sfollati ha contribuito a compensare questa perdita e a mantenere la vitalità della comunità. Tuttavia, questi cambiamenti demografici hanno avuto anche conseguenze a lungo termine sulla struttura sociale della città, influenzando la distribuzione della ricchezza, del potere e delle risorse.

Dal punto di vista culturale, le guerre mondiali hanno anche influenzato le tradizioni, le pratiche e le credenze della comunità di Noli. L'esperienza della guerra ha lasciato segni profondi sulla psiche individuale e collettiva, plasmando le percezioni e le opinioni sulla violenza, la pace e la solidarietà. Inoltre, la presenza di persone provenienti da diverse regioni e culture ha contribuito alla creazione di un mosaico culturale ricco e variegato, arricchendo la vita culturale e sociale della città.

La memoria e la ricostruzione sono stati due aspetti centrali nella vita di Noli dopo le guerre mondiali, con la comunità che ha lavorato diligentemente per preservare il ricordo delle tragedie subite e per ricostruire la propria città.

La memoria delle guerre mondiali è stata conservata attraverso monumenti commemorativi, lapidi e memoriali che onorano i caduti e ricordano il loro sacrificio. Questi monumenti sono diventati luoghi di riflessione e di commemorazione, dove la comunità si riunisce per onorare coloro che hanno perso la vita durante i conflitti e per ribadire il proprio impegno per la pace e la riconciliazione.

Inoltre, Noli ha organizzato cerimonie e celebrazioni annuali per commemorare le guerre mondiali e onorare i veterani e i combattenti. Questi eventi servono a mantenere viva la memoria delle tragedie del passato e a trasmettere ai giovani generazioni il valore della pace e della solidarietà.

La ricostruzione è stata un processo lungo e laborioso per Noli dopo le guerre mondiali. La città ha dovuto affrontare la ricostruzione delle infrastrutture danneggiate o distrutte durante i

conflitti, ricostruendo strade, edifici e altre strutture per ripristinare la normalità della vita quotidiana.

Questo processo di ricostruzione è stato sostenuto da aiuti governativi e internazionali, nonché dal duro lavoro e dall'impegno della comunità locale. Le persone hanno lavorato insieme per ripristinare la bellezza e il fascino della propria città, dimostrando una straordinaria resilienza e determinazione nel fronteggiare le avversità del passato.

Oltre alla ricostruzione fisica, Noli ha anche dovuto affrontare la ricostruzione sociale ed economica dopo le guerre mondiali. La comunità ha lavorato per ripristinare il tessuto sociale e rafforzare i legami di solidarietà e collaborazione tra i suoi membri. L'economia locale ha gradualmente ripreso il suo vigore, con la riapertura delle attività commerciali e il ritorno alla normalità della vita economica.

Durante il XIX e il XX secolo, Noli ha sperimentato significativi cambiamenti economici e sociali che hanno plasmato il tessuto della comunità e influenzato il suo sviluppo futuro.

- Cambiamenti economici

1. Trasformazione dell'economia agricola

Nel XIX secolo, l'agricoltura rappresentava il pilastro principale dell'economia di Noli. La città si trovava immersa in un paesaggio rurale fertile, caratterizzato da colline terrazzate, vigneti, uliveti e orti che fornivano una varietà di prodotti agricoli di alta qualità. L'olio d'oliva, il vino, la frutta e gli ortaggi erano tra i principali prodotti agricoli coltivati e commerciati dalla popolazione locale. L'agricoltura era una fonte vitale di reddito per molte famiglie, che lavoravano duramente per coltivare e produrre i loro prodotti.

Tuttavia, nel corso del XX secolo, l'economia agricola di Noli ha subito significative trasformazioni. L'industrializzazione e l'urbanizzazione hanno portato a cambiamenti nei modelli di occupazione e nelle fonti di reddito della popolazione. Molti giovani hanno abbandonato le attività agricole tradizionali per cercare opportunità di lavoro nelle città o nelle industrie emergenti.

La meccanizzazione agricola ha portato a una maggiore efficienza e produttività nelle operazioni agricole, ma ha anche ridotto la domanda di manodopera agricola e ha portato alla chiusura di molte piccole aziende agricole. Le politiche agricole nazionali e internazionali, insieme a cambiamenti climatici e ambientali, hanno ulteriormente influenzato l'agricoltura locale, con alcune colture diventate meno redditizie o sostenibili nel lungo termine.

Tuttavia, nonostante queste sfide, l'agricoltura continua a giocare un ruolo importante nell'economia e nell'identità di Noli. Molte famiglie mantengono ancora piccole aziende agricole, producendo olio d'oliva, vino e altri prodotti agricoli di alta qualità per il consumo locale e per il

mercato regionale. Inoltre, c'è un crescente interesse per la produzione agricola biologica e sostenibile, che ha contribuito a rinnovare l'interesse e l'entusiasmo per l'agricoltura tradizionale a Noli.

## 2. Sviluppo del settore turistico

Durante il secolo scorso, Noli ha assistito a una crescente affluenza di turisti, attratti dalle sue bellezze naturali, dalle sue spiagge e dal suo ricco patrimonio storico e culturale. La città, situata lungo la pittoresca Riviera Ligure di Ponente, ha saputo sfruttare il suo fascino unico per attirare visitatori provenienti da tutta Italia e oltre.

L'espansione del settore turistico ha portato a una diversificazione dell'economia locale, con la creazione di nuove opportunità di lavoro nel settore dei servizi, come alberghi, ristoranti, negozi e attività ricreative. Molti nolani hanno intrapreso imprese nel settore turistico, offrendo servizi di ospitalità e intrattenimento per soddisfare le esigenze dei visitatori.

Il turismo ha anche contribuito a una rinascita dell'interesse per il patrimonio storico e culturale di Noli. La città ha visto una maggiore attenzione alla conservazione e al restauro dei suoi monumenti storici, delle sue chiese medievali e delle sue antiche mura, che sono diventati punti di interesse per i turisti e fonti di orgoglio per la comunità locale.

Inoltre, il turismo ha favorito lo sviluppo delle attività culturali e ricreative a Noli, con l'organizzazione di eventi, festival, mostre d'arte e spettacoli teatrali che hanno arricchito la vita culturale della città e offerto nuove opportunità di intrattenimento per i residenti e i visitatori.

Tuttavia, lo sviluppo del turismo ha anche portato sfide e questioni da affrontare per la comunità di Noli. La gestione sostenibile del flusso turistico, la conservazione dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale, e l'equilibrio tra le esigenze dei turisti e il benessere della comunità locale sono diventate questioni importanti da considerare nel promuovere lo sviluppo turistico della città.

## 3. Industrializzazione

Sebbene la città sia stata principalmente rurale e caratterizzata dall'agricoltura per gran parte della sua storia, l'arrivo dell'industrializzazione ha portato a una trasformazione significativa del suo tessuto economico e sociale.

Durante il XX secolo, Noli ha assistito alla nascita e allo sviluppo di piccole industrie manifatturiere e artigianali. Queste includevano imprese tessili, alimentari, della lavorazione del legno e di altri settori, che hanno contribuito a diversificare l'economia locale e a creare nuove opportunità di lavoro per la popolazione.

L'industrializzazione ha portato a un aumento della domanda di manodopera e ha attirato lavoratori dalle aree circostanti e da altre regioni italiane, contribuendo a una crescita demografica e a un cambiamento nella composizione della popolazione di Noli.

Tuttavia, l'industrializzazione non è stata priva di sfide. L'espansione delle industrie ha portato a questioni legate all'inquinamento ambientale e alla tutela della salute pubblica, con la necessità di adottare normative e misure di controllo per garantire che le attività industriali non danneggiassero l'ambiente naturale e il benessere della comunità.

Inoltre, l'industrializzazione ha influenzato anche il paesaggio urbano di Noli, con la costruzione di nuove fabbriche, magazzini e infrastrutture industriali che hanno modificato l'aspetto della città e il suo rapporto con il territorio circostante.

Nonostante le sfide e le controversie associate all'industrializzazione, questa trasformazione economica ha contribuito a una maggiore diversificazione dell'economia di Noli e ha aperto nuove opportunità di lavoro e sviluppo per la comunità locale. L'industrializzazione ha plasmato il corso della storia di Noli nel XX secolo, influenzando il suo carattere economico, sociale e urbanistico e contribuendo a definire la sua identità come città in evoluzione nella modernità industriale.

- Cambiamenti sociali:

1. Trasformazioni demografiche:

Nel XIX secolo, Noli era una città prevalentemente rurale, con una popolazione stabile composta principalmente da contadini, pescatori e artigiani. Tuttavia, nel corso del secolo, l'urbanizzazione e l'industrializzazione in altre parti d'Italia hanno portato a una migrazione verso le città, con molti giovani che lasciavano le aree rurali in cerca di lavoro nelle industrie emergenti o nei centri urbani.

Questo fenomeno ha portato a una diminuzione della popolazione rurale a Noli e a una diminuzione del numero di piccole aziende agricole e di pesca. Tuttavia, la città ha continuato ad attrarre nuovi residenti grazie alla sua posizione strategica lungo la costa e al suo fascino storico e culturale.

Nel corso del XX secolo, Noli ha assistito a un'ondata di immigrazione da altre regioni italiane, con nuovi arrivati che cercavano opportunità di lavoro nei settori industriali emergenti o nel nascente settore turistico. Questo ha portato a una crescita demografica e a una maggiore diversità etnica e culturale nella comunità di Noli, con nuove famiglie che si stabilivano nella città e contribuivano alla sua vita economica, sociale e culturale.

Tuttavia, le trasformazioni demografiche non sono state senza sfide. L'aumento della popolazione ha posto nuove pressioni sulle risorse e sulle infrastrutture della città, con la necessità di fornire alloggi, servizi pubblici e opportunità di lavoro per tutti i residenti.

Inoltre, le trasformazioni demografiche hanno portato a una ridefinizione dell'identità e della cultura di Noli, con nuove influenze e tradizioni che si mescolavano con quelle esistenti, creando una comunità sempre più diversificata e inclusiva.

## 2. Crescita dell'istruzione e dell'alfabetizzazione:

Nel XIX secolo, l'istruzione era spesso riservata a una piccola élite, con molte famiglie rurali che facevano affidamento sul lavoro dei propri figli nelle attività agricole e artigianali. Tuttavia, con il passare del tempo, crescente consapevolezza dell'importanza dell'istruzione per lo sviluppo individuale e sociale ha portato a un maggiore impegno per l'istruzione da parte delle famiglie e delle autorità locali.

Nel corso del XX secolo, Noli ha assistito a una significativa espansione del sistema educativo, con la creazione di nuove scuole primarie e secondarie e un aumento dell'accesso all'istruzione per tutti i bambini e i giovani della comunità. Questo ha portato a un aumento dell'alfabetizzazione e a una maggiore mobilità sociale, con molte famiglie che hanno fatto sacrifici per garantire ai propri figli un'istruzione migliore di quella che avevano avuto loro stessi.

La crescita dell'istruzione ha avuto un impatto trasformativo sulla vita di Noli, aprendo nuove opportunità di apprendimento, lavoro e partecipazione alla vita pubblica per molti cittadini. I giovani hanno avuto la possibilità di acquisire competenze e conoscenze che prima erano fuori dalla loro portata, permettendo loro di aspirare a una vita migliore per sé stessi e per le future generazioni.

Inoltre, la crescita dell'istruzione ha anche contribuito a una maggiore consapevolezza sociale e politica nella comunità di Noli, con una maggiore partecipazione civica e un maggior impegno nella lotta per i diritti civili, sociali ed economici.

Tuttavia, nonostante i progressi compiuti, l'istruzione rimaneva spesso fuori dalla portata di molti, specialmente nelle famiglie più disagiate. Le disuguaglianze nell'accesso all'istruzione e nelle opportunità educative rimanevano una sfida importante da affrontare per la comunità di Noli.

## 3. Cambiamenti nei ruoli di genere

Nel XIX secolo, i ruoli di genere erano rigidamente definiti, con le donne principalmente responsabili delle attività domestiche e della cura dei figli, mentre gli uomini erano considerati i

principali fornitori economici della famiglia e avevano un ruolo predominante nella sfera pubblica e lavorativa.

Tuttavia, nel corso del XX secolo, si sono verificati cambiamenti significativi nei ruoli di genere a Noli. L'industrializzazione e l'urbanizzazione hanno aperto nuove opportunità di lavoro per entrambi i sessi al di fuori della sfera domestica. Le donne hanno iniziato ad entrare massicciamente nel mercato del lavoro, specialmente durante le guerre mondiali, quando l'apporto femminile era essenziale per mantenere l'economia funzionante mentre gli uomini erano al fronte.

Questo cambiamento è stato accompagnato da una maggiore istruzione per le donne, che hanno cominciato ad accedere a nuove opportunità educative e professionali. Le ragazze hanno cominciato a frequentare sempre più le scuole, ottenendo un'istruzione formale che prima era riservata principalmente ai maschi. L'alfabetizzazione e l'istruzione delle donne hanno favorito la loro partecipazione attiva nella vita pubblica e politica, aprendo la strada a una maggiore rappresentanza femminile nelle istituzioni locali e nazionali.

Parallelamente, si è assistito a un cambiamento nei ruoli all'interno della sfera domestica. Gli uomini hanno iniziato ad assumersi una maggiore responsabilità nella cura dei figli e delle faccende domestiche, abbandonando progressivamente l'idea del "capofamiglia" come unico sostentatore economico. Questo cambiamento è stato favorito da una maggiore consapevolezza dell'importanza della condivisione delle responsabilità familiari e dalla ricerca di un maggiore equilibrio tra lavoro e vita privata.

Nonostante i progressi compiuti, i ruoli di genere a Noli continuavano ad essere influenzati da stereotipi e aspettative sociali radicati, e le disuguaglianze di genere persistevano in vari settori, come retribuzione, accesso alle opportunità di carriera e partecipazione politica.

Il ruolo di Noli nel contesto dell'emigrazione ligure verso altre parti del mondo è stato significativo, sebbene la città non sia stata una delle principali fonti di emigrazione come altri centri della Liguria. Tuttavia, Noli ha contribuito alla grande diaspora ligure attraverso la partenza di alcuni dei suoi abitanti alla ricerca di nuove opportunità economiche e sociali in varie parti del mondo.

Durante il XIX e il XX secolo, l'emigrazione ligure verso altre parti del mondo era motivata da diversi fattori, tra cui la povertà, il sovraffollamento, le guerre e le opportunità di lavoro all'estero. Molti liguri, inclusi alcuni nolani, hanno scelto di lasciare la loro terra natale in cerca di una vita migliore in luoghi come le Americhe, l'Australia e l'Argentina.

Le principali destinazioni dell'emigrazione ligure includevano le Americhe, dove molti liguri hanno trovato lavoro nelle industrie, nelle miniere, nell'agricoltura e nelle attività commerciali. Allo stesso modo, l'Australia ha attratto numerosi liguri che si sono dedicati all'agricoltura e alla

costruzione di infrastrutture. In Argentina, molti liguri hanno lavorato nell'industria agricola e nella produzione alimentare.

Anche se il numero di emigranti diretti da Noli potrebbe non essere stato significativo rispetto ad altre città liguri come Genova e Savona, la partenza di alcuni dei suoi abitanti ha comunque contribuito alla dispersione della cultura ligure in tutto il mondo. Questi emigranti hanno portato con sé le loro tradizioni, la loro cucina, la loro lingua e la loro identità culturale, contribuendo così a diffondere la cultura ligure e a creare legami tra Noli e le comunità liguri sparse per il mondo.

Inoltre, l'emigrazione ha avuto un impatto significativo sulla comunità di Noli stessa, influenzando la sua demografia, la sua economia e la sua cultura. L'emigrazione ha lasciato un vuoto nelle famiglie e nelle comunità locali, ma ha anche portato a un maggiore scambio culturale e alla creazione di legami transnazionali che persistono ancora oggi.

Sebbene Noli non sia stata uno dei principali centri di emigrazione liguri, il suo ruolo nel contesto dell'emigrazione ligure verso altre parti del mondo è stato comunque significativo. La partenza di alcuni dei suoi abitanti ha contribuito alla diaspora ligure e ha influenzato la cultura e l'identità della città, creando legami duraturi tra Noli e le comunità liguri all'estero.

#### **6.1.4. IL PATRIMONIO CULTURALE E ARTISTICO DI NOLI**

Il patrimonio culturale e artistico di Noli rappresenta un tesoro prezioso che testimonia la ricca storia e la vivace cultura di questa antica città ligure. Attraverso la sua architettura, l'arte e la cultura materiale, Noli racconta storie affascinanti e offre una finestra sulla sua identità unica.

L'architettura di Noli è caratterizzata da una mescolanza di stili e influenze che riflettono la sua storia multiculturale. Le strette vie medievali, le piazze pittoresche e le case colorate che si affacciano sul mare sono testimonianze dell'eredità medievale della città. Le imponenti mura medievali che circondano il centro storico offrono una suggestiva panoramica sulla storia difensiva di Noli e costituiscono uno dei suoi elementi architettonici più distintivi.

Le chiese di Noli sono anche importanti testimonianze del suo patrimonio artistico e religioso. La Chiesa di San Paragorio, con la sua facciata romanica e i suoi affreschi medievali, è un esempio straordinario di architettura sacra. Allo stesso modo, la Chiesa di San Giovanni Battista, con il suo campanile gotico, è un altro gioiello architettonico che risale all'epoca medievale.

Noli è anche ricca di arte e cultura materiale. Le botteghe degli artigiani locali, che producono ceramiche, tessuti, oggetti in legno e altri manufatti tradizionali, sono una testimonianza della continua vivacità delle tradizioni artigianali della città. Le feste popolari, come la Festa dei Patroni San Paragorio e San Giovanni Battista, offrono l'opportunità di immergersi nella cultura



locale, con sfilate, processioni e eventi culturali che celebrano le tradizioni e le credenze della comunità.

Inoltre, Noli è stata una fonte di ispirazione per numerosi artisti nel corso dei secoli. Pittori, scultori e poeti hanno trovato nell'atmosfera unica della città una fonte inesauribile di creatività e bellezza. Opere d'arte ispirate ai paesaggi, alla vita quotidiana e alla storia di Noli sono esposte in musei e gallerie d'arte in tutto il mondo, contribuendo a diffondere il nome e la reputazione della città.

Il patrimonio culturale e artistico di Noli è un tesoro da preservare e valorizzare. Attraverso la sua architettura, l'arte e la cultura materiale, la città racconta la storia e l'identità della sua comunità e offre un'esperienza unica ai visitatori che desiderano scoprire la sua bellezza e il suo fascino senza tempo. Preservare questo patrimonio è essenziale per garantire che le generazioni future possano continuare a godere della ricchezza culturale e artistica di Noli.

- **MONUMENTI, CHIESE E OPERE D'ARTE SIGNIFICATIVE NEL TESSUTO URBANO DELLA CITTÀ**

Noli è ricca di monumenti, chiese e opere d'arte significative che testimoniano la sua storia millenaria e arricchiscono il suo tessuto urbano.

### **1. Concattedrale San Pietro**



▷ *1 Concattedrale di San Pietro - Noli*<sup>23</sup>

La chiesa di San Pietro sorge tra le strette stradine della città fortificata di Noli, con un impianto che risale al XII secolo. Nel 1572, il monumento fu elevato a Cattedrale della Diocesi di Noli, un titolo precedentemente detenuto dalla chiesa di San Paragorio, un antico luogo di culto situato al di fuori delle mura. L'edificio di San Pietro fu quindi modificato e

---

<sup>23</sup> <https://www.fotovagabonde.it/noli-antico-borgo-medioevale-in-provincia-di-savona/>

ampliato in altezza, ma ha conservato alcuni caratteri del suo impianto medievale, visibili soprattutto alla base del prospetto di facciata e sui prospetti laterali, realizzati con conci squadrati in pietra verde provenienti dalle cave locali, e decorati con sottili lesene e monofore.

La facciata, divisa in tre parti da lesene che sorreggono il cornicione, presenta un ampio finestrone lunettato nella parte superiore, sormontato da un timpano. Il portale centrale, completato nel 1611, è circondato da paraste e da una trabeazione in marmo, e coronato da un timpano spezzato che racchiude un'edicola con la statua del santo titolare, realizzata da Batta Casale nel 1613. San Pietro è fiancheggiato da erme angeliche e da figure di cherubini a tutto tondo.

L'interno dell'aula liturgica è completamente rivestito di stucchi e decorazioni, che hanno coperto completamente le murature medievali. Le vetrate artistiche sono di epoca moderna. La navata centrale presenta una volta a botte, con al centro un grande affresco raffigurante Sant'Eugenio che implora la protezione di Noli, realizzato da Giovanni Rovero. Le navate laterali, separate da colonne e archi, sono coperte da volte a crociera. Il presbiterio, affiancato da due cappelle laterali, ospita l'altare maggiore del 1679 intarsiato con marmi policromi, opera di Anselmo Quadro, che realizzò anche il pulpito. Le quattro campate laterali conservano altari semplicemente appoggiati alla muratura; il terzo da destra contiene i resti di Sant'Eugenio, patrono della città. Le edicole che sovrastano l'altare e la cappella sono decorate con un sontuoso apparato del tardo XVII secolo, caratterizzato da figure angeliche che sorreggono la trabeazione.

La chiesa è dotata di una torre campanaria, coronata da un cupolino ottagonale ricoperto di ardesia. Insieme alla torre in mattoni del palazzo comunale, il campanile di San Pietro caratterizza lo skyline della città di Noli, visibile in particolare dai punti panoramici dal Vescovato o da Capo Noli, con il mare come sfondo.

Nella seconda metà del XVI secolo, a causa della posizione troppo esposta della vecchia cattedrale situata fuori dalle mura cittadine, si decise di trasformare un edificio sacro già esistente nel centro del paese in una nuova chiesa cattedrale. La Bolla pontificia di Gregorio XIII del 22 ottobre 1572 confermò definitivamente il titolo di sede vescovile.

Nel 1679, l'artista Anselmo Quadro completò sia il pulpito che l'altare maggiore, ancora presenti dietro alla preziosa mensa. Quest'ultima è costituita da un sarcofago del V secolo di origine africana, rimaneggiato nel XVI secolo, che ha custodito per secoli le reliquie di Sant'Eugenio. Queste reliquie erano inizialmente sepolte sull'isola di Bergeggi, poi traslate nella chiesa di San Paragorio e infine, nel 1602, nella cattedrale.

Sopra l'altare, spicca un polittico raffigurante la Madonna con Gesù Bambino tra Santi e donatori, realizzato all'inizio del XVI secolo e attribuito alla scuola di Ludovico Brea. Originariamente era la pala d'altare della Chiesa di Nostra Signora delle Grazie del Palazzo Vescovile di Noli e fu trasferita nella cattedrale nel 1983 per motivi di sicurezza.

All'ingresso della chiesa, nella nicchia della prima cappella della navata destra, si trova uno splendido gruppo scultoreo ligneo realizzato nel 1762 da Giovanni Battista Maragliano, raffigurante l'Annunciazione. Purtroppo, in anni passati sono stati trafugati l'inginocchiatoio della Vergine e la raggiera dell'Angelo, elementi che facevano parte dell'opera

Oltre alla ricca e antica collezione di paramenti sacri, molti dei quali realizzati appositamente per i vescovi di Noli, come la mitria a fondo gros de Tours avorio ricamata in seta, oro e pietre colorate del 1746-1777, caratterizzata dallo stemma di Mons. Arduini sui suoi infule, un posto importante è occupato dal Tesoro della Cattedrale. Questo tesoro conserva preziosi manufatti in argento utilizzati per la liturgia e le processioni, risalenti dal XV al XIX secolo.

Tra le opere degne di nota, vi è la pisside dalle linee essenziali del 1587; l'ostensorio, marchiato Torretta del 1783, con angioletti sul fusto che reggono il tronco della vite dalla quale si diramano i tralci e i raggi della teca per l'ostia; il secchiello per l'acqua benedetta con coppa lobata decorata da volute con foglie e frutti di melograno e mascheroni laterali; e i vasetti per oli santi, realizzati dall'orafo genovese Ermenegildo Bracco nella metà del XVIII secolo, racchiusi entro doppia scatola lignea.

Tra gli argenti più significativi, troviamo il pastorale a riccio con testa di drago coronata, risalente alla fine del XVI o all'inizio del XVII secolo, e la croce astile con canti polilobati raffiguranti i quattro evangelisti, datata al 1417.

Tuttavia, due opere di oreficeria spiccano per la loro notorietà e importanza nel Tesoro: la grande Cassa argentea processionale di Sant'Eugenio, realizzata nel 1753 dall'orafo genovese Giuseppe Nassano e corredata nel 1952 da Carlo Massari con gradini angolari di candelabro, portata in processione ogni anno durante la festa del santo patrono; e il reliquiario del braccio di Sant'Eugenio, datato al 1430, realizzato in argento dorato e smaltato. Fino a pochi anni fa, il reliquiario era portato in processione ogni anno con le barche sull'isola di Bergeggi per commemorare il santo che, secondo le antiche leggende, vi si rifugiò insieme a Vendemiale per sfuggire alle persecuzioni dei Vandali, e dove morì nell'anno 505.

## 2. Chiesa di San Paragorio



▷ 2 Chiesa di San Paragorio - Noli<sup>24</sup>

La chiesa di San Paragorio, ora Cattedrale della Diocesi di Noli, rappresenta un prezioso esempio di architettura romanica lombarda, eretta fuori le mura della città all'inizio dell'XI secolo. Il monumento, tra le fondazioni più antiche della Liguria, è circondato da un parco che include un'ampia area di scavo che ha portato alla luce interessanti reperti archeologici.

Le campagne archeologiche condotte nell'area hanno riportato alla luce un'aula absidata con battistero di epoca paleocristiana e una necropoli. Ulteriori ricerche svolte nell'ex rilevato ferroviario hanno rivelato stratigrafie ancora più antiche, testimonianza di un'attiva frequentazione del sito già in epoca romana, come dimostra il ritrovamento dell'approdo marittimo risalente al II secolo a.C.

La struttura della chiesa di San Paragorio è di tipo basilicale a tre navate e tre absidi, con prospetti esterni caratterizzati da lesene e archetti, ornati un tempo da bacini ceramici islamici risalenti all'XI secolo. All'interno, le navate sono divise da pilastri e arcate a doppia ghiera, con la parte centrale dell'aula coperta da capriate lignee ricostruite in epoca più recente. Le navatelle minori sono invece coperte da volte a crociera.

Particolarmente suggestiva è la cripta, situata sotto il presbiterio e frequentemente soggetta all'inondazione dell'acqua marina durante le tempeste. La cripta è suddivisa da colonnine di epoca romana che sorreggono volte a crociera, creando un ambiente ricco di fascino e storia.

La chiesa di San Paragorio è stata restaurata dall'architetto Alfredo D'Andrade dopo il terremoto del 1887, conservando e valorizzando la sua antica bellezza e importanza storica.

La chiesa di San Paragorio custodisce al suo interno una preziosa collezione di reperti archeologici, tra cui tre sarcofagi bizantini in pietra del Finale, rinvenuti

---

<sup>24</sup> <https://www.italia.it/it/liguria/noli/luoghi-della-cultura/san-paragorio>

dall'architetto D'Andrade nel 1889, e undici catini provenienti dalla Sicilia e dal Nord Africa, risalenti all'XI secolo, che un tempo decoravano gli archetti dell'abside.

Tra le opere d'arte più significative, spicca il dipinto di Teramo Piaggio raffigurante la Madonna in trono con il Bambino, San Paragorio e i compagni, realizzato nel secondo quarto del XVI secolo. Questo dipinto evidenzia un chiaro impianto rinascimentale nelle figure e nello spazio rappresentato.

Nella terza campata della navata, domina per imponenza il Crocifisso noto come il Volto Santo, risalente alla seconda metà del XII secolo, realizzato in legno dipinto e cartapesta. Questo Crocifisso, ispirato al celebre Volto Santo di Lucca, è rappresentato con una tunica in stoffa e uno sguardo rivolto verso il fedele, con una compostezza ieratica. La corona in argento sbalzato posta sul capo e le due coppie di scarpette argentee conservate nel Tesoro della Cattedrale, realizzate nel XIX secolo e nel 1908, arricchiscono ulteriormente questa importante opera d'arte.

Nell'abside di sinistra è conservata la cattedra vescovile, risalente al XIII secolo, caratterizzata da un decoro a scacchi e uno stemma araldico. Secondo la tradizione, questa cattedra appartenne a Mons. Guglielmo Contardi, primo vescovo di Noli (1239-1248), mentre l'insegna araldica sullo schienale appartiene a Mons. Paolo Giustiniani, vescovo di Noli dal 1459 al 1585.

### 3. Chiesa di San Giovanni Battista



▷ 3 Chiesa di San Giovanni Battista - Noli<sup>25</sup>

La Chiesa di San Giovanni Battista è un'altra importante testimonianza dell'architettura sacra di Noli. Risalente al XIII secolo, questa chiesa è dedicata a San Giovanni Battista ed è situata nel cuore del centro storico della città. Una delle

<sup>25</sup> <https://www.fotovagabonde.it/noli-antico-borgo-medioevale-in-provincia-di-savona/>

caratteristiche più distintive della Chiesa di San Giovanni Battista è il suo campanile gotico, che svetta maestoso sul panorama urbano di Noli. La facciata della chiesa è semplice ed elegante, con un portale d'ingresso sormontato da un rosone decorato.

All'interno, la chiesa custodisce numerosi tesori artistici e storici. Tra questi spiccano gli affreschi e le opere d'arte sacra che adornano le pareti e gli altari della chiesa. Di particolare rilievo è il ciclo di affreschi risalente al XIV secolo che raffigura scene della Vita di San Giovanni Battista. Questi dipinti, realizzati da artisti locali, sono considerati dei veri capolavori dell'arte medievale ligure.

La Chiesa di San Giovanni Battista ha svolto un ruolo importante nella vita religiosa e sociale di Noli nel corso dei secoli, fungendo da luogo di culto e da punto di riferimento per la comunità locale. Oggi, la chiesa continua ad essere un luogo di preghiera e di devozione per i fedeli, nonché una meta di interesse per i visitatori che desiderano ammirare le sue opere d'arte e immergersi nella sua storia millenaria.

#### 4. Torre dei Quattro Canti



▷ 4 Torre dei quattro Canti - Noli<sup>26</sup>

La Torre dei Quattro Canti è uno degli elementi architettonici più distintivi e iconici di Noli. Situata nel cuore del centro storico, questa torre medievale risale al XIV secolo e ha una posizione strategica che la rende visibile da diverse parti della città. La Torre dei Quattro Canti deve il suo nome alla sua posizione all'incrocio di due importanti vie del centro storico, creando così quattro angoli distinti.

Caratterizzata da una solida struttura in pietra, la torre era originariamente utilizzata come punto di controllo e di difesa delle mura cittadine. La sua posizione elevata offriva ai

---

<sup>26</sup> <https://www.fotovagabonde.it/noli-antico-borgo-medioevale-in-provincia-di-savona/>

suoi guardiani una vista privilegiata sulla città e sulla costa, consentendo loro di avvistare eventuali minacce provenienti dal mare o dall'entroterra.

Oggi, la Torre dei Quattro Canti è diventata un simbolo di Noli e una delle attrazioni più ammirate dai visitatori. Aperta al pubblico, offre la possibilità di salire fino alla sommità attraverso una scala a chiocciola e di godere di una vista panoramica mozzafiato sulla città, sul mare e sulle colline circostanti. La torre rappresenta non solo un importante monumento storico, ma anche un punto di riferimento e un punto di osservazione privilegiato per apprezzare la bellezza e il fascino di Noli.

## 5. Loggia della Repubblica



▷ 5 Loggia della Repubblica - Noli<sup>27</sup>

Sottostante il Palazzo Comunale si trova la Loggia della Repubblica (sec. XIV - XV) con due grandi archi in laterizi che poggiano su una colonna ottagonale con capitello a bugnato tipico della fine del '300 – inizi '400. Interessanti sono le lapidi infisse nel muro della Loggia stessa, proprio davanti alla porta della prigione bassa o Paraxetto e all'anello di ferro usato per la tortura detta dei tratti di corda. Esse ricordano alcuni uomini illustri che a Noli nacquero o soggiornarono.

Ha due entrate, la principale da via Colombo e la secondaria da Piazza Alighieri, oltre a varie arcate e vie collegate (come via Musso, via Acerbo e via Arduini). Al suo interno sono presenti delle targhe commemorative ad opera di Pietro Sbarbaro in onore di alcuni personaggi storici che sono passati per Noli nel corso della loro vita: Cristoforo Colombo (che, secondo una delle tante leggende in merito, sarebbe appunto nato in una casa soprastante la Loggia), Dante Alighieri (passatovi durante il lungo esilio da Firenze, fatto

<sup>27</sup> <https://www.fotovagabonde.it/noli-antico-borgo-medioevale-in-provincia-di-savona/>



che ha anche segnato la citazione di Noli nel Canto IV del Purgatorio della Divina Commedia), Antonio da Noli, Giordano Bruno (che vi insegnò) e Carlo Salvarezza (quest'ultima targa non si trova all'interno della loggia, ma in piazza Dante Alighieri, di fianco all'entrata).<sup>28</sup>

Situata nel punto più alto del centro storico di Noli, la Loggia della Repubblica si distingue per la sua imponente architettura, caratterizzata da una facciata in pietra e un portico aperto verso la piazza sottostante. Questa maestosa struttura serviva come luogo di incontro per il Consiglio Comunale di Noli, il principale organo decisionale della città, dove venivano discusse e deliberati gli affari civili e politici.

Durante il periodo di autonomia civica di Noli, la Loggia della Repubblica rappresentava un simbolo tangibile della libertà e dell'autogoverno della città. La sua presenza imponente rifletteva il potere e l'orgoglio della comunità nolana, mentre le riunioni e le cerimonie pubbliche che vi si svolgevano rafforzavano il senso di appartenenza e identità locale.

Nel corso dei secoli, ha subito diverse modifiche e restauri per preservarne l'integrità strutturale e storica. Tuttavia, nonostante le trasformazioni, ha mantenuto la sua importanza come monumento storico e simbolo dell'identità di Noli.

Oggi, la Loggia della Repubblica continua a essere un punto di interesse per i visitatori che desiderano conoscere la storia e l'eredità culturale della città. Attraverso la sua architettura suggestiva e la sua ricca storia, la loggia offre una finestra sulla vita politica e sociale di Noli nei secoli passati, permettendo ai visitatori di immergersi nel patrimonio culturale della città.

## 6. Castello di Monte Ursino



▷ 6 Castello Monte Ursino - Noli<sup>29</sup>

<sup>28</sup> [https://www.wikidata.it-it.nina.az/Loggia\\_della\\_Repubblica\\_Nolese.html](https://www.wikidata.it-it.nina.az/Loggia_della_Repubblica_Nolese.html)

<sup>29</sup> <https://www.visititaly.it/info/958333-castello-di-monte-ursino-noli.aspx>



Il Castello di Monte Ursino è una suggestiva testimonianza del passato medievale di Noli. Situato su una collina che domina la città e il mare, il castello risale al XII secolo ed è stato costruito per scopi difensivi.

La sua posizione strategica lo rendeva un punto di avvistamento e controllo importante per difendere la città dagli attacchi provenienti dal mare e dall'entroterra. La struttura del castello comprendeva mura fortificate, torri di avvistamento e un cortile interno dove si trovava probabilmente un mastio o una residenza signorile.

Nel corso dei secoli, il Castello di Monte Ursino ha subito numerosi restauri e trasformazioni, ma conserva ancora oggi gran parte del suo fascino originale. Sebbene parzialmente in rovina, il castello offre una vista panoramica mozzafiato sulla costa ligure e rappresenta una meta ideale per chi desidera immergersi nella storia e nell'atmosfera suggestiva del medioevo.

## 7. Porta Principale di Noli o Porta di Piazza



▷ 7 Porta Principale di Noli o Porta di Piazza<sup>30</sup>

La storia della Porta Principale di Noli è intimamente intrecciata con quella della città stessa, riflesso dei molteplici cambiamenti e delle trasformazioni avvenute nel corso dei secoli. Situata lungo la costa ligure, Noli ha radici antiche che risalgono all'epoca romana, quando fungeva da cruciale centro commerciale e marittimo. Tuttavia, è nel periodo medievale che la città raggiunse il suo apice, trasformandosi in un vitale borgo marinaro caratterizzato da una fervente attività portuale e commerciale.

Le possenti mura che circondano Noli, erette tra l'XI e il XIII secolo, testimoniano la necessità di difendere la città dagli attacchi esterni. La Porta Principale, costruita nel XII

---

<sup>30</sup> <https://www.fotovagabonde.it/noli-antico-borgo-medioevale-in-provincia-di-savona/>

secolo, costituiva uno degli accessi principali e un formidabile baluardo difensivo contro le incursioni provenienti dal mare e dalla terraferma. Nel corso dei secoli, Noli fu teatro di molteplici eventi storici, tra cui conflitti militari, dominazioni straniere e periodi di fiorente prosperità economica. La Porta Principale, testimone di queste vicissitudini, subì danneggiamenti durante gli assedi e le battaglie, ma venne anche restaurata e rinforzata per garantire la sicurezza della città e dei suoi abitanti.

Con l'avvento dei tempi moderni, le mura medievali persero gradualmente la loro rilevanza strategica e furono parzialmente demolite per permettere lo sviluppo urbano. Nonostante ciò, la Porta Principale rimase in piedi, assumendo il ruolo di monumento storico e simbolo tangibile del glorioso passato di Noli. Oggi, la Porta Principale rappresenta non solo un importante luogo di interesse storico e turistico, ma anche un punto di ritrovo per la comunità locale e un simbolo di orgoglio per le sue radici storiche e culturali.

L'architettura della Porta Principale è esemplare dello stile medievale ligure, caratterizzata dall'uso predominante di pietra locale. L'arco a tutto sesto, elemento distintivo dell'architettura medievale, trasmette un'impressione di solidità e grandiosità. Dettagli decorativi come fregi scolpiti arricchiscono ulteriormente la struttura, evidenziando il prestigio e la potenza della città. Ancora oggi, l'architettura della Porta Principale continua a catturare l'immaginazione dei visitatori, offrendo loro un suggestivo viaggio nel tempo attraverso le epoche storiche di questa affascinante città ligure.

## 8. Oratorio di Sant'Anna



▷ 8 Oratorio di Sant'Anna - Noli<sup>31</sup>

<sup>31</sup> <https://www.fotovagabonde.it/noli-antico-borgo-medioevale-in-provincia-di-savona/>

L'Oratorio di Sant'Anna è un gioiello architettonico e artistico situato nei pressi del porto di Noli. Risalente al XV secolo, questo piccolo edificio sacro è dedicato a Sant'Anna, madre della Vergine Maria, ed è noto per i suoi affreschi rinascimentali di grande pregio.

L'oratorio presenta una facciata semplice ed elegante, tipica dello stile architettonico dell'epoca. Tuttavia, è all'interno che l'Oratorio di Sant'Anna rivela la sua vera bellezza. Le pareti sono completamente ricoperte da affreschi che raffigurano scene della vita di Sant'Anna, della Madonna e di Gesù Cristo. Questi dipinti sono attribuiti a artisti locali della scuola pittorica ligure del XV secolo e sono considerati tra i migliori esempi di pittura rinascimentale presenti nella regione.

Gli affreschi dell'Oratorio di Sant'Anna sono caratterizzati da colori vividi, dettagli finemente elaborati e una profonda espressione di fede e devozione. Essi trasportano il visitatore in un viaggio attraverso la spiritualità e la storia religiosa della città, offrendo un'esperienza unica e coinvolgente.

## 9. Piazza Manin e Casa Garzoglio



▷ 9 Piazza Manin<sup>32</sup>

Sono due monumenti viventi della storia e dell'architettura di Noli, che raccontano storie affascinanti di un passato ricco di avvenimenti e di cambiamenti architettonici.

Piazza Manin, conosciuta anche come "Piazza di Noli", è un luogo intriso di storia che risale al Medioevo, quando la città prosperava come centro commerciale e marittimo. Situata nel cuore del centro storico, la piazza era il fulcro della vita sociale, economica e politica della comunità nolana. Testimone di numerosi avvenimenti storici, Piazza Manin ha visto l'ascesa e la caduta di potenze marittime, conflitti militari e periodi di grande prosperità economica. Circondata da affascinanti edifici di epoche diverse, la piazza rappresenta un vero e proprio museo all'aperto di architettura, con esempi che spaziano dal medioevo al rinascimento e oltre.

---

<sup>32</sup> <https://www.fotovagabonde.it/noli-antico-borgo-medioevale-in-provincia-di-savona/>

Al centro di Piazza Manin si erge maestosa la Torre Comunale, un simbolo di potere e di autonomia civica di Noli. Risalente al periodo medievale, questa torre è stata testimone di secoli di storia e ha resistito a numerosi assedi e battaglie. La sua imponenza domina la piazza, conferendo un senso di grandezza e di maestosità al contesto circostante.

Casa Garzoglio, un altro gioiello architettonico di Noli, sorge proprio sulla Piazza Manin. Costruita nel XVI secolo, questa dimora nobiliare presenta una facciata elegante e raffinata, caratterizzata da dettagli decorativi e da un portale d'ingresso sontuoso. Casa Garzoglio è stata il rifugio di illustri famiglie nolane nel corso dei secoli e ha contribuito a plasmare l'identità e il prestigio della città.

Insieme, Piazza Manin e Casa Garzoglio rappresentano un'importante testimonianza del patrimonio storico e culturale di Noli. Attraverso la loro storia e la loro architettura, questi monumenti narrano le vicende avvincenti di una città dalle radici antiche, offrendo ai visitatori un viaggio nel tempo attraverso le epoche e le tradizioni che hanno plasmato il carattere unico di questa affascinante località ligure.

## 10. Chiesa di San Michele Arcangelo



▷ 10 Chiesa di San Michele - Noli<sup>33</sup>

La Chiesa di San Michele Arcangelo è un'altra importante testimonianza dell'architettura sacra presente a Noli. Situata nella frazione di Voze, questa chiesa risale al XV secolo ed è dedicata all'Arcangelo Michele, considerato uno dei principali protettori della città.

L'edificio presenta uno stile architettonico tipico del periodo tardo gotico, con una facciata sobria e una torre campanaria che si erge maestosa nel cielo. All'interno della chiesa si trovano diverse opere d'arte sacra, tra cui dipinti, sculture e altari barocchi, che testimoniano la devozione religiosa della comunità nel corso dei secoli.

La Chiesa di San Michele Arcangelo è anche nota per le sue feste religiose e le celebrazioni tradizionali che si tengono ogni anno in onore del santo patrono. Durante queste

---

<sup>33</sup> <https://www.ecodisavona.it/la-chiesa-di-san-michele-a-noli-sara-recuperata/>

festività, la chiesa diventa il centro della vita spirituale e sociale della comunità, accogliendo fedeli e visitatori per momenti di preghiera, riflessione e festa.

## 11. Casa Pagliano e Forte del Portello



▷ *11 Casa Pagliano e Forte del Portello*<sup>34</sup>

La Casa Pagliano è un edificio storico situato nel centro di Noli, affacciato sulla suggestiva Piazza dei Mulini. Questa dimora, risalente al XV secolo, rappresenta un esempio pregevole dell'architettura medievale ligure e costituisce un importante tesoro architettonico all'interno del patrimonio culturale della città.

La Casa Pagliano si distingue per la sua facciata in pietra, caratterizzata da dettagli architettonici tipici dell'epoca, come finestre a bifora e un portale d'ingresso decorato. L'edificio conserva intatta la sua struttura originale e il suo fascino antico, offrendo ai visitatori un'affascinante finestra sul passato di Noli.

Nel corso dei secoli, la Casa Pagliano ha ospitato diverse famiglie e ha vissuto molteplici trasformazioni, ma ha mantenuto la sua importanza come parte integrante del tessuto urbano e sociale di Noli. Oggi, l'edificio è considerato un importante punto di riferimento nel centro storico della città e contribuisce a preservare e promuovere la sua ricca eredità storica e culturale.

Il Forte del Portello è una struttura difensiva situata nei pressi del porto di Noli, sulla costa ligure in Italia. Costruito nel XVI secolo, il forte rappresenta un importante esempio di architettura militare dell'epoca.

La sua posizione strategica, vicino all'ingresso del porto, lo rendeva un punto chiave per la difesa della città da possibili attacchi marittimi. Il Forte del Portello fu costruito per

---

<sup>34</sup> <https://www.fotovagabonde.it/noli-antico-borgo-medioevale-in-provincia-di-savona/>



proteggere Noli e la sua popolazione da minacce esterne, ed è stato testimone di numerosi eventi storici nel corso dei secoli

La struttura del forte è solitamente costituita da mura spesse, torri difensive e fossati, progettati per resistere agli attacchi nemici e garantire la sicurezza della città. Nel corso del tempo, il Forte del Portello ha subito diverse modifiche e restauri, ma ha mantenuto la sua importanza come monumento storico e simbolo della storia militare di Noli.

## 12. Torre Di Papone



▷ 12 Torre Di Papone<sup>35</sup>

La Torre di Papone si trova in una posizione panoramica lungo la costa ligure, offrendo una vista mozzafiato sul Mar Ligure e sui dintorni circostanti. La sua posizione elevata consentiva ai suoi guardiani di avere un'ampia visuale sulla costa e sul mare, rendendola un punto di osservazione strategico per la difesa della città di Noli.

Costruita interamente in pietra, la torre presenta una struttura solida e massiccia tipica dell'architettura difensiva medievale. Le pareti spesse e le finestre strette riflettono il suo scopo principale di avvistamento e difesa. Nonostante le varie restaurazioni nel corso dei secoli, la torre ha mantenuto gran parte della sua struttura originale, trasmettendo un senso di autenticità e storia ai visitatori.

Durante il periodo medievale, la Torre di Papone aveva un ruolo vitale nella difesa della città di Noli dalle incursioni nemiche. Era parte di un sistema di torri costiere lungo la costa ligure, che consentiva una comunicazione rapida ed efficace per avvistare e contrastare le minacce provenienti dal mare. La sua presenza testimonia la storia marittima e militare della regione, evidenziando l'importanza della difesa costiera nel Medioevo.

Oggi, la Torre di Papone è aperta ai visitatori e rappresenta una popolare attrazione turistica nella zona di Noli. I turisti possono salire sulla torre e godere di panorami

---

<sup>35</sup> <https://www.fotovagabonde.it/noli-antico-borgo-medioevale-in-provincia-di-savona/>

spettacolari sul mare e sulla costa circostante. Inoltre, la torre offre un'opportunità unica di immergersi nella storia medievale di Noli e di apprezzare il patrimonio culturale della regione.

Attraverso la sua maestosa presenza e la sua storia ricca di avventure, la Torre di Papone continua a suscitare l'interesse e l'ammirazione di coloro che la visitano, offrendo loro un'esperienza indimenticabile nella suggestiva cornice della costa ligure.

Il patrimonio culturale rappresenta un pilastro fondamentale nella promozione del turismo e nell'identità locale di una regione. Attraverso monumenti storici, chiese antiche, opere d'arte, tradizioni locali e siti archeologici, il patrimonio culturale offre ai visitatori una finestra sulla storia, la cultura e la ricchezza di un luogo. Questi luoghi e tradizioni sono spesso unici e distintivi, contribuendo a definire l'identità stessa della comunità locale.

Per i turisti, il patrimonio culturale costituisce una fonte inesauribile di attrattività. La possibilità di esplorare luoghi ricchi di storia e bellezza, di immergersi nelle tradizioni locali e di scoprire l'autenticità di una cultura rappresenta un'esperienza preziosa e memorabile. Inoltre, il patrimonio culturale offre una diversificazione dell'offerta turistica, arricchendo il viaggio dei visitatori con esperienze culturali e storiche uniche.

Ma il valore del patrimonio culturale va oltre il semplice turismo. Questi siti e tradizioni sono intrinsecamente legati all'identità locale di una regione, rappresentando il suo passato, le sue radici e i suoi valori. La promozione e la valorizzazione del patrimonio culturale aiutano a preservare e a diffondere la conoscenza delle tradizioni e dei valori locali, promuovendo un senso di appartenenza e di orgoglio nella comunità.

Inoltre, il turismo legato al patrimonio culturale può generare significativi benefici economici. La creazione di posti di lavoro nel settore turistico, la spesa dei visitatori e gli investimenti in infrastrutture e promozione contribuiscono alla crescita economica delle comunità locali. Inoltre, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio culturale richiedono investimenti che possono generare opportunità economiche per le imprese locali.

Infine, la promozione del turismo legato al patrimonio culturale può favorire la conservazione e la tutela di siti storici e artistici. Il maggiore interesse e la maggiore consapevolezza dei visitatori possono portare a una maggiore attenzione alla conservazione e alla protezione del patrimonio culturale, contribuendo così alla sua salvaguardia per le generazioni future.

Il patrimonio culturale svolge un ruolo fondamentale nella promozione del turismo e nell'identità locale, contribuendo alla diversificazione dell'offerta turistica, alla valorizzazione dell'identità culturale e alla crescita economica delle comunità locali. La sua conservazione e

valorizzazione sono essenziali per garantire la sostenibilità e il successo del settore turistico e per preservare la ricchezza e la diversità della cultura umana.

Il folklore, le feste e le tradizioni popolari rappresentano un importante tassello nel mosaico culturale di Noli, offrendo una finestra affascinante sulla vita e sulle tradizioni della comunità nel corso dei secoli.

La storia del leone di pietra di Capo Noli, sulla strada tra Noli e Finale, nasconde un segreto antico che va oltre la semplice azione del mare e del vento sull'erosione della roccia. In realtà, questa figura di leone levigata era una volta nitida e chiara, ma il tempo ha nascosto i suoi tratti distintivi.

Nei primi anni del primo secolo, prima ancora delle Crociate, Noli era una fiorente repubblica marinara le cui navi solcavano i mari in cerca di ricchezze e opportunità commerciali. Tra i suoi marinai c'era un giovane di nome Leone, desideroso di esplorare l'Africa e vedere da vicino gli animali che portavano il suo stesso nome.

Dopo anni di viaggi, Leone giunse sulle coste dell'Africa, nei pressi dell'attuale Marocco. Durante una sosta in porto, decise di avventurarsi nell'entroterra per cercare i leoni, ma non poté resistere all'impulso di catturarne uno e portarlo a casa come trofeo.

Con l'aiuto di alcuni compagni e cacciatori locali, Leone riuscì a catturare un giovane leone robusto e dalla folta criniera. Questo esemplare unico fu imprigionato in una gabbia e trasportato sulla nave di Leone verso Noli. Il leone richiedeva una grande quantità di cibo fresco durante il viaggio, costringendo Leone a spendere tutta la sua paga per mantenerlo.

Una volta a Noli, Leone portò il leone a casa sua e lo esibì in una gabbia più grande, attirando amici e parenti per ammirare il suo trofeo di caccia. Tuttavia, col passare del tempo, l'attenzione per l'animale diminuì e la sua manutenzione divenne costosa e impegnativa.

Una notte, il leone riuscì a liberarsi dalla gabbia indebolita e, attratto dai lamenti della sua compagna provenienti dall'Africa, corse giù dalle colline fino al mare. Si fermò su un promontorio a picco sul mare, dove ora si trova la sua statua, e iniziò a ruggire per chiamare la sua compagna.

Il suo ruggito potente svegliò un mago che dormiva nelle vicinanze. Il mago, irritato dal frastuono, tentò di farlo smettere, ma il leone era determinato a riunirsi alla sua compagna e continuò a ruggire, spaventando tutti nelle vicinanze.

Il mago, indispettito, lanciò un incantesimo e trasformò il leone in pietra, facendolo tacere per sempre. E così nacque la statua del leone di pietra di Capo Noli, una testimonianza silenziosa di una storia antica e misteriosa che ancora oggi suscita fascino e meraviglia.



E se ci si fermasse vicino alla statua in una giornata di vento di mare, si potrebbero ancora udire i lamenti della leonessa, in cerca del suo leone rapito, che giungono fino a quel luogo remoto.<sup>36</sup>

Le celebrazioni folkloristiche a Noli spesso hanno radici antiche, risalenti a secoli fa, e sono tramandate di generazione in generazione come parte integrante del patrimonio culturale della città. Esse sono ricche di simboli, rituali e pratiche che riflettono le credenze, i valori e le tradizioni della comunità locale.

Tra le feste più significative vi sono quelle religiose, che celebrano santi patroni o eventi sacri, come la Festa di San Paragorio, patrono di Noli, e la Festa di San Giovanni Battista, celebrata a giugno con processioni, cerimonie religiose e festeggiamenti popolari. Queste festività non solo sottolineano l'importanza della fede nella vita dei residenti, ma offrono anche un'opportunità per riunirsi e rafforzare i legami comunitari.

Oltre alle celebrazioni religiose, Noli è nota per le sue feste tradizionali legate alle stagioni e alle attività agricole, come la Sagra del Pesce, che celebra la ricchezza ittica della regione, e la Festa dell'Uva, che festeggia la vendemmia e la produzione del vino. Queste feste sono spesso accompagnate da danze, musica, sfilate e banchetti, che coinvolgono residenti e visitatori in un'atmosfera di allegria e convivialità.

Le tradizioni popolari a Noli includono anche pratiche artigianali, folclore locale, costumi tradizionali e racconti leggendari che contribuiscono a arricchire il patrimonio culturale della città. Questi elementi sono tramandati attraverso la narrazione orale, le manifestazioni culturali e le attività educative, garantendo così che le generazioni future possano continuare a godere e a preservare la ricca eredità culturale di Noli.

In conclusione, il folklore, le feste e le tradizioni popolari svolgono un ruolo essenziale nella vita di Noli, nutrendo il senso di identità, appartenenza e continuità della comunità. Questi elementi sono un ponte vitale tra passato e presente, contribuendo a mantenere viva la memoria storica della città e a celebrare la sua cultura unica e affascinante.

## **6.2. LE RADICI DEL TURISMO**

Il turismo rappresenta un fenomeno complesso che va oltre il semplice spostamento delle persone da un luogo all'altro. È un'attività che coinvolge molteplici dimensioni socio-culturali ed economiche, le quali contribuiscono a plasmare le comunità e i luoghi che vengono visitati. Questi sono alcuni punti chiave da considerare:

---

<sup>36</sup> <https://www.lavocedigenova.it/2020/11/27/leggi-notizia/argomenti/cultura-4/articolo/capo-noli-la-leggenda-del-leone-di-pietra.html>

Il turismo ha un impatto significativo sulla cultura delle comunità ospitanti. L'arrivo di visitatori da altre regioni o paesi può portare a scambi culturali, influenzando costumi, tradizioni e stili di vita locali.

Tuttavia, questo processo può anche portare a una mercificazione della cultura locale, con la commercializzazione e la standardizzazione delle esperienze culturali per adattarsi alle aspettative dei turisti.

Il turismo può anche favorire la conservazione del patrimonio culturale, poiché le comunità possono vedere valore economico nelle loro tradizioni e risorse culturali, incoraggiandone la protezione e la valorizzazione.

Dal punto di vista economico, il turismo rappresenta una fonte significativa di entrate per molte comunità, fornendo lavoro e generando reddito attraverso una vasta gamma di settori, tra cui l'ospitalità, la ristorazione, i trasporti e il commercio.

Tuttavia, la dipendenza eccessiva dal turismo può rendere le comunità vulnerabili a fluttuazioni economiche e a shock esterni, come crisi finanziarie globali o cambiamenti nelle preferenze dei viaggiatori.

Inoltre, il turismo può portare a problemi di sovraffollamento, sfruttamento delle risorse naturali e sviluppo non sostenibile se non è gestito in modo responsabile.

Nel caso specifico di Noli, in Liguria, il turismo ha giocato un ruolo significativo nella storia e nello sviluppo della città. L'arrivo di visitatori da varie parti del mondo ha influenzato la cultura locale, contribuendo alla diversificazione e alla vitalità della comunità.

Dal punto di vista economico, il turismo ha rappresentato una fonte essenziale di reddito per gli abitanti di Noli, sostenendo settori come l'ospitalità, la pesca, l'artigianato locale e il commercio.

Tuttavia, il turismo ha anche presentato sfide, come la gestione della crescita turistica in modo sostenibile, la conservazione del patrimonio storico e culturale della città e la mitigazione degli impatti ambientali.

## LE ORIGINI

Noli, fin dal Medioevo, è stata un crocevia di culture, un punto di incontro per viaggiatori provenienti da diverse parti del Mediterraneo. La sua posizione strategica lungo la costa ligure, con il suo porto naturale e le sue mura difensive, ha reso Noli un luogo di grande importanza per il commercio marittimo e per le rotte dei pellegrinaggi religiosi.

I mercanti che percorrevano le rotte commerciali del Mediterraneo trovavano in Noli un luogo di sosta ideale per rifornirsi di merci e riposare prima di affrontare il tratto successivo del loro viaggio. La vivace attività commerciale della città, che includeva la vendita di prodotti locali come

olio d'oliva, vino e tessuti, ha attratto mercanti provenienti da varie parti d'Europa, contribuendo alla diversificazione culturale e all'arricchimento della città.

Inoltre, Noli era un importante centro religioso, con la presenza di numerose chiese e luoghi di culto che attiravano pellegrini da tutta la regione. Le visite religiose rappresentavano un'opportunità economica per la città, con la vendita di cibo, alloggi e souvenir ai pellegrini in visita. Allo stesso tempo, la presenza dei pellegrini ha contribuito alla diffusione di nuove tradizioni, credenze e pratiche religiose all'interno della comunità di Noli.

L'influenza del turismo nel Medioevo ha lasciato un'impronta indelebile sullo sviluppo urbano di Noli. La città si è espansa e arricchita con la costruzione di nuove strutture ricettive e commerciali, come locande, osterie e botteghe artigianali. L'interazione tra mercanti, pellegrini e residenti locali ha favorito lo scambio culturale e l'integrazione delle diverse comunità presenti nella città.

Le prime tracce del turismo a Noli nel Medioevo riflettono un'epoca di grande fermento culturale ed economico. La città era un crocevia di culture e tradizioni, un luogo in cui si mescolavano le lingue, le religioni e le pratiche commerciali del Mediterraneo. Questa ricca storia ha contribuito a plasmare l'identità unica di Noli e ha reso la città un luogo affascinante da esplorare e scoprire.

Le attività marittime e commerciali hanno rivestito un ruolo fondamentale nel modellare il tessuto sociale ed economico di Noli e nel promuovere i primi flussi turistici sin dai suoi primordi. Noli, con il suo porto naturale e la sua posizione favorevole lungo la costa ligure, è stata un importante punto di scambio e transito lungo le rotte commerciali del Mediterraneo.

L'attività commerciale prosperava a Noli grazie alla sua posizione strategica. La città divenne un centro di scambio per una vasta gamma di merci, tra cui spezie, tessuti, metalli e prodotti alimentari. La presenza di mercanti provenienti da varie parti del Mediterraneo ha portato a un ambiente cosmopolita e multiculturale, arricchendo la città con nuove idee, culture e tradizioni.

Queste attività commerciali hanno creato un terreno fertile per lo sviluppo dell'industria turistica. I viaggiatori e i mercanti che facevano tappa a Noli per affari erano attratti anche dalla sua bellezza naturale e dal suo fascino storico. La presenza di strutture ricettive come locande e alloggi ha reso la città accogliente per i visitatori, offrendo loro un luogo dove riposarsi e ristorarsi durante i loro viaggi.

Inoltre, le attività marittime hanno contribuito a creare una cultura marinaresca che ha reso Noli un'attrazione per i turisti interessati alla vita marittima e alle tradizioni marinare. Le imbarcazioni che solcavano le acque del Mediterraneo attraevano l'attenzione di curiosi e

appassionati di navigazione, contribuendo a creare un'atmosfera vivace e dinamica lungo il waterfront di Noli.

In conclusione, le attività marittime e commerciali hanno giocato un ruolo fondamentale nel plasmare l'identità di Noli come destinazione turistica fin dai suoi primi giorni. La ricchezza economica e culturale derivante da queste attività ha reso Noli una città attraente e vivace, attrarre viaggiatori e visitatori da tutto il Mediterraneo e oltre, contribuendo alla sua crescita e al suo sviluppo nel corso dei secoli.

## ETÀ MODERNA

Il periodo rinascimentale e barocco ha lasciato un'impronta indelebile sull'aspetto culturale e artistico di Noli, influenzando significativamente il turismo nella città. Durante questi periodi storici, Noli conobbe un'epoca di grande splendore artistico e architettonico, che attirò l'interesse di viaggiatori, artisti e intellettuali provenienti da diverse parti del mondo.

L'architettura rinascimentale e barocca ha trasformato il volto di Noli, con la costruzione di chiese, palazzi nobiliari e opere d'arte che ancora oggi adornano il centro storico della città. Le chiese rinascimentali e barocche di Noli, con le loro facciate elaborate e gli interni decorati con affreschi e sculture, rappresentano importanti attrazioni turistiche per coloro che desiderano immergersi nell'arte sacra e nell'architettura religiosa.

Questo periodo ha anche arricchito il patrimonio culturale di Noli con opere d'arte di grande valore artistico e storico. Artisti locali e internazionali hanno lasciato il segno con dipinti, sculture e decorazioni che testimoniano la grandezza di quei tempi. Questo patrimonio artistico e culturale costituisce un'importante attrazione per i turisti interessati alla storia dell'arte e alla cultura del Rinascimento e del periodo barocco.

Le chiese e i luoghi di culto rinascimentali e barocchi di Noli hanno anche contribuito a promuovere il turismo religioso nella città. I visitatori sono attratti dalle opere d'arte sacra e dalla spiritualità che permea questi luoghi, rendendo Noli una meta privilegiata per pellegrini e devoti.

Inoltre, durante il Rinascimento e il periodo barocco, Noli era sede di eventi culturali e festività religiose che attiravano visitatori da tutto il territorio circostante. Le processioni, le celebrazioni religiose e le feste popolari erano momenti di grande vivacità e partecipazione, che contribuivano a rendere Noli un luogo affascinante e vivace da visitare.

L'evoluzione delle strutture ricettive, come locande e alberghi, a Noli ha seguito un percorso dinamico e adattabile alle esigenze dei visitatori attraverso i secoli. Queste strutture sono state fondamentali nel garantire un'accoglienza adeguata e confortevole ai viaggiatori che giungevano in città per motivi commerciali, religiosi o di svago.

Durante il Medioevo e il Rinascimento, le locande erano le principali forme di alloggio disponibili a Noli. Gestite da locandieri locali, offrivano alloggio semplice ma accogliente per i viaggiatori in visita. Le locande erano spesso situate nei pressi del porto o lungo le principali vie di transito, per garantire facile accesso ai viaggiatori.

Con il passare dei secoli e l'aumento del flusso turistico, le locande sono state gradualmente sostituite da alberghi più strutturati e organizzati. Nel XIX secolo, l'industria turistica iniziò a prendere piede a Noli, spingendo alla costruzione di alberghi più grandi e moderni, in grado di ospitare un numero maggiore di ospiti e di offrire servizi più sofisticati.

Durante il periodo barocco e oltre, gli alberghi a Noli divennero veri e propri punti di riferimento per i viaggiatori in visita. Molte di queste strutture si caratterizzavano per la loro architettura elegante e lussuosa, offrendo ai visitatori una vera e propria esperienza di ospitalità di alta classe. Alcuni di questi alberghi divennero celebri anche al di fuori dei confini locali, attirando visitatori provenienti da altre regioni d'Italia e dall'estero.

Con l'avvento del turismo moderno, Noli ha continuato a evolversi per soddisfare le esigenze dei visitatori contemporanei. Gli alberghi e le strutture ricettive della città si sono adeguati ai cambiamenti delle preferenze dei viaggiatori, offrendo una vasta gamma di servizi e comfort, dalla connessione Wi-Fi gratuita alla piscina e al centro benessere.

In sintesi, l'evoluzione delle strutture ricettive a Noli è stata caratterizzata da una costante adattabilità alle esigenze dei visitatori e ai cambiamenti dei tempi. Dalle semplici locande medievali agli eleganti alberghi barocchi e ai moderni resort, Noli ha continuato a offrire un'accoglienza calorosa e un servizio di alta qualità ai suoi ospiti, contribuendo al suo status di rinomata destinazione turistica lungo la costa ligure.

## ETÀ CONTEMPORANEA

Durante l'era industriale, il turismo ha svolto un ruolo cruciale nella trasformazione economica di Noli, contribuendo a plasmare il suo tessuto sociale ed economico in modi significativi. L'incremento delle infrastrutture e dei servizi turistici è stato uno degli aspetti più evidenti di questo cambiamento. Noli ha visto la nascita di numerosi alberghi, ristoranti e negozi di souvenir per soddisfare le esigenze di una crescente affluenza di visitatori.

In particolare, il turismo balneare ha conosciuto una forte crescita. Le magnifiche spiagge di Noli, con il loro ambiente suggestivo e le acque cristalline, hanno attirato un numero sempre maggiore di turisti desiderosi di trascorrere le loro vacanze al mare. Questo ha portato alla costruzione di stabilimenti balneari lungo la costa e alla creazione di infrastrutture di supporto, come strutture di svago e punti di ristoro.

Insieme alla crescita del settore turistico, si è assistito a una diversificazione delle opportunità economiche nella città. Oltre alle tradizionali attività legate alla pesca e al commercio marittimo, il turismo ha generato nuovi posti di lavoro nel settore alberghiero, della ristorazione, del commercio al dettaglio e dei servizi turistici, contribuendo in modo significativo all'economia locale.

In parallelo, il turismo ha favorito la promozione del ricco patrimonio culturale e naturale di Noli. Attraverso campagne di marketing e iniziative promozionali, la città ha attirato l'attenzione di turisti nazionali e internazionali, evidenziando le sue bellezze storiche, artistiche e naturali e incoraggiando visite ed esplorazioni.

Oltre a essere un motore economico, il turismo ha anche svolto un ruolo importante nel rinforzare l'identità locale di Noli. Gli abitanti della città hanno abbracciato il turismo come una risorsa economica vitale, mantenendo nel contempo le loro radici e il loro legame con la storia e la tradizione della città.

In sintesi, il turismo è stato un fattore chiave nella trasformazione economica di Noli durante l'era industriale, contribuendo alla crescita economica, all'espansione delle infrastrutture e dei servizi, alla promozione del patrimonio culturale e naturale e al rafforzamento dell'identità locale.

L'influenza delle tecnologie moderne, come il trasporto ferroviario e l'automobile, ha avuto un impatto significativo sull'accessibilità di Noli come meta turistica, aprendo nuove opportunità per i visitatori di raggiungere la città in modo più rapido e conveniente.

Il trasporto ferroviario ha reso Noli più accessibile a una vasta gamma di viaggiatori provenienti da diverse parti del paese e dell'Europa. L'apertura di linee ferroviarie che collegavano Noli alle principali città e regioni circostanti ha reso più agevole il viaggio per i turisti che desideravano esplorare la costa ligure. Le stazioni ferroviarie vicine a Noli hanno facilitato gli spostamenti dei visitatori, consentendo loro di raggiungere la città in modo efficiente e conveniente.

L'avvento dell'automobile ha ulteriormente migliorato l'accessibilità di Noli come meta turistica. Le strade e le autostrade che collegano la città ad altre destinazioni hanno reso più facile per i visitatori viaggiare in libertà e esplorare i dintorni. Gli automobilisti possono godere di un viaggio panoramico lungo la costa ligure, con la possibilità di fermarsi lungo il tragitto per visitare altre città e attrazioni lungo il percorso.

Inoltre, lo sviluppo delle infrastrutture stradali ha reso Noli più accessibile anche per i viaggiatori provenienti da regioni più remote. Le autostrade e le strade statali ben mantenute hanno ridotto i tempi di viaggio e migliorato l'esperienza complessiva dei visitatori che arrivano in auto.

L'accessibilità facilitata grazie al trasporto ferroviario e all'automobile ha contribuito a far crescere il turismo a Noli, consentendo a un numero sempre maggiore di persone di scoprire le

bellezze naturali, culturali e storiche della città. Queste tecnologie moderne hanno ampliato la portata del turismo a Noli, trasformandola da una destinazione raggiungibile principalmente per i residenti locali a una meta turistica internazionale accessibile a una vasta gamma di visitatori provenienti da tutto il mondo.

## XX E XXI SECOLO

L'evoluzione del turismo a Noli durante il XX secolo è stata influenzata da una serie di eventi significativi, tra cui le due guerre mondiali e il boom economico del dopoguerra. Questi eventi hanno plasmato il turismo nella città in modi diversi nel corso del secolo.

Durante la prima metà del XX secolo, le guerre mondiali hanno avuto un impatto negativo sul turismo a Noli. Durante la Prima Guerra Mondiale, la città subì danni materiali e umani, con conseguenze negative sul settore turistico. Le restrizioni di viaggio e la scarsità di risorse durante il conflitto limitarono notevolmente l'afflusso di turisti nella città.

Tuttavia, dopo la fine delle ostilità, Noli vide un certo recupero nel settore turistico, specialmente durante il periodo tra le due guerre. Il turismo balneare divenne sempre più popolare, con le splendide spiagge di Noli che attrassero visitatori desiderosi di godersi le vacanze estive al mare.

Il periodo tra le due guerre mondiali vide anche lo sviluppo delle infrastrutture turistiche a Noli, con la costruzione di nuovi alberghi, ristoranti e stabilimenti balneari per accogliere un numero crescente di visitatori.

Il dopoguerra portò un periodo di rinascita economica e di boom turistico a Noli, in linea con il più ampio boom economico che caratterizzò l'Italia nel secondo dopoguerra. L'aumento della prosperità economica e della disponibilità di risorse portò a un aumento del numero di turisti che visitavano la città, sia provenienti da altre parti d'Italia che dall'estero.

Durante questo periodo, il turismo a Noli si concentrò non solo sulle spiagge, ma anche sul ricco patrimonio culturale e storico della città. I visitatori iniziarono a esplorare le strade medievali di Noli, le sue chiese antiche e i suoi monumenti storici, contribuendo a promuovere la città come una meta turistica completa, in grado di offrire non solo divertimento al mare ma anche cultura e storia.

In conclusione, l'evoluzione del turismo a Noli durante il XX secolo è stata caratterizzata da alti e bassi, influenzati da eventi come le guerre mondiali e il boom economico. Tuttavia, la città è riuscita a emergere da questi periodi difficili, trasformandosi in una destinazione turistica di grande fascino e attrattiva per visitatori provenienti da tutto il mondo.

L'analisi delle politiche turistiche locali e delle strategie di marketing per promuovere Noli come destinazione turistica rivela un approccio olistico e dinamico mirato a valorizzare le sue attrattive e ad attirare una vasta gamma di visitatori. Le autorità locali e gli operatori turistici collaborano per offrire esperienze uniche e memorabili, sia per i turisti in cerca di cultura e storia che per coloro che desiderano godere delle bellezze naturali e delle attività all'aperto offerte dalla città.

Le politiche turistiche si concentrano sulla promozione del ricco patrimonio culturale e naturale di Noli attraverso una varietà di iniziative. Eventi culturali, visite guidate e itinerari tematici sono organizzati per consentire ai visitatori di immergersi nella storia millenaria della città, esplorando i suoi monumenti storici, le sue chiese medievali e le sue straordinarie bellezze naturali come le spiagge e il mare cristallino.

Parallelamente, vi è un impegno costante nel modernizzare e migliorare le infrastrutture turistiche per garantire un'esperienza confortevole e accessibile ai visitatori. Sono state realizzate opere per migliorare l'accessibilità della città e per favorire un turismo sostenibile, attraverso la creazione di parcheggi, aree pedonali e servizi pubblici.

Le collaborazioni con operatori turistici, agenzie di viaggio e tour operator sono essenziali per promuovere Noli come destinazione turistica. Attraverso la partecipazione a fiere del turismo, eventi promozionali e campagne pubblicitarie, Noli si assicura una presenza significativa sul mercato nazionale e internazionale, attirando l'attenzione di potenziali visitatori provenienti da tutto il mondo.

Le strategie di marketing si concentrano sull'offerta di esperienze autentiche e coinvolgenti ai visitatori. Tour enogastronomici, percorsi culturali, attività all'aperto, eventi gastronomici e festival locali sono promossi per offrire un'esperienza completa e multisensoriale di Noli e della sua cultura.

Infine, l'utilizzo delle piattaforme online e dei social media gioca un ruolo fondamentale nella promozione di Noli come destinazione turistica. Siti web dedicati, pagine sui social media, blog e video promozionali vengono utilizzati per condividere informazioni utili, consigli di viaggio, offerte speciali e racconti di esperienze positive, al fine di stimolare l'interesse dei potenziali visitatori e invitarli a scoprire le meraviglie di Noli.

### **6.2.1. SFIDE E OPPORTUNITÀ PER IL FUTURO DEL TURISMO A NOLI**

L'analisi delle sfide attuali e future per lo sviluppo sostenibile del turismo a Noli rivela la complessità di gestire l'afflusso turistico in modo equilibrato, preservando al contempo le risorse naturali e culturali della città. Una delle principali sfide è rappresentata dalla gestione responsabile



delle risorse naturali. Le spiagge, il mare e gli ambienti naturali circostanti sono tra le principali attrazioni per i visitatori, ma devono essere protetti per evitare il degrado ambientale e la perdita di biodiversità. Politiche di gestione sostenibile delle coste e misure di conservazione dell'ambiente marino sono fondamentali per garantire la protezione degli ecosistemi marini e costieri.

Inoltre, la preservazione del patrimonio culturale è una priorità per il turismo sostenibile a Noli. Le autorità locali devono adottare strategie per proteggere i monumenti storici, le chiese medievali e altre testimonianze del passato della città dall'inquinamento e dall'eccesso di turismo. È essenziale promuovere una gestione responsabile del turismo che rispetti e preservi l'integrità del patrimonio culturale di Noli.

Altro elemento critico è il mantenimento di un equilibrio tra turismo e comunità locale. Sebbene il turismo possa portare benefici economici, è importante garantire che questi vantaggi non danneggino il tessuto sociale e culturale della città. La gentrificazione, l'aumento dei prezzi degli immobili e la perdita di autenticità possono essere rischi associati a un'eccessiva dipendenza dal turismo. È necessario promuovere un turismo responsabile che coinvolga attivamente la comunità locale, rispetti le tradizioni e valorizzi l'autenticità della vita quotidiana a Noli.

Infine, è importante diversificare l'offerta turistica per ridurre la dipendenza da un'unica fonte di turismo. Oltre al turismo balneare, Noli potrebbe sviluppare altre forme di turismo, come il turismo culturale, enogastronomico, naturalistico e sportivo. Questo consentirebbe di attrarre una varietà più ampia di visitatori e di distribuire meglio l'afflusso turistico durante tutto l'anno.

In conclusione, lo sviluppo sostenibile del turismo a Noli richiede una visione integrata e a lungo termine, che tenga conto delle sfide ambientali, sociali ed economiche che la città affronta. Solo attraverso politiche e pratiche oculate e responsabili sarà possibile garantire un futuro prospero e sostenibile per Noli come destinazione turistica.

Per promuovere un turismo responsabile e sostenibile a Noli, è essenziale adottare un approccio olistico che tenga conto delle esigenze della comunità locale e dell'ambiente circostante. Un punto chiave è il coinvolgimento attivo della comunità locale nelle decisioni riguardanti lo sviluppo turistico. Organizzare incontri pubblici, forum di discussione e consultazioni con i residenti permette di raccogliere feedback, suggerimenti e preoccupazioni sulla gestione del turismo.

Inoltre, è cruciale promuovere programmi educativi e campagne di sensibilizzazione per turisti e residenti sulla conservazione dell'ambiente e il rispetto delle tradizioni locali. L'obiettivo è diffondere una cultura del turismo responsabile, che valorizzi il patrimonio naturale e culturale di Noli e contribuisca alla sua protezione.

Per gestire i flussi turistici in modo sostenibile, è necessario implementare sistemi di monitoraggio e pianificare strategie di gestione che evitino il sovraffollamento in determinate aree sensibili. Ciò potrebbe implicare l'introduzione di limiti di accesso o la promozione di itinerari alternativi meno affollati.

Parallelamente, è importante diversificare l'offerta turistica promuovendo esperienze autentiche che valorizzino la cultura locale, la gastronomia tradizionale e le attività all'aria aperta. Incentivare gli operatori turistici ad adottare pratiche sostenibili e collaborare con le autorità ambientali per sviluppare piani di gestione ambientale contribuisce a proteggere le risorse naturali e a preservare l'ecosistema marino e costiero di Noli.

Infine, promuovere un turismo fuori stagione attraverso eventi culturali, sportivi ed enogastronomici contribuisce a distribuire l'afflusso turistico durante tutto l'anno, riducendo la pressione sul territorio e favorendo una maggiore sostenibilità.

In conclusione, promuovere un turismo responsabile e sostenibile a Noli richiede un impegno congiunto delle autorità locali, degli operatori turistici, della comunità locale e degli enti ambientali. Solo attraverso un approccio collaborativo e olistico sarà possibile garantire un equilibrio tra lo sviluppo turistico e la conservazione dell'ambiente e del tessuto sociale della città.

### **6.3. STORIA DEI PESCATORI A NOLI, IN LIGURIA**

Per comprendere le origini storiche della pesca a Noli, è importante considerare il contesto geografico e storico della regione. Noli è un antico borgo marinaro situato sulla costa della Liguria, in Italia, ed è stato un importante centro marittimo sin dall'antichità. Le sue origini risalgono al periodo romano, quando era conosciuto come "Naulum". Tuttavia, le attività di pesca potrebbero essere iniziate ancor prima di questo periodo, poiché il mare Mediterraneo ha sempre fornito una fonte vitale di cibo e risorse per le comunità costiere.

Le prime testimonianze storiche dell'attività di pesca a Noli risalgono al Medioevo, quando il borgo marinaro divenne un importante centro commerciale e marittimo. I pescatori di Noli si dedicavano principalmente alla pesca costiera utilizzando tecniche tradizionali come la pesca con le reti, le nasse e le lenze. La pesca rappresentava una parte essenziale dell'economia locale e della vita quotidiana della comunità.

Durante il Medioevo e il Rinascimento, Noli era nota per la sua attività marittima e per essere un importante porto di transito per il commercio nel Mar Mediterraneo. I pescatori locali contribuivano alla prosperità economica della città fornendo pesce fresco sia per il consumo locale che per il commercio con altre città costiere e con l'entroterra.

Le condizioni geografiche della costa ligure, caratterizzate da scogliere, promontori e insenature, hanno influenzato le strategie di pesca dei pescatori di Noli. Essi conoscevano bene le correnti marine, i fondali e le abitudini dei pesci locali, utilizzando questo sapere per ottimizzare le loro attività di pesca.

Le origini storiche della pesca a Noli sono quindi strettamente legate alla storia del borgo marinaro e alla sua evoluzione nel corso dei secoli. La pesca ha rappresentato una risorsa fondamentale per la sopravvivenza e lo sviluppo di Noli, contribuendo a definire l'identità e la cultura della comunità locale.

Nel corso dei secoli, l'industria della pesca e la comunità dei pescatori a Noli hanno subito diversi sviluppi che hanno influenzato la loro crescita e la loro evoluzione.

Durante Medioevo e Rinascimento, Noli prosperava come importante centro marittimo e commerciale. La pesca costituiva una delle principali attività economiche della città, e i pescatori locali fornivano pesce fresco non solo per il consumo locale, ma anche per il commercio con altre città costiere e con l'entroterra. La comunità dei pescatori si organizzava in corporazioni o confraternite che regolavano le attività di pesca e proteggevano gli interessi della categoria.

Con l'avvento dell'era moderna e l'espansione del commercio marittimo, l'industria della pesca a Noli continuò a prosperare. Nuove tecnologie e metodologie di pesca vennero introdotte, consentendo ai pescatori di ampliare le loro attività e di accedere a nuove risorse ittiche. La comunità dei pescatori si sviluppava ulteriormente, con una crescita demografica e un aumento della diversità delle attività legate alla pesca.

Durante il XIX secolo, l'industrializzazione portò significativi cambiamenti nel settore della pesca a Noli. Nuove imbarcazioni e attrezzature, come le barche a vela e i motori a vapore, furono introdotte, permettendo ai pescatori di esplorare nuovi territori di pesca e di aumentare la loro produttività. Tuttavia, questo periodo vide anche una maggiore competizione tra i pescatori e una pressione crescente sulle risorse ittiche a causa della pesca eccessiva.

Nel corso del XX secolo, l'industria della pesca a Noli subì ulteriori cambiamenti, influenzati da fattori come la modernizzazione, la globalizzazione e la regolamentazione delle risorse ittiche. Le imbarcazioni diventarono sempre più grandi e sofisticate, mentre le tecniche di pesca si adattavano alle nuove esigenze e alle normative ambientali. Tuttavia, la diminuzione delle risorse ittiche e la concorrenza con la pesca industriale rappresentarono delle sfide per la comunità dei pescatori locali.

Il ruolo dei pescatori nella vita economica e sociale di Noli è stato sempre di grande rilevanza, influenzando profondamente la comunità locale in diversi aspetti.

La pesca è stata storicamente una delle principali attività economiche di Noli. I pescatori locali hanno fornito pesce fresco per il mercato locale e hanno partecipato al commercio marittimo con altre città costiere e con l'entroterra. Il settore della pesca ha generato reddito per le famiglie dei pescatori e ha sostenuto l'occupazione di altri settori correlati, come la vendita al dettaglio di pesce, la lavorazione del pesce e la manutenzione delle imbarcazioni.

La pesca ha rappresentato una fonte vitale di cibo per la popolazione di Noli e ha contribuito alla sicurezza alimentare della comunità locale. Il pesce fresco pescato dai pescatori di Noli era un elemento essenziale nella dieta quotidiana dei residenti, fornendo proteine e nutrienti preziosi.

I pescatori di Noli hanno tramandato nel tempo le loro conoscenze e le loro abilità, preservando così le tradizioni e la cultura marinaresca della città. Le tecniche di pesca tradizionali, le canzoni dei marinai, le feste e le celebrazioni legate al mare sono parte integrante dell'identità di Noli e sono state tramandate di generazione in generazione dai pescatori e dalle loro famiglie.

I pescatori hanno svolto un ruolo importante nella vita sociale di Noli, contribuendo alla coesione e alla solidarietà della comunità. Le confraternite o corporazioni dei pescatori, ad esempio, rappresentavano importanti istituzioni che regolavano le attività di pesca, risolvevano le dispute e fornivano sostegno reciproco tra i membri della categoria. Inoltre, i pescatori spesso partecipavano a eventi comunitari e a iniziative culturali, contribuendo alla vita sociale della città.

### **6.3.1. TECNICHE DI PESCA TRADIZIONALI E CAMBIAMENTI NEL CORSO DEL TEMPO**

I pescatori di Noli hanno tradizionalmente utilizzato una serie di tecniche di pesca adatte alle acque costiere e alle specie ittiche presenti nella zona.

- Pesca con le reti da posta: Le reti da posta sono uno strumento fondamentale utilizzato dai pescatori di Noli per catturare una vasta gamma di specie ittiche. Queste reti vengono posizionate in mare in punti strategici dove si ritiene che i pesci possano passare. Una volta stese in acqua, le reti vengono tirate a riva per catturare i pesci intrappolati al loro interno.
- Pesca con le nasse: Le nasse sono una tipologia di trappole utilizzate per catturare pesci che entrano al loro interno attratti da esche o cibo. I pescatori di Noli posizionano le nasse sul fondo marino o in altri luoghi dove si ritiene che i pesci possano concentrarsi. Le nasse vengono poi recuperate periodicamente per raccogliere i pesci catturati al loro interno.
- Pesca con le lenze: La pesca con le lenze è una tecnica tradizionale che coinvolge l'utilizzo di una o più lenze con ami per catturare i pesci. I pescatori di Noli possono utilizzare lenze lunghe o corte a seconda delle specie target e delle condizioni del mare. Questa tecnica può essere praticata sia dalla riva che da piccole imbarcazioni.

- Pesca con il palamito: Il palamito è una tecnica di pesca che coinvolge l'utilizzo di una serie di ami sospesi verticalmente da una linea principale. I pescatori di Noli posizionano il palamito in mare e lo lasciano per un certo periodo di tempo per catturare pesci come sgombri, tonni e pesce spada che nuotano in prossimità della superficie o a profondità medio-basse.
- Pesca con la raccolta a mano: In aggiunta alle tecniche di pesca con attrezzi, i pescatori di Noli possono praticare la raccolta a mano di frutti di mare come molluschi, crostacei e alghe lungo le coste rocciose o nei fondali sabbiosi.

L'evoluzione delle tecniche di pesca a Noli nel corso dei secoli è stata influenzata da una serie di fattori, tra cui l'avanzamento tecnologico, i cambiamenti ambientali, le esigenze del mercato e le regolamentazioni sulla pesca.

La pesca costiera era una pratica comune tra i pescatori di Noli durante l'antichità e il medioevo. Le tecniche utilizzate includevano la pesca con le reti da posta, le nasse e le lenze, che erano adatte per catturare una varietà di specie ittiche presenti nelle acque poco profonde vicino alla costa.

Le imbarcazioni utilizzate per la pesca durante questo periodo erano generalmente piccole e manovrabili, adatte alla navigazione nelle acque costiere. Le barche a remi o a vela venivano utilizzate per raggiungere le zone di pesca e per posizionare le reti e le nasse lungo la costa.

Le tecniche di cattura utilizzate durante l'antichità e il medioevo erano spesso manuali e rudimentali. Ad esempio, i pescatori utilizzavano lenze con ami per catturare pesci individuali o piccoli gruppi di pesci. Le nasse venivano posizionate sul fondo marino o lungo la costa per catturare pesci che entravano al loro interno attratti da esche o cibo.

Durante questo periodo, i pescatori di Noli erano spesso organizzati in corporazioni o confraternite che regolavano le attività di pesca e proteggevano gli interessi della categoria. Queste organizzazioni rappresentavano un punto di riferimento importante per i pescatori, che si univano per risolvere dispute, stabilire norme e garantire una gestione sostenibile delle risorse ittiche.

Con l'avvento dell'età moderna, l'industria della pesca a Noli subì una trasformazione significativa. L'introduzione di nuove tecnologie e attrezzature, come le barche a vela e i motori a vapore, permise ai pescatori di esplorare nuovi territori di pesca al di fuori delle acque costiere e di aumentare la loro capacità di cattura. Le reti da posta divennero più sofisticate e vennero introdotte nuove tecniche di pesca come il palamito e il traino delle reti da pesca.

Durante l'età moderna, si assistette a un miglioramento delle imbarcazioni utilizzate dai pescatori di Noli. Le barche divennero più robuste e più adatte alla navigazione in mare aperto.

L'introduzione di barche a vela consentì ai pescatori di esplorare aree di pesca più lontane dalla costa, ampliando così le loro opportunità di pesca.

Durante l'età moderna, si assistette anche a miglioramenti nelle reti da pesca utilizzate dai pescatori di Noli. Le reti divennero più resistenti e più efficienti nella cattura del pesce, consentendo ai pescatori di aumentare la loro resa di pesca. Questo miglioramento contribuì a una maggiore produttività e a una migliore capacità di sostenere la comunità locale.

Durante l'età moderna, si assistette anche all'introduzione di nuove tecniche di navigazione che migliorarono la capacità dei pescatori di Noli di individuare e raggiungere le zone di pesca. L'uso di strumenti come la bussola e le carte nautiche consentì ai pescatori di orientarsi meglio in mare aperto, riducendo il rischio di perdersi e migliorando la sicurezza delle operazioni di pesca.

Durante l'età moderna, si assistette anche allo sviluppo di nuovi sistemi di conservazione del pesce che permisero ai pescatori di Noli di conservare il pesce più a lungo e di trasportarlo su lunghe distanze. L'uso di sale per la conservazione del pesce, ad esempio, consentì ai pescatori di Noli di esportare il pesce verso nuovi mercati al di fuori della regione.

Durante il XIX secolo, l'industrializzazione portò ulteriori cambiamenti nel settore della pesca a Noli. Le imbarcazioni divennero sempre più grandi e dotate di attrezzature moderne come la navigazione a vapore e le lampade a petrolio per la pesca notturna. Le tecnologie di conservazione del pesce, come la refrigerazione, permisero ai pescatori di conservare il pesce più a lungo e di esportarlo verso nuovi mercati.

Nel corso del XIX secolo, si verificò un significativo miglioramento delle imbarcazioni utilizzate dai pescatori di Noli. Le barche divennero sempre più grandi, robuste e adatte alla navigazione in mare aperto. Inoltre, verso la seconda metà del secolo, molte imbarcazioni furono dotate di motori a vapore o a combustione interna, sostituendo progressivamente la propulsione a vela e a remi. Questa innovazione tecnologica migliorò notevolmente la mobilità e l'efficienza delle operazioni di pesca.

Durante il XIX secolo, si assistette anche a un progresso nelle attrezzature da pesca utilizzate dai pescatori di Noli. Le reti da pesca divennero più sofisticate e resistenti, consentendo ai pescatori di catturare quantità maggiori e più variegate di pesce. Inoltre, furono introdotte nuove attrezzature come il traino delle reti da pesca e il palamito, che migliorarono ulteriormente le capacità di pesca della comunità.

Durante il XIX secolo, si verificarono anche progressi significativi nelle tecnologie di conservazione del pesce. L'introduzione di sistemi di refrigerazione e conservazione consentì ai pescatori di Noli di mantenere il pesce fresco per periodi più lunghi e di esportarlo su lunghe

distanze senza comprometterne la qualità. Ciò aprì nuove opportunità di mercato per i pescatori, che poterono vendere il pesce anche al di fuori della regione.

Nonostante i miglioramenti tecnologici, il XIX secolo vide anche un aumento della competitività nel settore della pesca e una maggiore pressione sulle risorse ittiche. La modernizzazione delle attrezzature e l'intensificazione delle operazioni di pesca portarono a una diminuzione delle risorse marine e a una maggiore competizione tra i pescatori. Questa situazione pose delle sfide per la sostenibilità della pesca e per la conservazione delle risorse ittiche nel lungo termine.

Nel corso del XX secolo, l'evoluzione delle tecniche di pesca a Noli continuò ad essere influenzata da fattori come la modernizzazione, la globalizzazione e la regolamentazione delle risorse ittiche. L'introduzione di attrezzature elettroniche come i sonar e i GPS migliorò l'efficienza della ricerca del pesce. Tuttavia, l'aumento della pesca industriale e la diminuzione delle risorse ittiche iniziarono a mettere sotto pressione le tecniche di pesca tradizionali e a sollecitare una maggiore attenzione alla sostenibilità delle pratiche di pesca.

Durante il XX secolo, le imbarcazioni utilizzate dai pescatori di Noli subirono una significativa modernizzazione. Le barche diventarono sempre più grandi, dotate di motori più potenti e sofisticati. L'introduzione di motori a combustione interna e diesel sostituì gradualmente i vecchi motori a vapore, consentendo ai pescatori di raggiungere zone di pesca più lontane e di aumentare la loro efficienza operativa.

Nel corso del XX secolo, si assistette a un costante miglioramento delle attrezzature da pesca utilizzate a Noli. Le reti da pesca divennero più resistenti, leggere e versatili, consentendo ai pescatori di catturare una vasta gamma di specie ittiche in modo più selettivo ed efficiente. Furono introdotte anche nuove tecniche di pesca, come il traino delle reti da pesca e l'uso di sonar e dispositivi elettronici per individuare i banchi di pesce.

Nel corso del XX secolo, crescente consapevolezza sull'importanza della sostenibilità delle risorse ittiche portò i pescatori di Noli ad adottare pratiche più responsabili. Furono introdotte quote di pesca e restrizioni stagionali per limitare lo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche e per garantire la conservazione a lungo termine degli stock di pesce. Inoltre, furono implementate misure per proteggere le aree di riproduzione e le zone sensibili per la fauna marina.

Nel corso del XX secolo, la globalizzazione ha avuto un impatto significativo sull'industria della pesca a Noli. La crescente domanda di pesce da parte dei mercati internazionali ha portato i pescatori di Noli a esplorare nuove opportunità commerciali e a sviluppare capacità di esportazione. Ciò ha comportato una maggiore specializzazione nella produzione di specie ittiche richieste sui

mercati internazionali e un adattamento alle normative e ai requisiti di qualità richiesti dai consumatori.

Nel contesto attuale, le tecniche di pesca a Noli stanno subendo ulteriori cambiamenti per adattarsi alle sfide ambientali e alle esigenze del mercato. I pescatori stanno adottando pratiche più sostenibili, come la pesca selettiva e l'utilizzo di attrezzature a basso impatto ambientale, per garantire la conservazione delle risorse ittiche e la sopravvivenza a lungo termine del settore della pesca a Noli.

Nel XXI secolo, l'uso di tecnologie avanzate ha rivoluzionato il settore della pesca a Noli. I pescatori hanno adottato sistemi di navigazione GPS, sonar ad alta risoluzione e altre apparecchiature elettroniche per individuare con precisione i banchi di pesce e migliorare l'efficienza delle operazioni di pesca. Queste tecnologie hanno anche consentito una migliore gestione delle risorse ittiche, permettendo ai pescatori di monitorare gli stock di pesce e adottare pratiche di pesca più sostenibili.

Nel XXI secolo, c'è stata una crescente consapevolezza dell'importanza della pesca sostenibile a Noli. I pescatori hanno adottato pratiche di pesca selettive e rispettose dell'ambiente, limitando lo sfruttamento eccessivo delle risorse ittiche e proteggendo le specie vulnerabili. Sono state introdotte quote di pesca e misure di gestione per garantire la conservazione a lungo termine degli stock di pesce e la biodiversità marina.

Nel XXI secolo, i pescatori di Noli hanno cercato di diversificare le proprie attività per far fronte alle sfide economiche e ambientali. Oltre alla pesca, molti pescatori si sono dedicati alla maricoltura, alla produzione di molluschi e alghe, al turismo marittimo e ad altre attività complementari. Questa diversificazione ha contribuito a ridurre la dipendenza dalla pesca tradizionale e a garantire un reddito più stabile per le comunità costiere.

Nel XXI secolo, i pescatori di Noli hanno dovuto affrontare i crescenti impatti dei cambiamenti climatici sulle risorse marine e sulle loro attività di pesca. Variazioni nella temperatura dell'acqua, nell'acidificazione degli oceani e nei modelli di distribuzione delle specie ittiche hanno influenzato le strategie di pesca e richiesto un adattamento continuo da parte dei pescatori. Ciò ha incluso la ricerca di nuove specie ittiche, l'adozione di pratiche di pesca più flessibili e la collaborazione con scienziati e istituzioni per comprendere meglio gli impatti dei cambiamenti climatici sul settore della pesca.

I cambiamenti tecnologici e ambientali hanno avuto un impatto significativo sulle pratiche di pesca a Noli, influenzando sia gli strumenti utilizzati dai pescatori che le strategie adottate per catturare il pesce.



L'avanzamento delle tecnologie ha portato all'introduzione di attrezzature più sofisticate e efficienti per la pesca, come reti da pesca più resistenti, lenze più durevoli e motori più potenti per le imbarcazioni. Questo ha permesso ai pescatori di aumentare la loro capacità di cattura e di raggiungere zone di pesca precedentemente inaccessibili.

Le nuove tecnologie hanno consentito ai pescatori di essere più selettivi nella cattura del pesce, riducendo il rischio di catturare specie non target o di dimensioni non commerciali. Ad esempio, l'uso di reti da pesca con maglie più piccole o di sistemi di ordinamento a bordo delle imbarcazioni ha contribuito a ridurre i fenomeni di bycatch e a preservare la biodiversità marina.

Le tecnologie avanzate, come i sonar e i dispositivi di localizzazione GPS, hanno migliorato la capacità dei pescatori di monitorare gli stock di pesce e individuare i banchi di pesce. Ciò ha consentito una gestione più efficace delle risorse ittiche, con la possibilità di adottare misure di conservazione mirate per prevenire il sovrasfruttamento e garantire la sostenibilità della pesca nel lungo termine.

I cambiamenti ambientali, come l'aumento della temperatura dell'acqua e le variazioni nei modelli di distribuzione delle specie ittiche, hanno richiesto un adattamento continuo da parte dei pescatori. Le nuove tecnologie e le pratiche di monitoraggio hanno consentito ai pescatori di adattare le proprie strategie di pesca in risposta ai cambiamenti ambientali, cercando nuove specie ittiche o modificando i periodi e i luoghi di pesca per massimizzare le opportunità di cattura.

L'adozione di pratiche di pesca più selettive e sostenibili è diventata sempre più importante nel contesto dei cambiamenti ambientali e delle crescenti preoccupazioni per la conservazione delle risorse marine. Le nuove tecnologie hanno contribuito a migliorare la sostenibilità delle pratiche di pesca, consentendo ai pescatori di ridurre l'impatto ambientale delle loro attività e di preservare le risorse ittiche per le generazioni future.

### **6.3.2. VITA QUOTIDIANA DEI PESCATORI**

Le condizioni di vita e lavoro dei pescatori a Noli hanno subito variazioni nel corso dei secoli, influenzate da fattori come l'evoluzione economica, sociale e tecnologica, oltre che dalle condizioni ambientali e politiche.

La vita dei pescatori a Noli è sempre stata strettamente legata al mare e alla pesca. Le famiglie di pescatori tramandano spesso le loro conoscenze e abilità di generazione in generazione, mantenendo vive le tradizioni marinesche e il senso di appartenenza alla comunità marittima.

Il lavoro dei pescatori a Noli è spesso duro e faticoso. Le lunghe ore trascorse in mare, le condizioni meteorologiche avverse e la natura imprevedibile del mare rendono il lavoro dei pescatori estremamente impegnativo e rischioso.

Le sfide economiche sono sempre state presenti nel settore della pesca a Noli. Le fluttuazioni dei prezzi del pesce, la concorrenza con altre fonti di approvvigionamento alimentare e le politiche di gestione delle risorse ittiche possono influenzare significativamente il reddito dei pescatori e la sostenibilità delle loro attività.

Le condizioni abitative dei pescatori a Noli possono variare a seconda delle risorse disponibili e delle condizioni economiche delle famiglie. In passato, molte famiglie di pescatori abitavano in case vicino al mare, facilitando l'accesso alle imbarcazioni e alle attività di pesca. Oggi, molte di queste case sono state ristrutturate o trasformate in residenze turistiche.

L'accesso ai servizi essenziali, come l'assistenza sanitaria, l'istruzione e i servizi sociali, può essere limitato per i pescatori a Noli, specialmente per coloro che vivono in comunità più isolate o rurali. Tuttavia, negli ultimi decenni, si sono registrati sforzi per migliorare l'accesso ai servizi e alle risorse per i pescatori e le loro famiglie.

Con il passare del tempo, alcuni pescatori a Noli hanno affrontato la necessità di diversificare le proprie attività per far fronte alle sfide economiche e ai cambiamenti nel settore della pesca. Molte famiglie di pescatori si sono impegnate in attività complementari, come il turismo marittimo, la vendita al dettaglio di pesce o la maricoltura, per integrare il reddito derivante dalla pesca.

La comunità dei pescatori a Noli è ricca di aspetti culturali e sociali che hanno plasmato la sua identità nel corso dei secoli.

La comunità dei pescatori a Noli è spesso caratterizzata da forti legami familiari e da tradizioni tramandate di generazione in generazione. Le famiglie di pescatori condividono conoscenze, abilità e esperienze legate alla pesca, creando un senso di continuità e appartenenza alla comunità marittima.

La cultura dei pescatori a Noli è spesso celebrata attraverso feste e celebrazioni legate al mare e alla pesca. Eventi come la festa del patrono dei pescatori, processioni in mare o cerimonie per onorare gli antenati pescatori sono parte integrante della vita sociale e religiosa della comunità.

I pescatori a Noli sono spesso uniti da un senso di solidarietà e cooperazione, che si manifesta attraverso la condivisione di risorse, la collaborazione nelle attività di pesca e il sostegno reciproco in momenti di bisogno. Questo spirito comunitario è fondamentale per affrontare le sfide del lavoro in mare e per garantire il benessere delle famiglie di pescatori.

La cultura dei pescatori a Noli si esprime anche attraverso la produzione di manufatti e oggetti legati al mare e alla pesca. L'artigianato marittimo, come la costruzione e la riparazione di reti da pesca, barche e attrezzature per la pesca, rappresenta una parte importante della tradizione artigianale della comunità.

Le storie e le leggende legate al mare e alla pesca sono parte integrante della cultura dei pescatori a Noli. Racconti di avventure in mare, incontri con creature marine leggendarie e superstizioni legate alla pesca sono tramandati oralmente da generazioni, contribuendo a preservare la ricca tradizione narrativa della comunità.

La comunità dei pescatori a Noli contribuisce in modo significativo all'identità locale del luogo e al senso di appartenenza alla comunità. Il lavoro dei pescatori, le loro tradizioni e la loro presenza tangibile lungo le coste contribuiscono a definire l'immagine e l'atmosfera distintiva di Noli come città marittima.

Nella vita dei pescatori a Noli, le donne e le famiglie svolgono ruoli fondamentali, contribuendo alla coesione sociale, all'economia familiare e al sostegno delle attività di pesca.

Le donne delle famiglie dei pescatori a Noli forniscono un importante sostegno ai loro coniugi e parenti impegnati nella pesca. Contribuiscono alle attività familiari e lavorative, svolgendo compiti domestici, preparando pasti e assistendo nelle operazioni di preparazione e conservazione del pesce.

Le donne hanno spesso un ruolo chiave nella gestione delle risorse familiari, inclusi il bilancio familiare, gli acquisti di cibo e materiali necessari per la pesca, e la gestione delle entrate derivanti dalla vendita del pesce.

Le donne delle famiglie dei pescatori a Noli sono spesso custodi delle conoscenze e delle tradizioni legate alla pesca e al mare. Trasmettono le loro esperienze, abilità e racconti familiari alle generazioni più giovani, contribuendo così a preservare la cultura marittima della comunità.

Sebbene tradizionalmente le attività di pesca siano state principalmente svolte dagli uomini, alcune donne a Noli partecipano attivamente alle operazioni di pesca. Possono assistere nelle attività di preparazione delle attrezzature, nella gestione delle reti da pesca o nella vendita del pesce presso il mercato locale.

Le donne delle famiglie dei pescatori svolgono un ruolo importante nella gestione familiare e sociale della comunità. Possono essere attive nei gruppi di supporto sociale e nelle organizzazioni comunitarie, partecipando a iniziative volte a migliorare le condizioni di vita dei pescatori e delle loro famiglie.

Le donne delle famiglie dei pescatori a Noli sono spesso chiamate a adattarsi alle sfide e ai cambiamenti che caratterizzano il settore della pesca. Possono contribuire alla diversificazione delle attività familiari, cercando opportunità di lavoro alternative o partecipando a iniziative di formazione e sviluppo per migliorare le proprie competenze e prospettive lavorative.

### **6.3.3. SFIDE AMBIENTALI E SOCIO-ECONOMICHE AFFRONTATE DAI PESCATORI DI NOLI NEL CORSO DELLA STORIA**

Le fluttuazioni nelle popolazioni di pesce e nei modelli di migrazione delle specie ittiche hanno rappresentato una sfida costante per i pescatori di Noli. Cambiamenti nella temperatura dell'acqua, nell'habitat marino e nella disponibilità di cibo possono influenzare la quantità e la qualità del pesce disponibile per la pesca.

Il sovrasfruttamento delle risorse ittiche è una sfida comune per i pescatori di Noli e per le comunità di pescatori in generale. La pressione eccessiva sulla pesca può portare a una diminuzione delle popolazioni di pesce, compromettendo la sostenibilità delle attività di pesca nel lungo termine e minacciando il sostentamento delle comunità di pescatori.

L'inquinamento marino, causato da scarichi industriali, rifiuti solidi, oli combustibili e altre fonti di inquinamento, rappresenta una minaccia per la salute degli ecosistemi marini e per le attività di pesca a Noli. La contaminazione delle acque marine può danneggiare le risorse ittiche e compromettere la sicurezza alimentare e la salute dei pescatori e delle loro famiglie.

I cambiamenti climatici, come l'aumento della temperatura dell'acqua, l'acidificazione degli oceani e l'innalzamento del livello del mare, hanno un impatto significativo sugli ecosistemi marini e sulle attività di pesca a Noli. Questi cambiamenti possono influenzare la distribuzione e l'abbondanza delle specie ittiche, alterare i modelli meteorologici e oceanografici e aumentare la frequenza e l'intensità degli eventi climatici estremi.

La pesca a Noli deve competere con altre attività economiche, come il turismo, l'agricoltura e l'industria manifatturiera, per risorse e spazi. La pressione antropica sulla costa e sulle risorse marine può ridurre le opportunità di pesca e aumentare la competizione tra i diversi settori economici.

Le politiche di gestione delle risorse ittiche, inclusi i regolamenti sulla pesca, le quote di pesca e le zone protette marine, possono influenzare direttamente le attività di pesca a Noli. Le restrizioni o i cambiamenti nelle normative possono avere un impatto sulle modalità di pesca, sulle opportunità di reddito e sulle dinamiche socio-economiche delle comunità di pescatori.

Le politiche di gestione delle risorse ittiche possono introdurre limitazioni alla pesca, come quote di cattura, dimensioni minime dei pesci, restrizioni stagionali o aree di pesca protette. Queste restrizioni possono influenzare direttamente le attività di pesca dei pescatori a Noli, limitando le loro opportunità di cattura e riducendo il loro reddito.

Le politiche di gestione delle risorse ittiche possono promuovere l'adozione di pratiche di pesca sostenibili e responsabili, contribuendo a preservare le risorse marine per le generazioni future. Ad esempio, l'implementazione di quote di pesca e misure di conservazione può contribuire

a prevenire il sovrasfruttamento delle risorse ittiche e a mantenere gli stock di pesce in condizioni salutari.

Le politiche di gestione delle risorse ittiche possono influenzare la sicurezza alimentare e il reddito dei pescatori a Noli. Le restrizioni alla pesca possono ridurre la disponibilità di pesce per il consumo locale e limitare le opportunità di guadagno dei pescatori. Tuttavia, politiche di gestione efficaci possono anche contribuire a mantenere le risorse ittiche a lungo termine, garantendo un approvvigionamento alimentare sostenibile e un reddito costante per la comunità dei pescatori.

Le politiche di gestione delle risorse ittiche possono richiedere ai pescatori di adattare le loro pratiche e strategie di pesca per conformarsi alle normative e alle restrizioni imposte. Questo può richiedere investimenti in nuove attrezzature, formazione professionale e adozione di nuove tecnologie. Le politiche efficaci possono contribuire a migliorare la resilienza della comunità dei pescatori, consentendo loro di affrontare sfide come il cambiamento climatico, la riduzione delle risorse e le fluttuazioni economiche.

Le politiche di gestione delle risorse ittiche possono avere un impatto sulla partecipazione e il coinvolgimento delle comunità di pescatori a Noli. Un coinvolgimento significativo delle parti interessate, compresi i pescatori, nelle decisioni di gestione delle risorse può migliorare la legittimità delle politiche adottate e favorire una maggiore adesione e conformità da parte dei pescatori.

La comunità dei pescatori a Noli ha adottato una serie di adattamenti e risposte ai cambiamenti nel settore della pesca, inclusi i cambiamenti ambientali, le politiche di gestione delle risorse ittiche e le dinamiche economiche.

Di fronte alla diminuzione delle risorse ittiche o alle restrizioni alla pesca, molti pescatori potrebbero aver diversificato le loro attività per integrare il reddito derivante dalla pesca. Questo potrebbe includere attività come il turismo marittimo, la maricoltura, la vendita diretta di pesce al dettaglio o la collaborazione con attività di ristorazione locali.

I pescatori possono aver adottato pratiche di pesca più sostenibili e responsabili per garantire la conservazione delle risorse ittiche a lungo termine. Questo potrebbe includere l'uso di attrezzature selettive, il rispetto delle taglie minime di cattura, la partecipazione a programmi di monitoraggio degli stock ittici e il rispetto delle zone di pesca protette.

Molti pescatori potrebbero aver investito in tecnologia avanzata per migliorare l'efficienza delle loro attività di pesca. Ciò potrebbe includere l'adozione di sistemi di navigazione GPS, sonar ad alta risoluzione, strumenti di localizzazione del pesce e dispositivi di comunicazione a bordo delle imbarcazioni.

Di fronte alle sfide comuni, i pescatori a Noli potrebbero aver collaborato e cooperato tra loro, formando associazioni di pescatori o cooperative per affrontare le questioni legate alla gestione delle risorse ittiche, alla commercializzazione del pesce e alla difesa dei loro interessi.

I pescatori possono aver partecipato a programmi di formazione e addestramento per acquisire nuove competenze e conoscenze relative alla gestione delle risorse ittiche, alla sicurezza in mare, all'uso di nuove tecnologie e alla diversificazione delle attività.

La comunità dei pescatori potrebbe aver partecipato attivamente alle decisioni politiche riguardanti la gestione delle risorse ittiche, fornendo informazioni e feedback alle autorità competenti e contribuendo alla progettazione e implementazione di politiche più efficaci e adattabili alle esigenze locali.

#### **6.3.4. RUOLO DELLA CULTURA DEI PESCATORI NELLA IDENTITÀ DI NOLI**

Il ruolo della cultura dei pescatori nella identità di Noli è profondo e significativo, contribuendo in modo tangibile alla caratterizzazione e all'essenza della città.

La cultura dei pescatori a Noli ha radici antiche, risalenti a secoli fa. Questa lunga tradizione marinaresca ha plasmato l'identità della città nel corso del tempo, contribuendo alla sua storia, alla sua economia e alla sua cultura.

La pesca è stata per lungo tempo una delle principali attività economiche di Noli, fornendo lavoro e sostentamento per molte famiglie nella comunità. Di conseguenza, la cultura dei pescatori è stata un pilastro fondamentale della vita economica della città, influenzando le dinamiche sociali, culturali ed economiche.

Le tradizioni e le feste legate alla cultura dei pescatori sono parte integrante della vita di Noli. Eventi come la festa del patrono dei pescatori, le processioni in mare e le celebrazioni legate alla pesca sono momenti importanti che riflettono l'orgoglio e la identità della comunità marittima.

L'artigianato marittimo e le abilità dei pescatori sono tramandati di generazione in generazione, rappresentando una parte significativa della cultura locale. La costruzione e la riparazione di barche, reti da pesca e altre attrezzature marittime sono manifestazioni tangibili della cultura dei pescatori che contribuiscono all'identità artigianale di Noli.

Le storie, le leggende e il folklore legati alla pesca e al mare sono parte integrante della cultura dei pescatori a Noli. Racconti di avventure in mare, incontri con creature marine leggendarie e superstizioni legate alla pesca sono tramandati oralmente da generazioni, arricchendo il patrimonio narrativo della città.

La presenza tangibile dei pescatori, delle loro barche e delle attività legate alla pesca lungo le coste di Noli contribuisce all'immagine e all'atmosfera distintiva della città. Questo aspetto fisico

della cultura dei pescatori contribuisce a definire l'identità visiva e l'appeal di Noli come destinazione marittima.

#### 6.4. ORTO DI NEMO - NOLI



▷ 13 Orto di Nemo<sup>37</sup>

L'Orto di Nemo è un progetto ecosostenibile completamente italiano situato nel mare antistante Noli, in provincia di Savona. Fondato nel 2012 da Gianni Fontanesi e Luca Gamberini, della Mestel Safety, società del gruppo Ocean Reef, questo innovativo progetto sfrutta le energie rinnovabili del sole e dell'acqua di mare per creare un ambiente agricolo autosufficiente. In particolare, si tratta di un giardino subacqueo dove vengono coltivati basilico, pomodori, fagioli, zucchine, piselli, fagioli e piante aromatiche all'interno di serre sottomarine, chiamate "biosfere", collocate a una profondità compresa tra i sei e i sedici metri.

Queste biosfere sono costituite da strutture metalliche con cupole trasparenti in materiale acrilico, simile al plexiglass, che consentono il passaggio della luce solare fondamentale per la fotosintesi. Grazie a questo ambiente controllato, si crea un microclima ideale per la crescita delle piante, con una temperatura costante e un'umidità elevata. Il sistema è completamente autosufficiente: la luce solare favorisce l'evaporazione dell'acqua di mare e scalda l'aria all'interno delle cupole, provocando la condensazione dell'umidità sulle pareti, dalla quale deriva acqua dolce. Il progetto è monitorato da terra attraverso un sistema audio/video e non ha alcun impatto sull'ambiente circostante.

L'Orto di Nemo rappresenta un importante esperimento nel campo dell'agricoltura sostenibile, offrendo una valida alternativa alla coltivazione tradizionale. In un'epoca di cambiamenti climatici e pressione antropica sulle risorse terrestri, iniziative come questa possono contribuire a garantire la sicurezza alimentare e la resilienza delle comunità locali. Inoltre, il progetto offre opportunità di ricerca e sviluppo nel settore agricolo, promuovendo l'innovazione e la sostenibilità. Con una costante ricerca per allargare la tipologia di coltivazione ad altre piante, l'Orto di Nemo rappresenta un modello da esportare anche in altre realtà, contribuendo così a mitigare le

---

<sup>37</sup> <https://www.4bs.it/nemos-garden-gli-ortaggi-che-arrivano-dal-mare/>

problematiche legate all'agricoltura compromessa dai cambiamenti climatici e dall'eccessivo sfruttamento delle aree coltivabili.

Il cambiamento climatico sta avendo impatti significativi su molteplici settori, e l'agricoltura risulta essere tra i più colpiti. Le pratiche dell'agricoltura industriale, pur contribuendo ad aumentare i raccolti, hanno anche causato danni ecologici e minacce alla salute umana. Un esempio evidente di questo impatto è l'elevato consumo di risorse idriche dolci, che l'agricoltura sfrutta in misura considerevole.

Per affrontare queste sfide, una soluzione originale è stata concepita in Italia, più precisamente a Noli, in Liguria: l'Orto di Nemo. Questo progetto innovativo, ideato dall'ingegnere Sergio Gamberini, amministratore di Mestel Safety, azienda facente parte del gruppo Ocean Reef, ha dato vita al primo orto sottomarino al mondo, un modello esemplare di agricoltura sostenibile

L'Orto di Nemo è composto da serre sottomarine sferiche realizzate con materiale vinilico semi-trasparente, che consente il passaggio dei raggi solari. Posizionate tra i 6 e i 10 metri di profondità, queste biosfere, ciascuna in grado di ospitare da 65 a 95 piante, sono ancorate al fondale e si trovano a circa un centinaio di metri dalla costa.

Dal suo inizio nel 2012, l'Orto di Nemo ha continuato a crescere, contando ora cinque biosfere che garantiscono una temperatura costante di circa 26°C e un'umidità dell'83%. Grazie alla condensazione dell'acqua marina evaporata sulle pareti interne delle serre, si crea un sistema autosufficiente di irrigazione.

Questo innovativo sistema di coltivazione subacquea non ha alcun impatto negativo sull'ecosistema marino, e le piante all'interno delle biosfere sono protette da insetti e parassiti senza l'uso di pesticidi chimici. L'unico prodotto applicato è naturale e serve per fornire gli elementi nutritivi ai diversi substrati del sistema idroponico dell'orto.

Nell'Orto di Nemo si coltivano diverse piante, tra cui il basilico, le erbe aromatiche, l'insalata e piante a uso farmaceutico o cosmetico. Le colture hanno dimostrato una qualità organolettica pari o superiore a quelle provenienti da coltivazioni tradizionali.

Il progetto è in costante evoluzione, alla ricerca di nuove colture da piantare e di soluzioni per ricavare fertilizzante naturale dalle alghe. L'interesse per l'Orto di Nemo è tale che, dopo pochi mesi di sperimentazione, una grande azienda dell'Arabia Saudita ha acquistato una delle biosfere, interessata alla soluzione autosufficiente di irrigazione che potrebbe risolvere il problema della scarsità d'acqua in quella zona

In conclusione, l'Orto di Nemo rappresenta una nuova frontiera nell'ambito dell'agricoltura sostenibile, offrendo un modello innovativo e rispettoso dell'ambiente che potrebbe contribuire a risolvere le sfide legate al cambiamento climatico e alla scarsità delle risorse idriche.



## 6.5. LE REPUBBLICHE MARINARE

Le quattro Repubbliche marinare - Amalfi, Pisa, Genova e Venezia - dominarono nel Mediterraneo tra l'XI e il XIV secolo, grazie alle loro potenti flotte navali e al commercio marittimo.

Il termine "Repubbliche marinare" è stato coniato nel 1807 da Jean Charles Léonard Simonde de Sismondi per indicare città costiere che nel Medioevo ottennero l'indipendenza e prosperarono grazie alle loro flotte. Anche se il termine è stato introdotto recentemente, queste città erano già potenti nel periodo medievale.

La nascita delle Repubbliche marinare è strettamente legata alle lotte per il controllo dell'Italia dopo la morte di Carlo Magno nell'814. Con l'Impero diviso, le città costiere divennero sempre più autonome, coinvolte nel commercio e nella difesa marittima. In particolare, Amalfi, Venezia e Genova si distinsero per la loro abilità nel commercio e nella navigazione.

I mercanti di queste città viaggiavano per il Mediterraneo, portando merci e innovazioni. Si dice che un marinaio di Amalfi abbia perfezionato la bussola, rivoluzionando la navigazione. Queste città erano anche coinvolte in conflitti tra loro e parteciparono a spedizioni militari come le Crociate.

Nonostante le rivalità interne e le guerre, alcune Repubbliche marinare sopravvissero fino all'età moderna, mantenendo la loro influenza economica e politica nel Mediterraneo.

- Amalfi: Tradizionalmente considerata la prima Repubblica marinara, Amalfi ottenne l'indipendenza nel 839. Le sue flotte mercantili si estesero rapidamente in Italia Meridionale, in Africa e nel Medio Oriente. Amalfi è nota anche per aver prodotto il primo codice italiano di diritto marittimo, le Tavole Amalfitane. Tuttavia, la città fu sopraffatta dai Normanni nel 1076 e successivamente saccheggiata da Pisa nel 1135, cessando così la sua indipendenza.
- Pisa: Anche se oggi non si trova più sul mare, nel Medioevo Pisa era una potenza marittima con numerosi porti, tra cui il Porto Pisano. La città vantava una flotta potente che le permise di difendersi dai saraceni e di dominare il Tirreno. Tuttavia, la sconfitta nella battaglia della Meloria nel 1284 segnò l'inizio del declino di Pisa.
- Genova: Conosciuta come "La Superba", Genova rimase una potenza marittima dominante per secoli. Dopo la vittoria sulla rivale Pisa, Genova controllò il Mar Tirreno e il Mediterraneo occidentale. La Compagna Communis, un'associazione di mercanti e marinai, governava la città, mentre il Banco di San Giorgio la trasformava in un importante centro finanziario.
- Venezia: La più famosa e longeva delle Repubbliche marinare, Venezia sopravvisse dal IX secolo fino all'arrivo di Napoleone. Nata come rifugio dalle invasioni barbariche, Venezia

divenne una potenza autonoma, governata da un doge e un Maggior Consiglio. Grazie alla sua posizione strategica, dominò il Mediterraneo e fu un ponte tra Oriente e Occidente.

- Ragusa (Dubrovnik): Spesso considerata la quinta Repubblica marinara, Dubrovnik perse la sua indipendenza solo nel 1808, dopo Venezia e Genova. Governata dai bizantini e poi dai veneziani, Ragusa ottenne una propria autonomia e oggi il suo castello è patrimonio dell'UNESCO.
- Gaeta: Come Amalfi, Gaeta fu una delle Repubbliche marinare più antiche ma ebbe una vita relativamente breve. Conosciuta come "la piccola Venezia del Tirreno", Gaeta fu importante per la sua bellezza e i suoi commerci.
- Ancona: Essendo un porto chiave nell'Adriatico, Ancona raggiunse il massimo splendore nel XV secolo. La sua moneta divenne una delle più importanti del Mediterraneo.
- Noli: Alleata di Genova, Noli giocò un ruolo significativo durante le Crociate come punto di partenza per i pellegrini diretti in Terra Santa.

#### 6.5.1. NOLI QUINTA REPUBBLICA MARINARA?



▷ 14 stemmi cinque repubbliche marinare<sup>38</sup>

Il termine "Repubbliche Marinare" fa riferimento a una serie di città portuali italiane che, a partire dal Medioevo, prosperarono grazie alle loro attività marittime, alla politica autonoma e alla ricchezza economica. Originariamente, questo concetto si applicava principalmente a quattro città italiane: Amalfi, Genova, Pisa e Venezia. Tuttavia, altre città come Ancona, Gaeta, Noli e Ragusa sono state anche considerate Repubbliche Marinare in certi momenti della storia, mostrando un'importanza non trascurabile rispetto alle più note.

Il termine "Repubbliche Marinare" è stato coniato solo nell'Ottocento, diversi anni dopo la fine dell'ultima di esse, e nessuna di queste città si è mai definita come tale. Tuttavia, Noli è talvolta considerata impropriamente una Repubblica Marinara, nonostante la sua dipendenza da Genova dal 1202, che pose fine alla sua indipendenza. Questa scelta consentì a Noli di non essere

<sup>38</sup> <https://www.ilgolfodellisola.it/evento/a-spasso-nel-borgo-4/>

completamente sopraffatta dalla superiorità di Genova e la città ricambiò questa protezione aiutando Genova nelle guerre contro Pisa e Venezia.

Le Repubbliche Marinare erano caratterizzate da diversi elementi distintivi, tra cui l'indipendenza politica, l'autonomia basata sulla navigazione e il commercio marittimo, una flotta navale, la presenza di fondachi e consoli nei porti, l'uso di moneta propria e leggi marittime, un governo repubblicano e la partecipazione alle crociate o alla repressione della pirateria.

Queste città portuali non solo ebbero un impatto significativo sulla storia della navigazione e del commercio, ma anche sull'arte, la cultura e lo scambio di idee con altri stati europei e del Mediterraneo. Dopo il X secolo, l'Europa conobbe una ripresa economica e culturale, segnando la fine di una profonda crisi che aveva attraversato l'Alto Medioevo. Invece di un presunto "terrore" per la fine del mondo, la fine dell'anno Mille segnò un periodo di rinnovamento e crescita per queste città e per l'intera regione.

Il periodo dell'Alto Medioevo segna un'era di profonda crisi economica e sociale dopo la disgregazione dell'Impero romano. La frammentazione politica, le invasioni, le epidemie e l'insicurezza generale compromettono gravemente l'economia basata sulla produzione e lo scambio di merci. L'agricoltura diventa la principale fonte di sostentamento, ma la produzione è scarsa a causa della mancanza di tecnologie avanzate e delle condizioni precarie dei contadini. Le guerre, la fame e le malattie contribuiscono a un calo demografico significativo, con territori che si spopolano e terre incolte che avanzano.

Nell'VIII secolo, la conquista araba dell'Africa settentrionale divide nettamente il bacino del Mediterraneo, interrompendo le rotte commerciali e causando un ulteriore declino dell'economia di scambio. La circolazione del denaro diminuisce drasticamente, con gli scambi basati principalmente sul baratto e sul lavoro agricolo non retribuito.

Questo declino dell'economia di scambio porta alla decadenza delle città, che erano precedentemente il centro della vita sociale ed economica. Le città si spopolano e vanno in rovina, mentre i centri di vita associata si spostano verso i castelli dei signori feudali, le abbazie e i monasteri.

Tuttavia, l'Alto Medioevo conserva elementi che avrebbero contribuito alla rinascita del Basso Medioevo. Nonostante i limiti imposti dalla Chiesa, dalla geografia, dal clima e dalle epidemie, si inizia a vedere una trasformazione sociale con la nascita dei Liberi Comuni nel XI secolo. Le nuove città emergono come centri di crescita demografica e di sviluppo economico, mentre le vie di comunicazione terrestri insicure favoriscono lo sviluppo delle rotte commerciali lungo le coste.

Alcune città portuali, esposte alle incursioni e trascurate dai poteri centrali, organizzano autonomamente la propria difesa e diventano attive nel commercio marittimo. Nel IX, X e XI secolo, queste città, tra cui Amalfi, Venezia, Gaeta, Genova, Ancona e Ragusa, riescono a ottenere vittorie significative contro i saraceni, dimostrando una notevole resilienza e capacità di adattamento durante un periodo di crisi diffusa.

Il termine "Saraceni" era comunemente utilizzato in Occidente per indicare i musulmani, che occuparono numerose regioni nel Mediterraneo occidentale tra l'827 e l'878. Queste incursioni saracene, che raggiunsero anche Roma, causarono danni significativi alle basiliche di San Pietro e San Paolo. Le città marinare italiane, tra cui Amalfi, Napoli e Gaeta, furono fondamentali nel respingere questi attacchi e proteggere le coste dall'invasione.

Le città marinare godevano di una posizione geografica favorevole, protette da montagne o lagune e lontane dalle principali vie di passaggio degli eserciti. Questa posizione isolata consentiva loro di concentrarsi sul commercio marittimo e di sviluppare relazioni complesse con le potenze marittime bizantine e islamiche.

Dal punto di vista istituzionale, le città marinare erano repubbliche oligarchiche, rette dalle principali famiglie di mercanti. Queste città, tra cui Amalfi, Venezia, Genova, Pisa, Ancona e Ragusa, esercitavano una grande influenza politica a livello locale e internazionale, grazie al loro coinvolgimento nel commercio con il Levante e con le Crociate.

Solo Venezia, Genova e Pisa ebbero un'espansione territoriale oltremare, mentre altre città come Amalfi, Gaeta, Ancona, Ragusa e Noli si configuravano più come città-stato, estendendo il proprio dominio solo su parte del territorio della propria regione. Tuttavia, tutte queste città avevano colonie e fondachi nei principali porti del Mediterraneo.

La fine delle repubbliche marinare fu spesso causata dall'affermazione di uno Stato centralizzato più forte, che avveniva quando il commercio non era più in grado di assicurare prosperità ed era seguito da un declino economico che portava all'annessione pacifica o violenta da parte di uno Stato più organizzato.

La fortuna di Noli iniziò durante le Crociate, quando la sua particolare posizione geografica la rese un importante porto per la costruzione delle navi e il trasporto di uomini e vettovaglie diretti in Terra Santa. Partecipando attivamente alle Crociate, Noli ottenne numerosi privilegi dai sovrani cristiani di Antiochia e Gerusalemme, accumulando ingenti ricchezze che le permisero gradualmente di acquistare i vari diritti feudali dai marchesi del Carretto, fino ad ottenere la completa indipendenza ufficializzata nel 1192 da Enrico VI di Svevia.

Nonostante la sua indipendenza, a soli dieci anni dalla sua fondazione, Noli si alleò con la Repubblica di Genova, diventandone un protettorato nel 1202. Questa particolare condizione fece di

Noli una repubblica marinara "anomala" rispetto alle altre, poiché non batté mai moneta propria né ebbe fondachi autonomi, ma si appoggiò a Genova per queste questioni, pur mantenendo una totale indipendenza interna.

Durante il XIII e il XIV secolo, Noli visse un periodo di fiorente espansione, durante il quale costruì nuove torri, si dotò di una cinta muraria e ampliò i suoi confini fino ai paesi limitrofi di Orco, Mallare, Segno e Vado città.

Nonostante il suo successo iniziale, la prosperità di Noli era strettamente legata alle Crociate. Quando queste terminarono, la posizione geografica di Noli si rivelò inadatta ai nuovi traffici marittimi, causando il declino delle attività commerciali e la trasformazione dei nolesi in pescatori.

Nel corso dei secoli, Noli affrontò anche continue guerre con i vicini comuni di Savona e Finale Ligure, che contribuirono alla sua lunga decadenza. Nel 1797, con l'annessione alla Repubblica Ligure, Noli perse definitivamente la sua indipendenza, mettendo fine alla sua storia come repubblica marinara.

## 7. SAVONA

### 7.1. SAVONA: UN VIAGGIO ATTRAVERSO LA SUA GEOGRAFIA E LA SUA STORIA

Savona, incastonata lungo la splendida costa della Liguria, si erge come un affascinante crocevia tra storia, cultura e paesaggi mozzafiato. Questa città, situata sulla Riviera Ligure di Ponente, gode di una posizione geografica strategica che ha plasmato la sua storia e ha contribuito alla sua crescita economica e culturale nel corso dei secoli.

La posizione geografica di Savona, incastonata tra il Mar Ligure e le verdi colline liguri, rappresenta uno degli elementi fondamentali che ha modellato la storia e l'identità unica di questa affascinante città. In questo capitolo, esploreremo dettagliatamente la posizione geografica di Savona e come essa abbia influenzato la sua evoluzione nel corso dei secoli.

#### ▪ GEOGRAFIA

Savona è un comune italiano di 58.512 abitanti, capoluogo della provincia omonima in Liguria. Situata nella Riviera di Ponente, Savona è il terzo comune più popoloso della regione e vanta un porto tra i più importanti dell'Italia settentrionale sia a livello turistico che commerciale.

Le prime tracce della città risalgono all'età del bronzo, ma il suo sviluppo significativo avvenne sotto la dominazione carolingia, quando divenne sede della Marca di Savona. Fu istituita come sede vescovile nel 999 e come libero comune nel 1191. Nel XIII secolo divenne sede della flotta imperiale durante le guerre tra guelfi e ghibellini e nel 1251 passò sotto il dominio genovese come sede della Podesteria di Savona.

Savona è famosa per la sua produzione medievale di sapone e nel XV secolo divenne nota come la "Città dei Papi", essendo la patria dei papi Sisto IV e Giulio II della Rovere. Secondo alcune fonti, in questo periodo vi sarebbe nato anche Cristoforo Colombo. Nel 1528 la città fu parzialmente distrutta dalle truppe di Andrea Doria e l'imperatore Carlo V. Dopo l'invasione francese del 1805, Savona divenne capoluogo del dipartimento di Montenotte fino al 1815, quando fu incorporata nel Regno di Sardegna.

L'etimologia del nome "Savona" è tutt'ora oggetto di dibattito. Il primo riferimento, seppur vago, all'attuale nome della città risale a Tito Livio, che cita il termine "Sauone". Nel VII secolo, il centro viene identificato con il nome "Saona". Sulla vera e propria origine, però, esistono diverse teorie. Secondo alcuni, il termine potrebbe avere radici indoeuropee, in particolare dalla radice "seu", che fa riferimento a "bagnato" o "umido". Un'altra teoria suggerisce che il nome potrebbe derivare dalla dea celtica Souconna. Gli antichi Liguri erano infatti popolazioni celtiche, e questa ipotesi sembra quindi plausibile. Un'altra ipotesi collega il termine "Savona" alla parola ligure

"savon" (sapone). L'uso del sapone è documentato presso i Galli nel II secolo d.C. e successivamente dai Liguri, che lo rielaborarono in un sapone duro. La tradizione ligure racconta che il sapone fu scoperto fortuitamente a Savona dalla moglie di un pescatore. Tuttavia, il termine "sapone" ha un'origine germanica, arrivata al latino attraverso il gallico, ed è etimologicamente affine al termine "sebo" (sebum in latino). Storicamente la città di Savona è stata una delle principali produttrici di sapone già dal 1100.

Nonostante queste teorie, l'origine reale del nome "Savona" rimane avvolta nel mistero.

Savona si trova sulla Riviera Ligure di Ponente, presso le foci dei fiumi Letimbro e Quiliano, e alla congiunzione di due autostrade: l'Autostrada dei Fiori (che unisce Genova a Ventimiglia) e l'autostrada A6 Savona-Torino. Il comune include diverse frazioni e località, come Bosco delle Ninfe, Ciantagalletto, Ciatti, Cimavalle, Conca Verde, Galleria Ranco, Chiesa della Madonna del Monte, Marmorassi, Maschio, Montemoro, Lavagnola, Naso di Gatto, San Bartolomeo al Bosco, San Bernardo in Valle, Santuario, Botta e Strà, per una superficie totale di 65,55 km<sup>2</sup>.

Savona confina a nord con Cairo Montenotte, a est con Albisola Superiore e Albissola Marina, a sud con il Mar Ligure, a sud-ovest con Vado Ligure e a ovest con Quiliano e Altare. Dista circa 35 km di autostrada da Genova (Prá) e poco meno di 100 km da Sanremo.

Il clima di Savona è temperato mediterraneo, con influenze temperate verso l'entroterra. L'estate è moderatamente calda e raramente afosa. L'inverno alterna periodi soleggiati con temperature non molto basse, quando l'anticiclone delle Azzorre protegge la regione, a periodi più rigidi con venti di tramontana scura e occasionali nevicate fin sulla costa. Quando gli effetti della tramontana cessano, le brezze marine riportano le temperature su valori più miti, rendendo il clima di Savona generalmente mite per gran parte dell'anno.

#### ▪ **STORIA DELLA CITTÀ**

I primi scritti su Savona risalgono al 205 a.C. nelle cronache di Tito Livio. Durante la seconda guerra punica (218-202 a.C.), Magone, fratello di Annibale, occupò Genova e la distrusse. Successivamente, si spostò su Savona, lasciando dieci navi lunghe a presidio e facendo alleanza con gli Ingauni per assicurarsi il dominio dei valichi, in particolare del colle d'Altare, per attingere forze dalle tribù galliche della pianura padana. Tito Livio descrive questi eventi con la frase "Saone oppido alpino praeda deposita" ("depositato il bottino a Savona, cittadella alpina").

Nel 203 a.C., Magone ricevette a Savona poderosi rinforzi da Cartagine ma fu sconfitto dai Romani nella Gallia Cisalpina (Italia settentrionale). Ferito, Magone si ritirò precipitosamente a Savona per imbarcarsi con il suo esercito verso l'Africa per difendere Cartagine, ma secondo molti

storici, morì prima di arrivarci. Successivamente, Roma sconfisse Cartagine e cercò di sottomettere le popolazioni che le avevano dimostrato ostilità.

Dominare i Liguri non fu facile per i Romani, nonostante i Genuati si fossero già schierati dalla parte di Roma dopo le prime guerre liguri fra il 236 a.C. e il 222 a.C. Savona, invece, si era alleata con i nemici di Roma, facendo emergere fin dagli albori della storia la fatale rivalità tra Genova e Savona. La conquista romana e la valorizzazione di Vado, che dominava la rada e fungeva da punto convergente delle strade da Genova verso Acqui e Tortona, relegarono Savona in secondo piano per molti anni. Tuttavia, con il declino della romana Vado, il centro economico e militare della regione si spostò nella rupestre posizione di Savona, elevata a Contea dopo la distruzione del regno longobardo per opera di Carlo Magno, e poi a Marca degli Aleramici, che portarono gloriosamente le armi savonesi sul mare.

In questo periodo, la città conobbe i suoi primi splendori: si intensificarono i traffici e i commerci, si diede nuovo impulso alle istituzioni civiche, sorsero l'ospedale, il mercato, la cinta muraria e si sviluppò il porto.

Nel XII secolo iniziò la costruzione di un nuovo porto artificiale intorno al quale si sviluppò il centro storico medievale di Savona. Il primo nucleo fu il lungo isolato della Scaria, seguito dalla costruzione di altri isolati, tutti allungati e disposti in un impianto che formava quasi un anfiteatro sulla Darsena. Questi isolati erano collegati da strade strette e radiali, spesso strutturate come archivolti.

Durante la guerra con Genova, vennero costruite nuove mura intorno alla città. Le mura del XII secolo si estendevano fino alla porta del mercato, situata a nord-ovest dell'attuale piazza della Maddalena, e raggiungevano le propaggini del Monticello, dove si trovava la porta Foria. Da lì, la cinta muraria scendeva verso il mare, passando presso l'attuale piazza Leon Pancaldo. A partire da questo momento, la cittadella sul Priamar iniziò un lento e progressivo distacco dalla vita attiva e commerciale della città, assumendo gradualmente un ruolo di centro religioso.

La città medievale continuò a crescere all'interno delle mura, che ospitavano numerosi palazzi nobiliari e torri gentilizie. Nei documenti notarili del periodo 1178-1217 sono segnalate oltre cinquanta torri. Cesare Garrone descrive la città medievale come segue:

"La vecchia Savona, in angusta cerchia di mura che stringevano il cuore, aveva, salvo alcuni palazzi di questo nome, case piccole, meschine di forme, ignobili e sudicie... intersecate da calli strette e tortuose..."

Il tracciato delle mura trecentesche, con un percorso di quasi 2.500 metri, definì la struttura topografica della città, che rimase inalterata per tutto il Medioevo e costituì il limite massimo del suo perimetro per quasi cinque secoli. Fuori dalle mura cittadine sorsero cinque borghi: il piccolo



nucleo di case fuori porta Foria, il borgo Superiore o di San Giovanni lungo la strada per Lavagnola, il borgo Inferiore o di Porta Bellaria esteso fino al ponte delle Pile, il Borgo della Foce e il borgo del Molo sul molo di S. Erasmo.

Verso il Letimbro, oltre porta Bellaria, si trovava la località Fontanigum, caratterizzata da orti, vigneti, oliveti e poche case. Dopo Fontanigum, la strada raggiungeva la zona delle Pile (attuale Consolazione). A sud di questa zona, il terreno era acquitrinoso a causa dell'irregolare corso del fiume suddiviso in più rivoli. A nord, il terreno era molto accidentato con la costa che scendeva a picco sul mare verso Albisola.

Nel complesso, la città murata costituiva un compatto agglomerato di edifici. I principali insediamenti religiosi del XV secolo erano costretti a trovare posto fuori dalla cinta muraria, in zone suburbane o addirittura in aperta campagna, come nel caso di N.S. della Consolazione, degli Agostiniani, di S. Giacomo e del monastero della Certosa, sorto nel 1480 sul colle di Loreto.

Dal 1528, anno della definitiva resa di Savona a Genova, iniziò una lunga serie di interventi traumatici che segnarono profondamente la città. Tra questi, il riempimento del porto nel 1528 e la completa distruzione della cittadella del Priamar tra il 1542 e il 1544 furono particolarmente significativi. Nel 1542, Genova decise la costruzione di una nuova grandiosa fortezza proprio sul colle del Priamar, demolendo diverse torri, case e il complesso conventuale di San Domenico per far posto alla nuova struttura.

Fuori città, nella valle di San Bernardo, venne costruito il primo nucleo del Santuario e degli ospizi annessi, a seguito dell'apparizione della Madonna della Misericordia nel 1536. Attorno all'edificio religioso si sviluppò un piccolo centro urbano all'interno della valle del Letimbro.

Nel XVII secolo, Savona subì un forte spopolamento, mentre nella campagna circostante sorsero residenze di pregio come palazzo Multedo ai Folconi, palazzo Corsi a Monturbano, palazzo Cambiaso e Riario al Borgo Superiore, Palazzo Imperiale e Grassi a Lavagnola, e Palazzo Gavotti e Palazzo Spinola a Legino. In città, si insediarono le istituzioni religiose precedentemente ubicate sul Priamar e nel 1589 venne costruita la cattedrale.

Tra il 1626 e il 1633, furono costruite le fortificazioni esterne della città, con la demolizione di un centinaio di case. Successivamente, nella seconda metà del Seicento, avvenne la demolizione del borgo di Porta Bellaria. Le numerose fornaci di ceramiche, precedentemente presenti in questa zona, si trasferirono nel Borgo di San Giovanni, unica area di Savona dove si costruirono nuovi edifici. Nel resto della città, fino al XIX secolo, vi furono solo lavori di ristrutturazione o demolizione. Nel 1693, per l'ampliamento delle difese esterne della fortezza del Priamar, vennero abbattute sessanta case.

Nei primi decenni dell'Ottocento, Savona era ancora chiusa entro il vecchio e angusto perimetro della cinta muraria, senza grandi cambiamenti rispetto ai secoli precedenti. Le case e i palazzi dei nobili coesistevano con le abitazioni spesso cadenti della maggior parte della popolazione. Modesti tentativi di costruzione fuori le mura erano stati fatti, ma si trattava principalmente di ville patrizie o case coloniche sparse nei dintorni del perimetro urbano.

Nonostante l'incremento demografico, con la popolazione che dal 1801 al 1865 passò da 10.600 a 18.400 abitanti, il tessuto edilizio della città rimase pressoché immutato. Nuovi appartamenti vennero ricavati dalle trasformazioni interne degli edifici, dagli accorpamenti e dalle sopraelevazioni delle antiche schiere medievali.

Il confronto tra le planimetrie del 1750 e quelle attuali mostra i drastici tagli all'interno del tessuto urbano medievale a seguito degli inserimenti degli assi viabilistici ottocenteschi, come via Paleocapa e via Pietro Giuria, e la costruzione di alcuni edifici moderni (di discutibile qualità architettonica) nei vuoti creati dalle distruzioni dei bombardamenti aerei del secondo conflitto mondiale, come l'ex quartiere dei Cassari e della Calata. In questo periodo si registrano solo sporadiche iniziative di rinnovamento urbano all'interno della città, come il livellamento di vie cittadine e l'esecuzione di nuovi lastricati.

Dal 1825 al 1848, le mura cittadine vennero abbattute, iniziando dal tratto antistante S. Agostino e la Guarda fino alla porta di San Giovanni, con la realizzazione dell'attuale piazza Diaz e l'apertura della galleria del Garbasso. L'apertura della galleria migliorò notevolmente i collegamenti con il levante, che prima di allora, fino al 1829, richiedevano di salire per la via dei Cappuccini, passando per Ranco e il Bosco delle Ninfe per arrivare ad Albisola. Tra il 1833 e il 1839, con la copertura del fossato delle mura, venne realizzata la passeggiata delle Lizie, un viale alberato destinato al passeggio.

Nonostante la stasi all'interno della città, i collegamenti extraurbani vennero migliorati, come la strada da Savona ad Acqui, il miglioramento del collegamento costiero, della via per il Santuario, della strada verso ponente della Consolazione a Legino (oggi, via alla Rocca di Legino), e il già citato collegamento con il levante che dalla piazza del mercato (oggi, piazza Diaz) saliva alla galleria del Garbasso, passando sotto il convento di San Giacomo e andando verso Albisola.

Nell'Ottocento, Savona visse una significativa trasformazione urbanistica, iniziando con l'abbattimento delle mura cittadine. Le mura, un tempo simbolo di sicurezza, non avevano più una funzione strategica, e la loro demolizione permise alla città di espandersi nel territorio circostante. Questo processo di apertura era considerato urgente per favorire lo sviluppo urbano.

Fuori dalle porte delle mura cittadine furono costruiti due edifici significativi dell'architettura sociale dell'epoca: il Teatro Chiabrera e l'Ospedale San Paolo. Il Teatro Chiabrera,

iniziato tra il 1850 e il 1853 sotto le mura del castello dello Sperone, fu progettato in stile neoclassico dall'architetto Carlo Falconieri. L'Ospedale San Paolo, realizzato tra il 1847 e il 1852, fu progettato dall'architetto Carlo Sada e fissò l'orientamento urbanistico seguendo i canoni torinesi, influenzando la maglia viaria ottocentesca delineata dal Piano Regolatore del 1856.

Il Piano Regolatore del 1856, elaborato dagli architetti Cortese e Galleano, prevedeva una rete di strade a maglie ortogonali, integrando i nuovi quartieri alla città esistente. La variante del 1865, realizzata da Tissoni e Frumento, frammentò ulteriormente l'area, riducendo le corti interne degli isolati. L'asse centrale del piano era via Paleocapa, che collegava la stazione al porto, e corso Principe Amedeo (oggi corso Italia), che separava la città vecchia dalla nuova espansione.

Dal 1868, iniziò un imponente sviluppo urbano che si protrasse fino ai primi decenni del Novecento. Il Comune espropriò vaste aree, trasformando appezzamenti agricoli in terreni edificabili e parchi nobiliari in spazi pubblici. Corso Principe Amedeo fu la prima grande arteria cittadina, lunga 764 metri e larga 18 metri, dotata di filari di alberi, marciapiedi e selciato in lastre. Via Paleocapa, intitolata a Pietro Paleocapa, fu dotata di portici e collegata alla stazione ferroviaria sulla sponda sinistra del Letimbro.

La città vide la nascita di nuove piazze come Piazza Mameli, sviluppatasi rapidamente nel 1868, ospitando il giardino De Mari. Piazza Sisto IV fu sistemata con aiuole e alberi, rappresentando un palcoscenico all'aperto per concerti. Piazza del Popolo, inizialmente conosciuta come piazza della stazione, fu sistemata a giardini e prese il nome attuale nel 1945. Piazza Diaz, l'antica piazza del mercato, ospitava molti alberghi e il Teatro Chiabrera, con la sua facciata ornata da colonne doriche e ioniche.

Negli stessi anni della variante al piano regolatore, venne costruita la ferrovia per Genova, Ventimiglia e Torino. La stazione ferroviaria, inizialmente una baracca, fu sostituita nel 1881 da una struttura più stabile e collegata alla nuova via Paleocapa. Alla fine del XIX secolo, corso Principe Amedeo fu prolungato verso il mare, con il tratto chiamato Prolungamento sistemato a giardini. Anche la piazza del molo e il porto furono ampliati, diventando il polmone vitale della città con l'installazione di stabilimenti industriali.

L'espansione continuò lungo corso Torino, corso Colombo e corso Ricci. La zona delle Fornaci si trasformò da area industriale a residenziale. Tuttavia, il piano regolatore del 1856 e la variante del 1865 non consideravano una disposizione razionale delle industrie, creando una commistione disordinata di funzioni urbane lungo le nuove arterie. Su corso Ricci, si insediarono industrie come la vetreria Viglienzoni, le distillerie italiane e il pastificio Astengo. Su corso Colombo si installarono numerosi cantieri navali e la centrale termoelettrica nel 1910.

Alla fine del secolo, il nuovo centro cittadino era delineato, caratterizzato da alti edifici e un tracciato viario ben definito. Questo sviluppo urbano continuò a modellare Savona fino ai primi decenni del Novecento, segnando una trasformazione significativa nella struttura e nell'identità della città.

All'inizio del Novecento, il centro storico di Savona risulta ormai ben delineato nel suo aspetto urbano. Una pubblicazione del 1905 descrive la città nuova, che non ha più di quarant'anni di vita, come una scacchiera regolare, paragonabile a un lembo di Torino, con magnifiche vie e piazze, tra cui Piazza Principe Umberto, ornata di giardini. Seguono le piazze Paleocapa, Sisto IV e Giulio II, e la via Paleocapa che corre diritta al porto, fiancheggiata dalla storica torre Leon Pancaldo. Corso Principe Amedeo, largo diciotto metri, si estende verso sud fino a uno splendido square sul mare, luogo di ritrovo prediletto. Le arterie principali sono frastagliate da vie come Pertinace, Brusco, Ratti, Niella, Montenotte, Verzellino, Manzoni e Guidobono, tutte fiancheggiate da edifici ampi con appartamenti dotati di comodità moderne e negozi di ogni sorta.

All'inizio del secolo, Savona registra anche un discreto movimento turistico. Sull'arenile, nelle aree libere dagli stabilimenti industriali, sorgono numerosi stabilimenti balneari, tra cui i Miramare e i bagni Wanda. Quest'ultimo, inaugurato nel 1902 su Corso Colombo, diviene un caffè chantant e centro di attrazione per la borghesia savonese fino a essere gravemente danneggiato durante la Seconda guerra mondiale e demolito nel 1943.

Il Novecento vede anche l'ultimo e definitivo allungamento del Corso Principe Amedeo verso il monte nel 1915, attraversando il giardino De Mari e parte del borgo Alto. Tra il 1936 e il 1940, il corso viene allungato ulteriormente per altri 220 metri fino a Piazza Marconi, nel progetto di risanamento del vecchio Borgo d'Alto. Quest'area era parte del borgo Superiore, estendendosi sino a Villapiana, con il pregevole settecentesco palazzo De Mari e il vasto parco annesso, che si estendeva verso la Villetta e la parte bassa della città.

Nel centro storico, la demolizione dell'antico quartiere Cassari avvenuta tra il 1938 e il 1939 rappresenta un evento significativo. Ricco di storia e tra i più antichi di Savona, il quartiere viene scelto dal podestà per la costruzione del palazzo della Prefettura. Nonostante l'abbattimento di palazzi storici, come il palazzo Brilla e quello dei marchesi Assereto, il progetto di edificazione viene abbandonato a causa degli eventi bellici. La Prefettura si trasferisce nel dopoguerra in Piazza Saffi, mentre il vuoto lasciato dal quartiere demolito diviene Piazza del Re.

Altri interventi urbanistici nel centro storico includono la costruzione del mercato coperto in via Pietro Giuria, la sistemazione della Piazza Cavallotti nel 1913, e il rifacimento della facciata del palazzo del Comune nel 1934, che richiede la demolizione del giardino della piazza. La costruzione del grattacielo Leon Pancaldo comporta la demolizione del monastero di Sant'Agostino.

Fino ai primi decenni del Novecento, i collegamenti stradali di Savona rimangono arretrati. La strada della Cornice, costruita da Napoleone, è stretta e pericolosa, e manca un collegamento costiero tra Savona e Albisola. Solo nel 1929 iniziano i lavori per la litoranea Savona-Albisola, inaugurata nel 1931.

Due avvenimenti importanti per l'economia savonese sono la costruzione del parco Vagoni Doria e della funivia Savona-San Giuseppe. Il nuovo scalo merci ferroviario, situato nella zona delle Fornaci, viene completato negli anni '30, affiancato dalla strada di circonvallazione via Stalingrado e grandi stabilimenti industriali. La funivia Savona-San Giuseppe, progettata nel 1912 e completata nel 1936, diviene la più lunga d'Europa.

Durante la Seconda guerra mondiale, i bombardamenti aerei causano la distruzione quasi totale di uno dei più antichi quartieri cittadini, la Calata. Gli attacchi del 1942 e del 1943 danneggiano gravemente la Quarda, il mercato coperto e molti edifici storici, tra cui il trecentesco Palazzo di Giustizia e il palazzo della Camera di Commercio, segnando profondamente il tessuto urbano di Savona.

Dopo la Seconda guerra mondiale, Savona dovette affrontare la difficile fase della ricostruzione. Molti edifici pericolanti, tra cui la chiesa di San Filippo Neri, furono demoliti, e le macerie rimosse per far spazio a nuove costruzioni. Il primo edificio a essere costruito fu il mercato, seguito, a partire dagli anni Cinquanta, dalla realizzazione di nuovi edifici residenziali lungo via Gramsci. Tuttavia, alcune aree rimasero a lungo in attesa di una definitiva sistemazione. Nel dopoguerra fu anche sistemata Piazza Saffi con la demolizione della caserma del 41° Reggimento di fanteria e la costruzione di nuovi palazzi. Piazza Colombo, su via Pietro Giuria, vide la costruzione del palazzo delle scuole medie Paolo Boselli nel 1956/57.

Nel periodo postbellico, la città di Savona affrontò una crescita demografica significativa: la popolazione passò dai 40.000 abitanti di fine Ottocento ai 60.000 del 1937, fino agli 80.000 degli anni Settanta. Questo aumento di popolazione richiese la costruzione di nuove abitazioni, soprattutto per la classe medio-bassa. Inizialmente, furono edificati i primi quartieri popolari Ina-Casa e GESCAL su via Stalingrado e nella zona Chiavella a Chiappino, privi di servizi e urbanizzazione primaria e secondaria. A partire dagli anni Settanta, vennero costruiti grandi quartieri popolari a Legino, Chiappino e Mongrifone.

L'espansione edilizia si concentrò verso ponente, nella piana di Legino, mentre a levante, dopo la costruzione di numerosi condomini nella Villetta e a Villapiana, non rimanevano più grandi aree edificabili a causa del territorio collinare. L'unica eccezione fu il fondovalle a nord di Lavagnola, dove sorse il quartiere di Lavagnola. Tra gli anni Settanta e Ottanta, la periferia di Savona si sviluppò rapidamente dalla collina di Mongrifone fino alla piana di Legino e Zinola,

trasformando il paesaggio rurale in una periferia caotica e discontinua, priva di forma e identità. Nonostante le intenzioni dei piani urbanistici del 1965, che prevedevano quartieri autosufficienti con servizi adeguati, la realtà si rivelò diversa, con pochi servizi e verde pubblico.

Nel 1977 venne inaugurata la nuova ferrovia e stazione a Mongrifone, creando un grande vuoto urbano tra la città ottocentesca e la nuova stazione. Questo spazio, destinato al nuovo sviluppo urbano più volte pianificato, rimase in gran parte non realizzato, eccezion fatta per il quartiere "Ammiraglie". Tuttavia, la seconda metà degli anni Settanta lasciò un vuoto urbano tra la nuova stazione e il cuore della città.

Dagli anni Ottanta in poi, gli interventi edilizi e urbanistici a Savona furono pochi. Tra i principali si annoverano la costruzione del nuovo insediamento industriale-artigianale del P.A.I.P. di Legino, dove si insediarono numerose ditte espropriate dalla zona di Corso Ricci Oltreletimbro, e la costruzione del palazzo della Provincia e del palazzo di Giustizia su via XX Settembre. Inoltre, vennero realizzati i nuovi centri commerciali "Ipercoop" su Corso Ricci (1996) e "Matitino" nella zona di Santa Rita alle Fornaci.

La storia urbana di Savona nel XX secolo è caratterizzata da fasi di ricostruzione, espansione e trasformazione, in risposta a eventi bellici e a una significativa crescita demografica. La città ha visto la costruzione di nuovi quartieri residenziali e popolari, lo sviluppo della periferia e la creazione di nuove infrastrutture, con l'obiettivo di rispondere alle esigenze abitative e migliorare la qualità della vita dei suoi abitanti. Tuttavia, alcune aree rimasero in attesa di una definitiva sistemazione, evidenziando la complessità e le sfide della pianificazione urbana.

#### ▪ **FIGURE CHIAVE NEL CONTESTO STORICO SAVONESE:**

**Giuseppe Mazzini** (Genova, 22 giugno 1805 – Pisa, 10 marzo 1872) è stato un patriota, politico, filosofo e giornalista italiano. Nato nell'allora Repubblica Ligure, da poco annessa al Primo Impero Francese, Mazzini giocò un ruolo cruciale nella formazione dello Stato unitario italiano. Sebbene non sia nato a Savona, Mazzini trascorse parte della sua giovinezza nella città ligure.

Le sue idee e azioni politiche furono fondamentali per i moderni movimenti europei che aspiravano alla democrazia attraverso forme repubblicane di governo. Tuttavia, le sue attività cospirative lo portarono a essere condannato e costretto alla latitanza fino alla sua morte.

Nel novembre 1830, su ordine di Carlo Felice di Savoia, Mazzini fu arrestato e detenuto nella Fortezza del Priamar a Savona<sup>39</sup>.

---

<sup>39</sup> Savona ha celebrato il forte e significativo legame con Giuseppe Mazzini, il cui concetto di Giovine Italia, mirante a una nazione libera, indipendente e repubblicana, prese forma decisiva proprio nei mesi trascorsi nella prigione della Fortezza del Priamar, dal novembre 1830 al gennaio 1831. La cella di Mazzini, menzionata in molti libri di storia ma principalmente nota agli studiosi, è stata sempre rispettata e preservata, nonostante i numerosi interventi di

Giuseppe Mazzini scrive dei suoi giorni di prigionia nella Fortezza del Priamar a Savona, un periodo che ebbe un'importanza cruciale nella sua vita e nel suo pensiero politico. Arrestato su ordine di Carlo Felice di Savoia, Mazzini fu condotto a Savona, dove inizialmente la sua cella non era pronta e fu temporaneamente collocato in un andito semibuio. Qui ricevette la visita del governatore De Mari, che con toni sarcastici lo prese in giro per la sua situazione. Questo incontro fece piangere Mazzini di rabbia per la prima volta dalla sua incarcerazione, sentendosi completamente sottomesso a uomini che disprezzava.

Dopo circa un'ora, Mazzini fu trasferito nella sua celletta, situata in alto nella fortezza e rivolta verso il mare, che trovò di conforto. Il cielo e il mare, simboli dell'infinito, erano per lui una consolazione, permettendogli di vedere oltre le inferriate. Durante il primo mese, non ebbe libri, ma grazie alla cortesia del nuovo governatore, Cav. Fontana, ottenne una Bibbia, un'opera di Tacito e alcune poesie di Byron. Mazzini trovò compagnia in un lucherino, un piccolo uccello che amava molto, e vedeva solo pochi uomini: il benevolo sergente Antonietti, un ufficiale che lo controllava ogni giorno, la donna piemontese Caterina che gli portava il pranzo, e il comandante Fontana.

Fontana, un militare con un certo orgoglio italiano, ma convinto che i Carbonari fossero dei saccheggiatori e nemici della fede, tentò di riportare Mazzini sulla "retta via" con dolcezza, arrivando persino a farlo bere caffè con sua moglie la notte. Tuttavia, Mazzini continuava a comunicare con i suoi amici a Genova, ricevendo e inviando lettere a sua madre, utilizzando un codice segreto per trasmettere informazioni. Nonostante tutti gli sforzi, Mazzini si rese conto che la Carboneria era un'organizzazione morente e decise di fondare un nuovo movimento politico: la Giovine Italia.

Durante i mesi di prigionia, Mazzini ideò i principi della Giovine Italia, pensò all'organizzazione del partito e ai primi membri che avrebbe coinvolto. Era consapevole che, anche se erano pochi, giovani e senza mezzi, la forza del loro movimento sarebbe derivata dalla verità

---

trasformazione, recupero e restauro che hanno trasformato il Complesso del Priamar in una cittadella di grande interesse culturale e turistico.

Oggi, in questo ambiente di grande pregio, stabilmente frequentato da migliaia di visitatori, il sito mazziniano è fruibile a tutti e arricchito da un apparato di approfondimento storico che ne facilita la comprensione da parte del vasto pubblico, in particolare giovani e studenti. Nel Palazzo del Commissario è stata allestita un'esposizione permanente di cartelloni illustrativi che creano un percorso didattico con l'obiettivo di contestualizzare Mazzini nel suo tempo.

Il percorso conduce a un grande pannello luminoso, lungo circa 9 metri, che narra le esperienze del patriota soprattutto in età giovanile, fungendo da "anticamera" alla cella. Il visitatore può quindi accedere al piccolo ambiente dove Mazzini trascorse i mesi di prigionia, immerso nella lettura e nella riflessione. Diffusori sonori all'interno della cella trasmettono una voce che si esprime in prima persona, come se fosse lo stesso Mazzini a raccontare al visitatore le sue giornate dietro le sbarre, con il mare e il cielo come uniche fonti di luce e conforto.

Le prime parole che si diffondono all'interno della cella fanno riferimento proprio al conforto che il cielo e il mare offrono al prigioniero durante l'intera giornata, dai passaggi dei pescatori al mattino, ai riflessi della luna una volta spenta la candela della sera. Questa narrazione immersiva offre ai visitatori un'esperienza intensa e toccante, permettendo loro di avvicinarsi alla figura di Mazzini e comprendere meglio il contesto e le condizioni in cui nacquerò le sue idee rivoluzionarie.

<https://www.comune.savona.it/it/aree-tematiche/cultura/storia/savona-mazziniana.html>

degli istinti e delle tendenze del popolo italiano. La Giovine Italia avrebbe cercato di unire gli elementi rivoluzionari europei, inizialmente attraverso uomini sconosciuti ma pieni di fede e volontà, sperando che le figure influenti e potenti si unissero in seguito per rafforzare il movimento.<sup>40</sup>

Presentò il programma della Giovine Italia nel 1831 a Marsiglia, dove si era rifugiato. Il movimento aveva come motti "Dio e popolo" e "Unione, Forza e Libertà", con l'obiettivo di unificare gli stati italiani in una repubblica centrale per liberare l'Italia dagli invasori stranieri. Mazzini riteneva che il federalismo avrebbe indebolito l'Italia, rendendola vulnerabile ai potenti stati unitari vicini e riaccendendo rivalità municipali che avevano segnato la storia medievale italiana.

Nel 1834, rifugiatosi in Svizzera, Mazzini fu accolto dalla cittadina di Grenchen, ma la sua cittadinanza fu invalidata dal governo cantonale, costringendolo a lasciare la Svizzera. Nel 1837 iniziò un lungo soggiorno a Londra, dove rimase, con alcune interruzioni, fino al 1868. A Londra, Mazzini radunò attorno a sé esuli italiani e sostenitori del repubblicanesimo, lavorando come insegnante. Qui entrò in contatto con personalità come Mary Shelley, John Stuart Mill, Thomas Carlyle, Jane Welsh e Charles Dickens, che finanziò la sua scuola.

Oltre alla Giovine Italia, Mazzini fondò altri movimenti per l'unificazione e la liberazione di stati europei, tra cui la Giovine Germania e la Giovine Polonia. Nel 1834, a Berna, fondò la Giovine Europa, promuovendo l'idea degli Stati Uniti d'Europa. L'associazione rivoluzionaria mirava a sviluppare una coscienza nazionale e rivoluzionaria attraverso azioni comuni e democratiche nei singoli stati. Nel 1866, Mazzini fondò anche l'Alleanza Repubblicana Universale, estendendo il suo desiderio di libertà e repubblicanesimo a tutta l'Europa.

Mazzini fu un pensatore e attivista instancabile, il suo pensiero e il suo impegno hanno ispirato generazioni di patrioti e rivoluzionari italiani, contribuendo in modo significativo alla formazione dell'identità nazionale italiana e al processo di unificazione del paese. Mazzini è quindi giustamente considerato uno dei padri fondatori dell'Italia moderna, il cui spirito e le cui idee continuano a vivere nel cuore del popolo italiano.

**Sandro Pertini:** nasce a Stella, in provincia di Savona, il 25 settembre 1896 in una famiglia benestante. Il padre, Alberto, è un proprietario terriero, mentre la madre, Maria Muzio, si dedica alla famiglia. Alessandro ha quattro fratelli: Luigi, il primogenito, diventa pittore; Marion sposa un diplomatico italiano; Giuseppe intraprende una carriera militare e Eugenio, il più giovane, muore tragicamente nel campo di concentramento di Flossenbürg il 25 aprile 1945.

---

<sup>40</sup> <https://www.rivistascomposizioni.eu/giuseppe-mazzini-fummo-condotti-a-savona-in-fortezza/>



Pertini è molto legato alla madre Maria Muzio e compie i suoi studi presso il collegio dei salesiani Don Bosco di Varazze, proseguendo poi al Liceo Chiabrera di Savona. Qui incontra il professore di filosofia Adelchi Baratono, socialista riformista, che influisce sulla sua avvicinamento al socialismo e al movimento operaio ligure. Pertini si iscrive all'Università di Genova e si laurea in giurisprudenza.

Nel 1917, viene chiamato come sottotenente di complemento e inviato sul fronte dell'Isonzo e sull'Altopiano della Bainsizza. Nonostante sia segnalato come simpatizzante socialista e neutralista, Pertini si distingue per il suo eroismo e viene proposto per la Medaglia d'Argento al valore militare per aver guidato un assalto durante l'undicesima battaglia dell'Isonzo.

Nel 1918, Pertini inizia la sua militanza nel Partito Socialista Italiano (PSI). Si trasferisce a Firenze, dove, ospite del fratello Luigi, si iscrive all'Istituto Cesare Alfieri e si laurea in Scienze Politiche nel 1924 con una tesi sulla cooperazione. Qui entra in contatto con gli ambienti dell'interventismo democratico e socialista, avvicinandosi a figure come Gaetano Salvemini e i fratelli Rosselli. Aderisce al movimento Italia Libera, opponendosi fermamente al fascismo.

Dopo l'omicidio di Giacomo Matteotti nel 1924, Pertini intensifica la sua attività antifascista. Viene arrestato il 22 maggio 1925 per aver distribuito il foglio clandestino "Sotto il barbaro dominio fascista" e condannato a otto mesi di detenzione. Nonostante le violenze e gli arresti subiti, Pertini continua la sua lotta contro il fascismo. Dopo il fallito attentato a Mussolini nel novembre 1926, è costretto a fuggire a Milano e poi, con la promulgazione delle leggi eccezionali antifasciste, viene assegnato al confino per cinque anni.

Nel dicembre 1926, Pertini organizza l'espatrio clandestino di Filippo Turati, accompagnandolo fino in Corsica. Questo evento segna uno dei momenti più noti della sua attività clandestina. Condannato in contumacia nel 1927, Pertini continua la sua attività antifascista dall'esilio in Francia, dove lavora come lavatore di taxi, manovale, e muratore, tra altri mestieri.

Nel marzo 1929, Pertini rientra in Italia con un passaporto falso, ma viene arrestato a Pisa e condannato a oltre dieci anni di reclusione. Durante il carcere mantiene contatti con altri antifascisti e, nonostante le pessime condizioni di salute, rifiuta una domanda di grazia presentata dalla madre. Dopo oltre 14 anni, viene liberato nell'agosto del 1943.

Dopo la caduta del fascismo, Pertini diventa un protagonista del movimento di liberazione nazionale. Arrestato dai nazifascisti nel 1943, evade dal carcere di Regina Coeli nel gennaio 1944 e partecipa alla lotta partigiana nel Nord Italia. Nel 1945, è tra gli organizzatori dell'insurrezione di Milano e, dopo la guerra, sposa Carla Voltolina, una staffetta partigiana.

Segretario del PSI nel 1945, deputato e direttore dell'Avanti, Pertini diventa una figura centrale del socialismo italiano. Pur sostenendo l'alleanza con il PCI, difende l'autonomia del

socialismo democratico e si impegna per la pace e la distensione internazionale. Critico verso il colonialismo e il totalitarismo, riafferma i principi democratici e della sovranità nazionale.

Eletto presidente della Camera dei Deputati nel 1968, Pertini promuove il dialogo con i giovani e sostiene il processo di integrazione europea. La sua presidenza è caratterizzata da equilibrio e rispetto delle istituzioni democratiche.

L'8 luglio 1978, Pertini viene eletto presidente della Repubblica, ruolo in cui si distingue per la sua umanità e fermezza. Durante gli anni di piombo e la crisi economica, contribuisce a isolare il terrorismo e denuncia la criminalità organizzata. Si impegna anche a livello internazionale contro l'Apartheid e le dittature, rafforzando l'immagine dell'Italia nel mondo.

Dopo il mandato presidenziale, Pertini diventa senatore a vita e presidente della Fondazione di Studi Storici Filippo Turati. Muore a Roma il 24 febbraio 1990, lasciando un'eredità di integrità morale e impegno per la libertà e la democrazia.<sup>41</sup>

**Vincenzo Gioberti:** è una figura di spicco del Risorgimento italiano, riconosciuto per il suo ruolo nell'ambito del pensiero politico e delle ideologie nazionali. Nato a Torino nel 1801, Gioberti era un filosofo, teologo e politico che ha influenzato profondamente il dibattito intellettuale dell'epoca.

Durante il suo soggiorno a Savona, Gioberti ebbe l'opportunità di entrare in contatto con il fervore patriottico e le idee risorgimentali che circolavano in città. Questo ambiente stimolante e politicamente attivo può aver contribuito a plasmare le sue convinzioni politiche e a ispirare il suo impegno per la causa dell'indipendenza e dell'unità italiana.

Anche se Gioberti trascorse solo una parte della sua giovinezza a Savona, il legame con la città rimase forte per tutta la sua vita. Il suo coinvolgimento nel movimento risorgimentale e il suo ruolo nel promuovere idee di unità nazionale e indipendenza italiana hanno reso Gioberti una figura di spicco nella storia di Savona e del Risorgimento italiano.

Inoltre, Savona ha onorato la memoria di Gioberti attraverso varie iniziative culturali e commemorazioni nel corso degli anni. La città ha riconosciuto il contributo di Gioberti alla causa dell'indipendenza italiana e ha celebrato la sua figura come parte integrante della sua storia e della sua identità.

Vincenzo Gioberti è una figura significativa per Savona e il suo legame con la città riflette il ruolo che Savona ha giocato nel contesto del Risorgimento italiano. La sua nascita e il suo coinvolgimento nel movimento risorgimentale hanno contribuito a consolidare il patrimonio storico

---

<sup>41</sup> <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre/spip.php?article297>

e culturale della città, che continua a celebrare la sua eredità e il suo impegno per la causa dell'unità italiana.

Tra le sue opere più significative vi è il trattato politico "Del primato morale e civile degli italiani", pubblicato nel 1843, nel quale espone le sue idee sull'unità e l'indipendenza italiana. In questo lavoro, Gioberti sostenne l'idea di un'Italia unita sotto l'egida della Chiesa cattolica, riconoscendo il potenziale della religione nell'unificare le diverse regioni italiane sotto un'unica bandiera nazionale.

Gioberti proponeva un modello di governo federale, in cui le varie regioni italiane avrebbero mantenuto un certo grado di autonomia, ma sarebbero state unite da un'unica autorità centrale, simboleggiata dalla figura del Papa. La sua proposta di un'Italia unita e federale, guidata spiritualmente dalla Chiesa cattolica, influenzò il dibattito politico dell'epoca e contribuì a promuovere l'idea di unità nazionale.

Tuttavia, le sue idee non furono accolte universalmente, e incontrarono resistenza da parte di altri pensatori e politici dell'epoca. In particolare, il suo concetto di un'Italia unita sotto la guida del Papa non era condiviso da tutti, e alcuni ritenevano che un'unità nazionale dovrebbe essere basata su principi laici e democratici.

Nonostante ciò, l'opera di Gioberti ha avuto un impatto duraturo sul pensiero politico italiano e ha contribuito a plasmare il dibattito sull'unità nazionale durante il Risorgimento. Le sue idee hanno alimentato il fervore patriottico e hanno contribuito a mobilitare le masse popolari in favore della causa dell'indipendenza e dell'unità italiana.

Inoltre, il suo ruolo nel promuovere l'idea di un'Italia unita e federale ha posto le basi per il futuro sviluppo del movimento risorgimentale, che avrebbe portato alla formazione del Regno d'Italia nel 1861. Anche se le sue proposte politiche non furono completamente realizzate, il contributo di Gioberti alla causa dell'indipendenza e dell'unità italiana rimane un elemento significativo nella storia del paese.<sup>42</sup>

**Orazio Grassi** nacque a Savona il 1° maggio 1583. A diciassette anni si trasferì a Roma, dove il 18 ottobre 1600 entrò nel noviziato dei gesuiti di Sant'Andrea al Quirinale. Nel 1603, iniziò gli studi al Collegio Romano, dove studiò filosofia, matematica e teologia fino al 1610 sotto la guida di illustri insegnanti come Cristoforo Clavio, Christoph Grienberger e Odo van Maelcote.

Nel 1614, Grassi fu inviato al Collegio dei Gesuiti di Genova come assistente spirituale dei novizi. Tornò a Roma nel 1616 e fu nominato professore di matematica del Collegio Romano. Pronunciati i voti nel 1618, mantenne la cattedra di matematica fino al 1628, dedicandosi in

---

<sup>42</sup> <https://www.museodellamemoriacarceraria.it/castiglia/carcerati-nella-storia/ennesimo-carcerato-eccellente/>

particolare all'astronomia, all'ottica e all'architettura. Pubblicò diverse opere, tra cui "De iride disputatio optica" nel 1617 sotto lo pseudonimo di Galeazzo Mariscotto, e lasciò manoscritti come il "Tractatus tres de sphaera, de horologis ac de optica" e "In primum librum de architectura M. Vitruvii et in nonum eiusdem De horologiorum solarium descriptione duo brevissimi tractati".

La fama di Grassi è particolarmente legata alla sua disputa con Galileo Galilei sulla natura delle comete. Questa disputa iniziò con l'apparizione di tre comete nel 1618. Grassi pubblicò "De tribus cometis anni MDCXVIII disputatio astronomica" all'inizio del 1619, sostenendo che la terza cometa fosse un corpo celeste privo di luce propria, orbitante tra la Luna e il Sole. Poco dopo, Mario Guiducci, ispirato da Galilei, pubblicò il "Discorso delle comete", sostenendo che le comete fossero addensamenti di vapori terrestri illuminati dal sole.

Grassi rispose in ottobre con "Libra astronomica ac philosophica" sotto lo pseudonimo di Lotharius Sarsius Sigensanus (anagramma di Horatius Grassius Salonensis). Questo trattato mirava a valutare le varie teorie dell'epoca sull'origine delle comete, con particolare attenzione alla teoria di Tycho Brahe, apprezzata dalla Compagnia di Gesù.

Galilei rispose nel 1623 con "Il Saggiatore", confutando la teoria di Brahe e ribadendo la sua visione, apprezzando anche l'atomismo e parlando della natura corpuscolare della luce. Questo libro fu accolto con favore perfino negli ambienti della Curia.

Quando Grassi vide "Il Saggiatore" esposto alla libreria del Sole a Roma, reagì con rabbia, promettendo una risposta entro tre mesi. Tuttavia, rispose pubblicamente solo nel 1626 con "Ratio ponderum librae et simbellae". Nel frattempo, Grassi aveva depositato una denuncia anonima all'Inquisizione contro Galilei per le tesi atomistiche del "Saggiatore". Questa denuncia non ebbe subito conseguenze, ma divenne rilevante nel 1632, quando Galilei fu nuovamente accusato di atomismo a seguito della pubblicazione del "Dialogo sopra i due massimi sistemi del mondo".

Dopo il processo a Galilei, gli intransigenti furono allontanati da Roma, incluso Grassi, che tornò a Savona e poi a Genova, dove progettò il Collegio Nuovo in via Balbi.

Orazio Grassi morì a Roma il 23 luglio 1654. La sua carriera accademica e le sue controversie con Galilei segnano un periodo importante nella storia della scienza e della filosofia naturale.

**Bartolomeo Guidobono** nacque a Savona nel 1654. Cresciuto in una famiglia di maestri ceramisti, il padre Giovanni Antonio lavorava presso la corte reale della famiglia Savoia. Bartolomeo fu ordinato sacerdote il 25 febbraio 1679 dopo aver completato gli studi ecclesiastici nella sua città natale, motivo per cui è conosciuto anche come "Il Prete di Savona" o "Prete Bartolomeo da Savona".

Bartolomeo iniziò la sua carriera pittorica a Savona, affrescando la cappella della Crocetta presso il santuario di Nostra Signora della Misericordia. Nella sua città natale realizzò anche l'affresco della volta di una sala in palazzo Gavotti, raffigurante "Il carro del Sole e altre divinità".

Grazie alla conoscenza con il famoso pittore Domenico Piola, padrino di suo fratello Domenico, Bartolomeo frequentò le storiche botteghe e scuole pittoriche di Genova. Questo contatto lo aiutò ad apprendere nuovi stili e tecniche che influenzarono significativamente il suo lavoro.

Conclusi gli affreschi al santuario savonese, Bartolomeo compì diversi viaggi di studio. A Parma, entrò in contatto con le opere di Parmigianino e Correggio. A Venezia, ampliò ulteriormente il suo repertorio artistico. Nel 1680, si trasferì a Genova per lavorare a una nuova commissione nel salone del secondo piano nobile di palazzo Rosso.

Nel 1685, Bartolomeo si trasferì a Torino, dove dipinse diverse opere nella chiesa abbaziale di Santa Maria di Casanova a Carmagnola e a palazzo Reale (Storia dei Savoia) presso gli appartamenti di Madama Felicita.

Tornato a Genova tra il 1689 e il 1690, Bartolomeo realizzò gli affreschi della volta della galleria di palazzo Centurione e un'altra sala di palazzo Rosso, raffigurante la "Fucina di Vulcano". Dipinse anche la cappella della galleria con l'opera "Historia di Daniello". Nella chiesa di San Giovanni Decollato di Montoggio, creò la pala d'altare "Le anime purganti" (1697-1698), mentre nella chiesa di San Giorgio a Moneglia dipinse la "Circoncisione" (1699).

Nel 1705, Bartolomeo si trasferì nuovamente a Torino con il fratello Domenico. Qui eseguì diverse opere per i Savoia, tra cui decorazioni a palazzo Reale, al convento di San Francesco da Paola ("Visione di San Francesco da Paola") e la cupola della chiesa di Nostra Signora del Pilone.

Bartolomeo Guidobono morì a Torino nel 1709 all'età di 55 anni. La sua carriera, segnata da importanti opere religiose e secolari, lo consacra come uno dei pittori più significativi del suo tempo, con un'influenza che si estende tra la Liguria e il Piemonte.

Bartolomeo Guidobono, noto come "Il Prete di Savona" per la sua appartenenza al clero e alla scuola pittorica ligure, è uno degli artisti più eccentrici del tardo Seicento nel panorama artistico locale. La sua nascita a Savona, periferica rispetto al centro di produzione artistica di Genova, e la vicinanza geografica alla Francia, contribuirono a un precoce incontro con il rococò francese.

Bartolomeo iniziò la sua carriera come decoratore nella fabbrica di maioliche del padre. Nonostante le sue origini artistiche legate alla cultura figurativa locale dominata da Domenico Piola, un amico di famiglia, Bartolomeo si distaccò da questo filone, grazie ai suoi viaggi di studio a Venezia e Parma tra il 1680 e il 1685. Questi viaggi gli permisero di sviluppare una cultura artistica più sofisticata e complessa.

Nel 1680, Bartolomeo si trasferì a Genova, ma tra il 1684 e il 1689, e successivamente dal 1702 fino alla sua morte, fu attivo a Torino. Lavorò anche con il fratello Domenico per i Savoia, contribuendo a numerose opere di affresco.

Bartolomeo Guidobono si distingue per il suo singolare recupero del caravaggismo in epoca tardo barocca. Le sue opere, caratterizzate da un'adesione alla realtà e da una presa diretta di oggetti e figure nella luce, sono pervase da una nuova inquietudine moderna. Predilige la sorpresa visiva, con personaggi che emergono improvvisamente dal buio, illuminati da una luce improvvisa e sconosciuta.

Uno degli esempi più eloquenti del suo stile è l'opera "Archimede", accompagnata da una scheda a cura di Anna Orlando (gennaio 2018). Quest'opera, che risale probabilmente alla metà degli anni Ottanta del Seicento, mostra l'influenza del caravaggismo e del tenebrismo, che Guidobono aveva osservato durante il suo viaggio a Venezia.

Bartolomeo Guidobono è morto a Torino nel 1709, all'età di 55 anni. La sua carriera, arricchita da una variegata formazione e da influenze culturali diverse, lo consacra come un artista di grande originalità e talento, capace di innovare e arricchire la tradizione pittorica del suo tempo.

**Pietro Paleocapa**, nato nel 1788 a Nese (oggi parte di Alzano Lombardo, in provincia di Bergamo), è stato un ingegnere e politico italiano di origine greca. Diplomatosi come Tenente del genio nel 1812 presso l'Accademia Militare di Modena, Paleocapa ha partecipato alle campagne napoleoniche, lavorando anche su costruzioni e infrastrutture militari come fortificazioni, ferrovie, trafori e canali.

Dopo il periodo militare, Paleocapa ha intrapreso una carriera nel Genio Civile. A partire dal 1817, è stato nominato ingegnere di acque e strade di Venezia, dedicandosi alla regolamentazione dei fiumi Po, Brenta e Adige. Nel 1848, è diventato deputato del Parlamento Subalpino e Ministro dei Lavori Pubblici, continuando la sua carriera come senatore del Regno d'Italia.

Nonostante sia diventato cieco, Paleocapa ha continuato a lavorare come presidente delle Ferrovie dell'Alta Italia e ha contribuito significativamente alla legislazione sui lavori pubblici del 1865. È morto nel 1869.

La via principale di Savona, intitolata a Paleocapa nel 1867, è stata progettata per collegare i quartieri storici di via Pia con la nuova stazione ferroviaria, inaugurata solo nel 1883. La rete ferroviaria ha raggiunto Savona nel 1868, e la prima ferrovia litoranea che collegava Savona a Ventimiglia è stata inaugurata nel gennaio del 1872. Il collegamento ferroviario con Torino è iniziato due anni dopo. La strada intitolata a Paleocapa è stata completata nel 1910, collegando la Torretta con Piazza Umberto I, rinominata Piazza del Popolo nel 1945.

Paleocapa è noto anche per i suoi contributi internazionali. Ha partecipato alla regolazione delle acque del Danubio nei pressi di Budapest e del Tibisco in Romania, sul delta del Danubio. Ha contribuito alla progettazione della galleria dei Giovi (1854) e del traforo ferroviario del Frejus (1857). Nel 1855, è stato nominato presidente della Commissione scientifica per lo scavo del Canale di Suez, uno dei progetti di ingegneria più ambiziosi del XIX secolo.

La piazza principale di Savona, dedicata a Mameli dal 1911, era inizialmente intitolata a Pietro Paleocapa nel 1868. Paleocapa ha partecipato a progetti chiave come la galleria dei Giovi e il traforo del Frejus. Ha contribuito alla progettazione del Canale di Suez, diventando presidente della Commissione scientifica per lo scavo.

Pietro Paleocapa ha lasciato un'eredità duratura nel campo dell'ingegneria civile e delle infrastrutture, sia in Italia che all'estero. La sua vita e le sue opere sono commemorati attraverso le strade e le piazze che portano il suo nome, testimoniando il suo significativo impatto sulla storia dell'ingegneria e dell'urbanistica.

**Paolo Boselli** nacque a Savona l'8 giugno 1838. Figlio del notaio Paolo Boselli e di Marina Pizzorno, crebbe in una famiglia di sentimenti liberali. Suo padre, coinvolto nelle attività patriottiche e accusato di aver favorito la fuga di patrioti come Santorre di Santarosa e Ramina, fu costretto all'esilio in Francia nel 1821.

Boselli frequentò il collegio degli Scolopi a Savona e nel 1856 si iscrisse alla facoltà di giurisprudenza dell'Università di Torino, laureandosi nel 1860. Ebbe come insegnanti figure di rilievo come Luigi Melegari, Francesco Ferrara, Pasquale Stanislao Mancini, Matteo Pescatore e Antonio Scialoja.

Sposò Corinna Cambieri e la coppia ebbe tre figli: Silvio, Maria e Luisa.

Nel 1862 Boselli divenne auditore del Consiglio di Stato e nel 1865 consigliere della prefettura di Milano. Collaborò con il ministro dell'agricoltura Filippo Cordova e nel 1867 fu nominato segretario generale della Commissione italiana all'Esposizione universale di Parigi.

Nel 1870 ottenne la cattedra di scienza delle finanze a Roma, ma abbandonò l'insegnamento nel 1874 per dedicarsi interamente alla politica.

Boselli fu eletto deputato nel Parlamento italiano nel 1870 per il collegio di Savona, rappresentando la Destra storica. Ricoprì vari incarichi ministeriali: Ministro della Pubblica Istruzione (1888-1891): Introdusse riforme scolastiche, migliorò il regolamento scolastico e promosse la conservazione del patrimonio artistico e culturale italiano; Ministro dell'Agricoltura (1893) e delle Finanze (1894): Contribuì alla regolamentazione della Banca d'Italia.

Nel 1916, durante la Prima Guerra Mondiale, fu nominato presidente del Consiglio dei ministri, carica che mantenne fino al 1917. Il suo governo, sostenendo il generale Luigi Cadorna, cadde dopo la disfatta di Caporetto.

Boselli fu presidente dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo, socio dell'Accademia delle scienze di Torino e dell'Accademia nazionale dei Lincei.

Sostenne l'intervento dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale e fu presidente onorario della S.P. Lazio, una società sportiva di cui rimase sempre socio.

Guidò il Regio museo industriale italiano e fu coinvolto nella legislazione sui lavori pubblici.

Nonostante inizialmente liberista, Boselli appoggiò l'ascesa del Fascismo, ricevendo una tessera onorifica del Partito Nazionale Fascista nel 1924. L'ultimo atto politico significativo fu la relazione che approvò i Patti Lateranensi nel 1929.

Boselli è stato un personaggio controverso e il giudizio sul suo operato varia. Luigi Albertini lo descrisse come incapace di dare una chiara impronta al governo, mentre altri lo ricordano per i suoi contributi nel campo dell'educazione e delle finanze.

Paolo Boselli morì a Roma il 10 marzo 1932 e fu sepolto nel Cimitero monumentale di Torino. La sua lunga vita e carriera politica hanno lasciato un segno duraturo nella storia italiana, rappresentando un ponte tra l'Italia preunitaria e il Regno d'Italia.

**Luigi Corsi** nacque a Savona il 10 febbraio 1815. Proveniva da una famiglia di origine nobile e si affermò presto nella professione legale.

Corsi partecipò attivamente alla Prima Guerra di Indipendenza Italiana con il corpo dei volontari liguri, combattendo nelle battaglie di Goito e Custoza.

Corsi si dedicò alla politica e venne eletto al Parlamento Subalpino nelle elezioni del 1849, 1853 e 1857. Questa esperienza legislativa lo preparò per un ruolo più significativo nella politica locale e nazionale.

Luigi Corsi fu eletto sindaco di Savona nel 1861 e mantenne l'incarico fino al 1874. Durante il suo mandato, compì significative trasformazioni urbanistiche nella città.

L'atto più importante della sindacatura di Corsi fu l'adozione di una variante del piano regolatore originariamente varato nel 1856 dagli architetti Cortese e Galleano. La variante, approvata il 13 giugno 1865, fu firmata dal sindaco Luigi Corsi, dal membro anziano del Consiglio Paolo Boselli, dal ministro dei Lavori Pubblici Jacini e dagli ingegneri Tissoni e Frumento.

Il piano prevedeva la costruzione di nuove vie e piazze, tra cui via Paleocapa, Corso Italia, Piazza Mameli, via Niella, via Montenotte e via Guidobono. Queste aree, in precedenza



caratterizzate da orti, vigneti e aranceti, furono trasformate per delineare il futuro sviluppo della città.

Il Comune di Savona acquistò una zona di circa 6.000 m<sup>2</sup>, e, grazie a un'associazione di capitali promossa dal Marchese De Mari, a cui parteciparono anche associazioni della classe operaia savonese, cambiò il volto della città. Questa iniziativa segnò l'inizio di uno sviluppo urbano moderno per Savona.

Il 5 aprile 1870, il Comune di Savona stipulò una convenzione con la Banca d'Italia per la realizzazione di una sede dell'istituto nella città. Questa convenzione garantì non solo la presenza della Banca d'Italia a Savona per oltre un secolo, ma prevedeva anche un diritto di riscatto sulla proprietà degli edifici all'eventuale cessazione dell'attività.

Nel 1876, Luigi Corsi fu nominato Senatore del Regno d'Italia, riconoscendo il suo contributo alla politica e allo sviluppo urbano.

Nel 1895, Corsi fu rieletto sindaco di Savona, ma rinunciò all'incarico per evitare il doppio incarico di sindaco e senatore. Morì il 8 dicembre 1897.

Le trasformazioni urbanistiche promosse da Corsi hanno avuto un impatto duraturo sulla struttura e sullo sviluppo della città di Savona. La convenzione con la Banca d'Italia, in particolare, ha dimostrato una notevole lungimiranza, portando benefici economici alla città anche molti anni dopo la sua attuazione.

Luigi Corsi è ricordato come un sindaco innovativo e un politico dedicato, che ha saputo vedere oltre il presente e progettare un futuro prospero per Savona. La sua carriera e le sue realizzazioni continuano a essere un esempio di leadership e visione strategica.

## **7.2. ANALISI DEL SETTORE TURISTICO A SAVONA**

La storia del turismo a Savona è intrinsecamente intrecciata con le sue radici storiche e il suo ruolo geografico. Sin dai primi secoli, Savona ha attirato viaggiatori e mercanti grazie alla sua posizione strategica sul Mar Ligure. La città, fondata dai Romani, divenne un importante snodo commerciale nel Medioevo, contribuendo alla diffusione delle sue ricchezze e della sua reputazione ben oltre i confini regionali.

Tuttavia, è nell'epoca moderna che il turismo a Savona ha iniziato a svilupparsi come fenomeno significativo. Nel XIX secolo, durante il periodo romantico, il turismo divenne una pratica diffusa tra l'aristocrazia europea in cerca di esperienze culturali e naturali. Savona, con il suo fascino medievale e la costa incantevole, si presentava come una meta ideale.

L'avvento del turismo balneare nel corso del XX secolo ha ulteriormente trasformato Savona. Le sue spiagge, bagnate dalle acque cristalline del Mar Ligure, hanno attirato un numero

sempre crescente di visitatori desiderosi di godere del clima mite e delle bellezze naturali della zona. Il boom economico degli anni '50 e '60 ha portato a un aumento significativo delle infrastrutture turistiche, con la costruzione di alberghi, ristoranti e servizi dedicati ai viaggiatori.

Negli ultimi decenni, Savona ha cercato di bilanciare la crescita turistica con la preservazione del suo patrimonio storico e culturale. L'attenzione alla sostenibilità e all'offerta di esperienze autentiche ha caratterizzato la strategia turistica della città, cercando di attrarre un turismo consapevole e rispettoso dell'ambiente.

Oggi, la storia del turismo a Savona si riflette nella sua varietà di attrazioni, che abbracciano sia il ricco patrimonio artistico e storico che le moderne infrastrutture turistiche. L'analisi di questo percorso storico fornisce una prospettiva chiave per comprendere le dinamiche attuali del turismo a Savona e orientare il suo futuro sviluppo in armonia con il contesto storico-culturale che la caratterizza.

### **ATTRATTORI TURISTICI PRINCIPALI A SAVONA**

Savona, con la sua storia millenaria e la posizione incantevole sulla Riviera Ligure, vanta una varietà di attrattori turistici che ne fanno una destinazione affascinante e poliedrica. Questi punti di interesse spaziano dalle testimonianze storiche alla bellezza naturalistica, offrendo ai visitatori un'esperienza completa e ricca di sfaccettature.

- **Santuario di Nostra Signora della Misericordia**



▷ 15 Santuario di Nostra Signora della Misericordia<sup>43</sup>

Si trova nella frazione Santuario del comune di Savona. È un luogo di culto mariano che custodisce importanti opere barocche di artisti come Borgianni, Domenichino, Bernardo Castello e presenta un altare del Bernini.

La frazione è nata attorno alla basilica costruita sul luogo dove, secondo la tradizione, il 18 marzo 1536, la Vergine Maria apparve ad Antonio Botta vicino a un ruscello nella valle del

---

<sup>43</sup>[https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario\\_di\\_Nostra\\_Signora\\_della\\_Misericordia\\_\(Savona\)#/media/File:Savona\\_Santuario\\_di\\_Nostra\\_Signora\\_della\\_Misericordia\\_001.JPG](https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_Nostra_Signora_della_Misericordia_(Savona)#/media/File:Savona_Santuario_di_Nostra_Signora_della_Misericordia_001.JPG)

Letimbro. La Madonna, vestita di bianco e circondata da una luce abbagliante, chiese al contadino di confessarsi, comunicarsi e trasmettere un messaggio alla curia e al popolo di Savona. Quattro sabati dopo, l'8 aprile 1536, la Vergine apparve nuovamente a Botta, chiedendo tre sabati di digiuno e tre processioni in onore di Gesù. La Madonna chiese anche la costruzione di un santuario e di una cappella per distribuire misericordia ai bisognosi.

Il Botta riferì immediatamente le richieste al vescovo Bartolomeo Zabrerà, che credette al contadino e trasmise il messaggio al popolo savonese. Tuttavia, il podestà genovese Baldassarre Doria, temendo una rivolta anti-genovese, convocò Botta per un interrogatorio. Durante questo colloquio, alcuni pescatori avrebbero visto tre fiammelle sopra la cattedrale e il castello di Savona.

La notizia dell'apparizione mariana attirò numerosi pellegrini e credenti, e si decise di costruire un luogo di culto. Il primo progetto di un oratorio fu approvato il 21 aprile 1536, ma si optò per la costruzione di un santuario con annesso un ospizio per i poveri. Il progetto fu approvato il 24 luglio 1536 e i lavori iniziarono l'11 agosto dello stesso anno. Il santuario fu completato nel 1540.

Il 17 maggio 2008, papa Benedetto XVI visitò il santuario e lo insignì dell'onorificenza della Rosa d'oro. Prima di lui, papa Pio VII aveva visitato il santuario nel 1815 e incoronato l'effigie di Nostra Signora della Misericordia.

La chiesa del santuario, costruita nel 1536 su progetto dell'architetto Pace Antonino Sormano, è un esempio di manierismo genovese. La struttura è composta da tre livelli: navata, cripta e presbiterio. La facciata, opera di Taddeo Carlone, presenta tre porte in pietra del Finale e nicchie con le statue di San Giovanni Battista, San Giovanni Evangelista e la Vergine.

Sul piazzale antistante si trova una fontana del 1708 di Giacomo Antonio Ponsonelli. Attorno al santuario sono stati costruiti ospizi per anziani e orfanotrofi, alcuni dei quali ancora funzionanti fino alla seconda metà del Novecento. Il santuario ospita un Museo del Tesoro con ex voto, paramenti e oggetti sacri, tra cui un Reliquiario della Croce di Vincenzo Belli. Il coro, costruito nel 1644, presenta sedili e spalliere in legno intarsiato. La sagrestia, risalente al 1643, contiene un grande armadio e altri mobili in legno di noce scolpito. L'organo, costruito nel 1928 e restaurato nel 1982, è opera della ditta Malvestio di Padova.

La chiesa è composta da tre navate:

- Navata centrale: gli affreschi della volta del XVII secolo sono di Bernardo Castello, che ha dipinto scene evangeliche. Il pulpito del 1915 è opera di Onorato Toso. L'altare maggiore, probabilmente opera di Francesco Schiaffino, fu donato dai governatori della Pia Opera.
- Navata sinistra: ospita quattro altari laterali. Il primo, dedicato alla Madonna della Neve, ha una pala del 1610 di Bernardo Castello. Il secondo altare, della Visitazione della Beata

Vergine Maria, contiene un bassorilievo del 1665 attribuito a Gian Lorenzo Bernini. Il terzo altare ospita un presepe di Bernardo Castello e il quarto una pala di Andrea Semino raffigurante l'Annunciazione di Maria.

- Navata destra: presenta quattro altari laterali in marmo. Il primo è dedicato all'Immacolata Concezione con una pala di Paolo Gerolamo Brusco. Il secondo altare, dedicato alla Natività della Vergine, ospita una pala di Orazio Borgianni. Il terzo altare contiene una pala di Domenico Zampieri, noto come il Domenichino, che raffigura la Presentazione di Maria al Tempio. Il quarto altare ospita una tela di Giovanni Battista Paggi raffigurante la Crocifissione.

All'interno della chiesa sono disposte anche una cripta e una statua. Nella cripta si trova la statua della Madonna della Misericordia, incoronata da papa Pio VII. La statua, considerata il "cuore spirituale" del santuario, potrebbe essere opera del figlio dell'architetto Antonio Sormano o di Giovanni Battista Orsolino e suo figlio Giovanni. La cripta è adornata con stucchi dorati e pannelli raffiguranti la Trinità e la Madonna benedicente. La cripta ospita anche il tabernacolo e un crocifisso del XV secolo.

Il santuario è un importante luogo di culto e pellegrinaggio, con una ricca storia di apparizioni mariane e opere d'arte sacra.

- **Cattedrale di Nostra Signora Assunta**



▷ 16 Cattedrale di Nostra Signora Assunta<sup>44</sup>

La Cattedrale di Nostra Signora Assunta, gioiello architettonico nel cuore del Centro Storico Medievale di Savona, costituisce un'icona di spiritualità e storia. La sua maestosità gotica e la ricca storia religiosa fanno di questa cattedrale uno dei luoghi di culto più significativi della regione.

La storia della Cattedrale di Nostra Signora Assunta di Savona è un affascinante viaggio nel tempo, con radici che si perdono nei meandri della storia medievale della città. La cattedrale è stata

---

<sup>44</sup> <https://www.104news.it/2021/02/08/ripartono-le-visite-al-complesso-della-cattedrale-di-n-s-assunta-a-savona/>

al centro di numerosi eventi e trasformazioni, testimoniando la profonda connessione tra la spiritualità, l'architettura e la storia locale.

La data esatta della fondazione della cattedrale è oggetto di dibattito tra gli storici, ma si ritiene che le prime testimonianze di un luogo di culto in questo sito risalgano al X secolo. Tuttavia, l'edificio attuale fu costruito nel XIII secolo, durante un periodo di intensa attività edilizia nelle città costiere italiane. La posizione prominente della cattedrale nel cuore della città sottolinea la sua importanza sia dal punto di vista spirituale che strategico.

Nel corso dei secoli, la Cattedrale di Savona ha subito diverse trasformazioni e restauri. Durante il Rinascimento, venne aggiunta la maestosa Cappella Sistina, arricchendo ulteriormente il patrimonio artistico e religioso del luogo. Nel corso del tempo, l'edificio ha affrontato sfide legate a terremoti e guerre, ma ogni restaurazione ha contribuito a preservare la sua integrità e a arricchirlo di nuovi dettagli.

L'architettura della cattedrale è un esempio sublime dello stile gotico italiano. La facciata imponente, decorata con sculture e archi, cattura lo sguardo dei visitatori, mentre gli interni, con le loro volte alte e le finestre gotiche, creano un'atmosfera di sacralità e bellezza. La Cattedrale di Nostra Signora Assunta è stata progettata e costruita da maestranze esperte che hanno lasciato un'impronta indelebile sulla città e sulla sua identità architettonica.

Oltre alla sua importanza religiosa, la cattedrale ha svolto un ruolo centrale nella vita culturale della comunità savonese. Le cerimonie religiose, gli eventi culturali e le manifestazioni civiche si sono spesso svolti nei suoi dintorni, rendendola un punto di riferimento per la cittadinanza.

La Cattedrale di Nostra Signora Assunta è dunque molto più di un semplice edificio religioso; è una testimonianza tangibile della continuità storica e della profonda spiritualità che ha plasmato la città di Savona nel corso dei secoli. La sua storia è un capitolo significativo nel racconto della comunità e della sua identità.

Gli interni della Cattedrale di Nostra Signora Assunta a Savona sono un viaggio attraverso secoli di storia artistica e spirituale, dove opere d'arte di rara bellezza e significato adornano gli spazi sacri. L'atmosfera all'interno della cattedrale trasmette un senso di sacralità e ammirazione, invitando i visitatori a esplorare i tesori artistici che custodisce.

L'interno della cattedrale è arricchito da una serie di affreschi e decorazioni che risalgono a diverse epoche. Le volte sono spesso decorate con intricati motivi gotici, mentre le pareti ospitano affreschi che narrano storie bibliche e scene della vita di Cristo. Queste opere, frutto del lavoro di artisti locali e di scuole d'arte più ampie, trasmettono il messaggio spirituale della cattedrale attraverso la forma artistica.

Gli altari all'interno della cattedrale sono veri capolavori artistici, spesso ornati da sculture dettagliate e pannelli dipinti. Ogni altare è dedicato a un santo o a un episodio religioso specifico, creando un santuario unico in ogni cappella. Le sculture lignee o in marmo, realizzate da maestri artigiani, aggiungono una dimensione tangibile alla devozione e alla contemplazione.

Una menzione speciale merita la Cappella Sistina all'interno della cattedrale. Costruita nel XV secolo, questa cappella è un esempio straordinario del Rinascimento italiano. Il polittico di Vincenzo Foppa, con la sua intricata combinazione di colori e dettagli, è il fulcro artistico della cappella, attirando l'attenzione dei visitatori con la sua bellezza e raffinatezza.

Le vetrate e le finestre gotiche della cattedrale permettono alla luce di filtrare all'interno, creando un'atmosfera eterea e spirituale. Le vetrate spesso rappresentano scene bibliche o simbolismi religiosi, arricchendo la narrazione visiva degli interni.

Il presbiterio, elevato e maestoso, conduce gli sguardi verso l'altare maggiore. L'altare, solennemente decorato, è il punto focale della cattedrale e il luogo in cui si svolgono le cerimonie più importanti. La sua progettazione architettonica e le decorazioni contribuiscono a creare un senso di sacralità.

Gli interni della Cattedrale di Nostra Signora Assunta offrono un'esperienza multisensoriale, in cui l'arte, l'architettura e la spiritualità si fondono in un unicum affascinante. Ogni elemento all'interno di questo luogo di culto contribuisce a creare un'atmosfera di devozione e a preservare il patrimonio artistico e religioso di Savona.

- **Cappella Sistina**



▷ 17 Cappella Sistina<sup>45</sup>

---

<sup>45</sup> <https://cattedralesavona.it/cappella-sistina-di-savona/>

Il testo tratta della Cappella Sistina, evidenziando il suo ruolo cruciale nella storia artistica e culturale della città. Commissionata da Francesco Maria Della Rovere, un membro di spicco di una famiglia prestigiosa, la cappella fu concepita come un monumento duraturo per commemorare le radici familiari e magnificare il luogo di origine della stirpe Della Rovere.

Francesco Maria Della Rovere, uomo visionario e mecenate illuminato, apparteneva all'élite culturale di Savona e si distinse per il suo impegno nelle arti. Dopo aver ereditato la residenza di famiglia ad Albisola Superiore e l'incarico di preservare il patrimonio familiare, si dedicò alla ristrutturazione della villa e della Cappella Sistina di Savona.

Il restauro della Cappella Sistina fu un'impresa di notevole portata, avviata in concomitanza con i lavori di ristrutturazione della villa. Attraverso una serie di interventi, gli stucchi e le decorazioni murali della cappella furono ripristinati e restaurati. Grazie alla guida visionaria di Francesco Maria, questi interventi furono realizzati da abili artigiani locali e stuccatori provenienti da diverse parti d'Europa.

Francesco Maria non si limitò al restauro della sua dimora genovese e della Cappella Sistina di Savona, ma si distinse anche per i suoi investimenti finanziari e le relazioni diplomatiche con altre città europee. Questi contatti culturali e commerciali influenzarono il gusto e lo stile degli interventi artistici, conferendo un tocco di modernità e raffinatezza alla cappella e alla villa ad Albisola Superiore.

Il restauro della cappella, insieme ad altri progetti di conservazione, è stato un impegno costante nel corso dei secoli. Grazie a diverse fasi di restauro, le opere d'arte e le strutture architettoniche sono state preservate e restaurate, garantendo che la Cappella Sistina continui a brillare come testimonianza dell'arte e della storia della famiglia Della Rovere e della città di Savona.

Dopo i lavori di restauro voluti da Francesco Maria Della Rovere, la Cappella Sistina di Savona divenne un punto di riferimento culturale e artistico nella regione. La sua importanza trascendeva il contesto locale, attirando l'attenzione di studiosi, artisti e appassionati d'arte da ogni parte d'Europa.

La cappella divenne un luogo di incontro per intellettuali e artisti, stimolando la discussione e lo scambio di idee sulla pittura, la scultura e l'architettura. Le opere d'arte all'interno della cappella, restaurate con cura e amore per il dettaglio, esercitavano un fascino irresistibile sui visitatori, ispirando generazioni di artisti locali e internazionali.

L'eredità di Francesco Maria Della Rovere e il suo impegno per la conservazione e la promozione delle arti continuano a vivere attraverso la Cappella Sistina di Savona. Oggi, la cappella

rappresenta non solo un tesoro artistico e storico, ma anche un simbolo della dedizione della città alla preservazione del suo patrimonio culturale.

Attraverso iniziative di restauro e programmi educativi, la cappella resta un luogo di ispirazione e di apprezzamento per l'arte e la cultura, celebrando il legato di Francesco Maria Della Rovere e la sua visione di un futuro in cui l'arte e la bellezza sono accessibili a tutti.

Nel corso delle indagini su Carlo Giuseppe junior e il suo testamento del 1782, Laura Facchin ha rivelato un legame di parentela tra quest'ultimo, i membri di Riva San Vitale (tra cui un Alessandro) e il ramo della famiglia attivo in Olanda, a Delft, che include un certo Giacomo. C'è la possibilità che questa parentela sia con il Carlo Giuseppe Bollina, figlio di Alessandro, un architetto e stuccatore che operò in varie città europee.

Se confermato, questo legame potrebbe spiegare le somiglianze tra i modelli decorativi della villa in Albisola e le soluzioni contemporanee di Giuseppe applicate a Delft negli stessi anni. Giunto a Genova prima del 1746, Alessandro Bollina fu un artista versatile e moderno, capace di soddisfare le richieste dei committenti più moderni. Il suo lavoro genovese documentato include la decorazione dell'appartamento di rappresentanza del doge Gio. Francesco II Brignole Sale in Palazzo Ducale e altre commissioni importanti.

Nelle gallerie di Albisola, l'opera di Alessandro mostra la sua straordinaria capacità di adattamento e aggiornamento dei modelli di riferimento. Mentre i lavori genovesi riflettono l'influenza del decorativismo francese, le soluzioni per il Della Rovere presentano richiami agli esempi mitteleuropei, contribuendo così a definire un apparato iconografico e compositivo unico.

Queste soluzioni decorative, influenzate dalle maestranze locali e dai committenti colti, potrebbero chiarire la presenza di analogie tra la villa in Albisola e le tendenze decorative europee dell'epoca. Il coinvolgimento di artisti come Giuseppe Petondi e Alessandro Bollina contribuì a creare un ambiente unico, dove gli elementi naturali e architettonici si fondono armoniosamente, riflettendo il gusto e le tendenze dell'epoca.

L'inventario del 1789 offre un interessante sguardo sulle tre sale della Galleria, ciascuna dotata di 16 "scabelletti in canna d'India con suo cuscino di pelle", arredi chiaramente destinati ad accogliere gli ospiti e a mostrare la magnificenza e la modernità del padrone di casa. Nella sala dell'Autunno, inoltre, erano presenti tre "gabinetti" decorati con stucchi dorati, turchini e verdi, destinati ad accogliere "terre, bicchierini, tavola ossia cabaré con piedi ad uso del caffè", evidenziando l'importanza dei rituali legati al consumo di caffè e cioccolata in quel periodo.

Ad Albisola, le vivaci attività stagionali, la generosa abbondanza dei raccolti e dei frutti, insieme alla cura della natura che adornava le Gallerie, testimoniano le virtù e i meriti del committente come governatore oculato delle risorse della Repubblica Genovese. Grazie ai suoi



interventi di bonifica e canalizzazione delle acque, trasformò la pianura di Albisola in una sorta di Arcadia moderna, fertile e sicura.

Attraverso la decorazione degli interni, dei giardini e delle facciate della villa, il committente celebrava il trionfo della natura, le stagioni con i loro lavori, la vitalità della flora e della fauna, e la giusta armonia degli elementi, presentandosi come garante di un'età dell'oro in cui regnava l'abbondanza. È probabile che, desiderando un rinnovo decorativo per la Sistina, il Della Rovere abbia voluto richiamare lo splendore della sua residenza ad Albisola, rivolgendosi alle stesse maestranze specializzate che avevano reso possibile quel magnifico scenario.

La Cappella Sistina di Savona ha attraversato secoli di vicissitudini, passando da centro di cultura e committenza artistica nel tardo Rinascimento a luogo trasformato in bottega, magazzino e infermeria militare, per poi tornare alla sua funzione originaria. Questo saggio si proponeva di esplorare parte della sua storia, concentrandosi sull'intervento promosso da Francesco Maria Della Rovere. Il punto di partenza è stato lo studio del cabreo Della Rovere, un documento che raccoglieva tutti i disegni della Sistina realizzati dall'ingegnere cartografo Giacomo Brusco negli stessi anni del suo rifacimento.

Francesco Maria Della Rovere, uomo di vasta cultura e mecenate, dedicò grande impegno alla valorizzazione dei suoi possedimenti ad Albisola e Savona. Iniziò un'opera di riorganizzazione della tenuta di Albisola, trasformandola in un simbolo della sua grandezza, ampliando e strutturando gli oliveti, gli orti, i vigneti e le manifatture presenti sul territorio. Uno dei suoi progetti più significativi fu il restauro della cappella Sistina di Savona, iniziato nel 1762 e completato nel 1764. Questo intervento comprendeva il rifacimento del tetto, la riduzione della volta e l'aggiunta di nuovi elementi interni come la cantoria con l'organo, l'altare di marmo e il monumento funebre.

La nuova decorazione interna, influenzata dal gusto rococò che caratterizzava anche la villa di Albisola, modificò gli spazi e le proporzioni interne della cappella. Tuttavia, se le decorazioni a stucco degli ambienti privati erano di pregevole fattura, nella cappella savonese la qualità e la leggerezza erano attenuate dagli interventi successivi di restauro.

Durante i lavori di restauro, Francesco Maria Della Rovere chiamò al suo servizio l'ingegnere e cartografo Giacomo Brusco per rilevare e disegnare tutti i suoi beni immobili ad Albisola e Savona, inclusa la cappella Sistina. Il cabreo Della Rovere, realizzato tra il 1762 e il 1767, fornì una visione dettagliata dei beni del committente, compresa la cappella, e rappresentò un modello in scala dei suoi possedimenti.

I disegni di Brusco offrivano una visione complessiva e verosimile della cappella Sistina, evidenziando le similitudini con la realtà. Queste tavole, pur presentando qualche imprecisione architettonica, valorizzavano i motivi e lo stile delle decorazioni, suggerendo che Brusco potesse

aver rilevato la magnificenza della villa di Francesco Maria e trasposto lo stesso splendore nella cappella.

Le tavole del cabreo, insieme alla documentazione archivistica recentemente rinvenuta, suggeriscono un coinvolgimento di Brusco nella progettazione del decoro esterno della cappella. Sebbene non sia possibile stabilire con certezza se i suoi disegni abbiano guidato direttamente il restauro della cappella, è evidente che rappresentavano una visione ideale e celebrativa della nuova Sistina.

Le carte d'archivio hanno rivelato un approccio problematico nelle pagine precedenti e il desiderio di ulteriori risposte ha spinto a un nuovo studio archivistico con l'intento di approfondire l'intervento del Brusco e la storia dell'edificio tra la Sistina e il cortile del vescovado. Questo edificio, brevemente menzionato nei testi come le "case di Papa Sisto", è rappresentato nei registri catastali e rivela un antico legame con la Cappella che oggi è stato dimenticato. I risultati delle ricerche hanno fornito nuovi dati sull'intervento di Francesco Maria e su eventi precedenti e successivi, permettendo di contestualizzare in modo più completo la storia travagliata di questi spazi.

L'insediamento del palazzo vescovile all'interno del convento francescano, dopo la trasformazione della chiesa di San Francesco in cattedrale e il conseguente trasferimento dei frati nel 1577, ha reso difficile l'uso della cappella, ancor più di quando i Minori Conventuali vi risiedevano accanto. Il riavvicinamento dei frati al centro cittadino, con il permesso di risiedere nella casa accanto alla cappella e la possibilità di costruire una nuova chiesa e convento nella vicina piazza della Maddalena, ha concentrato motivi di contrasto dovuti a interessi particolari e disposizioni papali da rispettare. Questo periodo di conflitto tra il clero secolare e regolare, costretto in spazi limitrofi e parzialmente comuni, è terminato solo con la costruzione della nuova cattedrale nel 1605 e del convento francescano dopo la metà del XVII secolo.

Gli accordi del 1587 tra i Francescani e il vescovo prevedevano la cessione della cappella e delle case contigue ai frati, ma con restrizioni sull'ufficiatura conventuale. Tuttavia, l'impossibilità di costruire il convento e il divieto di celebrare più di una messa al giorno hanno reso la cappella un "membro inutile" del convento, spingendo i frati a chiedere che venisse chiusa o restituita ai patroni.

Durante il Seicento, la cappella è stata spesso chiusa e restaurata. Nel 1651, a seguito del rifacimento del tetto, è stata nuovamente officiata. Gli interventi comprendevano anche la decorazione della cappella e il trasferimento del mausoleo. Tuttavia, circa cento anni dopo, la cappella ha subito un'altra decadenza a causa delle difficoltà nel riscuotere le rendite e dell'invasione austriaca.

Nel XVIII secolo, Francesco Maria Della Rovere ha finanziato il restauro della cappella e della sacrestia, ma dopo soli tre anni e pochi mesi, la cappella è stata trascurata dai frati. Dopo la sua morte, sua moglie Caterina ha cercato di liberare la cappella dalle mani dei frati avidi di profitto, suscitando il disgusto della città di Savona.

Alla fine del XVIII secolo, Caterina ha revocato ai frati la custodia della cappella e si è accordata con loro per la restituzione. Successivamente, la gestione della cappella è passata ai Reverendi Sacerdoti Secolari di Savona. La cappella è stata oggetto di restauri e trasferimenti di proprietà nel corso dei secoli successivi, fino a diventare proprietà della Congregazione dei Reverendi Sacerdoti della città di Savona nel XX secolo.

Tuttavia, molti dettagli sulla storia della cappella rimangono oscuri e richiedono ulteriori ricerche per essere completamente compresi. La storia della Sistina è un enigma affascinante che attende di essere completamente svelato.

Il Polittico di Vincenzo Foppa è il capolavoro artistico che conferisce alla Cappella Sistina di Savona la sua notorietà e il suo prestigio. Realizzato dal celebre pittore rinascimentale lombardo Vincenzo Foppa nel 1473, questo polittico è un esempio straordinario di maestria artistica e di fusione tra tradizione gotica e innovazione rinascimentale.

Il polittico di Foppa è stato concepito in un periodo di transizione artistica in cui l'Italia stava sperimentando la transizione dal gotico al Rinascimento. Foppa, noto per la sua abilità nel coniugare questi stili, ha creato un'opera che testimonia la sua capacità di adattarsi alle nuove tendenze artistiche emergenti.

Il polittico è composto da una serie di pannelli dipinti disposti su più livelli, ciascuno narrante una storia della vita di Cristo e della Vergine Maria. La struttura complessa e stratificata dell'opera riflette il desiderio di Foppa di creare una narrazione visiva completa e coinvolgente.

Le scene raffigurate nel polittico includono momenti chiave della vita di Cristo e della Madonna. Tra queste, si possono trovare la Natività, la Visitazione, la Crocifissione e la Resurrezione, tra altre. Ogni pannello è realizzato con una precisione dettagliata e una maestria tecnica, catturando l'attenzione degli osservatori.

Foppa utilizza una palette di colori vibranti e una tecnica di pittura che sottolinea la plasticità delle figure. Le sue opere sono caratterizzate da una raffinatezza nella rappresentazione dei dettagli e da una profondità prospettica che conferisce un senso di tridimensionalità alle scene.

Oltre alla sua bellezza estetica, il polittico è intriso di simbolismo religioso e spiritualità. Le immagini non sono solo rappresentazioni visive delle Sacre Scritture ma sono pensate per ispirare la devozione e facilitare la contemplazione spirituale.

Il Polittico di Vincenzo Foppa nella Cappella Sistina di Savona è divenuto un'icona artistica di rilievo, contribuendo alla reputazione culturale della città. La sua eredità continua a vivere attraverso l'ammirazione di studiosi d'arte, appassionati e visitatori che giungono a Savona per contemplare questo straordinario esempio di pittura rinascimentale.

Il Polittico di Vincenzo Foppa, custodito nella Cappella Sistina di Savona, è un esempio sublime di stile artistico e di caratteristiche distintive che contraddistinguono il periodo rinascimentale.

Il polittico riflette lo stile rinascimentale lombardo, una scuola artistica particolarmente influente nell'Italia settentrionale. Il Rinascimento lombardo si caratterizza per l'attenzione alla precisione anatomica, la ricchezza cromatica e l'uso della prospettiva, elementi chiave che emergono chiaramente nel lavoro di Foppa.

Una delle caratteristiche distintive dello stile di Foppa è la sua attenzione ai dettagli anatomici. Le figure umane nelle sue opere sono rappresentate con una precisione che evidenzia il suo interesse per l'anatomia e la ricerca della perfezione formale. Questo contribuisce a conferire alle sue composizioni un senso di realismo e vitalità.

Foppa è noto per la sua capacità di conferire alle figure una sensazione di plasticità. Le sue rappresentazioni tridimensionali delle forme, ottenute attraverso l'uso sapiente della luce e dell'ombra, aggiungono profondità e vitalità ai personaggi presenti nel polittico.

La prospettiva è un elemento chiave nell'opera di Foppa. Utilizzando tecniche prospettiche avanzate, l'artista crea uno spazio tridimensionale che permette agli osservatori di immergersi nelle scene rappresentate. Questo contribuisce a una maggiore coinvolgenza emotiva da parte del pubblico.

La palette cromatica di Foppa è ricca e vibrante, con colori luminosi che conferiscono vitalità alle sue opere. L'uso sapiente dei colori contribuisce a delineare le figure e a creare atmosfere suggestive, rendendo il polittico un'esperienza visiva straordinaria.

Il polittico di Foppa non è solo un insieme di immagini, ma una narrazione visiva complessa. Ogni pannello contribuisce a raccontare una storia biblica, e la disposizione degli episodi segue un ordine pensato per guidare lo spettatore attraverso la narrazione sacra. Simboli e dettagli iconografici aggiungono un livello di significato e interpretazione.

L'eccellenza di Foppa nel combinare queste caratteristiche ha prodotto un'opera d'arte di grande raffinatezza e profondità, che continua a ispirare ammirazione e studio nel contesto della storia dell'arte rinascimentale.

Il Polittico di Vincenzo Foppa, situato nella Cappella Sistina di Savona, è intriso di significati simbolici e teologici che vanno oltre la mera rappresentazione delle scene bibliche.

Ogni pannello del polittico rappresenta una scena tratta dalle Sacre Scritture, contribuendo a una narrazione visiva teologicamente significativa. Le scene selezionate riflettono momenti chiave della vita di Cristo e della Vergine Maria, permettendo agli osservatori di riflettere sulle dottrine teologiche fondamentali della cristianità.

Foppa, attraverso l'uso sapiente della prospettiva e della composizione, crea una connessione visiva tra la terra e il cielo. Questo elemento simbolico sottolinea la relazione divina e trascendente di Cristo e della Madonna, suggerendo la loro importanza nel collegare il divino e l'umano.

La presenza di scene dedicate alla Vita della Vergine Maria sottolinea l'importanza dell'iconografia mariana nella spiritualità cristiana. La Vergine Maria, madre di Gesù, rappresenta un simbolo di purezza e maternità, elementi chiave nella teologia cattolica.

La rappresentazione della Crocifissione è uno dei momenti culminanti del polittico. Questo evento centrale nella teologia cristiana simboleggia la redenzione dell'umanità attraverso il sacrificio di Cristo. La presenza di questo episodio sottolinea la centralità della fede cristiana nella redenzione e nella speranza.

Foppa utilizza simboli iconografici tradizionali per arricchire il significato delle scene. Ad esempio, l'uso di aureole luminose intorno alle figure sacre indica la loro santità e divinità. Gli attributi iconografici specifici assegnati ai personaggi contribuiscono a identificarli e a enfatizzarne i ruoli nella narrazione.

La disposizione delle figure nel polittico segue una gerarchia celeste, con figure più importanti e divine posizionate in modo prominente. Questo riflette il concetto teologico della gerarchia angelica e la centralità di Cristo nella gerarchia divina.

In sintesi, il Polittico di Vincenzo Foppa non è solo un'opera d'arte straordinaria ma anche un testamento di profonda riflessione teologica. Il simbolismo religioso intrinseco nelle sue scene contribuisce a creare un'esperienza spirituale e contemplativa per gli osservatori, invitandoli a riflettere sulla loro fede e sulla ricca tradizione teologica della Chiesa cattolica.

La Cappella Sistina di Savona è stata oggetto di attenti lavori di conservazione nel corso dei secoli, preservando così la sua bellezza originale. La cappella è diventata una tappa imperdibile per gli appassionati d'arte, i turisti e gli studiosi che desiderano immergersi nella ricchezza culturale della città di Savona.

- **Piazza del Duomo**



▷ 18 Piazza del Duomo<sup>46</sup>

La Piazza del Duomo a Savona si erge come un fulcro vivace, dove storia, cultura e vita quotidiana convergono in un affascinante intreccio urbano. Al centro della piazza, la maestosa Cattedrale di Nostra Signora Assunta domina l'ambiente con la sua facciata gotica e gli interni riccamente decorati. Accanto, il Palazzo Comunale, esempio di architettura civile, racconta la storia amministrativa della città.

La statua equestre di Ferdinando I di Savoia, al centro della piazza, commemora il sovrano e contribuisce a delineare il carattere storico dell'area. Gli edifici circostanti, con le loro facciate affrescate, offrono una testimonianza visiva dell'evoluzione stilistica dalla medievalità al Rinascimento. I colori caldi delle facciate conferiscono un tocco di vivacità alla piazza, mentre caffè e locali storici diventano luoghi di ritrovo per cittadini e visitatori.

La piazza è un palcoscenico per eventi culturali, concerti e manifestazioni che coinvolgono la comunità. Celebrazioni religiose, legate alla vicina cattedrale, contribuiscono a mantenere viva la tradizione e a creare un legame profondo tra la piazza e la vita spirituale della città.

In questo spazio pubblico, la storia si fonde con la modernità, creando un'atmosfera unica e vibrante. Piazza del Duomo è un'icona del patrimonio cittadino, un luogo che incarna l'identità di Savona e che offre un'esperienza avvincente a chiunque si avventuri tra i suoi storici dintorni.

---

<sup>46</sup>

[https://www.tripadvisor.it/ShowUserReviews-g194908-d7647023-r807139466-Cattedrale\\_di\\_Nostra\\_Signora\\_Assunta-Savona\\_Italian\\_Riviera\\_Liguria.html](https://www.tripadvisor.it/ShowUserReviews-g194908-d7647023-r807139466-Cattedrale_di_Nostra_Signora_Assunta-Savona_Italian_Riviera_Liguria.html)

- **San Giovanni Battista**



▷ 19 Chiesa di San Giovanni Battista<sup>47</sup>

È una delle chiese più importanti e antiche di Savona, situata nel centro storico della città. Dedicata al santo patrono della città, la chiesa di San Giovanni Battista rappresenta un punto di riferimento sia dal punto di vista religioso che culturale.

La chiesa, risalente al XIII secolo, presenta un'architettura gotica con influenze successive di stile barocco. La sua facciata è dominata da un imponente portale sormontato da un rosone, mentre il campanile, alto e slanciato, si erge maestoso accanto alla chiesa.

All'interno, la chiesa conserva numerosi tesori artistici e architettonici. Tra le opere d'arte più significative vi sono dipinti, sculture e altari barocchi, che testimoniano l'importanza e la ricchezza della devozione religiosa nella storia di Savona. Tra le opere più celebri custodite nella chiesa vi è il dipinto raffigurante il Battesimo di Cristo, attribuito al pittore savonese Domenico Fiasella.

La chiesa di San Giovanni Battista è anche nota per la presenza delle reliquie del santo patrono, che vengono venerate dai fedeli durante le festività religiose e le celebrazioni liturgiche. La presenza delle reliquie rende la chiesa un luogo di pellegrinaggio e di preghiera per i devoti di San Giovanni Battista.

Oltre al suo valore religioso, la chiesa di San Giovanni Battista è anche un importante centro culturale e turistico di Savona. Le sue architetture storiche e le opere d'arte che conserva attraggono visitatori da tutto il mondo, offrendo loro l'opportunità di immergersi nella storia e nella spiritualità della città.

Inoltre, la chiesa è sede di eventi culturali, concerti e manifestazioni che contribuiscono a promuovere la cultura e l'arte nella comunità locale. Grazie alla sua posizione centrale e al suo

---

<sup>47</sup> <https://www.orarimesse.net/santi-giovanni-battista-e-andrea-savona/>

ruolo significativo nella vita religiosa e culturale di Savona, la chiesa di San Giovanni Battista continua a essere un punto di riferimento per i residenti e i visitatori della città.

- **Torre Leon Pancaldo o Torre della Quadra**



▷ 20 Torre Leon Pancaldo<sup>48</sup>

La relazione tratta della Torre della Quadra o di Leon Pancaldo, un importante e antico edificio storico di Savona. Situata ai margini orientali della "città vecchia", all'imbocco della Darsena e di fronte alla Via Paleocapa del XIX secolo, questa torre costituiva un punto d'angolo nel sistema difensivo costruito nel XIII secolo. Originariamente collegata alle mura cittadine, sia lungo la Darsena che verso la collina del Monticello, oggi è isolata dalle antiche mura e ha perso la sua funzione originaria.

La Torretta, come viene chiamata dai cittadini savonesi dal XIX secolo, ha acquisito importanza simbolica dopo la realizzazione del centro urbano ottocentesco intorno alla Via Paleocapa. Nel 1891, quando si propose la demolizione della collina del Monticello, si discusse anche la demolizione della torre, ma l'idea fu abbandonata e la torre diventò parte integrante della nuova prospettiva della via porticata, circondata da edifici signorili.

L'edificio è stato classificato come monumento vincolato e il suo percorso storico-architettonico è stato difficile da tracciare a causa della scarsità di informazioni specifiche sulla sua costruzione. La sua esistenza risale al Medioevo, ma la datazione precisa è incerta. Inglobato nelle mura difensive della città, ha subito attacchi, distruzioni e ricostruzioni nel corso dei secoli, fino alla sua demolizione definitiva nel XIX secolo.

La relazione si basa su fonti storiche locali risalenti al XVI secolo e riassume l'evoluzione del tessuto urbano e delle tipologie costruttive adottate nella zona circostante. Vengono esaminati anche i documenti relativi ai precedenti progetti di restauro e manutenzione dell'edificio nel corso del XX secolo, al fine di comprendere meglio la storia e l'importanza di questo monumento urbano e guidare le future azioni di conservazione e manutenzione.

---

<sup>48</sup> <https://www.savonanews.it/2015/02/06/leggi-notizia/argomenti/savona/articolo/savona-approvato-il-restauro-della-torre-leon-pancaldo.html>



La storia e l'evoluzione urbanistica dell'area in cui sorge la Torre della Quarda, ai margini orientali della città di Savona, sono ricche e complesse. Questa torre, insieme alle mura difensive e alle varie strutture urbane circostanti, rappresenta un importante patrimonio storico della città.

Le prime tracce di urbanizzazione risalgono all'insediamento sul promontorio del Priamar, protetto da imponenti mura perimetrali. Dopo periodi di distruzione e ricostruzione, Savona inizia a crescere come centro urbano durante l'età vescovile e aleramica, con una netta distinzione tra la cittadella sul Priamar e i quartieri esterni.

Nel corso dell'XI secolo, si sviluppa un borgo a nord delle mura, favorendo l'espansione della città verso il mare. Con il conseguimento dell'autonomia comunale e il distacco dalla cittadella sul Priamar, Savona si avvicina sempre più al mare, sviluppando un'intensa attività marittima e ampliando le proprie mura difensive.

Nel XIV secolo, inizia la costruzione di una nuova cerchia di mura che racchiude il Borgo di S. Giovanni e la contrada di Fossavaria, con la formazione di nuovi quartieri e la costruzione di nobili torri difensive. La Torre della Quarda è menzionata in documenti del XIV secolo come parte integrante di questo sistema difensivo.

Nel XV secolo, Savona conosce un periodo di grande splendore economico e spirituale, con importanti opere di rinnovamento edilizio. Tuttavia, nel XVI secolo, subisce devastazioni durante il dominio francese e le successive lotte con Genova, con la riduzione dell'altezza della Torre della Quarda per motivi militari.

Nel XIX secolo, con la trasformazione del centro storico e la formazione della città ottocentesca, la Torre subisce adattamenti architettonici interni. Durante la Seconda Guerra Mondiale, l'area subisce ingenti danni a causa dei bombardamenti aerei, con demolizioni di edifici danneggiati, compresa la Torre della Quarda.

Nel corso dei secoli, ha subito varie trasformazioni che hanno modificato il suo aspetto originario. Le caratteristiche morfologiche e costruttive attuali della torre sono il risultato di questi cambiamenti nel corso del tempo.

La torre ha una pianta quadrangolare con un lato di circa 6 metri e un'altezza totale di circa 25 metri dalla quota stradale alla sommità della balaustra del coronamento in copertura. La sua architettura è semplice e rientra nella classificazione delle torri "genovesi", con zoccolatura scarpata e merlatura in lieve aggetto. Il paramento murario è costituito da materiali misti, tra cui pietre di diverse dimensioni e mattoni.

Internamente, la torre è divisa in cinque locali su livelli sovrapposti, collegati da scale in legno e muratura. I piani superiori presentano soffitti voltati, con le pareti intonacate al primo

livello e muratura a vista negli ambienti successivi. Ogni piano ha piccole aperture verso l'esterno, mentre il vano del terzo livello era destinato ai meccanismi degli orologi.

La sommità della torre è caratterizzata da una copertura a terrazza protetta da un'edicola tardo-barocca, che ospita la statua della Madonna di Misericordia, patrona della città di Savona. Sopra l'edicola, un timpano centrale triangolare contiene una base decorata con una stella in rilievo, mentre ai lati sono presenti due pigne. In passato, sopra la base decorata era presente un fanale per le imbarcazioni in arrivo nel porto.

La fascia in muratura che circonda la torre è conclusa in sommità con merletti in muratura a gruppi di tre, sagomati superiormente a punta di diamante. Sotto l'edicola e la fascia sono disposte tre file di archetti pensili in laterizio, interrotte sul prospetto rivolto verso Via Paleocapa.

Queste caratteristiche morfologiche e costruttive riflettono l'evoluzione della Torre della Quarda nel corso dei secoli e la sua importanza come elemento architettonico e storico della città di Savona.

- **Torre del Brandale**



▷ 21 Torre del Brandale<sup>49</sup>

La Torre del Brandale, un simbolo senza tempo di Savona, si perde nell'oscurità dei secoli, la data della sua costruzione rimane un enigma irrisolto poiché nessun documento ci illumina sulla sua nascita.

Tuttavia, gli scavi e le ricerche ci offrono un'importante testimonianza: più di mille anni fa, il profilo costiero tra la Torretta e l'attuale mercato di via Gramsci si distingueva per la sua conformazione più ampia, con le banchine del porto che lambivano appena la base della Torre del Brandale.

Nell'alto medioevo, la Calata si estendeva in quelli che ora sono gli spazi di piazza del Brandale, via degli Orefici, via Quarda Superiore, piazza Leon Pancaldo, arrivando fino alla chiesetta di Santa Lucia. Solo più tardi, verso la fine del XII secolo, per evitare l'accumulo di detriti

---

<sup>49</sup> <https://viaggi.corriere.it/itinerari-e-luoghi/cosa-vedere-a-savona-tra-mostre-musei-ceramiche-e-torri-medievali/>

e sedimenti che minacciavano di ostruire il porto, si decise di costruire una nuova Calata e una Darsena più sicura, al riparo dalle correnti marine.

La Torre del Brandale, presumibilmente eretta intorno all'anno Mille, si affacciava direttamente sulla vecchia Calata, a sinistra della chiesa romanica di San Pietro, mentre dall'altra parte fu costruita la loggia dei popolari, in contrasto con la loggia dei nobili nella piazza della Maddalena.

Nello spazio antistante la chiesa di San Pietro, dove iniziava la Chiappinata, l'antica strada principale medievale di Savona, che saliva dolcemente lungo la rocca del Priamar fino alla piazza della Cattedrale, fu rogato nel 1191 l'atto di libertà del Comune di Savona.

I documenti pervenuti ci rivelano che inizialmente la torre era di proprietà privata e solo agli inizi del Trecento passò nelle mani del Comune. Il più antico di essi, risalente a maggio del 1178, attestava la vendita di una parte della torre ad Arnaldo Iolta da parte di Ansaldo Curlaspedo e sua moglie Richelda, al prezzo di 25 Lire. In un altro atto dello stesso anno, Ansaldo Curlaspedo dichiarò di aver ricevuto 31 Lire come dote per sua moglie, di cui 25 come pagamento per la sua quota della torre.

Durante il Medioevo, la Torre era conosciuta come "Turris Perforata" a causa della sua struttura che poggiava su sei archi ogivali, creando una loggia aperta su tutti e quattro i lati. Con il passare del tempo, a causa della costruzione di edifici circostanti, quattro dei sei archi furono chiusi, rendendo l'accesso sotto la torre possibile solo attraverso il vico dell'Archivolto. Il primo documento che menziona l'attuale denominazione della torre risale al 21 maggio 1202, in un atto notarile stipulato "su brandali", riferendosi al Brandale.

L'origine del termine "Brandale" rimane avvolta nel mistero e diverse teorie sono state avanzate. Alcuni suggeriscono che derivi da "brand", traducibile con "luce" o "falò", indicando così l'antica funzione della torre che, affacciandosi sulla Calata, guidava le navi verso il porto di Savona. Altri, come Du Cange e Torteroli, suggeriscono che il termine si riferisca allo stendardo del Comune cittadino, che sventolava sulla cima della torre. Secondo il Russo, "Brandale" potrebbe avere anche un'altra origine, facendo riferimento a un attrezzo per il sollevamento dei pesi utilizzato nell'arte edilizia, come evidenziato in un antico documento del 1164. Infine, la teoria che il termine derivi dal nome di Ildebrando di Soana, successivamente Gregorio VII, è stata respinta in quanto non vi sono legami noti tra la sua famiglia e la città di Savona.

All'inizio del XIV secolo, la Torre del Brandale, all'epoca di proprietà degli Iolta e dei Bava, passò interamente nelle mani del Comune di Savona. Questo trasferimento avvenne nel corso di due anni: il 18 settembre 1305 la torre fu messa all'asta pubblica, e due giorni dopo, tramite un atto del

notaio Angelino Bellotto, Oberto Bava cedette la torre con tutti gli edifici adiacenti al rappresentante del Comune di Savona, Giacomino Porcella, per la somma di 230 Lire.

Nel medesimo giorno, il 20 settembre, mediante un ulteriore atto redatto da Angelino Bellotto, il Comune di Savona riconobbe di essere debitore verso Oberto Bava per una somma di 192 Lire, 10 Soldi e 5 Lire e 15 Soldi, rimasta da saldare per completare il pagamento concordato.

Il 22 gennaio successivo, Oberto Bava, in nome proprio, della madre Provincia e della moglie Benedetta, ricevette il pagamento rimanente da parte del Comune di Savona, saldando così il totale dovuto.

Successivamente, il 18 novembre 1307, Giacomino Iolta, figlio di Guglielmo, vendette una parte della struttura della torre di sua proprietà a Oddone Sadano, procuratore del Comune, per 85 Lire. Nello stesso giorno, anche Antonio Iolta, fratello di Giacomino, cedette la sua quota al Comune per 100 Lire.

Nel 1307 fu completata la costruzione del Palazzo del Podestà nella vicina Piazza delle Erbe. La Torre del Brandale, ormai di proprietà comunale, ospitava l'Abate del Popolo insieme ai suoi otto inservienti e temporaneamente anche il Consiglio Grande della Città.

In seguito, a causa di difficoltà economiche, il Comune di Savona si trovò costretto a vendere una porzione della torre, pur mantenendo il diritto di riacquisto. Questa operazione fu gestita il 25 giugno 1332 dal cintrago Guglielmo Petenario, che il 3 luglio successivo vendette a Pietro Fodrato, marito e procuratore di Aaron, la stalla situata all'interno dell'arco destro della struttura, dove si trova oggi un negozio, per 250 Lire.

Il 23 maggio 1341, il Comune di Savona fece l'acquisizione di una casa adiacente alla Torre del Brandale dai fratelli Antonio e Paolino Fodrato, al costo di 30 Lire. Questo acquisto fu fatto con l'intento di costruire il futuro Palazzo degli Anziani.

Per la costruzione di questa nuova struttura, si utilizzò la loggia dei popolari, luogo di riunione dei cittadini appartenenti alle classi più umili, situata alla sinistra della torre se osservata frontalmente. Il nuovo palazzo fu eretto sopra questa loggia, come testimoniato da Poggio Poggi, che evidenziò che alcuni elementi della loggia originale sono ancora visibili oggi sulla parte destra della facciata dell'edificio, accanto all'ingresso, come un capitello e un basamento di colonna.

Il Consiglio degli Anziani trovò la sua sede nella nuova costruzione, mentre l'Abate del Popolo, una carica istituita dalla riforma democratica del 1303, continuò a risiedere nella Torre del Brandale.

Secondo quanto riportato dal notaio Ottobuono Giordano all'inizio del Cinquecento, il Palazzo degli Anziani era decorato con una serie di affreschi eleganti raffiguranti episodi della storia romana. Nel 1482, l'edificio fu arricchito da un grande scalone in marmo.

Nella piazzetta di fronte alla chiesa di San Pietro, tra la Torre del Brandale e la loggia dei popolari, caratterizzata da un grande olmo che offriva un'ombra piacevole durante l'estate, i cittadini di Savona si riunivano, discutevano e spesso stipulavano accordi di grande importanza per la città.

Questi luoghi erano così significativi che i reati commessi qui erano puniti con una pena doppia rispetto a quella stabilita dagli Statuti del Comune.

Ogni vigilia di Natale, gli abitanti dei castelli e delle ville soggetti alla giurisdizione del Comune di Savona arrivavano qui, portando in dono al Podestà e all'Abate del Popolo il "confuoco", composto da una grande quantità di carne, maiali, agnelli, capponi e altre prelibatezze trasportate su un carro trainato da due buoi festosamente addobbati, decorato con fiori e bandiere recanti lo stemma del Comune.

Il 29 ottobre 1528, dopo la sua seconda battaglia con la vicina Genova, Savona si arrese ad Andrea Doria. I vincitori, disattendendo gli accordi stabiliti con gli Anziani della città, imposero sanzioni pesantissime: oltre alle tasse e alle restrizioni commerciali e di navigazione, il porto fu chiuso, le mura della darsena furono smantellate e le torri furono tagliate. Nel 1542, in aggiunta, iniziò la costruzione di una grande fortezza militare nel quartiere di Santa Maria, cancellando così il cuore antico di Savona.

Il 10 ottobre 1552, su ordine dei governatori di Genova, fu disposto agli Anziani di abbassare la torre del Brandale di 100 palmi (metà della sua altezza totale, che era di circa 49,60 metri). Questo provvedimento, come attestato dal notaio Marco Tullio De Lorenzi in un documento dell'Eccellentissima Camera, fu preso per evitare eventuali attacchi alla fortezza dalla torre. Gli Anziani, tramite Bernardo Corsi e Scipione Berruti, si accordarono con l'architetto Battista Sormano, fratello dei famosi scultori Leonardo e Gio. Antonio, per supervisionare la demolizione. Inoltre, i Savonesi furono costretti a coprire tutte le spese per l'abbassamento della torre civica.

Nel corso dell'anno successivo, Battista Sormano e il mastro di legname Luciano Fracchia furono incaricati di coprire la torre del Brandale con un tetto e di sistemare la campana e l'orologio. Durante questo intervento furono anche aggiunte tre grandi finestre, ciascuna di 10 palmi per 6, con archi sovrastanti. I lavori furono eseguiti al costo di 24 scudi d'oro del sole.

Nel 1583, gli Anziani di Savona riuscirono a far rialzare la torre di 19 palmi (circa 5 metri), costruendo una tettoia su quattro pilastri per proteggere la campana. I commissari genovesi incaricati di verificare i lavori assicurarono al governo di Genova che questa modifica non costituiva una minaccia per la fortezza del Priamar.

Con questo nuovo innalzamento, l'altezza della torre divenne di circa 31,60 metri, e rimase così fino al 1933.

Dopo la conquista genovese del 1528, Savona attraversò secoli difficili. I suoi abitanti si trovarono in una situazione di grande miseria, sotto il controllo della potente vicina. Le informazioni sulla torre e sul complesso del Brandale tra il 1600 e il 1800 sono rare, quasi inesistenti. Un evento catastrofico colpì la città il 7 luglio 1648, quando un fulmine colpì la torre del Castello di San Giorgio, vicino al Brandale, facendo esplodere oltre mille barili di polvere. Fu una tragedia enorme, con più di ottocento morti su una popolazione di circa seimila abitanti. Un terzo della città fu distrutto o danneggiato, e anche il complesso del Brandale subì gravi danni, trovandosi vicino al deposito di polvere. La città rimase abbandonata per settimane, terrorizzata dagli effetti dell'esplosione, e ci vollero decenni per rimarginare le ferite.

Le calamità naturali si unirono alle disgrazie causate dagli uomini: crolli al tetto si verificarono dopo i terremoti del 30 aprile 1668 e del 7 febbraio 1767, che causarono danni in tutta la città.

Nel 1800, il complesso del Brandale fu sottoposto a numerosi interventi. Tra il febbraio e l'aprile del 1838, l'Amministrazione Comunale decise di sostituire l'orologio esistente e incaricò l'orologiaio Guidi di eseguire il lavoro. Questo fu completato tra il maggio e il giugno del 1840, con una spesa di 800 lire. Altri interventi furono eseguiti su progetto dell'architetto Giuseppe Cortese per sostenere la scala di accesso agli attuali locali della Segreteria. Nel 1853, una statua in marmo della Madonna della Misericordia fu concessa a titolo di deposito per la cappella delle suore di Nostra Signora di Misericordia in vico del Vento. Nella nicchia fu collocata una tela di Raffaello Resio, proveniente dalla cappella dell'ex Collegio delle Scuole Pie a Monturbano.

Nel maggio 1861, fu restaurato l'alloggio del campanaro per un importo di 90 lire. Nel maggio 1868, fu elaborato un progetto dall'Ufficio d'Arte del Comune per ingrandire lo sbocco di via Pia sotto la Torre del Brandale, ma non fu realizzato. Il terremoto del 23 febbraio 1887, disastroso per tutta la Liguria di Ponente, provocò danni considerevoli al complesso del Brandale. Dopo un sopralluogo che ne decretò l'inagibilità, si procedette con una perizia per stabilire i lavori di ripristino. Furono collocate diverse chiavi in ferro in molti punti della struttura per garantirne la stabilità.

Fra i primi obiettivi dell'Associazione "A Campanassa", fondata nel 1924 e ancora oggi attiva presso il complesso del Brandale, c'era quello di riportare la torre alla sua altezza originale di 49,60 metri. Mozzata per metà della sua altezza dai genovesi nel 1552, fu successivamente rialzata di circa cinque metri nel 1583. Nel agosto del 1926, l'Associazione "A Campanassa" lanciò una campagna di sottoscrizione pubblica per finanziare questo importante lavoro. Un appello fu inviato a enti, associazioni e cittadini.

Il primo a sottoscrivere la raccolta fu Paolo Boselli, che donò la cospicua somma di mille lire. Il 27 gennaio 1931 si prese ufficialmente la decisione di rialzare la Torre e contemporaneamente fondere una nuova campana. La vecchia campana, non gradita alla popolazione per il suono roco della sua voce, fu rimossa alla fine di aprile dello stesso anno e l'undici ottobre, con una solenne cerimonia, fu installata la nuova, che pesava oltre due tonnellate.

I lavori per la sopraelevazione della Torre iniziarono nell'estate del 1931, eseguiti dall'impresa Prefumo su progetto dell'ingegner Giovanni Damonte. Furono utilizzati materiali moderni come il conglomerato cementizio parzialmente armato per garantire una buona solidità senza ricorrere a spessori eccessivi di muratura. Il vecchio orologio fu sostituito e sull'affaccio verso la darsena, l'artista Eso Peluzzi dipinse un affresco raffigurante la Madonna della Misericordia, patrona di Savona.

Tra il primo e il secondo piano furono murati dodici stemmi in maiolica che rappresentavano le famiglie e i poteri che avevano dominato Savona nei secoli precedenti. Importanti restauri furono eseguiti anche all'interno della Torre e nell'adiacente Palazzo degli Anziani, dove furono rinvenute tracce significative del passato della città.

Il costo totale dei lavori superò le 117.000 lire. Domenica 23 aprile 1933, alla presenza del vescovo Righetti, del podestà Assereto, del presidente dell'Associazione "A Campanassa" Poggio Poggi e di una grande folla, si tenne la solenne cerimonia di inaugurazione.

- **Palazzi storici e vicoli antichi**

I palazzi storici e i vicoli antichi di Savona costituiscono un affascinante labirinto di storia, architettura e cultura, che incanta chiunque si avventuri tra le strade della città. Questi monumenti testimoniano secoli di evoluzione urbanistica e sono un'autentica finestra sul passato.

Savona vanta una ricca eredità di palazzi storici, ognuno con la propria storia e stile architettonico. Palazzi nobiliari, residenze di mercanti e dimore aristocratiche compongono il tessuto urbano, rappresentando il prestigio e la prosperità di diverse epoche. Le facciate sontuose, gli affreschi e gli elementi decorativi offrono uno sguardo privilegiato sulla maestosità di un'epoca passata.

I vicoli antichi di Savona sono una rete intricata che si snoda tra gli edifici storici, creando un'atmosfera di intimità e autenticità. Questi stretti passaggi, pavimentati con ciottoli e fiancheggiati da edifici dalle facciate colorate, trasportano i visitatori indietro nel tempo. I vicoli, con i loro archi caratteristici e i dettagli architettonici, sono testimoni della vita quotidiana e delle attività commerciali che un tempo animavano la città.

Girare tra i palazzi storici e i vicoli antichi offre un'esperienza unica. L'atmosfera è intrisa di storia, e ogni angolo rivela dettagli che narrano storie di un passato ricco di avvenimenti. I cortili interni dei palazzi, spesso nascosti agli occhi dei passanti, aggiungono un tocco di mistero e raffinatezza all'ambiente.

L'impegno nella preservazione di questi tesori è evidente attraverso restauri accurati e iniziative di valorizzazione del patrimonio. Molte residenze storiche sono aperte al pubblico, consentendo ai visitatori di immergersi completamente nell'atmosfera di un'epoca passata.

Palazzi storici e vicoli antichi sono una testimonianza tangibile della ricchezza culturale di Savona. Camminare attraverso questi luoghi è come compiere un viaggio nel tempo, un modo di connettersi con le radici e l'anima autentica della città. Savona, attraverso la conservazione di questi gioielli architettonici, continua a celebrare la sua storia e a condividere la bellezza di un patrimonio che attraversa i secoli.

### **Palazzo della Rovere**



▷ 22 Palazzo della Rovere<sup>50</sup>

Costruito nel XV secolo, il palazzo rappresenta il potere e l'influenza della famiglia Della Rovere, una delle dinastie nobili liguri più importanti dell'epoca. La sua imponente facciata in stile rinascimentale riflette il prestigio e la ricchezza della famiglia, con dettagli architettonici raffinati che testimoniano il gusto estetico dell'epoca.

Durante il Rinascimento, il Palazzo della Rovere fu un importante centro culturale e politico. Ospitava incontri di intellettuali, artisti e uomini di stato, contribuendo alla diffusione delle idee rinascimentali e al fervore culturale che caratterizzava l'epoca. La sua posizione centrale nella città di Savona lo rendeva un luogo di incontro e di scambio di idee per la nobiltà e l'élite culturale del tempo.

---

<sup>50</sup> <https://www.visititaly.it/info/961115-palazzo-della-rovere-savona.aspx>



Nel corso dei secoli, il palazzo ha subito diverse trasformazioni e adattamenti alle esigenze dei suoi proprietari successivi. Tuttavia, ha mantenuto intatta la sua maestosità e il suo fascino storico, diventando un'icona architettonica della città.

Oggi, il Palazzo della Rovere continua a svolgere un ruolo importante nella vita di Savona. Ospita uffici pubblici e istituzioni culturali, contribuendo alla vita amministrativa e culturale della città. Inoltre, è spesso utilizzato per eventi, mostre e manifestazioni culturali, offrendo ai cittadini e ai visitatori l'opportunità di esplorare la sua storia e di ammirare la sua bellezza architettonica. È molto più di un semplice edificio storico; è un simbolo della grandezza passata di Savona e della sua continua importanza culturale e sociale nella regione Liguria.

### **Villa Zanelli**



▷ 23 Villa Zanelli<sup>51</sup>

Situata nella periferia occidentale di Savona, nel quartiere di Legino, tra l'Aurelia e la spiaggia di Natarella, la villa è uno dei più importanti esempi di stile Liberty. Il complesso comprende la villa principale, un parco, una dépendance a due piani nell'angolo nord-est della proprietà e due piccoli edifici sul confine meridionale.

Costruita nel 1907 dal capitano di lungo corso Nicolò Zanelli, di una nobile famiglia mantovana, la villa è stata progettata dall'architetto torinese Gottardo Gussoni. Zanelli commissionò a uno degli architetti più rinomati dell'epoca di decorare la villa con motivi a forma di rosa in onore della moglie sudamericana, di nome Rose.

La villa è probabilmente il frutto della collaborazione tra l'architetto Gottardo Gussoni e l'ingegnere torinese Pietro Fenoglio, di cui Gussoni era allievo e collaboratore. Collocata in un ampio giardino con accesso al mare, la villa appartenne alla famiglia Zanelli fino al 1933, quando fu venduta al Comune di Milano, che la trasformò in un campeggio e colonia internazionale.

---

<sup>51</sup> <https://www.ilsecoloxix.it/savona/2020/07/31/news/savona-lavori-a-villa-zanelli-toti-tornera-a-splendere-diventera-anche-un-albergo-1.39144469>

Durante la Seconda Guerra Mondiale, la villa fu utilizzata come ospedale da campo, e ancora oggi sono visibili le croci rosse dipinte sulle pareti esterne.

Nel 1967, grazie alla Regione, la villa divenne una struttura sanitaria utilizzata dall'USL per il trattamento delle malattie cardiache. Tuttavia, nel 1998, il crollo di una parte dell'edificio costrinse alla chiusura dell'attività ospedaliera per motivi di sicurezza, lasciando la villa in attesa di restauro.

La villa, circondata da un rigoglioso giardino, è una costruzione magnifica e riccamente decorata, considerata uno degli edifici Liberty più rilevanti della Liguria. Tornando al primo decennio del Novecento, quando Villa Zanelli brillava nella Savona della Belle Époque, il parco era più vasto di oggi e la proprietà, con il suo imponente ingresso, era caratterizzata da una lunga e ampia rampa per accogliere le carrozze con i cavalli davanti all'entrata principale su via Nizza.

La villa presenta una torre laterale alta e imponente, con eleganti maioliche bianco-azzurre sulla facciata, i colori tradizionali della ceramica savonese.

Sono presenti inoltre decorazioni ricche, figure naturalistiche in rilievo, balconi, terrazzi e guglie a forma di conchiglia, armoniosamente distribuite, che conferiscono alla villa un aspetto fiabesco.

Le decorazioni interne includono altri richiami al tema marino, come le conchiglie concave che si intrecciano con le rose sopra le cimase delle porte interne, finestre dalle forme curvilinee e mosaici interni che evocano le forme delle code dei polpi e altri animali marini.<sup>52</sup>

## Palazzo Doria



▷ 24 Palazzo Doria<sup>53</sup>

<sup>52</sup> <https://www.comune.savona.it/it/aree-tematiche/interventi-e-programmi-di-riqualificazione-urbana/por-fesr-strategia-integrata-urbana-sostenibile-2/villa-zanelli.html>

<sup>53</sup> <https://www.visititaly.it/info/961117-palazzo-ferrero-grassi-lamba-doria-savona.aspx>

Costruito nel XV secolo, il palazzo rappresenta un esempio notevole di architettura rinascimentale nella regione.

Il palazzo prende il nome dalla famiglia Doria, una delle più influenti e potenti famiglie nobili liguri. Originariamente costruito come residenza della famiglia, il Palazzo Doria ha subito diverse trasformazioni nel corso dei secoli, ma ha mantenuto la sua maestosità e la sua importanza storica.

L'architettura del Palazzo Doria è imponente ed elegante, con una facciata ornata da finestre ad arco, balconi in pietra e dettagli decorativi che riflettono lo stile rinascimentale. L'interno del palazzo è caratterizzato da sale sontuose, affreschi decorativi e opere d'arte di grande valore storico e artistico.

Nel corso della sua storia, il Palazzo Doria è stato il centro della vita sociale, politica e culturale di Savona. Ha ospitato incontri di nobili, artisti, politici e intellettuali, contribuendo alla diffusione delle idee rinascimentali e alla promozione della cultura e delle arti nella regione.

Oggi, il Palazzo Doria è aperto al pubblico in determinati periodi dell'anno, consentendo ai visitatori di ammirare la sua architettura storica e di immergersi nella sua ricca storia. Oltre a essere una meta turistica popolare, il palazzo continua a essere utilizzato per eventi, mostre e manifestazioni culturali, contribuendo alla vita culturale e sociale della città.

- **Teatro Chiabrera**



▷ 25 Teatro Chiabrera<sup>54</sup>

È il più prestigioso teatro storico in funzione della Liguria. Costruito tra il 1850 e il 1853 su progetto dell'architetto Carlo Falconieri, fu realizzato con il contributo finanziario dei palchettisti

---

<sup>54</sup> <https://teatrochiabrera.it/il-teatro/>

per i due terzi, diventando di proprietà comunale nel 1883. La sala del teatro, in stile "all'italiana", può ospitare 700 spettatori distribuiti su quattro ordini, di cui tre originariamente a palchetti, successivamente trasformati in balconate alla fine degli anni '50. L'inaugurazione ufficiale avvenne il 1° gennaio 1853 con l'opera "Attila" di Giuseppe Verdi, diretta dal maestro Luigi Fabrica.

Per gran parte della seconda metà dell'Ottocento, il Teatro Chiabrera fu principalmente un teatro d'opera, ospitando illustri cantanti come Mc Cormack, Toti del Monte e Tito Schipa, e rappresentando le principali opere del melodramma. Oltre alla lirica, il teatro vide anche le performance delle maggiori compagnie di prosa dell'epoca. Nel XX secolo, fino alla seconda guerra mondiale, accolse attori di fama come Salvini, Novelli, Zacconi, Ruggeri, Moissi e Benassi.

Nel 1954 iniziò un lungo restauro, completato nel 1963, che permise la ripresa di una programmazione di prosa di alta qualità in collaborazione con l'Ente Teatrale Italiano (E.T.I.). Dal 1967, il Comune di Savona ha assunto la gestione diretta del teatro, permettendo al Chiabrera di diventare un importante punto di riferimento per la prosa italiana. Sotto la direzione del dott. Roberto Bosi dal 1963, il teatro ha ospitato i più autorevoli attori italiani come Gassman, Albertazzi, Mauri e la Melato.

Dal 1976/77, il Teatro Chiabrera ha avviato una stagione musicale sostenuta dal Ministero della Cultura, ospitando artisti internazionali come Ashkenazy, Richter, Pogorelich e nazionali come Accardo e Gazzelloni. Nel 1984 è iniziata una stagione di "teatoragazzi" per le scuole, estesa nel 1987 alle scuole materne, con la partecipazione delle principali compagnie teatrali italiane del settore.

Nel 1987 è stata istituita una convenzione con il Teatro dell'Opera Giocosa per la stagione lirica, che ha presentato opere di rara esecuzione e ha visto la partecipazione di artisti come Serra, Gasdia e direttori come Bonyngé. Dal 1995/96, il Comune ha sostenuto la realizzazione di un'orchestra stabile, l'Orchestra Sinfonica di Savona, che collabora alla stagione musicale. Dal 1996/97 si svolge anche una stagione di operetta e dal 1998/99 una programmazione di spettacoli musicali e teatrali per i giovani. Dal 2000/2001 è stata avviata una rassegna di musica "non solo classica" spaziando dal jazz alla musica etnica.

Il Teatro Chiabrera ha subito una chiusura forzata nel 1999 a causa del crollo di parte del soffitto e di alcune strutture, riaprendo completamente restaurato e ripristinato nelle sue decorazioni originali nell'autunno del 2005. La riapertura è stata celebrata con una serie di eventi, tra cui un concerto dell'Orchestra Nazionale della Rai, diretta da Rafael Fruhbeck de Burgos, e una rappresentazione dell'Aida per la regia di Franco Zeffirelli.

L'edificio ha un prospetto di 27 metri, un'altezza di 23 metri fino al vertice del frontone, e una profondità di 57 metri. La facciata è caratterizzata da un portico esterno con quattro colonne

doriche di marmo e altrettante superiori in cemento e marmo di stile ionico che sostengono un frontone triangolare. Nel timpano è raffigurato il poeta Gabriello Chiabrera che presenta il poema "Amedeide" al Duca Carlo Emanuele I di Savoia. Questo rilievo è stato ideato da Carlo Faà di Bruno, modellato da Santo Varni e realizzato da Antonio Brilla. Sopra il timpano si trova un Apollo Citaredo eseguito da Giobatta Frumento. Le quattro statue della facciata rappresentano, in alto, Rossini e Metastasio (realizzate da Antonio Brilla) e, in basso, Alfieri e Goldoni (realizzate a Carrara rispettivamente da Giuseppe Rocchi e Ceccardo Ludovici su modelli in gesso di Santo Varni).

La sala, in stile "all'italiana", originariamente prevedeva una platea con 380 posti in piedi e 60 sedie. Si sviluppa in altezza con quattro ordini: il primo con 20 palchi, il secondo e il terzo con 21 palchi ciascuno, e un quarto ordine, il loggione, con 250 posti in piedi. L'illuminazione era inizialmente fornita da un "astrolampo" con 50 lumi, poi sostituito dalla luce a gas nel 1864 e infine dall'elettricità nel 1886.

Dopo un incendio nel 1883, la parte centrale del terzo ordine fu trasformata da palchi in loggione e venne rimosso il baldacchino dal palco della Corona. Un restauro radicale, protratto dal 1954 al 1963, abbassò la platea ed eliminò la divisione in palchi. I primi, terzo e quarto ordini furono trasformati in balconate, mentre il secondo ordine mantenne la divisione in 21 palchi con tramezzi non in muratura. La capienza attuale è di 626 posti (312 in platea e 314 nei quattro ordini), inferiore a quella originaria di circa 350 posti a causa delle modifiche strutturali.

L'architrave dorato e le colonne corinzie laterali riprendono la decorazione del Teatro San Carlo di Napoli, mentre gli stucchi si ispirano al Teatro alla Scala di Milano. La volta è divisa in otto spicchi affrescati con figure allegoriche rappresentanti le arti classiche (Tragedia, Commedia, Poesia, Musica, Danza, Pittura, Architettura e Scultura) dal pittore genovese Carlo Danielli. Il resto del plafone è stato affrescato da Giuseppe Mola. Il sipario storico, realizzato da Gaetano Borgo Caratti e raffigurante la "deificazione" di Chiabrera, andò distrutto nell'incendio del 1883, insieme al secondo sipario che rappresentava lo sbarco di Cristoforo Colombo in America.

L'ultimo restauro, effettuato dal 2002 al 2005, ha riguardato il completo rifacimento degli impianti, degli arredi e dei decori, oltre al restauro della volta, danneggiata dal distacco di un affresco nel 1999.

- **Piazza Sisto IV**



▷ 26 Piazza Sisto IV<sup>55</sup>

Attorno al cuore storico di Savona, Piazza Sisto IV si erge come un luogo intriso di storia e animato dalla vita quotidiana della città. Denominata in onore del Papa Sisto IV, figlio di Savona, questa piazza è un crocevia di storie, cultura e incontro sociale.

Piazza Sisto IV, situata nel cuore storico di Savona, incarna una ricca storia che si intreccia con l'importanza culturale e religiosa della città.

La piazza prende il nome da Papa Sisto IV, nato Francesco della Rovere a Celle Ligure, vicino a Savona. Francesco della Rovere divenne papa nel 1471, assumendo il nome di Sisto IV. Questa designazione rappresenta un omaggio alla figura pontificia originaria di Savona, che ha lasciato un'impronta significativa sulla storia della Chiesa e della città stessa.

Il legame tra Savona e Papa Sisto IV è particolarmente rilevante. Papa della Rovere fu un mecenate delle arti e sostenitore delle opere pubbliche, contribuendo alla crescita culturale e urbanistica della città. Il suo pontificato vide la commissione di opere d'arte e architettoniche di prestigio, influenzando positivamente lo sviluppo di Savona.

Il contesto architettonico di Piazza Sisto IV è arricchito da monumenti di rilevanza storica. La Cattedrale di Nostra Signora Assunta, con la sua maestosa presenza, è un elemento centrale della piazza. La statua equestre di Ferdinando I di Savoia, anch'essa presente nella piazza, aggiunge un ulteriore strato di significato, legando la storia locale alla monarchia sabauda.

La piazza ha svolto e continua a svolgere un ruolo centrale nella vita sociale e culturale di Savona. È uno spazio di incontro per la comunità, un luogo dove le tradizioni cittadine prendono vita attraverso festività, celebrazioni e eventi culturali.

La conservazione della piazza e dei suoi monumenti è fondamentale per preservarne l'importanza storica. Gli sforzi di restauro e la cura dei dettagli architettonici contribuiscono a

---

<sup>55</sup> <https://www.primocanale.it/archivio-news/171337-si-solleva-la-pavimentazione-di-piazza-sisto-iv.html>

mantenere intatta l'autenticità della piazza, consentendo alle future generazioni di connettersi con il passato.

Piazza Sisto IV è un luogo dove il sacro e il profano si fondono in un affascinante connubio. La presenza della cattedrale e delle celebrazioni religiose si intreccia con la vita quotidiana della piazza, creando un ambiente che riflette l'identità multiforme di Savona.

Piazza Sisto IV è contornata da edifici storici che ne raccontano la storia.

La Cattedrale di Nostra Signora Assunta, anche conosciuta come Duomo di Savona, è il principale edificio religioso della città e uno dei più importanti esempi di architettura gotica in Liguria. Costruita tra il XIII e il XVI secolo, la cattedrale presenta una facciata maestosa caratterizzata da un portale centrale fiancheggiato da alte colonne e da un rosone centrale. L'interno è altrettanto impressionante, con tre navate riccamente decorate da affreschi, sculture e altari barocchi.

Il Palazzo del Comune, situato sul lato opposto della piazza rispetto alla cattedrale, è un'imponente struttura rinascimentale che un tempo ospitava l'amministrazione civica di Savona. Caratterizzato da una facciata sobria ma elegante, il palazzo presenta una serie di finestre ad arco e un portico a colonne che conferiscono un senso di grandiosità. Alcune sale interne conservano affreschi e decorazioni originali, testimonianza della sua antica importanza politica e sociale.

Al centro della piazza si erge la statua equestre di Ferdinando I di Savoia, sovrano del Ducato di Savoia nel XVI secolo. Realizzata in bronzo, la statua raffigura il sovrano a cavallo e rappresenta un importante simbolo del legame tra la città di Savona e la dinastia sabauda. L'opera è un esempio di scultura monumentale rinascimentale e aggiunge un tocco di nobiltà e prestigio alla piazza.

Questi monumenti, con la loro storia e bellezza architettonica, contribuiscono a creare un ambiente suggestivo e affascinante in Piazza Sisto IV. Ogni elemento racconta una parte della storia di Savona e della sua importanza culturale e sociale nel corso dei secoli, offrendo ai visitatori un'esperienza indimenticabile e un'occasione per immergersi nell'atmosfera unica di questa affascinante città.

Circondata da caffè, ristoranti e locali storici, la piazza diventa un punto d'incontro naturale per la comunità locale e i visitatori. Qui, le persone si riuniscono per socializzare, gustare prelibatezze locali o semplicemente godersi un momento di relax all'aperto. La sua atmosfera accogliente favorisce la condivisione di esperienze e la creazione di legami all'interno della comunità.

Ma Piazza Sisto IV è molto più di un luogo di socializzazione informale. È anche un palcoscenico per una varietà di eventi culturali e manifestazioni che animano la città. Concerti,

spettacoli teatrali, mostre d'arte e altre iniziative trovano spazio nella piazza, offrendo opportunità di espressione artistica e intrattenimento per tutti. Questi eventi contribuiscono a rendere la vita culturale di Savona vibrante e dinamica, coinvolgendo la comunità e arricchendo il tessuto sociale della città.

Le tradizioni locali e le celebrazioni cittadine hanno in Piazza Sisto IV uno dei loro epicentri. Le festività religiose, legate alla vicina cattedrale, spesso coinvolgono la piazza in processioni e celebrazioni, creando un legame tangibile tra la sfera sacra e quella quotidiana della comunità. Inoltre, mercatini e fioretti locali organizzati nella piazza offrono l'opportunità di scoprire prodotti artigianali, opere d'arte e prelibatezze culinarie locali, rendendo la piazza un luogo di scoperta e condivisione.

Ma l'influenza di Piazza Sisto IV sulla vita quotidiana va oltre l'evento occasionale. È un punto di riferimento costante per molti residenti e visitatori, un luogo dove le persone si crociano, si salutano e condividono esperienze. La conservazione e la valorizzazione della piazza sono cruciali per preservarne l'identità urbana e il suo ruolo vitale nella comunità. Attraverso l'attenzione ai dettagli architettonici, la cura degli spazi verdi e il mantenimento delle tradizioni, Piazza Sisto IV continua a essere un luogo vivace e dinamico che riflette l'anima autentica di Savona e dei suoi abitanti.

Le tradizioni e le celebrazioni che si svolgono in Piazza Sisto IV a Savona sono parte integrante della vita della città, aggiungendo un tocco di vivacità e autenticità al tessuto sociale e culturale.

Le festività religiose legate alla vicina Cattedrale di Nostra Signora Assunta sono eventi significativi che coinvolgono la comunità locale. Processioni, cerimonie e riti religiosi spesso hanno luogo in Piazza Sisto IV, creando un'atmosfera di devozione e spiritualità. Queste celebrazioni rappresentano un'occasione per i fedeli di esprimere la loro fede e per la città di mantenere vive le sue tradizioni religiose.

I mercatini e le fiere che si tengono periodicamente in Piazza Sisto IV sono momenti di festa e divertimento per tutta la famiglia. Qui, i residenti e i visitatori hanno l'opportunità di scoprire prodotti artigianali locali, opere d'arte, prodotti gastronomici e molto altro ancora. Questi eventi contribuiscono a promuovere la cultura locale e a sostenere l'economia della città, mentre creano un'atmosfera vivace e allegra in piazza.

Piazza Sisto IV è anche il palcoscenico ideale per una varietà di eventi culturali e spettacoli che animano la città. Concerti, spettacoli teatrali, performance artistiche e proiezioni cinematografiche sono solo alcune delle attività che si svolgono nella piazza, offrendo



intrattenimento di alta qualità per tutti i gusti. Questi eventi sono un'opportunità per artisti locali e internazionali di esibirsi e per il pubblico di godere di momenti di svago e cultura.

Piazza Sisto IV è anche il luogo ideale per celebrare eventi storici e commemorare figure importanti della storia di Savona. Anniversari, ricorrenze e cerimonie di vario genere hanno luogo in piazza, rendendo omaggio alla storia e alla tradizione della città. Queste celebrazioni sono un modo per la comunità di onorare il proprio passato e di rafforzare il senso di appartenenza e identità collettiva.

Le tradizioni e le celebrazioni che si svolgono in Piazza Sisto IV sono un riflesso della ricca storia e cultura di Savona. Questi eventi sono momenti di condivisione, gioia e partecipazione che contribuiscono a mantenere viva l'anima della città e a creare legami duraturi tra i suoi abitanti e i visitatori.

La preservazione e la valorizzazione di Piazza Sisto IV a Savona sono fondamentali per garantire che questo prezioso luogo storico e culturale continui a essere un punto di riferimento per la comunità locale e per i visitatori.

Uno degli aspetti cruciali per la preservazione di Piazza Sisto IV è la conservazione degli edifici storici e dei monumenti che la caratterizzano. È importante garantire che la cattedrale, il Palazzo del Comune, la statua equestre e altri elementi architettonici siano adeguatamente protetti e restaurati per preservarne la loro integrità storica e artistica nel corso del tempo.

La cura degli spazi verdi e delle infrastrutture presenti in piazza è essenziale per mantenere un ambiente accogliente e ben curato. La potatura degli alberi, la manutenzione dei giardini e la pulizia delle aree pubbliche contribuiscono a creare un'atmosfera piacevole e invitante per residenti e visitatori.

Valorizzare Piazza Sisto IV significa anche promuovere la cultura e le tradizioni locali attraverso eventi, mostre, laboratori e altre iniziative culturali. Questi eventi non solo offrono un'opportunità per la comunità di condividere la propria eredità culturale, ma anche per attrarre turisti interessati alla storia e alla cultura di Savona.

Migliorare l'accessibilità della piazza e promuovere modalità di trasporto sostenibili contribuisce a rendere Piazza Sisto IV più accessibile a tutti i cittadini e i visitatori. Iniziative come la pedonalizzazione delle strade circostanti, la creazione di aree pedonali e l'installazione di parcheggi per biciclette possono favorire una maggiore fruizione e vivibilità dello spazio pubblico.

Coinvolgere attivamente la comunità locale nel processo di preservazione e valorizzazione di Piazza Sisto IV è essenziale per assicurare che le decisioni prese rispecchino le esigenze e le aspirazioni della popolazione locale. Organizzare incontri pubblici, consultazioni e workshop può favorire un dialogo aperto e inclusivo tra le parti interessate.

Preservare e valorizzare Piazza Sisto IV richiede un impegno collettivo da parte delle istituzioni, della comunità locale e dei visitatori. Investire nelle infrastrutture, promuovere la cultura locale, migliorare l'accessibilità e coinvolgere attivamente la comunità sono tutte azioni fondamentali per garantire che questa meravigliosa piazza continui a essere un gioiello prezioso per Savona e per le generazioni future.

- **Fortezza del Priamar**



▷ 27Fortezza del Priamar<sup>56</sup>

La Fortezza del Priamar, imponente e suggestiva, domina il paesaggio di Savona dalla sua posizione strategica sulla collina che sovrasta il centro storico e il porto della città. Questa fortezza, con le sue mura imponenti e le sue torri maestose, rappresenta uno dei simboli più significativi della storia e dell'identità di Savona.

La Repubblica di Genova intraprese la costruzione della Fortezza del Priamar tra il 1542 e il 1544, su progetto dell'architetto lombardo Giovanni Maria Olgiati. Questa imponente struttura militare ebbe una duplice finalità: proteggere il territorio genovese da potenziali minacce provenienti dal mare e dallo stato sabauda, e controllare la città di Savona, appena sottomessa.

In soli nove mesi dall'inizio dei lavori, la fortezza divenne operativa, tanto che nel aprile del 1543 vi fu insediato un primo presidio. La costruzione dei possenti bastioni richiese la demolizione di uno dei quartieri più importanti della Savona medievale, compresi la Cattedrale di Santa Maria di Castello, il Palazzo Vescovile, il Convento domenicano e altre importanti strutture.

Il progetto di Olgiati si ispirò alle esperienze lombarde e ai contatti avuti con l'architetto Antonio da Sangallo il Giovane. La struttura fu concepita per sfruttare al meglio le difese naturali del promontorio roccioso del Priamar, creando un sistema difensivo con due "isole" separate da un profondo fossato.

Nel corso del XVI secolo, le tensioni con il Piemonte portarono a una serie di interventi strutturali per potenziare le difese della fortezza, incluso l'abbattimento dell'antica Cattedrale. Tra il

---

<sup>56</sup> <https://www.restauroeconservazione.info/2738-2/>

1683 e il 1686, la fortezza subì ulteriori modifiche per adattarsi alle nuove tecnologie belliche, con la realizzazione di un complesso sistema bastionato.

Nel XVIII secolo furono aggiunte nuove strutture, come la Polveriera e vari palazzi. Durante il XIX secolo, con l'annessione della Liguria al Piemonte, la fortezza fu utilizzata come bagno penale e poi come reclusorio militare.

Nel secolo successivo, i lavori di ampliamento proseguono con l'aggiunta di una nuova struttura al complesso: il Palazzo della Sibilla, eretto nel 1729.

Nel 1746, il Priamar diventa teatro di un violento scontro durante la rivolta contro gli austriaci, che ebbe inizio proprio a Genova. Durante la guerra di successione austriaca, le truppe di Carlo Emanuele III di Savoia assediano la fortezza. Dopo 18 giorni di resistenza, il comandante del forte Agostino Adorno e la guarnigione di 900 soldati si arrendono al nemico.

Durante la Campagna d'Italia del 1797, il Priamar è occupato dalle truppe francesi di Bonaparte. Il controllo francese della fortezza dura fino al 1815, quando entra ufficialmente a far parte del regno di Sardegna. L'importanza militare del Priamar diminuisce notevolmente e nel 1820 viene trasformato in una prigione. È proprio in questa struttura convertita in carcere che, dal novembre 1830 al marzo 1831, viene rinchiuso per attività cospirative Giuseppe Mazzini.

Dal 1878 in poi, la struttura iniziò a essere dismessa dalle fortificazioni militari e fu progressivamente trasformata per scopi industriali. Tuttavia, a partire dal 1956, le campagne di scavi archeologici condotte dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri hanno riportato alla luce l'antico abitato circostante la fortezza.

Attualmente, la Fortezza del Priamar è il monumento fortificato più imponente della Liguria. Dopo un periodo di abbandono, il Comune di Savona ha avviato lavori di restauro per recuperare il complesso monumentale, trasformandolo in un importante polo culturale e turistico della regione. Oggi, il Priamar è stato in gran parte restaurato e ospita un polo museale aperto ai cittadini e ai numerosi visitatori.

Il "Civico Museo Archeologico e della Città", aperto nel 1990 e soggetto a diversi interventi di allestimento e rinnovo a cura dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, trova la sua sede nella suggestiva "Loggia del Castello Nuovo", risalente al XV secolo e situata all'interno del complesso monumentale del Priamar di Savona.

Il museo è stato inaugurato il 7 aprile 1990, in concomitanza con la riapertura di una parte dell'area del Priamar al pubblico. La sua collocazione, sia al piano terra che al primo piano della Loggia, offre ai visitatori un'esperienza coinvolgente, che unisce il percorso archeologico con la visione diretta delle aree di scavo.

L'allestimento, curato da Guido Canali e dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri, è in costante evoluzione per integrare i nuovi dati emersi dalle ricerche archeologiche condotte dall'Istituto. Grazie a questa sinergia tra spazio museale e aree archeologiche visibili, i visitatori possono immergersi in un viaggio nel tempo, attraversando ambienti che hanno avuto diverse funzioni nel corso dei secoli e ammirando reperti disposti in ordine cronologico.

Il museo fa parte del circuito MUSA (Civici Musei Savona), è inserito nella rete museale della Regione Liguria e della Provincia di Savona e fa parte del Sistema Museale dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, che comprende altri importanti musei della zona.

Al piano terra, i visitatori possono ammirare una vasta gamma di reperti, tra cui mosaici, rilievi marmorei, vetri e ceramiche di epoca romana, nonché reperti provenienti dagli scavi archeologici condotti sul Priamar dal 1969 al 1989. Di particolare interesse è l'area di scavo della necropoli bizantina (IV-VII secolo d.C.), che rivela tracce del villaggio dei Liguri Sabazi e delle prime fasi di insediamento dell'area.

Nel 2019, è stata allestita una nuova sezione dedicata all'antica cattedrale di Savona (VII-XVI secolo d.C.), il cui recupero è stato possibile grazie agli scavi archeologici condotti dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri.

Al primo piano, l'esposizione, completamente rinnovata nel 2013-2014, è interamente dedicata alla storia della città di Savona attraverso reperti archeologici e storico-artistici. Il percorso espositivo è guidato dalla ceramica, testimonianza dell'intenso commercio marittimo medievale di Savona con il Mediterraneo. Numerosi esemplari di ceramiche locali risalenti al XII secolo in poi confermano il ruolo di Savona come importante centro produttivo medievale.

Sezioni speciali sono dedicate al complesso della chiesa e del convento di San Domenico, al quartiere medievale adiacente e alla contrada dei Cassari. Il museo ospita anche una selezione di ceramiche ligure risalenti al XVII-XIX secolo, provenienti da collezioni private e dall'Istituto Internazionale di Studi Liguri.

- **Tradizioni, eventi culturali e festival**

Si narra che intorno al 1300, un capitano di una nave diretta in Spagna, prima di partire da Savona, fu avvicinato da una donna straordinariamente affascinante che gli chiese aiuto in cambio di protezione. Il capitano le donò una collana che portava al collo.

La donna, sorpresa dalla generosità dell'uomo, si rivelò come un'incantatrice, affermando di poter proteggere la sua nave. Il capitano, con un sorriso, si avviò verso il ponte della nave, mentre la donna fece un vistoso segno con le dita, il numero "tre".

Confuso ma incuriosito, il capitano salì a bordo e presto la nave salpò verso la Spagna. Durante il viaggio, la nave affrontò tre pericoli: prima una tromba d'aria, poi un incendio e infine una falla che fece imbarcare acqua. Fortunatamente, nonostante gli imprevisti, nessuno perse la vita e la nave approdò in terra spagnola.

All'arrivo, il capitano fu avvicinato nuovamente da una donna che chiedeva aiuto. Guardandola attentamente, riconobbe l'incantatrice di Savona, che gli spiegò di averlo aiutato tre volte come segno di riconoscimento. Il capitano, superstizioso e attratto da lei, le donò tutti i suoi gioielli e supplicò per ulteriore protezione fino in Inghilterra, la sua prossima meta.

L'incantatrice accettò i doni e scomparve, lasciando il capitano in attesa di un segno che lo mettesse in guardia da ulteriori pericoli, ma questo segnale non arrivò mai. Senza i suoi preziosi gioielli, ma con la speranza di essere protetto, il capitano salpò per l'Inghilterra. Durante la traversata, una tempesta colpì la nave, causando gravi danni e perdite tra l'equipaggio.

Giunto al porto inglese, il capitano scese per cercare aiuto per i feriti e incontrò di nuovo l'incantatrice, che gli restituì tutti i suoi gioielli prima di sparire tra la folla. Confuso ma grato, il capitano riprese i suoi viaggi, consapevole di aver recuperato i suoi averi, incluso il prezioso gioiello: una spilla.

Il tempo passò senza che l'incantatrice si facesse mai più viva e la nave non affrontò più gravi pericoli. Una notte, il capitano prese la sua spilla e, osservandola alla luce della luna, scoprì che sul suo dorso luccicante c'era il volto dell'incantatrice.

Capì allora che quella donna lo aveva sempre protetto attraverso il suo dono più prezioso, la spilla. Si era sacrificata per lui, rinunciando a incontrarlo di nuovo per proteggerlo. Un gesto d'amore che superava ogni altro amore.<sup>57</sup>

Savona inoltre è animata da eventi culturali e festival che celebrano la musica, l'arte e la tradizione locale:

1. **Mostra Mercato Nazionale dell'Antiquariato:** evento di grande richiamo per gli amanti dell'arte e della storia, che si tiene periodicamente a Savona. Durante questa manifestazione, il centro storico della città si trasforma in un vero e proprio mercato all'aperto, con numerose bancarelle che espongono una vasta selezione di mobili antichi, oggetti d'arte, oggetti da collezione e altri tesori del passato.

Gli espositori provenienti da diverse parti d'Italia offrono una varietà di pezzi unici e rari, che spaziano dai mobili d'epoca alle ceramiche, dalle stampe antiche ai gioielli vintage. È un'occasione straordinaria per gli appassionati di antiquariato di scoprire pezzi unici e

---

<sup>57</sup> <https://www.savonanews.it/2020/10/17/leggi-notizia/argomenti/curiosita/articolo/la-leggenda-dellincantatrice-di-savona-che-scelse-il-suo-capitano-per-sempre.html>

autentici, per arricchire le proprie collezioni o per trovare quel pezzo speciale che darà un tocco di storia e di fascino alla propria casa.

Oltre alla possibilità di fare acquisti, la Mostra Mercato dell'Antiquariato offre anche l'opportunità di immergersi nell'atmosfera del passato e di esplorare la storia e la cultura attraverso gli oggetti d'epoca esposti. È un'esperienza affascinante che permette di viaggiare indietro nel tempo e di scoprire il fascino intramontabile degli oggetti antichi.

L'evento non è solo un momento di commercio, ma anche un'occasione per celebrare il patrimonio storico e artistico di Savona e per promuovere la cultura dell'antiquariato e del restauro. Con la sua atmosfera suggestiva e il fascino dei suoi tesori d'epoca, la Mostra Mercato dell'Antiquariato è un appuntamento imperdibile per tutti coloro che amano la bellezza e l'unicità degli oggetti del passato.

2. **Festival della Musica Antica:** evento culturale di grande rilevanza che si svolge a Savona e che celebra il patrimonio musicale del passato. Questo festival, dedicato alla musica antica, offre al pubblico l'opportunità di immergersi in un viaggio attraverso i secoli, scoprendo capolavori musicali eseguiti con strumenti originali dell'epoca o fedelmente ricostruiti.

Durante il Festival della Musica Antica, la città di Savona si trasforma in un palcoscenico per artisti e ensemble specializzati nell'esecuzione di repertorio musicale antico, che spazia dalla musica rinascimentale e barocca alla musica medievale e rinascimentale. I concerti si tengono in location suggestive, come chiese storiche, palazzi nobiliari e teatri d'epoca, che offrono un'atmosfera unica e suggestiva.

Oltre ai concerti, il Festival della Musica Antica prevede anche conferenze, masterclass e workshop, che permettono al pubblico di approfondire la propria conoscenza della musica antica e di entrare in contatto con esperti del settore. È un'occasione straordinaria per apprezzare la bellezza e la complessità della musica del passato, e per esplorare il legame tra la musica e la storia, l'arte e la cultura.

Il Festival della Musica Antica contribuisce così a preservare e valorizzare il patrimonio musicale del passato, offrendo al pubblico l'opportunità di scoprire e apprezzare opere che altrimenti rischierebbero di cadere nell'oblio. È un evento che unisce il fascino della musica antica con l'atmosfera suggestiva della città di Savona, creando un'esperienza indimenticabile per tutti gli appassionati di musica e di cultura.

3. **Rassegna Teatrale "Savona in Scena"**: evento che porta il teatro sotto i riflettori nella città di Savona, offrendo al pubblico una programmazione variegata e di qualità di spettacoli teatrali di vario genere. Questa rassegna, organizzata annualmente, si propone di promuovere e diffondere la cultura teatrale, offrendo al pubblico la possibilità di assistere a produzioni di compagnie teatrali locali, nazionali e internazionali.

Durante la Rassegna Teatrale "Savona in Scena", il pubblico ha l'opportunità di scoprire una vasta gamma di spettacoli, che spaziano dalla commedia al dramma, dalla tragedia alla commedia musicale, dalla danza al teatro sperimentale. I luoghi di rappresentazione variano, includendo teatri, auditorium, piazze e spazi all'aperto, creando un'atmosfera vibrante e coinvolgente.

La rassegna non si limita solo alle rappresentazioni teatrali, ma include anche incontri con attori, registi e professionisti del settore, dibattiti, workshop e laboratori teatrali, che permettono al pubblico di approfondire la propria conoscenza del teatro e di entrare in contatto con le diverse forme di espressione artistica.

La Rassegna Teatrale "Savona in Scena" è quindi un appuntamento imperdibile per gli amanti del teatro e per tutti coloro che desiderano vivere un'esperienza culturale unica e coinvolgente. Con la sua programmazione diversificata e di qualità, l'evento contribuisce a arricchire la vita culturale della città e a promuovere il valore e l'importanza del teatro come forma d'arte e di intrattenimento.

4. **Festa della Madonna della Misericordia**: è un evento religioso di grande importanza per la comunità di Savona, celebrato ogni anno il 15 agosto in onore della Madonna della Misericordia, patrona della città. La festa è caratterizzata da una serie di manifestazioni religiose e tradizionali che coinvolgono i fedeli e i cittadini savonesi.

Le celebrazioni iniziano con una solenne processione che si snoda per le strade del centro storico, durante la quale viene portata in processione la statua della Madonna della Misericordia, seguita da una grande folla di devoti e pellegrini. Durante la processione, vengono recitate preghiere e inni in onore della Madonna, mentre le campane delle chiese suonano a festa e i fuochi d'artificio illuminano il cielo.

Oltre alla processione, la Festa della Madonna della Misericordia comprende anche messe solenni, concerti sacri, spettacoli religiosi e altre manifestazioni culturali e folkloristiche. Le chiese e i santuari dedicati alla Madonna vengono addobbati con fiori e luminarie, creando un'atmosfera suggestiva e festosa.

La Festa della Madonna della Misericordia è un momento di grande devozione e di unità per la comunità di Savona, che si riunisce per rendere omaggio alla propria patrona e per rinnovare la propria fede. È anche un'occasione per accogliere i visitatori e i pellegrini provenienti da altre località, che partecipano alle celebrazioni e contribuiscono a rendere la festa ancora più vibrante e partecipata.

5. **Festa di San Michele:** è un evento religioso celebrato a Savona in onore di San Michele Arcangelo, patrono della città, il cui giorno festivo cade il 29 settembre di ogni anno. Questa festa, che ha radici antiche e profonde nella tradizione savonese, è un momento di grande devozione e di gioia per la comunità locale.

Le celebrazioni della Festa di San Michele comprendono una serie di attività religiose e tradizionali che coinvolgono i fedeli e i cittadini di Savona. La giornata inizia con una solenne processione che vede la statua di San Michele Arcangelo portata in giro per le strade della città, seguita da una grande folla di devoti che recitano preghiere e inni in onore del santo.

Durante la processione, le campane delle chiese suonano a festa e le strade sono addobbate con bandiere, stendardi e fiori in onore di San Michele. Lungo il percorso, vengono accesi fuochi d'artificio e si tengono spettacoli di musica e danza per celebrare la festa in modo festoso e gioioso.

Oltre alla processione, la Festa di San Michele comprende anche messe solenni, concerti sacri, spettacoli teatrali e altre manifestazioni culturali e folkloristiche che animano l'atmosfera della città e offrono divertimento per tutta la famiglia.

La Festa di San Michele è un momento importante per la comunità di Savona, che si riunisce per onorare il suo patrono e per rinnovare la propria fede. È anche un'occasione per accogliere i visitatori e i pellegrini provenienti da altre località, che partecipano alle celebrazioni e contribuiscono a rendere la festa ancora più vibrante e partecipata.

6. **Festival del Cinema di Savona:** è un evento dedicato al mondo del cinema che si svolge annualmente nella città di Savona. Questo festival cinematografico offre una piattaforma per la proiezione e la promozione di opere cinematografiche nazionali e internazionali, oltre a sostenere il talento emergente nel campo della produzione cinematografica.

Durante il Festival del Cinema di Savona, vengono proiettati una vasta gamma di film, che spaziano dai lungometraggi ai cortometraggi, dai documentari alle opere



sperimentali. Le proiezioni avvengono in diverse location della città, come cinema, teatri, sale conferenze e spazi all'aperto, offrendo al pubblico l'opportunità di scoprire nuovi film e di incontrare registi, attori e professionisti del settore.

Oltre alle proiezioni cinematografiche, il festival comprende anche incontri, dibattiti, masterclass e workshop dedicati agli aspetti tecnici, artistici e culturali del cinema. Gli eventi offrono ai partecipanti l'opportunità di approfondire la propria conoscenza del settimo arte e di entrare in contatto con le ultime tendenze e innovazioni nel mondo della produzione cinematografica.

Il Festival del Cinema di Savona è quindi non solo un'occasione per godersi film di qualità e incontrare personalità del mondo del cinema, ma anche un'opportunità per promuovere la cultura cinematografica e sostenere l'industria cinematografica locale e nazionale. Con la sua programmazione diversificata e coinvolgente, il festival contribuisce a arricchire la vita culturale della città e a consolidare il suo ruolo nel panorama cinematografico nazionale e internazionale.

7. **Festival della Canzone Italiana:** è un evento musicale di grande rilevanza che si svolge annualmente a Savona, celebrando la ricchezza e la diversità del patrimonio musicale italiano. Questo festival offre una piattaforma per esibizioni di artisti emergenti e affermati, promuovendo la musica italiana in tutte le sue forme e generi.

Durante il Festival della Canzone Italiana, si tengono una serie di concerti e spettacoli musicali in diversi luoghi della città, come teatri, piazze e auditorium. Gli artisti si esibiscono con brani originali o interpretazioni di canzoni italiane famose, offrendo al pubblico un'esperienza musicale coinvolgente e memorabile.

Oltre alle esibizioni musicali, il festival può includere anche concorsi canori, sessioni di karaoke, laboratori di musica e altre attività interattive che coinvolgono il pubblico e incoraggiano la partecipazione attiva. L'obiettivo del Festival della Canzone Italiana è quello di celebrare la musica italiana come forma d'arte e di promuovere la sua diversità e il suo valore culturale.

Il Festival della Canzone Italiana è un'occasione per apprezzare la bellezza e l'unicità della musica italiana, per scoprire nuovi talenti e per condividere momenti di gioia e di emozione con altri appassionati di musica. Con la sua atmosfera festosa e la qualità delle esibizioni proposte, il festival contribuisce a arricchire la vita culturale della città e a consolidare il suo ruolo nel panorama musicale nazionale.

8. **Natale a Savona: Mercatini e Eventi:** "Natale a Savona" è un periodo magico in cui la città si trasforma in un luogo incantevole, ricco di atmosfera natalizia e di eventi che coinvolgono cittadini e visitatori di tutte le età. Tra le principali attrazioni di questo periodo ci sono i mercatini di Natale, che si popolano di bancarelle ricche di prodotti artigianali, regali unici, decorazioni natalizie e prelibatezze culinarie.

I mercatini di Natale di Savona offrono l'opportunità di fare shopping in un'atmosfera festosa e di trovare regali speciali per amici e familiari. Le vie del centro storico si animano di luci colorate, musiche natalizie e profumi di dolci tradizionali, creando un'atmosfera unica e accogliente.

Oltre ai mercatini, durante il periodo natalizio, a Savona si tengono una serie di eventi e manifestazioni che contribuiscono a rendere ancora più speciale questa festa. Tra questi ci sono concerti di musica natalizia, spettacoli teatrali per bambini, rappresentazioni del presepe vivente e visite guidate alla città addobbata a festa.

Uno degli eventi più attesi è l'illuminazione dell'albero di Natale in piazza, che segna l'inizio ufficiale delle festività natalizie. L'albero, splendidamente decorato e illuminato, diventa il centro delle celebrazioni e un punto di riferimento per i cittadini e i visitatori.

Inoltre, non mancano le tradizioni natalizie come la letterina a Babbo Natale e la visita ai mercatini per assaporare le specialità culinarie tipiche della stagione, come il panettone, il pandoro e il vin brulè.

### **7.2.1. IMPATTO ECONOMICO**

L'impatto economico del settore turistico su Savona e sulla regione Liguria è un elemento chiave per la crescita e lo sviluppo socioeconomico della zona. Questo settore contribuisce in modo significativo alla creazione di occupazione e alla diversificazione economica, sostenendo una vasta gamma di attività commerciali e servizi.

Una delle principali implicazioni economiche del turismo è la generazione di entrate dirette e indirette attraverso le spese dei visitatori. Le persone che visitano Savona spendono denaro per alloggio, ristorazione, shopping, intrattenimento e altre attività turistiche, stimolando l'attività economica locale e supportando le imprese locali. Queste entrate finanziarie contribuiscono al Prodotto Interno Lordo (PIL) della regione e sostengono la crescita economica complessiva.

Inoltre, il settore turistico stimola la creazione di posti di lavoro in diversi settori correlati, tra cui l'ospitalità, la ristorazione, il commercio al dettaglio, il trasporto e la cultura. L'aumento dell'occupazione beneficia direttamente la popolazione locale, migliorando il tenore di vita e contribuendo alla stabilità economica della comunità.

Gli investimenti nelle infrastrutture turistiche sono un altro aspetto significativo dell'impatto economico del turismo. Per soddisfare la domanda dei visitatori, sono necessari miglioramenti e sviluppi nelle strutture alberghiere, nei ristoranti, nelle attrazioni turistiche e nei servizi pubblici. Questi investimenti non solo migliorano l'esperienza dei turisti, ma anche la qualità della vita dei residenti e la competitività della destinazione turistica.

Infine, il turismo contribuisce alla diversificazione economica della regione, riducendo la dipendenza da settori industriali specifici e aumentando la resilienza economica complessiva. Inoltre, promuove la conservazione ambientale e la valorizzazione del patrimonio culturale, contribuendo a uno sviluppo sostenibile nel lungo termine.

L'impatto economico del turismo su Savona e sulla regione Liguria è estremamente significativo, generando entrate, occupazione e sviluppo economico. È importante gestire questo settore in modo sostenibile per massimizzare i benefici economici e minimizzare gli impatti negativi sull'ambiente e sulla comunità locale.

Le entrate generate dal settore turistico a Savona e nella regione Liguria sono un importante motore economico che sostiene diverse attività e settori dell'economia locale. Queste entrate si manifestano sia direttamente, attraverso le spese dei turisti durante la visita, sia indirettamente, attraverso una serie di effetti che si propagano nell'economia locale.

Le spese dirette dei turisti rappresentano una parte significativa delle entrate generate dal turismo. Queste spese includono pagamenti per alloggio, ristorazione, trasporti, attività ricreative, acquisti di souvenir e prodotti locali. Le strutture alberghiere, i ristoranti, i negozi e le attrazioni turistiche direttamente beneficiano di queste spese, contribuendo alla loro redditività e alla crescita economica.

Inoltre, le tariffe turistiche, come le tasse di soggiorno o i biglietti d'ingresso a musei e attrazioni, costituiscono un'altra fonte diretta di entrate. Questi fondi possono essere utilizzati per finanziare progetti di sviluppo turistico e migliorare l'esperienza dei visitatori.

Le entrate indirette del turismo sono altrettanto importanti. Le imprese locali che forniscono beni e servizi alle imprese turistiche, come forniture per hotel e ristoranti, trasporti, servizi di manutenzione e pubblicità, beneficiano delle entrate generate dal turismo. Inoltre, l'occupazione generata dal settore turistico contribuisce indirettamente alla crescita economica attraverso l'aumento del reddito disponibile e il conseguente aumento della spesa locale.

Le entrate dirette e indirette del turismo hanno un effetto moltiplicatore sull'economia locale. Ad esempio, quando un turista spende denaro in un hotel, questo denaro viene poi utilizzato dall'hotel per pagare i fornitori, i dipendenti e altri costi operativi, che a loro volta spendono denaro altrove, creando un ciclo economico positivo.

Infine, le entrate generate dal turismo possono essere reinvestite in progetti pubblici e privati che migliorano ulteriormente l'attrattività della destinazione turistica, come lo sviluppo di infrastrutture, la conservazione del patrimonio culturale e naturale, e la promozione turistica.

Le entrate generate dal settore turistico sono un elemento chiave per l'economia di Savona e della regione Liguria, contribuendo alla crescita economica, alla creazione di posti di lavoro e al miglioramento della qualità della vita per la comunità locale.

L'indotto turistico a Savona e nella regione Liguria è un motore economico che influisce positivamente su diversi settori correlati. Oltre alle industrie direttamente legate al turismo, come alloggio, ristorazione e servizi turistici, vi sono numerosi settori che beneficiano indirettamente dell'afflusso di visitatori.

Il commercio al dettaglio è uno di questi settori. Durante i periodi di alta stagione turistica, i negozi di souvenir, boutique, gioiellerie e negozi di abbigliamento possono registrare un aumento delle vendite grazie alla maggiore domanda da parte dei turisti. Inoltre, i supermercati e i negozi di alimentari locali possono beneficiare dell'aumento della clientela.

Il settore della ristorazione è anch'esso significativamente influenzato dall'indotto turistico. Ristoranti, trattorie, bar, gelaterie e pasticcerie vedono un aumento della domanda di servizi di ristorazione durante i periodi di alta affluenza turistica, portando a un aumento delle entrate e delle opportunità di impiego.

Analogamente, il settore degli alloggi è direttamente influenzato dall'arrivo dei turisti. Gli alberghi, i bed and breakfast, gli agriturismi e altri tipi di sistemazioni turistiche vedono un aumento della domanda di camere durante i periodi di picco turistico, il che può portare a una maggiore redditività per le strutture ricettive.

I trasporti rappresentano un altro settore correlato che beneficia dell'indotto turistico. Compagnie aeree, compagnie di navigazione, agenzie di noleggio auto e servizi di trasporto pubblico registrano un aumento della domanda di servizi di trasporto da parte dei turisti che arrivano e lasciano la destinazione, oltre alla necessità di spostarsi in loco.

Servizi turistici come agenzie di viaggio, guide turistiche, tour operator e servizi di assistenza turistica svolgono un ruolo importante nell'organizzazione e nella facilitazione delle esperienze di viaggio per i turisti, contribuendo così all'indotto turistico e all'economia locale.

Infine, settori come cultura e intrattenimento beneficiano dell'afflusso di turisti attraverso un aumento della domanda di visite a musei, spettacoli teatrali, proiezioni cinematografiche, parchi divertimenti e altre attrazioni turistiche culturali e di intrattenimento.

L'indotto turistico a Savona e nella regione Liguria è un fenomeno complesso che coinvolge diversi settori correlati, ciascuno dei quali contribuisce alla crescita economica e al benessere della comunità locale.

### **7.2.2. DIGITALIZZAZIONE NEL SETTORE TURISTICO**

L'esame delle tecnologie digitali utilizzate per promuovere e gestire il turismo a Savona rivela una serie di strumenti e piattaforme che contribuiscono a migliorare l'esperienza dei visitatori e a ottimizzare le operazioni nel settore turistico.

Savona dispone di siti web ufficiali e portali turistici dedicati che forniscono informazioni dettagliate sulle attrazioni, gli eventi, le strutture ricettive e le attività disponibili nella città e nella regione circostante. Questi siti offrono una vetrina digitale per promuovere le attrazioni e facilitare la pianificazione dei viaggi per i visitatori.

Le applicazioni mobili turistiche offrono agli utenti informazioni in tempo reale, mappe interattive, itinerari consigliati, guide audio e altre funzionalità utili per esplorare Savona e i suoi dintorni. Queste app consentono ai visitatori di accedere facilmente a informazioni turistiche mentre si trovano in loco, migliorando l'esperienza complessiva del viaggio.

Le piattaforme di social media come Facebook, Instagram, Twitter e LinkedIn sono ampiamente utilizzate per promuovere le attrazioni turistiche, gli eventi e le offerte speciali a Savona. Le campagne pubblicitarie mirate e il coinvolgimento degli utenti attraverso contenuti visivi e interattivi aiutano a raggiungere un pubblico più vasto e a generare interesse per la destinazione turistica.

Le tecnologie digitali consentono alle strutture ricettive di gestire le prenotazioni in modo efficiente attraverso sistemi di prenotazione online integrati nei propri siti web o su piattaforme di prenotazione esterne. Questi sistemi semplificano il processo di prenotazione per i visitatori e ottimizzano la gestione delle disponibilità per gli operatori turistici.

La tecnologia VR e AR può essere utilizzata per creare esperienze immersive e interattive per i visitatori, consentendo loro di esplorare virtualmente le attrazioni turistiche, i musei e i siti storici di Savona prima di visitarli di persona. Queste esperienze possono aumentare l'interesse e l'engagement dei visitatori, migliorando la loro esperienza turistica.

Le analisi dei dati digitali consentono agli operatori turistici di monitorare le tendenze di viaggio, le preferenze dei visitatori e le prestazioni delle campagne di marketing. Utilizzando strumenti di analisi e big data, è possibile ottenere insight approfonditi che guidano decisioni strategiche e migliorano l'efficacia delle iniziative di promozione turistica.

Complessivamente, l'adozione di tecnologie digitali gioca un ruolo fondamentale nella promozione e nella gestione del turismo a Savona, consentendo agli operatori turistici di offrire esperienze più coinvolgenti, efficienti e personalizzate ai visitatori, mentre ottimizzano le operazioni interne e migliorano la competitività della destinazione turistica.

L'analisi dell'efficacia di strumenti come siti web turistici, app e presenza sui social media è fondamentale per valutare il modo in cui questi strumenti contribuiscono a promuovere e gestire il turismo a Savona.

I siti web turistici forniscono una piattaforma centrale per presentare informazioni dettagliate su attrazioni, eventi, servizi e alloggi disponibili nella città e nelle sue vicinanze. Sono accessibili da qualsiasi dispositivo connesso a Internet e possono essere una risorsa preziosa per i visitatori che pianificano il loro viaggio. Tuttavia, per massimizzare la loro efficacia, è essenziale che i siti web siano ottimizzati per i motori di ricerca e costantemente aggiornati con contenuti freschi e rilevanti.

Le applicazioni mobili offrono un'esperienza personalizzata e interattiva per gli utenti, consentendo loro di accedere facilmente a informazioni turistiche, mappe, guide audio e altre funzionalità utili durante il loro soggiorno a Savona. Possono migliorare l'esperienza del visitatore offrendo contenuti aggiuntivi e funzionalità avanzate. Tuttavia, è importante incoraggiare attivamente gli utenti a scaricare e utilizzare l'app e assicurarsi che sia costantemente aggiornata con informazioni accurate e rilevanti.

La presenza sui social media è un modo efficace per promuovere Savona, raggiungere un pubblico ampio e coinvolgere i potenziali visitatori con contenuti visivi, interattivi e condivisibili. Le piattaforme di social media possono essere utilizzate per annunciare eventi, offerte speciali e aggiornamenti sulle attrazioni turistiche in modo rapido ed efficiente. Tuttavia, è importante mantenere un equilibrio tra promozione e coinvolgimento autentico per evitare di allontanare gli utenti.

Per valutare l'efficacia di questi strumenti, è essenziale monitorare metriche chiave come il traffico web, il coinvolgimento sui social media, il tasso di conversione delle prenotazioni e il feedback dei visitatori. Utilizzando queste informazioni, gli operatori turistici possono identificare aree di forza e debolezza e apportare le modifiche necessarie per ottimizzare la loro strategia di promozione e migliorare l'esperienza complessiva dei visitatori a Savona.

### **7.2.3. TURISMO CULTURALE E STORICO**

Approfondire la storia e la cultura di Savona è essenziale per comprendere appieno le sue attrazioni turistiche e il suo fascino come destinazione. Savona vanta una ricca storia che affonda le

radici nell'antichità, con tracce di insediamenti umani risalenti al Neolitico. La città è stata influenzata da diverse culture nel corso dei secoli, lasciando un'impronta evidente nella sua architettura, arte, tradizioni e cucina.

La storia di Savona è strettamente legata alla sua posizione strategica lungo la costa ligure e al suo ruolo come importante porto marittimo nel Mediterraneo. Durante il Medioevo, la città fu un importante centro commerciale e marittimo sotto il dominio della Repubblica di Genova, con una fiorente industria navale e un'importante produzione di tessuti, ceramica e manufatti in metallo.

Uno dei monumenti più iconici di Savona è la Torre del Brandale, un'imponente torre medievale che simboleggia il potere e l'importanza strategica della città nel corso dei secoli. Altri luoghi di interesse storico includono il centro storico medievale con i suoi vicoli pittoreschi e le antiche mura, la Cattedrale di Nostra Signora Assunta con la sua maestosa facciata gotica e la Cappella Sistina di Savona, famosa per i suoi affreschi rinascimentali.

La cultura di Savona è caratterizzata da una ricca tradizione musicale, artistica e culinaria. La città è stata la patria di illustri artisti e musicisti, tra cui il pittore rinascimentale Vincenzo Foppa e il compositore Niccolò Paganini. La musica ha sempre avuto un ruolo centrale nella vita culturale di Savona, con eventi come il Festival della Musica Antica e la Rassegna Teatrale "Savona in Scena" che attirano appassionati da tutto il mondo.

La cucina ligure è rinomata per la sua semplicità e autenticità, e Savona non fa eccezione. I piatti locali riflettono l'abbondanza di ingredienti freschi e di alta qualità della regione, come olio d'oliva, pesce, verdure, erbe aromatiche e formaggi. I visitatori possono gustare specialità locali come la focaccia, la farinata, il pesto alla genovese, il pesce fresco e i dolci tradizionali come la pandolce e i biscotti di Savona.

In sintesi, la storia e la cultura di Savona sono tesori preziosi che contribuiscono al suo fascino come destinazione turistica. Attraverso i suoi monumenti storici, la sua arte, la sua musica e la sua cucina, la città offre ai visitatori un viaggio affascinante nel passato e un'esperienza indimenticabile nel presente.

#### **7.2.4. GESTIONE DEL TURISMO E POLITICHE LOCALI**

L'analisi delle politiche locali legate al turismo e della gestione del flusso turistico a Savona è cruciale per garantire una crescita sostenibile del settore turistico e preservare il patrimonio culturale e ambientale della città. Le politiche locali dovrebbero promuovere una pianificazione turistica strategica che tenga conto delle esigenze dei residenti, dei visitatori e dell'ambiente. Questo potrebbe includere lo sviluppo di piani di sviluppo turistico sostenibile, la zonizzazione delle aree

turistiche e la regolamentazione delle attività turistiche per garantire la qualità dell'esperienza dei visitatori e la conservazione delle risorse naturali e culturali.

Inoltre, è importante promuovere il turismo responsabile che rispetti l'ambiente, la cultura e le comunità locali. Questo potrebbe essere realizzato attraverso campagne di sensibilizzazione sui comportamenti turistici responsabili, l'istituzione di codici di condotta per i visitatori e l'incoraggiamento delle pratiche sostenibili da parte delle imprese turistiche.

La gestione del flusso turistico è un'altra sfida importante che richiede politiche mirate. È necessario affrontare le problematiche legate alla congestione delle aree turistiche, al sovraffollamento e al degrado ambientale. Questo potrebbe comportare misure come la limitazione dell'afflusso di visitatori in determinati siti, la promozione di attrazioni turistiche meno conosciute e la diversificazione dell'offerta turistica.

La collaborazione pubblico-privata è fondamentale per affrontare con successo le sfide del turismo. I partenariati tra enti pubblici, imprese turistiche, organizzazioni non governative e comunità locali possono favorire lo sviluppo e la promozione turistica, la condivisione delle risorse e delle competenze e la partecipazione delle comunità locali alla pianificazione e alla gestione del turismo.

Infine, è essenziale istituire un sistema di monitoraggio e valutazione per valutare l'efficacia delle politiche adottate e apportare eventuali correzioni o miglioramenti. Il monitoraggio dei flussi turistici, la valutazione dell'impatto ambientale e culturale e la soddisfazione dei visitatori sono solo alcune delle metriche che possono essere utilizzate per valutare l'efficacia delle politiche di gestione del turismo.

Un'analisi delle politiche locali legate al turismo e della gestione del flusso turistico a Savona dovrebbe mirare a promuovere un turismo sostenibile, responsabile e inclusivo che contribuisca al benessere delle comunità locali e alla conservazione del patrimonio naturale e culturale della città. Mediante una pianificazione strategica, la promozione del turismo responsabile e la collaborazione tra attori pubblici e privati, è possibile garantire che il turismo a Savona sia un'esperienza positiva per tutti i suoi abitanti e visitatori.

La valutazione delle sfide e delle opportunità che le autorità locali devono affrontare nel gestire il turismo a Savona è un processo complesso che richiede un'analisi approfondita dei fattori economici, sociali, ambientali e infrastrutturali che influenzano il settore turistico della città.

Una delle sfide principali è rappresentata dal flusso turistico stesso, che può portare a problemi come sovraffollamento, congestione delle infrastrutture, degrado ambientale e impatti negativi sulla qualità della vita dei residenti. Gestire efficacemente questo flusso richiede politiche e



strategie che bilancino la promozione del turismo con la tutela delle risorse naturali e culturali di Savona.

La sostenibilità ambientale è un'altra sfida chiave, poiché il turismo può esercitare una pressione significativa sull'ambiente, contribuendo alla deforestazione, all'inquinamento e al deterioramento degli ecosistemi locali. Le autorità locali devono adottare politiche e pratiche che promuovano la conservazione e la protezione dell'ambiente, incentivando pratiche turistiche sostenibili e riducendo l'impatto ambientale delle attività turistiche.

Dal punto di vista socioeconomico, il turismo può portare benefici economici alla città, creando opportunità di lavoro e stimolando lo sviluppo economico locale. Tuttavia, può anche portare a disparità socioeconomiche, gentrificazione e aumento dei costi della vita. Le autorità locali devono lavorare per garantire che i benefici del turismo siano equamente distribuiti e che non si verifichino effetti negativi sulla coesione sociale e l'inclusione economica.

La gestione delle infrastrutture è un'altra sfida critica, poiché il crescente afflusso turistico può mettere a dura prova le infrastrutture esistenti, come strade, trasporti pubblici, parcheggi e servizi igienici. Le autorità locali devono investire nella manutenzione e nell'espansione delle infrastrutture per soddisfare le esigenze dei visitatori e garantire un'esperienza positiva.

Tuttavia, nonostante queste sfide, ci sono anche numerose opportunità per lo sviluppo del turismo a Savona. La città ha un ricco patrimonio culturale e naturale che può essere valorizzato per attrarre visitatori, e ci sono opportunità per sviluppare nuove esperienze turistiche e prodotti innovativi che soddisfino le esigenze e i desideri dei visitatori moderni.

La gestione del turismo a Savona richiede un approccio olistico e collaborativo che tenga conto delle sfide e delle opportunità esistenti. Attraverso una pianificazione strategica, un impegno per la sostenibilità e la partecipazione di tutte le parti interessate, è possibile sviluppare un settore turistico che sia economicamente redditizio, socialmente inclusivo e ambientalmente sostenibile.

#### **7.2.5. TURISMO ENOGASTRONOMICO A SAVONA**

L'enogastronomia è un aspetto fondamentale dell'attrattiva turistica di Savona e della regione circostante. La tradizione culinaria della Liguria è ricca di sapori autentici e ingredienti di alta qualità, che riflettono la sua posizione geografica tra mare e montagna e la sua storia millenaria.

I prodotti locali sono al centro della cucina ligure, con l'olio d'oliva extravergine, il basilico genovese, il pesto, la focaccia, i formaggi, il pesce fresco e il vino che caratterizzano molti piatti tradizionali. Questi ingredienti sono amati dai visitatori per la loro freschezza, autenticità e sapore distintivo.

La cucina ligure è rinomata per la sua semplicità e leggerezza, con piatti che valorizzano gli ingredienti naturali e di stagione.

Alcuni elementi tipici della cucina ligure che contribuiscono alla sua attrattività turistica sono:

a) Pesto alla Genovese: preparato con basilico fresco, pinoli, aglio, olio d'oliva extravergine e formaggio parmigiano o pecorino. Questa salsa fresca e profumata è spesso utilizzata per condire la pasta, la focaccia e altri piatti tradizionali.

b) Farinata: La farinata è a base di farina di ceci, acqua, olio d'oliva e sale, cotta in forno fino a diventare croccante all'esterno e morbida all'interno. Servita calda, è un classico street food della Liguria e può essere gustata da sola o come accompagnamento ad altri piatti. La farinata di grano è una variante della farinata tradizionale, un piatto tipico della cucina ligure. A differenza della farinata classica, preparata con farina di ceci, la farinata di grano utilizza farina di grano o farina di mais come ingrediente principale.

La preparazione della farinata di grano è piuttosto simile a quella della farinata tradizionale. Si inizia mescolando la farina con acqua e sale, formando una pastella liscia e liquida. Questa pastella viene quindi lasciata riposare per alcune ore o anche durante la notte, per consentire alla farina di assorbire l'acqua e sviluppare il suo sapore.

Successivamente, la pastella viene versata in una teglia unta con olio d'oliva e infornata a temperature elevate fino a quando non diventa dorata e croccante sulla superficie. La farinata di grano è spesso arricchita con aromi aggiuntivi, come rosmarino fresco tritato, pepe nero macinato o cipolle tagliate sottili, per aggiungere profondità di gusto al piatto.

Una volta cotta, la farinata di grano viene tagliata a fette e servita calda come antipasto o contorno. È amata per la sua consistenza morbida e cremosa all'interno, contrastata dalla croccantezza della crosta esterna, e per il suo sapore ricco e rustico. La farinata di grano è un piatto comfort ideale per i mesi più freddi dell'anno e rappresenta una deliziosa variante della tradizionale farinata ligure.

c) La panissa è un piatto rustico e saporito, a base di farina di ceci e altri ingredienti semplici.

La preparazione della panissa inizia con la farina di ceci, che viene mescolata con acqua e sale per formare una pastella densa. Questa pastella viene poi cotta lentamente in una pentola con olio d'oliva caldo, finché non diventa dorata e croccante all'esterno e morbida all'interno.

Una volta cotta, la panissa viene tagliata a fette o a cubetti e servita calda come antipasto o piatto principale. Può essere accompagnata da salse o condimenti a piacere, come la salsa verde o il pesto alla genovese, per arricchirne il sapore.

La panissa è amata per la sua consistenza cremosa e la sua croccantezza esterna, nonché per il suo sapore ricco e robusto. È un piatto comfort ideale per i mesi più freddi dell'anno e rappresenta una delle specialità culinarie più caratteristiche della cucina ligure.

- d) Pasta al sugo di noci: sugo cremoso a base di noci, aglio, olio d'oliva e formaggio grana. Questo piatto è un esempio della cucina rustica e genuina della regione, che valorizza ingredienti locali e semplici.
- e) Pansoti: tipo di ravioli ripieni di un mix di erbe selvatiche, ricotta fresca e formaggio grana. Sono spesso serviti con una salsa di noci e prezzemolo, che conferisce loro un sapore ricco e cremoso.
- f) Torta Pasqualina: torta salata preparata con pasta sfoglia ripiena di ricotta fresca, spinaci, uova sode e aromi. È un piatto caratteristico della Pasqua ligure e viene spesso consumato durante le festività pasquali.
- g) Cima alla genovese: preparato con un involucri di carne di vitello farcito con carni miste, uova, formaggio, aromi e verdure. Viene poi brasata lentamente e servita fredda a fette, spesso accompagnata da salsa verde o salsa di acciughe.
- h) Torta di riso: dolce tradizionale preparato con riso cotto nel latte e aromatizzato con vaniglia e scorza di limone, quindi mescolato con uova, zucchero e burro. Viene cotto in forno fino a ottenere una consistenza cremosa e leggermente dorata sulla superficie
- i) Baci di dama: realizzati con due piccoli biscotti di pasta frolla uniti insieme da un ripieno di cioccolato fondente, formando una deliziosa "bacio" perfetta per accompagnare il caffè o il tè.
- j) Liquori e digestivi: La Liguria produce anche una varietà di liquori e digestivi fatti in casa, come il limoncello, il basilico, il mirto e il finocchietto. Questi liquori sono spesso serviti come fine pasto per aiutare la digestione e sono apprezzati per i loro sapori unici e aromatici. Il Basanotto è un liquore tradizionale della Liguria, particolarmente diffuso nella zona di Savona e nelle regioni circostanti. Questo liquore, dalla tonalità ambrata e dal sapore intenso, è ottenuto tramite la distillazione di erbe e aromi locali, con l'aggiunta di zucchero e alcool.

La ricetta del Basanotto varia leggermente da una famiglia all'altra e può includere una varietà di erbe e spezie, tra cui genziana, china, radice di zenzero, radice di rabarbaro e altre piante aromatiche. Queste erbe vengono fatte macerare in alcool per un certo periodo di

tempo, dopodiché il liquido viene filtrato e zuccherato per ottenere il caratteristico gusto dolce e amarognolo del Basanotto.

Il liquore Basanotto viene spesso servito come digestivo dopo i pasti, ma può anche essere utilizzato nella preparazione di cocktail e bevande miscelate. La sua produzione artigianale e la sua radicata tradizione rendono il Basanotto un simbolo dell'enogastronomia locale e un souvenir apprezzato dai visitatori che desiderano portare a casa un assaggio dell'autentica cucina ligure.

Il Chinotto è una bevanda tipica della tradizione ligure, particolarmente diffusa nella zona costiera tra Savona e Genova. Si tratta di una bibita analcolica ottenuta dall'infusione delle bucce amare del frutto del chinotto, un agrume simile all'arancia amara.

Il processo di produzione del chinotto prevede la raccolta dei frutti, la cui buccia viene lasciata ad essiccare e maturare al sole per alcune settimane. Una volta essicata, la buccia viene infusa in acqua e zucchero per diversi giorni, fino a ottenere un estratto amaro e profumato.

Il liquido ottenuto viene quindi filtrato e miscelato con acqua gassata o minerale per creare la bevanda gassata e rinfrescante che è diventata il chinotto. La bevanda ha un gusto distintivo, amaro e leggermente dolce, con note aromatiche che ricordano gli agrumi e le spezie.

Il chinotto è spesso consumato come aperitivo o bevanda dissetante, ed è particolarmente apprezzato durante i mesi estivi per la sua freschezza e il suo sapore unico. È anche utilizzato come ingrediente in diversi cocktail e bevande miscelate, aggiungendo un tocco di amarezza e profondità aromatica. Il chinotto è diventato un simbolo della cultura culinaria ligure e un'icona delle bevande analcoliche italiane.

Grazie alla varietà di piatti tradizionali e alle sue uniche tradizioni culinarie, la Liguria offre un'esperienza enogastronomica autentica e appagante per i visitatori. I tour enogastronomici, le degustazioni di vino, le visite a cantine e i mercati locali sono solo alcune delle esperienze che permettono ai turisti di scoprire i sapori e le tradizioni della regione direttamente dai produttori locali.

Inoltre, gli eventi enogastronomici, come le sagre, le feste del vino e i festival del pesce, offrono ai visitatori l'opportunità di immergersi completamente nella cultura culinaria della Liguria, assaggiando piatti tradizionali, incontrando i produttori e partecipando alle celebrazioni locali.

Le strategie di promozione del turismo legato al cibo e al vino a Savona e nella regione circostante sono fondamentali per valorizzare le eccellenze enogastronomiche locali e attrarre visitatori interessati a scoprire le tradizioni culinarie della zona. Queste strategie possono essere

articolate in diversi approcci mirati a promuovere l'esperienza enogastronomica come parte integrante dell'offerta turistica della regione.

Una delle principali strategie è la promozione attiva delle specialità culinarie e vinicole locali attraverso campagne di marketing mirate, pubblicità online e offline, e partecipazione a fiere e eventi enogastronomici. Questo permette di aumentare la visibilità dei prodotti locali e di attrarre l'interesse dei potenziali visitatori.

Inoltre, l'organizzazione di tour enogastronomici e esperienze culinarie permette ai visitatori di scoprire i tesori nascosti della regione, visitando cantine, aziende agricole e ristoranti locali e partecipando a degustazioni guidate e corsi di cucina. Queste esperienze offrono un'opportunità unica di immergersi nella cultura culinaria locale e di assaporare i sapori autentici della zona.

La collaborazione con ristoratori, produttori e altre aziende del settore enogastronomico è un altro elemento chiave delle strategie di promozione del turismo legato al cibo e al vino. Le partnership permettono di creare pacchetti turistici integrati che includono alloggio, pasti e attività enogastronomiche, offrendo ai visitatori un'esperienza completa e memorabile.

La promozione online e sui social media è fondamentale per raggiungere un pubblico più ampio e attirare l'attenzione dei viaggiatori interessati alla gastronomia locale. La condivisione di contenuti visivi accattivanti, come foto e video delle esperienze enogastronomiche offerte nella regione, può suscitare l'interesse e stimolare la curiosità dei potenziali visitatori.

Infine, la collaborazione con influencer, blogger e media specializzati in enogastronomia può contribuire a aumentare la visibilità del turismo legato al cibo e al vino a Savona. La condivisione di racconti e testimonianze autentiche delle esperienze culinarie offerte nella regione può ispirare i viaggiatori a visitare Savona e a scoprire le sue delizie enogastronomiche.

Le strategie di promozione del turismo legato al cibo e al vino a Savona sono fondamentali per valorizzare le ricchezze culinarie della regione e offrire ai visitatori un'esperienza indimenticabile della sua cultura enogastronomica. Attraverso la promozione attiva, l'organizzazione di esperienze coinvolgenti e la collaborazione con gli attori del settore, Savona può emergere come una destinazione di riferimento per i viaggiatori gourmet e gli amanti del buon cibo e del buon vino.

## **8. LE DUE ALBISOLE**

### **8.1. CONTESTO GEOGRAFICO**

Albisola Superiore, incastonata nella suggestiva Riviera del Beigua, presenta un territorio di 28,68 km<sup>2</sup> e si trova a un'altitudine di 10 metri sul livello del mare. Con una popolazione di 9.598 abitanti, la densità demografica è di circa 334,66 abitanti per chilometro quadrato.

Il nucleo principale si divide in due parti distinte: Albisola Superiore, situata a circa un chilometro dall'orizzonte marino, e Albisola Capo, posizionata direttamente sul litorale. In passato, prima dell'espansione urbana degli anni '50 e '60 del Novecento, Albisola Capo costituiva una frazione staccata dal nucleo principale.

Albisola Capo offre ai visitatori una generosa passeggiata che si collega alla passeggiata di Albissola Marina, insieme a una spiaggia invitante. Il territorio è solcato dal torrente Sansobbia, un corso d'acqua che sfocia nei confini amministrativi di Albisola Superiore con Albissola Marina.

I confini di Albisola Superiore si incontrano con quelli di Albissola Marina, Cairo Montenotte, Celle Ligure, Pontinvrea, Savona e Stella, formando così un crocevia di esperienze e culture lungo la costa ligure.

Albissola Marina, affacciata sulle coste suggestive della Riviera del Beigua, si trova adagiata tra Savona e il vicino comune di Albisola Superiore, separata da quest'ultimo dalla foce del torrente Sansobbia.

Albissola Marina accoglie una popolazione di 5.212 abitanti e presenta una densità demografica elevata, pari a circa 1.603,69 abitanti per chilometro quadrato.

Albisola, incastonata lungo la Riviera di Ponente nella suggestiva regione della Liguria, è una cittadina che incanta per la sua storia millenaria e la sua bellezza naturale. Il suo contesto geografico ne è il fondamento, contribuendo in modo significativo allo sviluppo e alla prosperità della comunità nel corso dei secoli.

Le dolci colline che circondano Albisola sono un tratto distintivo del suo paesaggio, caratterizzato da terrazzamenti coltivati ad ulivi secolari, vigneti e boschi mediterranei. Questo scenario pittoresco non solo offre uno spettacolo mozzafiato, ma anche un'abbondanza di risorse naturali che hanno sostenuto l'agricoltura locale per generazioni. L'olio d'oliva extravergine, prodotto dalle olive coltivate sulle pendici delle colline, e i vini pregiati derivati dai vigneti terrazzati sono solo alcune delle delizie culinarie che si possono gustare in questa regione.

La posizione costiera di Albisola, con le sue spiagge bagnate dalle acque cristalline del Mar Ligure, ha sempre attirato visitatori in cerca di relax e divertimento. Le sue lunghe distese di sabbia

dorata, alternate a scogliere frastagliate e piccole baie nascoste, offrono l'ambiente perfetto per rilassarsi al sole, fare una nuotata rinfrescante o praticare sport acquatici.

L'accessibilità di Albisola, sia via terra che via mare, ha contribuito alla sua crescita economica e culturale. La città è ben collegata ad altre destinazioni attraverso una rete di strade panoramiche che attraversano il paesaggio collinare e collegano Albisola a città come Savona e Genova. I trasporti marittimi hanno storicamente svolto un ruolo importante nel commercio e nel trasporto di merci, consolidando il ruolo di Albisola come centro di scambio e attività portuale.

Inoltre, la ricchezza di risorse naturali non si limita solo alla terraferma. Il mare ricco di pesce ha sostenuto una fiorente industria della pesca e dell'itticoltura, contribuendo alla dieta locale e all'economia della città.

Infine, Albisola è celebre per la sua tradizione ceramica, un'arte che affonda le radici nel Rinascimento e che ancora oggi costituisce un fiore all'occhiello della città. I maestri ceramisti locali creano opere d'arte uniche e raffinate, esportate in tutto il mondo e testimoni dell'abilità e della creatività dei loro creatori.

## **8.2. CONTESTO STORICO**

La storia di Albisola affonda le radici fin nell'antichità, quando la zona era già abitata in tempi preistorici. Ne sono testimoni numerosi reperti trovati nella pianura albisolese e alle falde delle colline circostanti, che indicano una presenza umana sin dall'età preistorica. Questi reperti indicano che l'area era frequentata da popolazioni nomadi cacciatrici-raccoglitori sin dal Paleolitico inferiore, oltre 100.000 anni fa.

Durante il Neolitico, circa 6.000 anni fa, si ebbe una maggiore stabilità nelle comunità umane della regione. Gli abitanti iniziarono a praticare l'agricoltura e l'allevamento di animali, e iniziarono a costruire insediamenti permanenti. Si svilupparono anche le prime forme di artigianato, con la lavorazione della pietra, dell'argilla e del legno. Gli strumenti e gli oggetti prodotti in questo periodo sono stati rinvenuti in vari siti archeologici della zona, confermando la presenza di insediamenti stabili e di attività umane avanzate.

Durante l'Età del Bronzo e l'Età del Ferro, l'area continuò ad essere abitata e vi furono contatti con altre culture dell'Europa occidentale e del Mediterraneo. Si hanno testimonianze di necropoli, villaggi fortificati e manufatti in metallo provenienti da questo periodo. Questi reperti archeologici suggeriscono una certa complessità sociale ed economica nelle comunità locali.

Il nome del centro romano successivo, Alba Docilia, suggerisce un'origine remota, con "Alba" che significa "città" nella lingua dei liguri preromani, unito a un aggettivo etnico derivato dal nome degli abitanti della zona.

Durante l'epoca romana, Albisola divenne un importante centro nella pianura ligure. Alba Docilia è menzionata in documenti romani e compare anche sulla famosa Tavola Peutingeriana, una mappa delle strade dell'Impero Romano. Questo indica l'importanza strategica di Albisola come stazione lungo la strada romana tra Genova e Vada Sabatia (l'attuale Vado Ligure), contribuendo così al suo sviluppo e alla sua importanza come nodo stradale.

Tuttavia, con le invasioni barbariche, la popolazione di Alba Docilia abbandonò le abitazioni nella pianura e si ritirò su posizioni più facilmente difendibili, dando origine a due distinti centri che sarebbero diventati i futuri comuni di Albisola Superiore e Albisola Marina.

Albisola Superiore vide la costruzione di un castello feudale sulla vetta del Colle Castellaro, mentre sulla collina si trovava la chiesa di San Nicolò, che esiste ancora oggi in forme barocche, ma la cui origine risale almeno all'undicesimo secolo. Albisola Marina ospitava invece un priorato benedettino, indicativo del suo ruolo come centro diffusore di civiltà e cultura durante il medioevo.

Nel corso dei secoli successivi, Albisola fu parte integrante di vari territori feudali, inclusi il comitato di Vado e il marchesato di Savona. Nel 1122, il marchesato di Albisola fu destinato a Guelfo di Albisola, ma nel tempo il territorio fu diviso tra diverse famiglie nobiliari, subendo l'influenza crescente della Repubblica di Genova.

Nel XIV secolo, Albisola si unì con i vicini comuni di Celle e Varazze sotto il protettorato di Genova, contribuendo alla formazione di una podesteria gestita dalla Repubblica. Nel 1343, fu stipulata una convenzione che sanciva l'unione dei tre comuni con Genova, stabilendo la nomina di un Podestà annuale e garantendo loro il trattamento come cittadini genovesi.

Durante il periodo della podesteria, Albisola visse un periodo di sviluppo economico, con attività come la pesca, l'agricoltura e l'industria della ceramica che costituivano i pilastri dell'economia locale. La produzione di ceramica, in particolare, divenne rinomata e gli artisti locali furono chiamati a lavorare in varie corti italiane ed europee.

Nel XVI secolo, la Repubblica di Genova costruì due castelli a difesa della costa di Albisola, testimoniando l'importanza strategica della regione. Nel 1616, il comune di Albisola si divise in due distinti comuni, Borgo Superiore e Borgo Inferiore (Albisola Marina), con il torrente Sansobbia che fungeva da confine.

Nel corso dei secoli successivi, Albisola mantenne la sua identità culturale e storica, diventando una meta popolare per la nobiltà genovese che costruì splendide ville lungo la costa. Nel corso del XVIII secolo, la storia di Albisola vide una serie di eventi significativi che contribuirono alla sua crescita e alla sua evoluzione. Tra questi avvenimenti, vale la pena menzionare la costruzione della villa Ca' Grande da parte di Francesco Maria Della Rovere, Doge di Genova.



Questa villa, eretta nel 1744, rappresentò uno dei più bei esempi di architettura barocchetto genovese dell'epoca, aggiungendo ulteriore fascino al paesaggio di Albisola.

Le famiglie nobili genovesi, come i Della Rovere, i Durazzo, i De Mari e i Gentile, continuarono a scegliere Albisola come luogo di villeggiatura, contribuendo così alla crescita economica e culturale della regione. In particolare, la costruzione della Villa Faraggiana dai Durazzo, con il suo magnifico parco, rappresentò un ulteriore esempio dell'interesse della nobiltà per Albisola.

Durante il periodo della Rivoluzione Francese, Albisola visse un cambiamento politico significativo, con la caduta della Repubblica di Genova e l'annessione della Liguria al Regno di Sardegna. Questo evento segnò una svolta nella storia della regione, portando ad un periodo di transizione politica e sociale.

Nel corso del XIX secolo, Albisola continuò a crescere e a svilupparsi, mantenendo la sua identità storica e culturale nonostante i cambiamenti politici che si stavano verificando in Italia. Nel 1800, il generale Massena, poco prima di ritirarsi a Genova, stabilì il suo quartier generale a Albisola, dimorando nel palazzo Della Rovere.

Con l'annessione della Liguria al Regno di Sardegna, Albisola divenne parte integrante di una nuova realtà politica. Tuttavia, la sua storia ricca e variegata continuò a vivere attraverso le generazioni, mantenendo viva la memoria dei suoi illustri abitanti e dei suoi importanti eventi storici.

Nel corso del XIX secolo, Albisola si trasformò da un tranquillo villaggio costiero in una rinomata località turistica, attratta dalla bellezza naturale della sua costa e dalla ricchezza del suo patrimonio culturale. Gli artisti, i poeti e i letterati dell'epoca trovarono ispirazione nelle sue bellezze paesaggistiche e nelle sue tradizioni millenarie, contribuendo così a diffondere la sua fama oltre i confini nazionali.

### **8.3. ARCHITETTURA STORICA E MONUMENTI SIGNIFICATIVI**

#### **1. Chiesa di San Nicolò (Albisola Superiore)**



▷ 28 Chiesa di San Nicolò<sup>58</sup>

La Chiesa di San Nicolò, emblema di fede nel cuore del comune di Albisola Superiore, sorge solenne in piazza San Nicolò, nella provincia di Savona, accogliendo i fedeli nella sua aura di sacralità. Eretta al di fuori del centro abitato, accanto all'oratorio di Santa Maria Maggiore, questa maestosa struttura è il fulcro della parrocchia omonima, appartenente al vicariato di Albisola-Varazze della diocesi di Savona-Noli.

Le sue radici affondano nel passato, con tracce della sua prima costruzione risalenti al lontano 1067, sulle terre che si protendono leggermente verso il mare, ai piedi dell'antico castello del XI secolo. La decisione di erigere questa chiesa probabilmente fu mossa dalle incursioni dei corsari barbareschi, che danneggiarono gravemente la precedente chiesa dei Santi Pietro e Paolo di Albisola Superiore.

L'attuale struttura, invece, risale all'ultimo decennio del XVI secolo, opera del maestro Alessandro Salvagno, con successivi interventi di rinnovamento nel corso dei secoli. La chiesa si presenta con una maestosa pianta basilicale, suddivisa in tre navate da possenti pilastri quadrangolari, culminanti in un vasto presbiterio absidale. Nonostante le numerose finestre a sud, la luce naturale non riesce a esaltare pienamente gli imponenti stucchi che decorano l'interno.

Il campanile adiacente, coronato da una modesta cupola in ceramica policroma, si affaccia su un piazzale lastricato, realizzato nel 1837. Recentemente, l'intera struttura ha beneficiato di un attento intervento di restauro, mirato soprattutto al recupero delle antiche colorazioni.

Le navate laterali ospitano preziose cappelle adornate da opere pittoriche e scultoree di inestimabile valore. Tra queste, spiccano il gruppo ligneo policromo di Sant'Antonio da Padova di Anton Maria Maragliano e la statua marmorea del XVIII secolo raffigurante la Madonna del Rosario. Nell'altare maggiore troneggia la statua marmorea della Gloria di San Nicolò, opera di Francesco Schiaffino, circondata da dipinti del pittore Paolo Gerolamo Brusco.

L'arte continua a fluire attraverso le opere di Antonio Brilla, Giovanni Agostino Ratti e Francesco Gandolfi, che arricchiscono le cappelle e gli spazi della chiesa con la loro maestria

---

<sup>58</sup> <https://www.facebook.com/100068042195377/posts/10159217893542259/>

pittorica e scultorea, rendendo la Chiesa di San Nicolò non solo un luogo di culto, ma anche un'autentica galleria d'arte sacra.

## 2. Chiesa di Nostra Signora della Concordia



▷ 29 Chiesa di Nostra Signora della Concordia<sup>59</sup>

La Chiesa di Nostra Signora della Concordia, fulgido simbolo di devozione nel cuore di Albissola Marina, si erge maestosa in piazza Nostra Signora della Concordia, nella provincia di Savona, fungendo da fulcro per la parrocchia omonima del vicariato di Albisola-Varazze della diocesi di Savona-Noli. Accanto all'edificio sacro si erge l'oratorio di San Giuseppe, formando un ensemble di fede e spiritualità.

Secondo fonti storiche, l'edificio fu eretto nel 1590, poco dopo la costruzione della cattedrale dell'Assunta di Savona, su un terreno venduto dalla compaesana Lucrezia Conradi. Una tradizione popolare tramanda che la decisione di costruire questa nuova chiesa fu presa dai principali esponenti della comunità di Albissola Marina insieme al vescovo di Savona Giovanni Battista Centurione nel gennaio del 1585, con l'intento di placare le divisioni interne della popolazione, riunita attorno alle chiese parrocchiali di San Benedetto e di Sant'Antonio abate. Le vetrate laterali raffigurano sant'Antonio e san Benedetto, in ricordo delle due antiche chiese.

La prima pietra della chiesa fu solennemente posata il 14 aprile del 1590, segnando l'inizio di un'opera destinata a diventare un capolavoro di arte e architettura. La struttura si sviluppa con una pianta basilicale e tre navate interne, scandite da possenti pilastri su cui si innalzano quattro arcate a sesto ribassato. Il presbiterio, chiuso da un coro semicircolare, ospita due cappelle interne con volta a botte, mentre altari laterali decorano i muri longitudinali.

L'interno della chiesa custodisce un tesoro di opere d'arte, tra cui due pale di Giovanni Andrea Ansaldo e dipinti come quello del giovane Giovanni Carlone, raffigurante Gesù crocifisso tra i santi Bartolomeo, Giuda Taddeo e Longino, datato 1610. Opere di scultura come la statua

---

<sup>59</sup> <https://italianlimitededition.it/beni-culturali/chiesa-nostra-signora-della-concordia>

marmorea della Madonna della Concordia, realizzata da Giacomo Antonio Ponsonelli nel 1690-91, adornano l'abside.

La facciata, dall'elegante stile barocco, è frutto di un rifacimento dopo i danni causati dal terremoto del 1887, su progetto dell'ingegnere Giuseppe Coradeschi, utilizzando marmi provenienti dalle cave senesi di Rapolano Terme. La chiesa di Nostra Signora della Concordia si erge così come un monumento di fede e arte, testimone dell'incessante legame tra l'uomo e il divino.

### 3. Casa Museo Asger Jorn



▷ 30 Casa Museo Asger Jorn<sup>60</sup>

La storia della Casa Museo Asger Jorn ha inizio negli anni '50 del XX secolo, quando l'artista danese Asger Jorn decise di stabilirsi ad Albisola Superiore, attratto dalla vivace comunità artistica e dalla tradizione ceramica della città. Jorn fu uno dei fondatori del movimento artistico CoBrA (acronimo di Copenaghen, Bruxelles, Amsterdam), un gruppo di artisti internazionali che cercavano nuove forme di espressione artistica, libere da vincoli e convenzioni.

Durante il suo soggiorno ad Albisola, Jorn lavorò intensamente, creando opere che riflettevano la sua fervida immaginazione e il suo spirito innovativo. Fu particolarmente affascinato dalla ceramica e dalle tradizioni artigianali della città, e sperimentò nuove tecniche e materiali per le sue opere.

La dimora che ospita oggi la Casa Museo Asger Jorn fu la residenza dell'artista durante gli anni trascorsi ad Albisola. Qui Jorn visse e lavorò, circondato dalla bellezza e dall'ispirazione del paesaggio ligure, che ebbe un profondo impatto sulla sua arte.

Nel corso degli anni, la casa divenne un luogo di incontro per artisti, intellettuali e appassionati d'arte, che venivano ad ammirare le opere di Jorn e a condividere idee e visioni creative. La presenza dell'artista danese contribuì a consolidare la reputazione di Albisola come

---

<sup>60</sup> <https://www.savonanews.it/2021/03/02/leggi-notizia/argomenti/eventi-spettacoli/articolo/albissola-una-campagna-di-crowdfunding-per-la-realizzazione-della-prima-guida-di-casa-museo-jorn.html>

centro artistico di grande rilevanza, attirando l'attenzione di esperti d'arte e collezionisti da tutto il mondo.

Dopo la morte di Jorn nel 1973, la casa venne trasformata in museo per conservare e valorizzare l'eredità artistica dell'artista. Oggi la Casa Museo Asger Jorn conserva una ricca collezione di opere dell'artista, che comprende dipinti, sculture, ceramiche e disegni, nonché una vasta documentazione sulla sua vita e sulla sua carriera artistica.

La Casa Museo Asger Jorn continua a essere un importante punto di riferimento per gli appassionati d'arte e per tutti coloro che desiderano approfondire la conoscenza e la comprensione dell'arte contemporanea. Attraverso mostre, eventi culturali e attività didattiche, il museo promuove la diffusione e la valorizzazione dell'opera di Asger Jorn, contribuendo a preservarne il ricco patrimonio artistico e culturale per le generazioni future

La struttura che ospita la Casa Museo Asger Jorn è una dimora storica del XVIII secolo situata ad Albisola Superiore, nel cuore del centro storico della città. Originariamente concepita come residenza privata, la dimora fu successivamente trasformata in museo per ospitare e conservare l'eredità artistica dell'artista danese.

L'architettura della dimora riflette lo stile tipico delle residenze aristocratiche dell'epoca, con una facciata imponente e una disposizione simmetrica delle finestre e delle porte. La struttura si presenta come un edificio a più piani, con un'elegante scala esterna che conduce ai piani superiori.

All'esterno, la dimora è caratterizzata da elementi architettonici tradizionali, come cornicioni decorati, finestre ad arco e balconi in ferro battuto. L'atmosfera che si respira è quella di un'antica dimora signorile, con un'eleganza sobria e un fascino discreto.

All'interno, la dimora conserva ancora gli arredi originali dell'epoca, che conferiscono agli ambienti un'atmosfera autentica e suggestiva. Le stanze sono arredate con mobili d'epoca, tappeti preziosi e opere d'arte, che testimoniano lo sfarzo e il gusto dei proprietari.

La Casa Museo Asger Jorn è stata poi allestita con cura per ospitare la collezione permanente dell'artista danese. Le opere sono esposte in ambienti appositamente progettati, che valorizzano la bellezza e la ricchezza dell'arte di Jorn.

La struttura, oltre ad accogliere la collezione permanente, ospita anche spazi dedicati a mostre temporanee, conferenze e eventi culturali. Gli ambienti sono stati restaurati e adeguati alle esigenze museali, garantendo ai visitatori un'esperienza di visita completa e coinvolgente.

#### 4. Pozzo Garitta



▷ 31 Pozzo Garitta<sup>61</sup>

La storia del Pozzo Garitta affonda le sue radici nel periodo medievale, quando Albisola Superiore era una località di grande importanza strategica sulla costa ligure. Durante questo periodo, la città era dominata dalla Repubblica di Genova, che ne favoriva lo sviluppo economico e militare.

Il pozzo venne probabilmente costruito durante il medioevo come fonte di approvvigionamento d'acqua per gli abitanti del borgo. Data la sua posizione strategica nel centro storico, vicino alla torre dei Doria, si ipotizza che il pozzo avesse anche una funzione difensiva, fornendo acqua ai difensori durante gli assedi e garantendo un'importante risorsa vitale per la sopravvivenza della città.

Il nome "Garitta" è legato alla presenza di una piccola torretta di guardia che sorgeva nei pressi del pozzo. Questa torretta, ormai scomparsa nel corso dei secoli, rappresentava un punto di avvistamento e di difesa per la città, consentendo ai guardiani di sorvegliare i dintorni e di segnalare eventuali minacce in arrivo.

Nel corso dei secoli, il Pozzo Garitta ha assistito alle trasformazioni e agli eventi storici che hanno segnato la storia di Albisola Superiore. Dalla dominazione genovese, alle lotte tra le potenze regionali, fino ai giorni nostri, il pozzo è rimasto un testimone silenzioso di epoche passate e di tradizioni antiche.

Oggi, il Pozzo Garitta rappresenta un simbolo del patrimonio storico e culturale di Albisola Superiore, che viene preservato e valorizzato dalle autorità locali e dagli abitanti del luogo. È un luogo di interesse turistico e di attrazione per i visitatori che desiderano conoscere la storia della città e ammirare i suoi tesori nascosti.

La struttura del Pozzo Garitta è semplice ed essenziale, riflettendo lo stile architettonico tipico dei pozzi medievali. Si presenta come un pozzo circolare, realizzato in pietra locale, con un diametro che varia in base alla sua profondità e alla quantità d'acqua che doveva contenere.

---

<sup>61</sup> <https://www.lavocedigenova.it/2023/08/20/leggi-notizia/articolo/continuano-gli-appuntamenti-estivi-ad-albissola-in-pozzo-garitta-il-23-agosto-pasolini-on-the-roa.html>

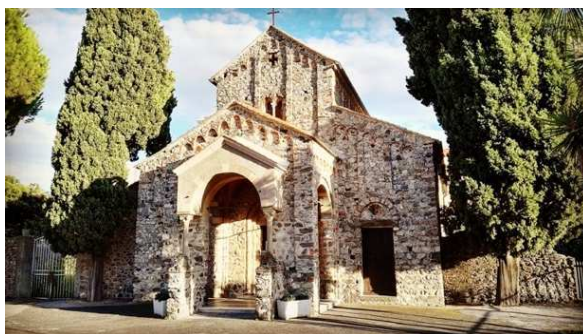
La parte superiore del pozzo è caratterizzata da una cornice circolare o poligonale, spesso decorata con motivi geometrici o simbolici, che conferiscono un tocco di eleganza e raffinatezza alla struttura. Questa cornice aveva anche una funzione pratica, permettendo alle persone di appoggiare recipienti e secchi durante l'estrazione dell'acqua.

La parte inferiore del pozzo si estende in profondità nel terreno, raggiungendo la falda acquifera sottostante da cui veniva prelevata l'acqua. In alcuni casi, il pozzo poteva essere dotato di una scala o di una serie di gradini per agevolare l'accesso all'acqua e facilitare le operazioni di estrazione.

La struttura del Pozzo Garitta è stata probabilmente progettata anche con una certa attenzione alla sua funzione difensiva. La sua posizione strategica nel centro storico, vicino alla torre dei Doria, suggerisce che il pozzo potesse essere utilizzato anche come punto di avvistamento e di difesa durante gli assedi alla città.

Nonostante la sua semplicità architettonica, il Pozzo Garitta rappresenta un prezioso testimone del passato di Albisola Superiore e delle sue antiche tradizioni. È un simbolo di resilienza e di sopravvivenza, che ha resistito al trascorrere dei secoli e che continua a evocare il fascino e il mistero del medioevo.

## 5. Chiesa San Pietro



▷ 32 Chiesa di San Pietro

La Chiesa di San Pietro, solenne luogo di devozione nel comune di Albisola Superiore, si erge tra via degli Scavi e piazza Giulio II, nella provincia di Savona, testimone della millenaria storia che permea questa terra. Di stile romanico, l'attuale struttura è il frutto di una ricostruzione avvenuta alla fine del XIX secolo, ed è situata strategicamente sulla piazza della stazione ferroviaria, a breve distanza dai suggestivi resti della villa romana.

L'originaria chiesa sorse utilizzando i muri di un vano dell'ala residenziale della villa romana, le cui fondamenta e perimetro sono ancora visibili nei dintorni, testimoni silenti di un'epoca ormai lontana. Tuttavia, il terremoto del 1887 causò gravi danni alla struttura romanica, spingendo alla sua ricostruzione. L'incarico per questa opera fu affidato all'architetto Alfredo

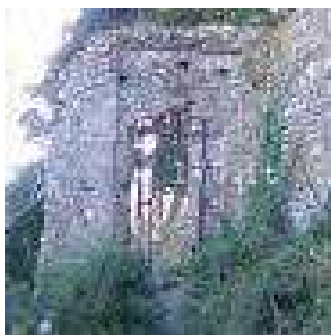


d'Andrade, che decise di mantenere intatto lo stile architettonico originario, conservando così il legame con la storia millenaria del luogo.

La facciata della chiesa, in linea con i canoni dello stile medievale, accoglie un atrio con un piccolo pronao sorretto ai lati da colonne, mentre due leoni vigilano all'ingresso. Il campanile, purtroppo andato perduto nell'evento sismico, fu sostituito con una struttura più modesta a vela.

All'interno, diviso in tre piccole navate, la chiesa custodisce alcune opere d'arte di notevole interesse. Tra queste spicca una scultura lignea risalente al XV secolo, raffigurante la Madonna, e un suggestivo bassorilievo di Giacomo Manzù, che arricchiscono l'atmosfera di sacralità e bellezza dell'ambiente circostante. La Chiesa di San Pietro si erge così non solo come un luogo di culto, ma anche come un monumento alla storia e all'arte che caratterizzano questa affascinante regione.

## 6. Castellaro di Albisola Superiore



▷ 33 Castellaro<sup>62</sup>

Il Castello di Albisola, conosciuto anche come Castellaro o Castrum Albizole o Arbicella, è un'antica fortezza in rovina situata sulla collina del Castellaro ad Albisola Superiore, nella provincia di Savona. Posto in prossimità della chiesa parrocchiale di San Nicolò, alla confluenza delle valli del Riobasco e del Sansobbia, questo castello ha un ruolo storico di rilievo nelle guerre guelfe-ghibelline del XIII secolo.

Le sue origini risalgono a un'epoca incerta, probabilmente risalente all'epoca romana o preromana, come suggerisce il nome "castellaro", tipico degli insediamenti delle tribù liguri. Utilizzato per sorvegliare l'arrivo delle navi al vicino centro abitato di Albisola, il castello passò sotto il controllo degli Aleramici nell'X secolo e successivamente ai marchesi del Bosco, come testimonia un documento del 1121-22.

Durante le lotte tra Genova e Savona, il castello fu teatro di importanti eventi bellici. Nel 1227, subì un lungo assedio da parte dei guelfi genovesi prima di essere espugnato. Successivamente, con la sottomissione della Riviera di Ponente alla giurisdizione di Genova nel 1251, il castello passò definitivamente sotto il controllo genovese.

---

<sup>62</sup> <https://www.ivg.it/2015/06/la-valorizzazione-del-castellaro-di-albisola-superiore-riconosciuta-dalla-soprintendenza/>



Nel corso dei secoli, il castello subì varie trasformazioni e interventi di rafforzamento, soprattutto nel XVII secolo per adattarsi alle nuove tecnologie belliche. Tuttavia, fu abbandonato definitivamente nel 1805.

Oggi, i resti del castello testimoniano la sua antica grandezza. Le mura perimetrali, che ricordano il profilo di una nave con la prua rivolta a nord ovest, sono ancora visibili, così come il doppio livello su cui si sviluppava il fortilizio.

Raggiungibile tramite un sentiero pedonale vicino alla chiesa di San Nicolò, il castello presenta un ingresso sul lato est, mentre sotto di esso si trova una grotta artificiale che un tempo fungeva da polveriera.

Una tradizione locale narra dell'esistenza di un passaggio sotterraneo tra il Castellaro e i ruderi della villa romana di Alba Docilia, situata davanti all'attuale stazione ferroviaria. Questo non è solo un racconto, ma è supportato da testimonianze orali di chi ha percorso il tunnel, evidenziando l'importanza di una fortificazione posta a difesa delle valli del Riobasco e del Sansobbia.

## 7. Museo Manlio Trucco



▷ 34 *Museo Manlio Trucco*<sup>63</sup>

Il Museo Manlio Trucco ha sede nella casa laboratorio del celebre pittore e ceramista Manlio Trucco (1884-1974), figura di spicco nella rinascita artistica di Albisola Superiore nei tumultuosi anni '20 e '30 del Novecento. Questa struttura, donata dall'artista al Comune di Albisola Superiore, è stata trasformata in un museo con l'obiettivo di raccontare le vicende secolari della tradizione ceramica della città.

Il percorso espositivo del museo inizia con una mostra di esemplari del Novecento, includendo opere dello stesso Trucco, per poi proseguire con i reperti archeologici risalenti all'epoca medioevale. Questa progressione offre ai visitatori una panoramica completa della storia della ceramica ad Albisola.

La tradizione ceramica albisolese, già nota nel XV secolo, conobbe un grande sviluppo nel secolo successivo. Nel 1578, alcuni membri della famiglia Conrado si trasferirono in Francia, a

---

<sup>63</sup> <https://materceramica.org/poi/museo-della-ceramica-manlio-trucco/>

Nevers, per fondarvi delle fabbriche di maiolica, mentre altri maestri albisolesi lavoravano contemporaneamente a Siviglia e Lione. Nel corso del Seicento, Albisola Superiore condivise con Albissola Marina e Savona il fervore della grande stagione barocca, come dimostrano i numerosi vasi esposti nel museo, molti dei quali provenienti da fabbriche locali come quelle di Grosso e Gerolamo Meregà.

Tra gli esemplari esposti, vi sono le stoviglie caratterizzate dalla tipica tinta marrone aranciata e ornate con motivi neoclassici. Questa produzione fu affiancata, agli inizi dell'Ottocento, dalla terracotta nera e dalla ceramica gialla, entrambe decorate con motivi semplici. Nel XX secolo, la produzione ceramica albisolese conobbe un notevole sviluppo grazie alla lavorazione semindustriale di pentole in terracotta refrattaria, mentre negli ultimi decenni del secolo la tradizione barocca venne ripresa e continuata fino ai giorni nostri.

Nel museo, situato in corso Ferrari 193, è tracciata la storia della ceramica albisolese dal XX al XV secolo attraverso un percorso espositivo che offre una visione completa e approfondita di questa antica arte. Tra le opere esposte, vi sono sculture di artisti locali come Antonio Siri e opere di rilievo come il Calendario della Riviera dello scenografo Emanuele Luzzati.

L'importanza di Manlio Trucco nell'ambito della rinascita artistica di Albisola Superiore è evidenziata dall'esposizione delle sue opere, così come delle opere di altri artisti che si sono ispirati al suo esempio, come Francesco Messina. La visita al Museo Manlio Trucco offre quindi un'opportunità unica per immergersi nella ricca storia e nell'arte vibrante di Albisola Superiore.

## 8. Le Madonnette



▷ 35Madonnette<sup>64</sup>

Albisola Superiore offre agli amanti della cultura e del turismo un itinerario unico alla scoperta delle "Madonnette", piccole statue della Madonna che costellano il paesaggio urbano della città. Queste rappresentazioni religiose sono parte integrante della tradizione locale, risalendo ai

<sup>64</sup>

<https://www.albisolaturismo.it/index.php/vivi-albisola/ceramica-e/percorsi-di-visita-e-beni-culturali/98-le-madonnette>

secoli passati quando la devozione mariana era profondamente radicata nella vita quotidiana della comunità albisolese.

La pratica di collocare l'effigie della Madonna entro nicchie, piloni, tabernacoli e in edicole affacciate su strade e piazze, oltre che sopra i portoni, era diffusa in tutto il territorio. La presenza delle Madonnette aveva un significato simbolico, offrendo protezione e benedizione alla comunità.

Il "Lions Club Alba Docilia", nel periodo tra il 1998 e il 2007, ha promosso un'iniziativa per valorizzare questa tradizione, collocando statuette devozionali in ceramica, create da celebri maestri, in alcune nicchie vuote del territorio. Queste opere d'arte contemporanea hanno aggiunto un valore artistico significativo al patrimonio culturale della città, coniugando arte, tradizione religiosa e arredo urbano.

Il percorso delle Madonnette si snoda attraverso le strade di Albisola Superiore, permettendo ai visitatori di ammirare le opere di diversi artisti e di immergersi nella ricchezza della cultura locale. Lungo il primo itinerario, si possono scoprire le creazioni di Aurelio Caminati, Sandro Soravia, Tony Salem, Giampaolo Parini e Domenico Poloniato.

Il secondo percorso inizia da via della Rovere e porta i visitatori alla scoperta delle opere di Franco Bratta, Marco Silombria, Dino Gambetta, Roberto Bertagnin, Lele Luzzati e Alfredo Sosabravo. Ogni opera racconta una storia unica, arricchendo il tessuto culturale e artistico di Albisola Superiore.

Questo affascinante itinerario culturale offre un'opportunità unica per esplorare la storia, la tradizione e l'arte di Albisola Superiore, rendendo omaggio alla profonda devozione mariana che ha caratterizzato la città per secoli.

## 9. Sito archeologico Alba Docilia



▷ 36 Alba Docilia Sito Archeologico<sup>65</sup>

Nel cuore della Liguria, la presenza dei Romani ha lasciato un'impronta indelebile, plasmando non solo il paesaggio fisico ma anche il tessuto sociale e culturale della regione. Tra la

---

<sup>65</sup> <https://www.ivg.it/evento/ad-albisola-superiore-si-inaugura-il-nuovo-allestimento-dellarea-archeologica-della-villa-alba-docilia/>

fine del III secolo a.C. e la prima metà del II secolo a.C., le operazioni di conquista condotte dai Romani hanno portato alla romanizzazione di queste terre nord-occidentali d'Italia.

Per i Romani, la conquista della Liguria rappresentava non solo un'espansione territoriale, ma anche una garanzia di sicurezza per i collegamenti con le province della Gallia e della Hispania. La riorganizzazione delle vie di comunicazione è stata cruciale in questo processo, raggiungendo il suo apice durante l'età augustea con l'inclusione della Liguria nella Regio IX.

Nel contesto di questa trasformazione, nell'I secolo d.C., sorgeva nella zona di Albisola Superiore un'imponente villa romana. Questo complesso, scoperto durante gli scavi condotti alla fine dell'Ottocento, era una dimora sontuosa che univa elementi residenziali con strutture agricole e servizi produttivi.

Il nucleo abitativo della villa, orientato a sud, presentava vani affacciati su un peristilio porticato, decorato con intonaci dipinti e elementi architettonici in marmo. Alcuni ambienti erano dotati persino di riscaldamento a pavimento, testimonianza della raffinatezza e del comfort dei suoi abitanti.

Nel settore agricolo della villa, una ventina di vani di varie dimensioni si disponevano intorno a una grande corte centrale, adibiti probabilmente a magazzini, alloggi per i lavoratori e ricoveri per gli animali. Qui si trovavano anche impianti per la lavorazione e la conservazione dei prodotti agricoli.

Parte integrante della villa era anche il complesso termale, con una grande piscina circolare e una vasca rivestita in malta idraulica. Questi ambienti, connessi alla parte residenziale, rappresentavano un importante centro di relax e socializzazione per gli abitanti della villa.

La monumentalità dell'impianto termale, insieme alla vasta estensione della corte e alla presenza di un sistema idraulico ben sviluppato, ha portato gli studiosi a identificare il complesso come una stazione di posta romana, parte integrante dell'organizzazione del *cursus publicus*.

L'occupazione della villa è documentata fino al V o VI secolo d.C., con reperti ceramici e monetali che testimoniano una vivace attività commerciale. Gli scavi archeologici hanno rivelato una stratificazione completa, permettendo di tracciare la storia del sito dall'epoca preromana all'alto medioevo, quando alcuni ambienti della villa abbandonata furono utilizzati come luoghi di sepoltura.

Così, attraverso le testimonianze materiali di questa villa romana, possiamo affacciarsi sulle vite e sulle attività di coloro che abitarono queste terre secoli fa, gettando una luce sul passato glorioso della Liguria durante l'epoca romana.

## **10. Ville e palazzi storici**

Le ville e i palazzi storici ad Albisola sono molto più di semplici edifici; sono testimoni silenziosi della ricca storia e della cultura della città. Ogni residenza racconta una storia unica, con dettagli architettonici e decorativi che riflettono il gusto e lo status sociale dei loro proprietari nel corso dei secoli.

a) Villa Faraggiana



▷ 37 Villa Faraggiana<sup>66</sup>

Villa Faraggiana è una prestigiosa dimora storica risalente al Settecento, situata in via Salomoni ad Albissola Marina, nella provincia di Savona. Costruita nel XVIII secolo come residenza della nobile famiglia dei Durazzo, oggi è di proprietà del Comune di Novara grazie al lascito testamentario dell'ultimo proprietario, Alessandro Faraggiana, datato al 1961. Tuttavia, la villa è aperta al pubblico per visite e mostre dal 1968.

La villa fu commissionata da Eugenio Durazzo e da suo nipote Gerolamo, con un processo di costruzione che si protrasse dal 1717 al 1735 e poi fino al 1765. Il palazzo dell'Olmo, il primo e significativo impianto residenziale, fu completato nel 1736, mentre nel 1738 iniziarono i lavori per la realizzazione del grande giardino.

Dopo la morte di Gerolamo, la proprietà passò alla figlia Maria Maddalena, poi alla figlia di quest'ultima, Maria Francesca, e infine al figlio di quest'ultima, Marcello. Nel 1821, Marcello vendette la villa ai nobili novaresi Giuseppe e Gerolamo Faraggiana, da cui prende il nome attuale. Successivamente, la proprietà passò al figlio di Giuseppe e, alla morte di quest'ultimo, al nipote senatore Raffaele Faraggiana, e infine al figlio Alessandro. Prima di morire, Alessandro decise di donare l'intera proprietà della villa al Comune di Novara nel 1961.

La villa presenta interni di grande pregio, tra cui la galleria delle Stagioni, costruita nel 1750 per volere di Marcellino Durazzo. Questa galleria è caratterizzata da affreschi raffiguranti episodi della vita di Diana, sculture dello scultore genovese Filippo Parodi, e un pavimento in piastrelle di maiolica policroma.

---

<sup>66</sup> <https://www.ivg.it/news-young/villa-faraggiana-un-timido-fascino/>

La cappella della Misericordia, una cappella privata della famiglia, è situata nella zona orientale dell'edificio ed è dedicata alla Madonna della Misericordia. Nella sala è presente un dipinto del XVIII secolo raffigurante l'Apparizione della Madonna.

La camera dorata, commissionata da Giuseppe Faraggiana nel 1845, presenta mobili in stile neoclassico realizzati dal mobiliere Enrico Tomaso Peters.

Il vasto giardino, voluto dai Durazzo, unisce diversi stili, tra cui il giardino all'italiana e quello alla francese, oltre a un'adeguata sistemazione per via della morfologia ligure "a terrazze". La famiglia Faraggiana decise di adibire il giardino anche alla produzione e vendita di prodotti naturali come cereali, vino e olio di oliva, distinguendosi così dagli originali proprietari.

#### b) Villa De Mari



▷ 38 *Villa De Mari*<sup>67</sup>

La villa, purtroppo lasciata in uno stato di sfacelo, sorge in una posizione incantevole tra la piana vicina alla spiaggia e la collina sovrastante, dove si estende una breve porzione della macchia boschiva di proprietà della tenuta. Questa struttura, che faceva originariamente parte della proprietà come dipendenza di servizio, separa la villa dal contatto diretto con il mare. Si pensa che la sua origine risalga ai secoli XVI-XVII e che fosse di proprietà dei marchesi De Mari, come indicano lo stemma di famiglia sulla facciata e altre fonti d'archivio.

Tuttavia, la storia esatta della villa rimane ancora in gran parte oscura, poiché non sono state condotte ricerche sufficientemente approfondite. Utilizzata per lungo tempo come residenza estiva dai proprietari originari, la villa passò alla famiglia genovese Sivo-Puccio nel corso del secolo scorso e attualmente è adibita ad albergo.

---

<sup>67</sup> <https://www.archilovers.com/projects/135137/restauro-e-recupero-funzionale-villa-rosenda-de-mari-ex-hotel-astoria.html>



L'architettura della villa riflette lo stile alessiano, con una struttura cubica semplice e severa. L'esterno è caratterizzato da una composizione sobria ed elegante, con decorazioni minimali sulla facciata, tra cui un leggero bugnato al piano terreno, finestre protette da belle inferiate e lo stemma della famiglia De Mari. All'interno, invece, si trova una decorazione più elaborata, tipica del Settecento, con stucchi policromi che incorniciano quadri, decorano sovrapporte e si sviluppano sui soffitti, rappresentando un esempio ben conservato del barocchetto ligure.

Le sale del piano terra sono disposte attorno all'androne, mentre al piano nobile si trova un imponente salone circondato da altre sale. I pavimenti, quasi tutti rifatti in stile Liberty, presentano varie tipologie, tra cui graniglia veneziana e legno intarsiato. Il mobilio, per lo più del Novecento e in stile finto rococò, completa l'arredamento degli interni, insieme a elementi settecenteschi come un enorme lampadario e un arazzo nel salone.

Il giardino, progettato per estendere l'ordine degli interni all'esterno, è diviso da siepi ed alberi per creare spazi armonici. Il suo design sfrutta i dislivelli del terreno per creare una rampa che conduce al piano antistante al palazzo, caratterizzato da piante d'alto fusto e geometriche partizioni di siepi, tipiche del gusto settecentesco.

Parte del parco, situata a sinistra della villa e caratterizzata da alberi ad alto fusto, è stata donata al Comune per diventare un giardino pubblico. In sintesi, nonostante il degrado attuale, la villa rappresenta un importante esempio di architettura e giardinaggio del passato, che merita di essere preservato e restaurato per le generazioni future.

### c) Villa Gavotti



▷ 39 Villa Gavotti<sup>68</sup>

Villa Gavotti è uno dei gioielli nascosti della Liguria: costruita nel 1744 per Francesco Maria Della Rovere, il suo fascino è senza tempo. Nonostante sia una dimora privata, grazie alle iniziative promosse dall'Assessorato al Turismo del comune di Albisola in collaborazione con la Delegazione FAI di Savona, si può ammirare Villa Gavotti in occasioni speciali, apprezzandola in tutta la sua magnificenza.

---

<sup>68</sup> <https://www.viaggiapiccoli.com/giornate-fai-dautunno-a-villa-gavotti/>

La villa nasce su una costruzione del Quattrocento, chiamata Cà grande (Casa grande). Secondo la tradizione sarebbe stata la casa natale di Giuliano Della Rovere, che diventa papa nel 1503 con il nome di Giulio II. Probabilmente in origine si trattava di una struttura a due piani con accanto una torre. Oggi rimangono visibili le tracce dei muri, del piede della torre e dei piani sfalsati del manufatto architettonico precedente.

Nel Settecento viene trasformata in un magnifico edificio rococò che non ha eguali nel panorama artistico italiano. Nel terreno paludoso intorno alla villa vengono costruiti dei sistemi di contenimento delle acque per ovviare alle inondazioni dei due torrenti circostanti.

Dopo la morte di Clemente Della Rovere, la proprietà dell'edificio passa al figlio Francesco Maria, responsabile dell'ultima ristrutturazione ad arte dell'edificio.

A partire dal 1743 Francesco Maria Della Rovere dà vita ad una trasformazione radicale del manufatto architettonico, mantenendo intatti i segni del suo passato medievale. Francesco Maria ha come obiettivo quello di restaurare le glorie della famiglia Della Rovere e dei suoi due papi, Sisto IV e Giulio II, ristrutturando i due luoghi simbolo: la casa natale di Giulio II e la cappella voluta da Sisto IV come mausoleo dei propri genitori, Leonardo Della Rovere e Luchina Monleone. È evidente un collegamento stilistico e progettuale fra la Cappella Sistina e la Villa Albisolese.

Il progetto trasforma Villa Gavotti in una villa in stile barocchetto genovese. Due lunghi corpi monopiano, paralleli tra loro, racchiudono il giardino. Sul lato opposto viene realizzato il prolungamento di un'ala del palazzo, che termina con una cappella privata.

Le nuove strutture laterali vengono decorate da balaustre di marmo in stile rococò, ornate da vasi e statue anch'essi in marmo di Carrara, opere di Lorenzo Ferzetti e dei fratelli Antonio e Francesco Binelli. Il punto di fuga della prospettiva del nuovo palazzo settecentesco viene spostato sull'asse del giardino: sul fondo si innalza la maestosa "Peschiera", un ninfeo acquatico che ha come soggetto Ercole in lotta con il leone Nemeo, all'interno di una cornice rocaille. Il giardino ospita quattro vasche decorate con statue di sirene e delfini che gettano acqua nelle fontane, con grandi vasi di terracotta festonati, cotti nelle reali fornaci di Carlo I di Borbone a Portici da Gaetano Lottini.

Francesco Maria investe 116.000 zecchini d'oro di Venezia nei lavori di ristrutturazione dell'edificio. Il doge genovese muore nel 1768, prima della conclusione dei lavori, lasciando la proprietà senza eredi. La dimora passa, attraverso antichi legami di parentela e di matrimonio, alla famiglia Gavotti, di origine genovese e savonese, legata da sempre ai Della Rovere. I lavori vengono sospesi a causa della Rivoluzione Francese e dalla crisi finanziaria. Sul finire dell'età napoleonica, Luigi Maria Gavotti riprende i lavori interrotti il secolo precedente. La villa torna ad



essere una dimora ospitale punto d'incontro per letterati ed artisti a cui si aggiunsero i patrioti risorgimentali: Mazzini, Bixio, Depretis, Saffi.

La villa è costituita da un corpo centrale, il tipico "cubo" delle dimore genovesi. La facciata è caratterizzata dal colore giallo croceo (chiamato così perché simile al colore dello zafferano), colore che si ritrova su tutte le proprietà dei della Rovere e si presenta simmetrica anche grazie ad alcune finte finestre dipinte. Il basamento è costituito da una serie di lastre di ardesia finemente decorate, intorno ad ogni finestra è presente una cornice dipinta, con elementi architettonici a volte arricchiti dalla presenza di motivi vegetali e floreali.

Gli interni rappresentano un vero e proprio trionfo del rococò per la loro ricchezza stilistica e cura maniacale del dettaglio artistico. All'interno dei due corpi di fabbrica che delimitano il giardino si trovano le sale delle Quattro Stagioni. Gli spazi sono decorati con stucchi policromi che richiamano nei colori e nei soggetti i temi del susseguirsi delle stagioni. Nel primo corpo di fabbrica si trovano tre sale: quella della Primavera ha le pareti e la volta ricca di alberi fioriti, mentre quella dell'Estate è decorata da putti che mietono il grano, sulla volta prendono vita alberi stracolmi di frutti e nel cielo sereno volano stormi di uccelli. Infine nella sala dell'Autunno, viene ripetuto il soggetto del grappolo d'uva. Nel manufatto architettonico che si trova parallelo a quest'ultimo, viene raffigurata la stagione dell'Inverno con pareti ricoperte da rocce e da stalattiti. La sala fu costruita in parte con materiale ricavato dalle grotte di Bergeggi e adornata con conchiglie e coralli. Il salone dell'Inverno ha un'interessante particolarità: il pavimento originario in piastrelle di maiolica presenta il motivo della quercia araldica dei Della Rovere.

Veniva chiamata la Cà grande, probabilmente era un caseggiato a due piani fiancheggiato da una torre. La tradizione la riconosce casa natale di Giuliano della Rovere, poi divenuto nel 1503 Giulio II, il pontefice umanista, mecenate di Michelangelo e di Bramante. Le antiche carte dicono che appartenesse ai della Rovere da tempo immemorabile. Nel Settecento fu trasformata in uno dei più originali edifici rococò in Italia.

La sua presenza è il segno preminente, ma non unico, di un grandioso progetto teso a trasformare una vasta porzione di territorio di Albisola in un'unità dove paesaggio, agricoltura, arte, architettura venivano riproposti innovati sulla scia del gusto dei secoli dei lumi. Attorno alla villa, su un territorio paludoso e soggetto alle piene dei due torrenti che scendono nella piana di Albisola, il Sansobbia e il Riobasco, furono costruite le arginature, ristretti gli alvei, scavati canali per la raccolta e l'utilizzo delle acque. Queste opere vennero intraprese per bonificare i terreni già coltivati, acquisire nuovo terreno agrario e introdurre nuove colture. Furono rifatte o riadattate le abitazioni rustiche e, dal limitare dei campi, creati nuovi percorsi a modo di croce.

Le case e i muri lungo le strade furono ingentiliti con intonaci colorati giallo arancio, scanditi da elementi architettonici, affrescati in chiaro scuro. Ai quadri gli ingressi furono abbelliti con esedre, vasi, cancelli.

L'opera, più che secolare, di bonifica e di trasformazione del paesaggio fu voluta dalle famiglie Rovere e Gavotti. Dalla seconda metà del XVIII secolo si prolungò, nel turbolento susseguirsi della storia di quegli anni, fino a tutto il secolo successivo. Ad iniziarla fu Francesco Maria della Rovere, ultimo della sua famiglia ed a lui va il merito di aver voluto edificare con vero spirito di mecenate l'edificio attuale. La villa nacque su una costruzione risalente al XV secolo; dell'antico edificio rimangono ancora tracce delle mura, del piede della torre e dei piani, sfalsati rispetto agli attuali più alti e imponenti. Gerolamo Brusco, architetto della Serenissima Repubblica di Genova, disegnò e diresse i lavori di trasformazione.

Aggiunse al vecchio edificio due lunghi corpi ad un piano, che, partendo da un lato, cingono e racchiudono il giardino all'italiana, e alleggerì la prospettiva su strada mediante il prolungamento di un'ala del corpo di fabbrica terminante con una cappella. Integrò le nuove strutture con terrazze ingentilite da balaustre marmoree, animate dai sinuosi e morbidi tratti rococò e ornate con statue e vasi di marmo, opera dei carraresi Lorenzo Ferzetti e dei fratelli Antonio e Francesco Binelli.

Il centro della prospettiva, precedentemente riferita al palazzo, venne spostato all'asse del giardino: infatti dalle terrazze si scende per due scalinate simmetriche, che si incontrano sul piano rialzato della fontana "la peschiera"; qui a modo di palcoscenico si dilatano gli spazi e lo sguardo si dirige verso un imponente grottesco, dominato da Ercole in lotta con il Leone Nemeo. Le parti esterne furono festosamente colorate con una calda tinta giallo arancio e decorate intorno alle ampie finestre con chiare cornici in affresco, dai timpani slanciati, alleggeriti da fiori e da ornamenti in chiaro scuro.

Il giardino venne adornato con sirene e delfini che gettano acqua nelle fontane marmoree, con grandi vasi di terracotta festonati, cotti nelle fornaci di Carlo I di Borbone a Portici da Gaetano Lottini. I marmi delle statue furono presi a Carrara e toscani sono stati gli scultori e gli scalpellini che le modellarono. Le pietre dei grotteschi e le stalattiti provengono dalle grotte naturali dell'entroterra.

Gli interni riflettono ancor più dell'esterno, per eleganza e preziosità, l'adesione al modulo arcadico. Le sale sono decorate con stucchi vagamente colorati. Quella della Primavera ha le pareti e la bianca una finestra e l'altra hanno capitelli sormontati da vasi, foggiate con libera ed originale fantasia. La sala dell'Estate è adorna di putti, che, sopra una sinuosa cornice, mietono il grano; sulla volta alberi, carichi di frutti, si alzano in altorilievo verso la curva di un cielo, attraversato da mitici uccelli. Infine nella sala dell'Autunno, tralci carichi d'uva partono da capitelli, da tini, da cesti, posti

sopra le mostre, si estendono sulla volta e vanno ad incorniciare la parete e le ampie finestre. Queste sale si aprono in uno dei due corpi di fabbrica che circondano il giardino, quasi a costituirne una sorta di continuità. Di fronte, nel corpo a sud, la stagione dell'Inverno mostra pareti ricoperte da rocce e da stalattiti e celati tra queste alcuni specchi ampliano le prospettive e le luci che si riflettono da candelabri a forma di rami di corallo.

Sono le quattro Stagioni dell'anno, cui fu dedicata la villa. In altre sale ritorna puntuale la loro presenza, ai piedi degli archi, sulle pareti, all'aperto, ovunque era possibile formare un quadrivio: maschere, volti, fauni, putti, ninfe ripropongono, con infinita consapevole grazia, il mistero del tempo che corre, della realtà che svanisce. Gli stucchi sono di mano dei fratelli Porta, decoratori lombardi, cui si dovevano già molte ed ammirate opere, eseguite in Baviera ed in Austria. Con loro e dopo di loro, a più riprese, anche nel secolo successivo, lavorarono tra gli altri i fratelli Betalini, Gaspare Astengo, Bartolomeo Bagutti e Alessandro Bolina.

La decorazione degli altri ambienti fu probabilmente eseguita su disegni degli stessi e realizzata in parte nello stesso periodo, in parte in tempi successivi, da decoratori per lo più genovesi. Per leggerezza e finezza dell'ornato spiccano tra le altre sale il salotto detto dei Papi, l'alcova, il salotto detto della Dogaressa in onore di Caterina Negrone, il grande salone al primo piano, adorno di busti in marmo, la stanza delle favorite, dove fanno mostra in belle cornici sagomate ritratti di dame francesi. Nella cappella, con l'altare ornato in perfetto rococò genovese sopra cui si alza l'altorilievo con Santa Caterina, opera di Francesco Schiaffino, si ritrovano gli stessi moduli decorativi, presenti negli altri ambienti.

La quadreria della villa, come in molti palazzi genovesi, aveva anche una funzione decorativa. Era ed è formata per lo più da ritratti di personaggi, appartenenti alle famiglie che si sono succedute nella proprietà. I dipinti, provenienti da altri luoghi, sono stati adattati alle forme delle cornici per armonizzarli al decoro degli ambienti.

Tra le opere figurative meritano un cenno particolare gli affreschi che Andrea Levantino dipinse negli sguanci delle porte. All'illustre ceramista albisolese si deve il disegno delle maioliche dei pavimenti di alcuni ambienti ed il rivestimento, sempre in ceramica, all'interno dei caminetti. L'elegante mobilio, proprio della villa, ripete le forme e i colori degli stucchi delle sale, di cui era elemento complementare della decorazione. Fu realizzato da artigiani e mobiliari genovesi, mentre i bracci da illuminazione, dalle libere forme fantastiche, furono come, altri arredi intagliati, creazione del maestro del legno Carlo Scotto. Pregevoli, tra i vari pezzi, le cornici delle specchiere, inserite nei muri delle stanze e le consolle.

Francesco Maria della Rovere dedicò a questa sua prediletta dimora ogni cura, approfondendo 116.000 zecchini d'oro di Venezia nei lavori, che seguì anche quando, elevato al dogato, visse

continuativamente a Genova. Consapevole dell'importanza delle sue iniziative e certo di non poterle portare a termine, istituì una primogenitura, con l'obbligo per gli eredi di continuare il nome della sua famiglia e la sua opera. Dopo la sua morte, nel 1766, la vedova Caterina Negrone, figlia del doge Domenico, interpretò le volontà del marito assegnando, nel 1789, la primogenitura al figlio della sorella. Da questi, alcuni anni dopo, pervenne ai Gavotti, famiglia genovese e savonese, legata già da antichi vincoli di parentela con i della Rovere.

I lavori, prima così intensi, furono sospesi negli ultimi anni del secolo. Sia le gravi crisi finanziarie, sia gli avvenimenti storici della Rivoluzione francese e le guerre napoleoniche lo resero necessario. Fu Luigi Maria Gavotti a riprenderli. Riaprì la villa a uomini di cultura e a politici. Vi si stabilì definitivamente, sino al 1826, e completò la villa. Gli avvenimenti risorgimentali, il ritorno dei Savoia, la nuova concezione di vita politica e sociale non avevano alterato la volontà di Francesco Maria della Rovere e Luigi Maria Gavotti. La villa continuava ad essere un centro di vita artistica e di riunione di uomini che avevano in animo la rinascita della patria.

In seguito, a seguito dei numerosi cambiamenti politici e delle guerre, la villa conobbe periodi di declino e abbandono, ma fortunatamente è stata recuperata e valorizzata grazie a diverse iniziative culturali e turistiche.

Anche i palazzi nobiliari nel centro storico di Albisola non deludono le aspettative. Con le loro facciate affrescate e i cortili interni decorati, trasmettono un senso di grandiosità e magnificenza che continua a incantare i visitatori.

Oltre alla loro importanza storica e artistica, le ville e i palazzi storici ad Albisola sono anche importanti centri culturali. Molte di queste dimore ospitano eventi artistici, mostre e concerti che arricchiscono la vita culturale della città e offrono ai visitatori un'esperienza unica di bellezza e raffinatezza.

In conclusione, le ville e i palazzi storici ad Albisola costituiscono un patrimonio culturale inestimabile che va preservato e valorizzato. Attraverso di essi, è possibile immergersi nella storia e nell'arte della città, scoprendo la bellezza e la magnificenza dei secoli passati.

## 11. Il lungomare degli artisti di Albissola Marina



▷ 40 Passeggiata degli artisti<sup>69</sup>

L'inaugurazione del Lungomare degli Artisti ebbe luogo il 10 agosto 1963 con la partecipazione del sindaco, importanti figure artistiche, critici e galleristi. Questo evento fu immediatamente riconosciuto come un fatto storico, poiché segnò la creazione della prima opera collettiva di arte pubblica. Con una larghezza di cinque metri e una lunghezza di settecento, il lungomare ospitava venti opere a mosaico realizzate da protagonisti dell'arte contemporanea italiana ed europea.

Le radici del Lungomare possono essere ricondotte a due cause principali: una di natura economica e sociale, rappresentata dalla costruzione della nuova strada costiera nel 1931, e l'altra di carattere artistico e culturale, legata all'arte della ceramica.

Nel 1907, un viottolo tra il fiume, il borgo e la spiaggia fu ampliato e dotato di illuminazione e marciapiede. Nel 1931, l'apertura della strada Aurelia che collegava Albissola a Savona separò il litorale dal centro abitato.

Ma perché l'incarico per rifare la pavimentazione a mare di Albissola Marina fu affidato a venti artisti di fama nazionale e internazionale? È necessario fare un passo indietro. La premessa fondamentale per lo sviluppo culturale e artistico di Albissola fu la fusione tra libera espressione artistica e maestria artigianale, avvenuta parallelamente a cambiamenti economici, urbanistici e sociali nella città. Albissola, tradizionalmente un centro ceramico e di pesca, vide un miglioramento commerciale con la costruzione della strada e l'inizio del turismo balneare. Albissola fu la prima città a dotarsi di una passeggiata in cemento decorata con aiuole fiorite.

Verso la fine degli anni Venti, Albissola divenne il centro di un vivace movimento futurista, attrattivo per artisti provenienti da tutta Italia e Europa. Tullio Mazzotti fu uno dei pionieri di questa trasformazione, sperimentando nuove forme e decori ceramici e aderendo al futurismo. Anche altri artisti di rilievo, come Lucio Fontana, contribuirono al panorama artistico di Albissola.

<sup>69</sup> <https://it.foursquare.com/v/passeggiata-degli-artisti/4c7a8ef2566db60c2c4c480e>

Inoltre, la fondazione della manifattura ceramica Fenice da parte del pittore Manlio Trucco e la collaborazione con lo scultore Arturo Martini segnò un periodo di crescita artistica per la città.

Altri artisti, come Agenore Fabbri e Aligi Sassu, contribuirono alla vivacità culturale di Albissola, che attirava numerosi artisti con tendenze diverse.

Gli anni tra il 1948 e il 1960 videro una fioritura di movimenti artistici e intellettuali diversi che tuttavia condividevano l'obiettivo comune di contribuire alla rinascita culturale e sociale dopo la guerra. Albissola divenne un luogo di incontro per esponenti del futurismo, del movimento nucleare, dello spazialismo e per artisti ceramisti.

L'organizzazione di eventi culturali e la promozione dell'arte e del turismo, incluso il Premio Nazionale per la Ceramica, contribuirono alla valorizzazione di Albissola come centro artistico e turistico.

Nel complesso, la vivace scena culturale e artistica di Albissola negli anni '60 testimonia la sua importanza nel panorama artistico italiano e internazionale, nonostante le sfide nell'industria ceramica.

La qualità dell'offerta culturale è stata elevata grazie alla collaborazione tra l'Amministrazione, gli artisti e le fabbriche di ceramica. Questa sinergia ha creato occasioni di unione tra i tre gruppi, promuovendo condivisione tra artigiani, artisti, residenti e turisti. Il lungomare è diventato il simbolo della rinascita civile, economica e democratica della città, con gli artisti al centro di questa trasformazione.

Tutto è iniziato nel 1959, con la necessità di rinnovare la passeggiata ormai logorata. Il progetto originale prevedeva una nuova pavimentazione in piastrelle quadrate di gres colorato, ma i consiglieri comunali Adolfo Testa e Aligi Sassu hanno proposto un'idea innovativa: decorare la pavimentazione con pannelli realizzati dagli artisti, trasformando così la passeggiata in un percorso d'arte.

Dopo aver coinvolto l'impresa edile ALCE, si è selezionato il materiale adatto con l'aiuto dei ceramisti locali. Vent'anni artisti sono stati incaricati di creare i disegni, con Mario De Micheli che supervisionava il processo. Ogni artista ha realizzato un disegno su un cartoncino millimetrato, che poi è stato trasposto su enormi mosaici pavimentali.

Nonostante i ritardi dovuti a revisioni del progetto e inconvenienti climatici, i lavori sono stati completati nel 1963. Tuttavia, presto sono emersi problemi di logoramento e danni alla pavimentazione, che hanno reso necessario un restauro urgente negli anni '80. Questo processo è stato complicato dalla difficoltà nel reperire il materiale originale e dalla controversia riguardante il rifacimento dei mosaici.

Nonostante le critiche e le perplessità, il Comune ha deciso di intervenire, coinvolgendo il

Centro Restauri di Faenza per recuperare le porzioni dei mosaici originali. Altre integrazioni sono state fatte, inclusi nuovi mosaici e opere d'arte, mantenendo viva l'idea di un lungomare che unisce arte, cultura e comunità.

Oggi, con il vantaggio della prospettiva storica che ci separa dal 1963, possiamo esaminare criticamente il Lungomare degli Artisti, considerandolo alla luce dell'unione tra l'anima dell'arte e la tecnica.

L'idea originale di Adolfo Testa e Aligi Sassu rappresentava una sintesi poetica, che vedeva l'arte come qualcosa di più che esposto nei tradizionali spazi museali. Era l'idea che l'arte potesse fluire al di là di tali confini, diventando parte integrante e vissuta dello spazio urbano. Tuttavia, questa intuizione poetica richiedeva artisti capaci di tradurla in realtà. Qui entra in gioco la fusione tra la visione artistica e la tecnica, evidente nel processo di trasposizione dei bozzetti su larga scala. Questo processo di trasformazione tecnica ha permesso di eliminare le imperfezioni, le sfumature, e di definire i campi cromatici.

Il Lungomare degli Artisti rappresenta uno dei primi esempi di arte aperta, in cui l'osservatore è coinvolto attivamente, poiché può esplorare l'opera camminando o guidando lungo il percorso. La percezione di questo luogo può cambiare ad ogni visita, promuovendo un'idea di cultura accessibile a tutti.

Questa forma di arte, che interviene nello spazio urbano, ha iniziato a diffondersi in Europa e oltre, ma nessun'altra opera equivale a quella di Albissola. Essa rappresenta un'unione unica di venti artisti e di tutti coloro che vi hanno partecipato, concepita come intervento artistico e architettonico urbano permanente e calpestabile.

Il Lungomare degli Artisti è diventato un punto di riferimento per l'arte pubblica, ispirando altre opere simili in tutto il mondo. Tuttavia, è importante sottolineare che la sua creazione non è stata un evento isolato, ma parte di una tradizione più ampia di creazione di spazi e ambienti urbani accoglienti e culturalmente significativi, che coinvolgono gli abitanti e celebrano l'arte nel contesto della vita quotidiana.

Il Lungomare degli Artisti può essere considerata unica nel panorama europeo, essendo un mosaico lungo quasi un chilometro che trasforma l'arredo urbano in un'opera d'arte. Si snoda come una lunga striscia policroma di colore vibrante, seguendo la dolce curva dell'arenile e attraversando il paese per tutta la sua lunghezza

I venti pannelli originali in mosaico, intervallati da strisce bianche e azzurre, rappresentano opere appositamente create da venti artisti, molti dei quali provenienti da Albissola Marina e altri attratti dalla rinomata tradizione ceramica del luogo

L'opera è stata completamente restaurata nel 2000 su iniziativa del Comune di Albissola Marina, con il progetto dell'Ufficio Tecnico Comunale. In questa occasione è stato aggiunto un ventunesimo pannello in omaggio ad Asger Jorn, mentre nel sottopassaggio di Piazza del Popolo sono stati collocati pannelli ceramici realizzati da Ansgar Elde e Carlos Carlè.

Sul Lungomare degli Artisti è possibile ammirare anche altre opere d'arte che contribuiscono a trasformarlo in un autentico museo all'aperto<sup>70</sup>:

- a) **MARIO ROSSELLO**: Nato a Savona nel 1927, Mario Rossello ha avviato la sua formazione artistica a Savona e Albissola Marina. Successivamente, nel 1955, si è trasferito a Milano, dove ha sviluppato un approccio artistico di stampo realistico, focalizzato soprattutto sull'elemento naturale, con particolare enfasi sulla metafora visiva dell'albero. A partire dal 1974, ha trascorso lunghi periodi di lavoro a Parigi, organizzando importanti mostre a Venezia e San Paolo del Brasile. Attualmente vive e lavora sia ad Albissola Marina che a Milano. La sua opera "Continuità" è una composizione geometrico-astratta caratterizzata da una disposizione verticale e da alternanze di campiture di colore intervallate da linee in tonalità contrastanti. Il colore dominante è il blu, interrotto costantemente dal rosso, creando un contrasto vivace che cattura l'attenzione dell'osservatore.
- b) **ROBERTO CRIPPA**: Nato a Monza nel 1921 e scomparso a Bresso nel 1972, Roberto Crippa è stato pittore e scultore attivo sin dal 1946, partecipando a numerose manifestazioni nazionali ed internazionali. Tra il 1948 e il 1952 si è dedicato alla serie di spirali ed ellissi, avvicinandosi al gruppo spazialista di Fontana e firmando nel 1951 il Manifesto dell'Arte Spaziale. Il suo lavoro spazia dall'Action Painting alla creazione di "collages", elaborando moduli espressivi che traggono ispirazione dai "totem". Ha partecipato a diverse Biennali di Venezia. La sua opera "Composizione" è un soggetto astratto che fa riferimento a un simbolo cosmico, caratterizzato dall'alternanza di forme e colori che emergono sullo sfondo bianco.
- c) **MARIO GAMBETTA**: nato a Roma nel 1886 e deceduto ad Albissola Marina nel 1968, Mario Gambetta è stato un artista poliedrico che ha iniziato la sua carriera negli anni '900 ad Albissola Marina dopo la Prima Guerra Mondiale. Si è dedicato alla ceramica, al disegno, alla pittura e all'acquaforte, creando scene vivaci e affollate di personaggi tratti dal circo, dal teatro e dal carnevale. Una delle opere più note di Gambetta è il "Mitico Mondo Marino", che presenta una rappresentazione semplificata e decorativa del mondo marino con una vivace cromia che trasmette sensazioni di dinamismo.

---

<sup>70</sup> [https://www.comune.albissolamarina.sv.it/images/download/passeggiata\\_degli\\_artisti.pdf](https://www.comune.albissolamarina.sv.it/images/download/passeggiata_degli_artisti.pdf)



- d) **ASGER OLUF JORGENSEN (JORN)**: nato a Vejrum, Danimarca, nel 1914 e scomparso ad Aarhus nel 1973, Asger Jorn è stato uno dei fondatori del gruppo "Cobra" nel 1948. Dopo essersi allontanato dal gruppo Cobra, si è trasferito ad Albissola Marina nel 1954, lavorando presso la fabbrica di Tullio Mazzotti insieme ad altri artisti come Fontana, Fabbri e Sassu. Oltre alla ceramica, si è dedicato anche alla pittura e alla scultura. Alla sua morte, ha donato al Comune di Albissola Marina i suoi beni, tra cui opere d'arte e la sua abitazione. Una delle opere di Jorn è il "Pannello 1972", che evoca una delle sue figure mitiche legate alle sue origini nordiche.
- e) **EMANUELE LUZZATI**: nato a Genova nel 1921, Emanuele Luzzati si è diplomato all'Ecole de Beaux Arts et Arts Appliqués di Losanna. Dopo il dopoguerra, tornò in Italia dedicandosi all'attività di scenografo, decoratore e costumista. Intorno agli anni Cinquanta iniziò la sua attività di ceramista ad Albissola, manifestando uno stile fantasioso ed irreale, caratterizzato da una giocosità peculiare. Tra le sue opere più celebri figura "I Re in Esilio", un'opera che raffigura monarchi riconoscibili dalle corone, inseriti in un contesto decorativo adattato al reticolo modulare di fondo.
- f) **EMANUELE RAMBALDI**: nato a Chiavari nel 1903 e scomparso a Savona nel 1968, Emanuele Rambaldi fu un artista che abbracciò varie correnti artistiche, tra cui il Futurismo, il Divisionismo e il Cubismo. La sua produzione artistica spaziò dalla pittura all'incisione, e si espresse anche nel campo della ceramica. Una delle sue opere più rappresentative è la "Composizione Musicale", che rappresenta una composizione ispirata agli strumenti musicali, studiata secondo i principi del cubismo e caratterizzata da un carattere prevalentemente decorativo.
- g) **NINO STRADA**: nato a Milano nel 1904 e scomparso nel 1968, Nino Strada fu un artista versatile che lavorò ad Albissola, realizzando ceramiche e collaborando al gruppo futurista. Le sue opere, che includono disegni, dipinti e sculture, si caratterizzano per un linguaggio personale e espressivo, popolato da un ricco bestiario di animali fantastici e dalle suggestive rappresentazioni delle mani. Una delle sue opere più significative è "La Ceramica", che raffigura le caratteristiche mani di Strada, simbolo dell'artista artigiano intento alla creazione di vasi di argilla. La composizione, su un registro orizzontale, propone anche due volti emblematici.
- h) **ANTONIO SABATELLI**: nato ad Albisola Superiore nel 1922, Antonio Sabatelli si distinse per uno spirito inquieto e originale, esprimendosi attraverso una spontanea stesura del colore con toni vivaci e contrastanti. Le sue opere, caratterizzate da un'aggressiva carica espressionista, si connotano in senso astratto. Tra le sue opere più note figura la "Scena

Marina", che raffigura motivi marini multicolori disposti su fasce orizzontali, semplificate per adattarsi alle esigenze artistiche del materiale.

- i) GIUSEPPE CAPOGROSSI: nato a Roma nel 1900 e scomparso nel 1972, Giuseppe Capogrossi fu un artista che iniziò la sua carriera a Parigi, dove soggiornò per alcuni anni producendo opere post-impressioniste. Dopo il dopoguerra, si dedicò alla pittura non figurativa, elaborando il suo tipico segno, conosciuto come "le forchette", che rappresentava in modo vario sulla tela. Tra le sue opere più significative figura "Superficie XXX", dove i tipici segni astratti di Capogrossi sono disposti secondo teorie orizzontali, rispettando un equilibrio geometrico e creando una composizione dinamica e suggestiva.
- a. WILFREDO LAM: nato a Sagua-la-Grande (Cuba) nel 1902 e scomparso a Parigi nel 1982, Wilfredo Lam fu un artista che trascorse lunghi periodi ad Albissola. Dopo aver vissuto in Spagna e a Parigi, entrò in contatto con artisti come Picasso, Breton e altri surrealisti. Il suo lavoro richiama le suggestioni del primitivismo e delle culture africane e caraibiche. Una delle sue opere più celebri è "Costellazione del Sud", che raffigura una forma geometrica astratta simile a una costellazione, su uno sfondo completamente azzurro, simboleggiante il cielo sereno. Le tinte utilizzate potenziano ulteriormente il dinamismo caratteristico della composizione.
- j) GIOVANNI BATTISTA DE SALVO: nato a Savona nel 1903 e scomparso nel 1964, Giovanni Battista De Salvo fu un ceramista che iniziò la sua carriera come direttore della manifattura di ceramiche "La Casa dell'Arte" di Albissola. Si distinse per la sua apertura alle nuove sperimentazioni artistiche e tecniche, pur mantenendo le capacità e le tecniche degli antichi artigiani. Tra le sue opere più riconoscibili figura "Caccia e Pesca", che rappresenta scene di caccia e pesca composte da due gruppi di personaggi stilizzati, che sembrano emergere da un'antica civiltà e sono risolti in modo decorativo e adattato al reticolo modulare di fondo.
- k) LUCIO FONTANA: nato a Rosario di Santa Fe, in Argentina, nel 1899 e scomparso a Varese nel 1968, Lucio Fontana è stato un artista poliedrico che ha lasciato un'impronta significativa nel mondo dell'arte. Dopo aver trascorso un periodo in Argentina, si trasferì in Italia e iniziò a lavorare con ceramica presso la manifattura di Tullio Mazzotti ad Albissola Marina. Qui sviluppò la sua visione artistica, che si concretizzò nei famosi "concetti spaziali", caratterizzati dai "tagli" e dai "buchi" su superfici monocrome. Le sue opere, tra cui le celebri "Nature", sono espressione della sua ricerca sulla dimensione spaziale e sulla relazione tra materia e vuoto. Uno dei suoi pannelli più emblematici è "Concetto Spaziale", dove le forme rotonde di colore azzurro distribuite sulla superficie testimoniano la sua

ricerca spaziale. Quest'opera è completata dalle tre "nature" in bronzo, analoghe a quelle esposte al Museo d'Arte Moderna di New York.

- l) ELISEO SALINO: nato ad Albissola Marina nel 1919 e scomparso nel 1999, Eliseo Salino ha iniziato la sua formazione presso la fabbrica di ceramica di Tullio Mazzotti. Nel 1958, ha fondato la Ceramica San Giorgio, diventata un punto di riferimento per artisti come Lam, Fontana, Fabbri, Rossello e Jorn. Le sue opere sono caratterizzate da suggestioni fiabesche e ha sperimentato anche con dipinti, bronzi e ardesie. Questo pannello raffigura figure facilmente riconoscibili, tratte dalle antiche leggende liguri sulle streghe che si riunivano in convegni misteriosi.
- m) AGENORE FABBRI: nato a Pistoia nel 1911 e morto a Savona nel 1998, Agenore Fabbri si trasferì ad Albissola nel 1935, iniziando come operaio modellista. Le sue opere esprimono un forte impegno espressionista e sociale, con una denuncia della disumanizzante tecnologia. Il pannello "Forma", con la sua espressione astratta, è caratterizzato dall'intersezione di punte ed aculei, tipica dell'espressionismo astratto.
- n) ANTONIO FRANCHINI: originario di Bologna, Antonio Franchini ha attraversato diverse fasi figurative nel corso della sua carriera. Ha sperimentato con il Movimento Arte Concreta e le suggestioni del surrealismo. "Astreo genera i venti" è uno dei suoi pannelli, caratterizzato da due grandi sfere sospese in un'atmosfera vibrante.
- o) FRANCO GARELLI: nato a Cuneo nel 1909 e morto a Torino nel 1973, Franco Garelli ha iniziato a lavorare la ceramica ad Albissola verso la fine degli anni quaranta. Ha poi sperimentato con l'assemblaggio di pezzi di legno e ferro, creando opere dinamiche come "Donna sulla Passeggiata".
- p) MARIO PORCU': nato a Villamassargia nel 1917, Mario Porcu ha vissuto e lavorato ad Albissola dal 1950. Le sue sculture, influenzate dalla cultura nuragica e sarda, sono rappresentate in "Decorazione in Nero", che richiama i modelli decorativi dell'arte sarda.
- q) LUIGI CALDANZANO: nato a Genova nel 1921, Luigi Caldanzano ha iniziato la sua carriera artistica a Savona, facendo parte del gruppo futurista. Il suo pannello "Gabbiano e Pesci" rappresenta un soggetto naturalistico, testimoniando il suo legame con la natura.
- r) ANTONIO SIRI: nato ad Albissola Superiore nel 1913 e morto nel 1992, Antonio Siri è stato uno scultore versatile, lavorando con materiali come ceramica, cera, pietra, marmo, bronzo e ferro. Il suo pannello "Luna sul Mare" propone una rappresentazione geometrica della luna su un paesaggio marino stilizzato.
- s) FEDERICO QUATTRINI: nato a Milano nel 1916 e morto nel 1991, Federico Quattrini ha lavorato con vari pannelli ceramici ad Albissola, tra cui quelli per la Chiesa di N.S. della

Concordia. "Cristoforo Colombo" rappresenta la partenza delle tre caravelle verso il Nuovo Mondo, simboleggiato da un uccello stilizzato e un volto.

- t) ALIGI SASSU: nato a Milano nel 1912 e morto a Palma di Majorca nel 2000, Aligi Sassu è stato influenzato dal Secondo Futurismo e ha contribuito alla "Passeggiata degli Artisti" ad Albissola Marina. "I Cavalli del Sole" è uno dei suoi pannelli più figurativi, con figure di cavalli che emergono con slancio verso il sole.

#### 8.4. LA CERAMICA

Durante il Medioevo, Maiorca fu un vitale centro commerciale nel Mediterraneo. Nei porti italiani, giungevano ceramiche di straordinaria qualità provenienti da quest'isola delle Baleari, prodotte nelle terre spagnole ancora in parte sotto il dominio islamico. I grandi catini, piatti e vasi erano impressionanti per la loro bellezza formale e la straordinaria qualità del materiale. Sembravano quasi emanare luce, riflettendola con una superficie bianca che sembrava decorata in oro. Gli islamici avevano introdotto un nuovo materiale ceramico di grande valore: la semplice terracotta rosso-bruna, utilizzata per plasmare il corpo dell'oggetto, era rivestita da uno strato di vetro, noto come invetriatura, che lo rendeva impermeabile e veniva reso bianco dall'aggiunta di ossido di stagno. La decorazione, poi, sfruttava un particolare effetto metallico chiamato lustro, ottenuto attraverso un complesso procedimento tecnico. Queste ceramiche divennero note come "maioriche" o "maioliche", e gli aristocratici italiani si contendevano per possederne esemplari, talvolta ordinando serie personalizzate.

Durante il Rinascimento, secolo d'oro della maiolica italiana, nella regione padana si mantenne a lungo la tradizione della terracotta rivestita con uno strato di argilla più chiara, conosciuta come "ingobbio", e le decorazioni graffite furono eseguite con grande eleganza.

Nel contempo, nelle regioni centrali e meridionali dell'Italia, le botteghe di maiolica proliferarono: centri come Montelupo in Toscana, Faenza in Emilia-Romagna, Deruta in Umbria e Castelli in Abruzzo - per citare i principali - si specializzarono nella produzione di maiolica. Grazie all'applicazione precisa della tecnica e a una nuova ricerca artistica di stampo rinascimentale, questi centri svilupparono, tra il Quattro e il Cinquecento, un nuovo tipo di ceramica di alta qualità, culturalmente autonomo rispetto ad altri materiali ceramici provenienti dal Mediterraneo o dall'Oriente.

Ogni città elaborò un proprio repertorio di forme e decorazioni, combinando motivi orientali con elementi tratti dalla cultura rinascimentale, che privilegiava il repertorio classico e l'attenzione per la natura. Nelle maioliche delle grandi botteghe rinascimentali, si possono notare chiaramente le influenze degli artisti contemporanei. Le botteghe importanti, come quelle del Perugino, del

Pinturicchio e del Francia, fornirono le coordinate formali cui si ispirarono molti pittori che lavoravano sulla ceramica a Faenza.

Gubbio e Deruta si specializzarono nella tecnica del lustro metallico, rispettivamente di colore rosso e dorato, ottenendo un enorme successo. Le maioliche italiane ebbero una vasta diffusione, e i ceramisti spesso si trasferivano per aprire nuove botteghe dove intravedevano opportunità economiche. Progressivamente, questa nuova cultura artistica si diffuse in tutta Europa.

Attraverso le 40 "Città della Ceramica" sparse lungo l'Italia, ci immergiamo in una storia ricca di tradizioni e cultura, dove le botteghe e le manifatture mantengono vive le antiche pratiche e si aprono a influenze contemporanee e tecnologie innovative.

Dai centri veneti di Nove e Bassano del Grappa, che vantano un'esclusiva per la produzione di maiolica durante la Serenissima, al caratteristico Este con la sua terraglia giallina, l'Italia offre una varietà di luoghi legati alla produzione ceramica.

Faenza in Emilia-Romagna, celebre per i suoi "bianchi" che hanno influenzato lo sviluppo della maiolica in Europa, e Impruneta in Toscana, dove la lavorazione del cotto è parte integrante dell'identità culturale locale, sono solo alcune delle tappe di questo viaggio.

Montelupo Fiorentino, Sesto Fiorentino e Borgo San Lorenzo in Toscana offrono un mix di stili che spaziano dall'arte rinascimentale al design contemporaneo, mentre Lodi in Lombardia si distingue per la raffinata perfezione della cottura a gran fuoco e Laveno Mombello per le sue decorazioni finemente realizzate.

Deruta, Gubbio e Gualdo Tadino in Umbria, insieme a Castelli in Abruzzo, sono noti per la loro maestria nella tecnica del lustro metallico e per le loro originali decorazioni.

Nel Lazio, Civita Castellana e Viterbo mantengono vive le loro antiche tradizioni ceramiche, mentre in Campania, Ariano Irpino, Cerreto Sannita e Vietri sul Mare offrono una produzione variegata che spazia dalle classiche riggole napoletane alle influenze tedesche del Periodo Tedesco.

Napoli-Capodimonte è celebre per la sua real fabbrica di porcellane, mentre in Puglia, Laterza, Grottaglie e Cutrofiano continuano a tramandare la tradizione della ceramica dipinta a mano. In Calabria, Squillace si distingue per il suo caratteristico colore rosso-scuro.

Sulla splendida isola di Sicilia, Burgio, Caltagirone, Santo Stefano di Camastra e Sciacca continuano a custodire la millenaria arte della ceramica attraverso una produzione colorata e fantasiosa. Infine, in Sardegna, Oristano e Assemini mantengono viva la tradizione della ceramica alcalina, arricchendola con sperimentazioni innovative.

Le Albisole in Liguria, con la loro storia rinascimentale e barocca, accolgono una vivace comunità di artisti che arricchiscono la tradizione con nuove visioni. La ceramica di Albisola, oltre a essere un tesoro storico e artistico, è anche un elemento distintivo della cultura e dell'identità della

Liguria. La sua storia secolare è intrecciata con quella della regione, rappresentando un punto di continuità e di connessione con il passato. Sin dai tempi medievali, Albisola è stata un centro vitale per la produzione ceramica, con le sue opere che hanno trovato ampio apprezzamento sia a livello locale che internazionale.

#### **8.4.1. STORIA DELLA CERAMICA DI ALBISOLA**

L'inizio della produzione ceramica ad Albisola nel XV secolo, come indicato sia dagli antichi reperti archeologici sia dai documenti storici, è attribuibile alla presenza di giacimenti di argilla rossa e cave di terra bianca sparsi nella regione. Questi depositi naturali, insieme alla presenza di foreste nelle valli circostanti e alla posizione favorevole lungo la costa, hanno creato le condizioni ideali per lo sviluppo dell'industria ceramica nella zona.

Fin dai suoi albori, la produzione ceramica ad Albisola si è suddivisa in due principali categorie: le terrecotte ingobbiate e graffite e le maioliche. Le terrecotte ingobbiate e graffite coinvolgono un processo di lavorazione complesso, che prevede la modellazione dell'oggetto, l'applicazione di uno strato di ingobbio ottenuto dalla mescolanza di terra bianca e acqua, la decorazione incisa con una punta sottile e infine una doppia cottura, seguita dall'applicazione di vernici o smalti colorati. Le maioliche, invece, seguono un processo diverso: l'oggetto in terracotta viene cotto una prima volta, poi immerso in uno smalto opaco prima di essere decorato con pennello e infine sottoposto a una seconda cottura.

Verso la fine del XV secolo, si riscontra una produzione abbondante di terrecotte ingobbiate e graffite monocrome, principalmente piatti e scodelle con tonalità giallo-marrone o verde, spesso decorati con motivi a croce o macchie di colore sotto una vernice gialla. Questo periodo vede anche l'inizio della produzione di laggioni, piastrelle smaltate per pavimenti o pareti, e di maioliche decorate con smalti dai colori vivaci o motivi ispirati all'arte islamica o rinascimentale.

Con il passare dei secoli, la produzione ceramica ad Albisola conosce un periodo di grande fioritura, con il numero di fornaci che aumenta costantemente. Nel XVII secolo, il successo della ceramica decorata in monocromia azzurra raggiunge il suo apice. Si sviluppano nuovi stili decorativi, come le maioliche calligrafico-naturalistiche, prima di declinare nel XVIII secolo, quando la produzione si concentra su terracotte popolari come la terracotta a taches noires.

Nel corso del XIX secolo, si assiste a un'espansione della produzione di terraglia nera verniciata in bruno di manganese. Tuttavia, anche per questa tipologia di ceramica, si verifica una crisi verso la metà del secolo, che porta i produttori ad esplorare nuovi settori, come la produzione di pentolame da fuoco.

Nel XX secolo, con l'avvento del movimento futurista, l'arte ceramica ad Albisola conosce un periodo di grande sviluppo. Artisti di fama come Tullio Mazzotti e Lucio Fontana attraggono l'attenzione delle fornaci locali, portando innovazione e creatività nel settore. Albisola diventa un importante centro per l'arte ceramica, ospitando mostre internazionali e attirando artisti da tutto il mondo.

## LUCIO FONTANA

Nell'intervista del 1939 per "Tempo", Lucio Fontana dichiara di considerarsi uno scultore piuttosto che un ceramista, rivelando di aver iniziato la sua avventura nella ceramica in Argentina nel 1926, con la creazione del "Ballerino di Charleston" acquisito dalla Galleria d'Arte Moderna di Rosario di Santa Fe.

Durante quegli anni, Fontana si trova già immerso in un ricco repertorio di esperienze, sebbene sia ancora in una fase di esplorazione e scoperta. Si suppone che abbia iniziato a lavorare con la ceramica intorno al 1933-34 a Milano, presso il forno di Fausto Melotti, suo compagno di corso all'Accademia di Brera. La sua collaborazione con la Manifattura di Giuseppe Mazzotti ad Albisola Marina, iniziata nel 1935, segna un'altra tappa significativa, consolidando un forte legame con il figlio Tullio Mazzotti. Un'altra esperienza importante è stata la breve parentesi presso la Manufacture Nationale di Sèvres, in Francia, dove ha avuto l'opportunità di lavorare grazie a una borsa di studio ottenuta nel 1937.

Tra Milano e Albisola, Fontana realizza alcune delle sue opere in ceramica più significative, esplorando stili figurativi e barocchi. Anche durante il suo soggiorno in Argentina durante la Seconda Guerra Mondiale, continua a lavorare con la ceramica, ottenendo successo presso la critica locale. Al suo ritorno in Italia dopo sette anni, prosegue la sua ricerca tra Milano e Albisola, esplorando nuove direzioni sia figurative che spaziali.

Negli anni '40, il suo lavoro si distingue come un'alternativa alla lezione di Pablo Picasso e al postcubismo, mentre negli anni '50, traduce concetti spaziali in chiave tridimensionale attraverso la ceramica, mentre contemporaneamente lavora ai bozzetti figurativi per la quinta porta del Duomo di Milano. Negli anni '60, pur concentrandosi su nuove ricerche, continua la sua attività di ceramista, con la serie delle "Nature" come esempio significativo.

La sua prima esperienza con la ceramica risale ai suoi anni giovanili in Argentina, dove lavorava nella manifattura di famiglia. A Milano, dopo aver completato la sua formazione all'Accademia di Brera, Fontana si distacca dalla lezione classica per sperimentare nuovi materiali come gesso e terracotta già nei primi anni '30. Quest'ultima diventa per lui il mezzo più adatto per

esprimere la sua creatività, sfumando i confini tra pittura e scultura. Quando inizia a lavorare con la ceramica nella metà degli anni '30, la sua ricerca assume nuove dimensioni.

La ceramica diventa per Fontana un modo per esaltare il rapporto tra spazio, colore e forma, offrendogli la possibilità di esplorare la fusione di pittura e scultura. Il fuoco diventa un elemento chiave nel processo creativo, conferendo risultati sorprendenti. Fontana si distingue per l'uso di smalti riflessati, che accentuano la smaterializzazione della forma, mentre i colori innaturali influenzati da Kandinskij contribuiscono a creare opere uniche.

L'uso della ceramica rappresenta per Fontana una logica conseguenza delle sue esperienze precedenti, arricchendo la sua ricerca artistica con nuove possibilità espressive. La sua ceramica, contrariamente a quella tradizionale, si distingue per l'approccio sperimentale e l'attenzione alla fusione di spazio, colore e materia.

A Milano, sembra che Fontana abbia iniziato a creare i suoi primi lavori utilizzando un piccolo forno nello studio dell'amico Fausto Melotti. Durante questo periodo, realizza la piccola "Salamandra" (33-34 SC 2), in ceramica smaltata nera a gialla, oggi parte di una collezione privata a Como. Questo pezzo, unico prima del 1935, è intitolato "salamandra", anche se sembra rappresentare più una pelle di tigre o di un altro animale esotico.

È solo a partire da quell'anno che Fontana inizia un impegno costante nella ceramica, stringendo una forte amicizia con Tullio d'Albisola e cominciando a lavorare presso la manifattura di suo padre, Giuseppe Mazzotti. Il primo incontro tra i due risale all'anno precedente, quando Tullio viene presentato a Fontana da Edoardo Persico durante la mostra di Plastica Murale a Palazzo Ducale di Genova. La collaborazione effettiva con i Mazzotti inizia probabilmente poco dopo la morte di Persico nel gennaio 1936, come suggerito dalla prima lettera di Fontana indirizzata alla manifattura datata 28 marzo 1936.

In un'altra lettera alla madre datata 25 maggio 1936, Fontana menziona di aver lavorato intensamente al monumentale gesso per il Salone d'Onore della Triennale e di aver bisogno di riposo. Accetta quindi l'invito di trascorrere tre o quattro mesi al mare ad Albisola, in cambio della realizzazione di alcune ceramiche. È probabile che, avendo conosciuto Tullio nel 1934, Fontana abbia iniziato a frequentare la Manifattura Mazzotti saltuariamente nell'inverno del 1936, intensificando poi la sua attività durante l'estate sfruttando l'ospitalità in Riviera.

La prima testimonianza critica della produzione di Fontana ad Albisola viene da Luigi Pennone, che lo definisce un "fenomeno Fontana", descrivendo la sua ceramica come espressione nitida di un breve tempo consumato. Pennone evidenzia lo straordinario naturalismo espressionista presente nelle opere di Fontana, che sembrano mescolarsi alla natura stessa. Fontana rompe con le



tradizionali simbologie della ceramica per offrire una rappresentazione plastica di un viaggio fantastico sottomarino, dove la materia si libera dai soliti schemi e vive una metamorfosi continua.

#### **8.4.2. STILI, TECNICHE E MATERIALI DELLA CERAMICA ALBISOLESE**

- **STILI**

Nel XVI secolo, la produzione di mattonelle smaltate per pavimenti e pareti si afferma ad Albisola, caratterizzata dallo stile distintivo bianco e blu, ispirato ai colori del mare dei pittoreschi borghi marinari. Nel secolo successivo, la ceramica ligure si distingue per i suoi motivi animali e floreali, mentre emerge il levantino, con le sue miniature sparse di figure, alberi e paesaggi, insieme allo stile floreale di Boselli.

Il XIX secolo vede l'avvento dello stile mezzaro, che riprende le decorazioni orientali dell'albero della vita con fiori, frutta e animali, accanto a decorazioni naive e patchwork. Nel Novecento, soprattutto nei primi decenni, Albisola diviene il centro di intensa attività futurista e, nel dopoguerra, attrae numerosi artisti italiani e stranieri, contribuendo alla gloria della tradizione ceramica locale.

La moderna ceramica d'arte nasce dall'incontro di grandi maestri come Arturo Martini, Salvatore Fancello, Lucio Fontana, Aligi Sassu e Agenore Fabbri, che lavorano nella fornace di Tullio Mazzotti ad Albisola. Questi artisti danno vita a pezzi unici, modellati e dipinti direttamente dall'artista stesso, con un valore estetico paragonabile a quello di quadri o sculture. La ceramica realizzata da pittori e scultori, non tradizionalmente ceramisti, diventa protagonista rispetto alla produzione ordinaria di oggetti decorativi, legando strettamente il destino del piccolo borgo ligure alle vicende dell'arte e degli artisti.

Un esempio eclatante di questo legame è la "Passeggiata degli Artisti" del 1963, così chiamata perché arricchita da ceramiche e pavimentata con mosaici policromi realizzati dai più famosi artisti. Questo stretto rapporto tra ceramica e ricerca artistica ha contribuito positivamente alla qualità dell'artigianato, facilitando uno scambio continuo di idee e tecniche tra artisti e artigiani.

- **DECORAZIONI:**

##### **CALLIGRAFICO NATURALISTICO**

Introdotta nella prima metà del XVII secolo nelle fabbriche di Albisola e Savona, questa decorazione richiama i motivi delle porcellane cinesi utilizzate durante il Regno Wan-li della Dinastia Ming (1571-1619). Presumibilmente, i ceramisti avevano accesso a modelli originali cinesi o a imitazioni persiane. Il suo nome deriva dalla tecnica di pittura quasi calligrafica che delinea il disegno e dai soggetti prevalentemente naturalistici. Si notano lepri, cerbiatti, cani, uccelli tra erbe e

foglie lanceolate, oltre a castelli, campanili, chiese e figure umane. Inizialmente eseguita in monocromia blu su maiolica bianca o azzurrina, si evolve in una policromia con verde, arancione, blu e giallo.

#### ANTICO SAVONA O BIANCO E BLU

Introdotta circa nella metà del XVII secolo dalla famiglia Guidobono, questa decorazione si caratterizza per la rappresentazione della figura umana in un paesaggio. Si distinguono un primo piano con cespi vegetali e rocce, un secondo piano con prati, alberi e qualche edificio, e un piano di fondo con montagne e nuvole. Può raffigurare episodi biblici, mitologici o letterari, spesso tratti da stampe o illustrazioni di libri. Esiste in monocromia blu o in policromia.

#### LEVANTINO

Questo decoro, realizzato a più colori o solo in manganese, presenta minuscole figure umane e animali, insieme a elementi paesaggistici come casolari e alberelli. Molto diffuso nel XVIII secolo, può essere applicato a tutto campo o entro riserve stagliate su fondo viola di manganese. Le raffigurazioni sono ispirate alle incisioni di Jaques Callot. Si esegue sempre su maiolica bianca.

#### UCCELLI E PREZZEMOLO

Introdotta nel XVIII secolo, questa decorazione si ispira alla ceramica verde cinese e alla ceramica Kakiemon, sostituendo i fiori orientali con il prezzemolo. Raffigura uccelli posati su rami di alberi con foglie simili a prezzemolo o svolazzanti in cielo. Realizzata in policromia vivace su maiolica bianca, è caratterizzata da uccelli policromi con lungo becco e zampe esili.

#### DECORO BOSELLI

Creato nella seconda metà del XVIII secolo dal ceramista Giacomo Boselli, questo decoro floreale riprende lo stile in voga a Strasburgo, Marsiglia e Lodi. Caratterizzato da un mazzetto di fiori dominato da un tulipano o una rosa, è completato da altri fiori e foglie. Si esegue in policromia su maiolica bianca, con colori rosa, giallo, arancione, viola, azzurro e verde.

#### CERAMICA NERA E CERAMICA GIALLA

Tipiche del XIX secolo, queste produzioni popolari sono documentate in tre tipologie: "a taches noires", ceramica nera e ceramica gialla. Si tratta di terracotta verniciata, con la ceramica gialla anche ingobbiata. La decorazione è ridotta o assente, sebbene la ceramica gialla presenti disegni geometrici ottenuti con la tecnica della "spugnetta".

#### ART DÉCO O STILE 1925

Introdotta nella produzione ceramica di Albisola da Manlio Trucco a partire dal 1925, questo stile porta i canoni dell'Art Déco nella ceramica. Segna il ritorno della decorazione dominante nel XX secolo. Realizzato su terracotta decorata sotto vernice, presenta motivi floreali e vegetali stilizzati, oltre a animali e figure umane. Tra i motivi più distintivi vi è il pappagallo su un

pesco fiorito, uccelli acquatici negli stagni e tronchi d'albero con fiori, ispirati ai motivi genovesi. Altri motivi includono girali con foglie e fiori stilizzati, oltre a uccelli con lungo collo inseriti in arabeschi di foglie e fiori. La decorazione copre completamente l'oggetto, con colori vivaci come il giallo con manganese o brunonero, bianco, rosso, verde, nero e arancio. Si trovano anche monocromie in brunorosso e policromie con azzurro, verde e arancio.

### CERAMICA FUTURISTA

Introdotta nella produzione ceramica di Albisola nell'agosto 1925 da Tullio d'Albisola, la ceramica futurista continua nel decennio successivo con notevoli modifiche. Si distinguono due tipologie. La prima presenta forme "sbilenche, insensate ed eccentriche" su terracotta, decorate con motivi geometrici dai colori vibranti e ricoperte di cristallina traslucida. La seconda, sviluppata qualche anno dopo, è caratterizzata da terracotta maiolicata matt con effetto a buccia d'arancia, decorata con motivi geometrici dai colori vivaci e sfumature.

- **TECNICHE**

Nella produzione ceramica albisolese, sia nelle epoche tradizionali che in quelle più innovative, gli artisti hanno impiegato una vasta gamma di tecniche per creare opere di grande bellezza e valore artistico.

### TECNICHE TRADIZIONALI

1. **Tornio:** Il tornio rappresenta uno strumento centrale nella creazione della ceramica albisolese, offrendo agli artisti una piattaforma dinamica per plasmare l'argilla e trasformarla in opere d'arte uniche. La sua importanza risiede non solo nella sua funzione pratica, ma anche nel suo ruolo culturale e artistico nel processo creativo.

Una delle caratteristiche distintive del tornio è la sua capacità di centrare l'argilla, un passaggio cruciale che stabilisce le basi per la successiva lavorazione. La centratura richiede non solo abilità tecnica, ma anche una sensibilità artistica per garantire che la forma risultante sia simmetrica e bilanciata. Questo processo può essere paragonato a una danza tra l'artista e l'argilla, dove il movimento fluido delle mani sulla superficie in rotazione crea una connessione fisica e creativa.

Una volta centrata, l'argilla si trasforma sotto le mani dell'artista, che utilizza una combinazione di pressione, movimento e precisione per plasmare la forma desiderata. Durante questo processo, l'artista può sperimentare con varie tecniche, dalla modellazione a mano libera alla creazione di forme più complesse e dettagliate.

La rifinitura è un'altra fase importante del processo, in cui l'artista perfeziona la forma e la superficie dell'opera. Questo può includere levigatura, lucidatura e aggiunta di

dettagli decorativi. La rifinitura richiede pazienza e attenzione ai dettagli, poiché anche le più piccole modifiche possono avere un impatto significativo sull'aspetto finale dell'opera.

Infine, dopo aver completato la lavorazione dell'argilla, l'opera viene lasciata asciugare e successivamente cotta in forno. La cottura non solo rende l'opera dura e resistente, ma può anche influenzare il suo colore e la sua lucentezza, aggiungendo ulteriori dimensioni alla sua bellezza e alla sua durabilità.

2. **Decorazione a mano libera:** La decorazione a mano libera è una tecnica artistica fondamentale nella produzione della ceramica albisolese, che consente agli artisti di esprimere la propria creatività attraverso disegni, motivi ornamentali e dettagli incisi direttamente sulla superficie dell'argilla.

Questo processo creativo inizia dopo che l'opera è stata modellata e centrata sul tornio, e può essere eseguito utilizzando una varietà di strumenti e tecniche. Gli artisti utilizzano pennelli, spatole, strumenti di incisione e altre attrezzature per applicare colori, smalti o incidere motivi sulla superficie dell'argilla ancora cruda.

Una delle caratteristiche distintive della decorazione a mano libera è la sua natura spontanea e intuitiva. Gli artisti possono lasciarsi ispirare dal momento e dalla loro immaginazione, creando disegni unici e personali che riflettono il loro stile artistico e la loro visione creativa. Questa libertà espressiva consente una vasta gamma di interpretazioni artistiche, dalla rappresentazione di motivi naturalistici e floreali a disegni astratti e concettuali.

La decorazione a mano libera richiede una grande abilità e maestria da parte dell'artista, poiché ogni pennellata o incisione sulla superficie dell'argilla contribuisce a definire l'aspetto finale dell'opera. È un processo che richiede pazienza, precisione e un occhio attento per il dettaglio, poiché anche le più piccole variazioni possono avere un impatto significativo sull'estetica complessiva dell'opera.

Questa tecnica consente agli artisti di creare opere d'arte uniche e personalizzate, che portano con sé il segno distintivo della mano dell'artista. È una forma di espressione artistica che si evolve nel tempo, incorporando nuove influenze e stili mentre continua a celebrare la ricca tradizione e il patrimonio artistico della ceramica albisolese.

3. **Smaltatura:** La smaltatura è un processo fondamentale nella produzione della ceramica albisolese, che conferisce colore, lucentezza e protezione alla superficie delle opere d'arte in argilla. Questa tecnica consiste nell'applicare uno strato di smalto sulla ceramica cruda o cotta, che, dopo la cottura, si fonde con la superficie dell'opera, creando un rivestimento resistente e decorativo.

Prima di applicare lo smalto sulla ceramica, è necessario preparare la miscela di smalto. Lo smalto è composto da una combinazione di sostanze minerali e pigmenti che conferiscono colore e lucentezza alla ceramica. Gli ingredienti vengono macinati finemente e mescolati con acqua per creare una consistenza fluida e omogenea.

Una volta preparato lo smalto, viene applicato sulla superficie dell'opera utilizzando pennelli, spruzzatori o immersione. Gli artisti albisolesi possono scegliere tra una varietà di tecniche di applicazione dello smalto a seconda dell'effetto desiderato e delle caratteristiche dell'opera. Alcuni preferiscono applicare lo smalto su tutta la superficie della ceramica, mentre altri optano per una decorazione più selettiva, lasciando parti dell'opera non smaltate per creare contrasto e profondità.

Dopo l'applicazione dello smalto, l'opera viene posta in forno e sottoposta a una seconda cottura ad alta temperatura. Durante questo processo, lo smalto si fonde con la superficie dell'argilla, formando uno strato vitreo resistente e lucente. La temperatura e il tempo di cottura variano a seconda del tipo di smalto utilizzato e delle caratteristiche dell'opera, e sono attentamente controllati dagli artisti per garantire risultati ottimali.

Una volta completata la cottura, l'opera viene rimossa dal forno e lasciata raffreddare. Lo smalto fuso conferisce alla ceramica un aspetto vibrante e riflettente, mentre la sua superficie liscia e vetrata protegge l'opera dall'umidità e dalla corrosione. Il risultato finale è una creazione ceramica luminosa e durevole, pronta per essere ammirata e apprezzata per generazioni.

4. **Decalcomania:** La decalcomania è una tecnica utilizzata nella ceramica albisolese per trasferire immagini, disegni o decorazioni su una superficie ceramica già preparata. Questo processo consente agli artisti di creare motivi complessi e dettagliati sulla ceramica con una precisione e una ripetibilità che sarebbero difficili da ottenere a mano libera.

La decalcomania prevede l'utilizzo di fogli trasferibili su cui vengono stampate immagini o disegni utilizzando inchiostri ceramici o pigmenti speciali. Le immagini possono essere disegnate a mano o create digitalmente, a seconda delle preferenze dell'artista e della complessità del disegno.

Dopo la stampa, i fogli con le immagini vengono tagliati in modo da adattarsi alla superficie della ceramica. Una volta preparate, le decalcomanie vengono immerse in acqua per rendere il supporto carta flessibile e facilitare il trasferimento dell'immagine sulla ceramica.

Una volta che la decalcomania è pronta, viene delicatamente posizionata sulla superficie della ceramica, garantendo che sia centrata e senza pieghe o bolle d'aria. Gli artisti

possono utilizzare strumenti delicati per aiutare a posizionare correttamente la decalcomania e assicurarsi che aderisca saldamente alla ceramica.

Dopo aver applicato la decalcomania sulla ceramica, è necessario lasciarla asciugare completamente. Una volta asciutta, la ceramica viene cotta in forno a temperature elevate per un periodo di tempo specifico. Durante la cottura, l'immagine o il disegno della decalcomania si fonde con la superficie della ceramica, creando un rivestimento permanente e resistente.

Una volta completata la cottura, la ceramica con la decalcomania è pronta. Il risultato finale è una creazione ceramica decorata con motivi dettagliati e colorati, che aggiungono un tocco di personalità e originalità all'opera d'arte.

## TECNICHE INNOVATIVE

1. **Raku:** Il Raku è una tecnica ceramica originaria dal Giappone, ma che ha trovato applicazione e sviluppo anche nella produzione ceramica albisolese. Questa tecnica è particolarmente apprezzata per il suo aspetto unico e sorprendente, che crea superfici iridescenti e uniche sulla ceramica.

Prima di iniziare il processo di Raku, l'opera ceramica viene modellata e lavorata come di consueto. Una volta completata, l'opera viene lasciata asciugare fino a quando non raggiunge una consistenza ottimale per la cottura.

L'opera viene quindi cotta per la prima volta in un forno ceramico tradizionale. Durante questa fase, l'argilla viene cotta a temperature elevate per renderla dura e resistente. Questa cottura iniziale prepara l'opera per il successivo processo di Raku.

Dopo la prima cottura, l'opera viene smaltata con uno smalto speciale per il Raku. Questo smalto è generalmente composto da ossidi metallici che producono effetti di colore unici e iridescenti quando vengono esposti a temperature elevate.

Una volta applicato lo smalto, l'opera viene posta in un forno Raku. Questo tipo di forno è progettato per raggiungere temperature molto elevate in tempi rapidi. Quando l'opera raggiunge la temperatura desiderata, viene rapidamente rimossa dal forno con pinze e posta in una camera di raffreddamento.

Uno dei tratti distintivi del Raku è il processo di raffreddamento rapido. Dopo essere stata rimossa dal forno, l'opera viene posta in una camera di raffreddamento contenente materiali combustibili, come segatura o foglie secche. L'opera ceramica reagisce al contatto con i materiali combustibili, creando effetti unici e imprevedibili sulla superficie.

Dopo il raffreddamento, l'opera viene pulita per rimuovere eventuali residui di combustibile e poi lucidata per accentuare l'effetto iridescente dello smalto Raku. Questo processo aggiunge profondità e brillantezza alla superficie della ceramica, creando un risultato finale sorprendente e affascinante.

Il Raku è apprezzato non solo per i suoi effetti visivi unici, ma anche per il suo processo di produzione coinvolgente e interattivo. Ogni opera Raku è unica e porta con sé le tracce del processo di creazione, rendendo ogni pezzo un vero e proprio capolavoro artistico.

2. **Stampa digitale:** La stampa digitale è una tecnica relativamente moderna che sta trovando sempre più applicazioni nella produzione ceramica albisolese. Questa tecnica consente agli artisti di trasferire immagini, disegni e motivi digitali direttamente sulla superficie della ceramica, offrendo una vasta gamma di possibilità creative e permettendo una precisione e una riproducibilità dei dettagli difficilmente ottenibili con metodi tradizionali.

Il processo inizia con la creazione o l'acquisizione di un disegno digitale che si desidera stampare sulla ceramica. Questo disegno può essere realizzato utilizzando software di grafica digitale o scannerizzando un'immagine esistente.

Una volta ottenuto il disegno digitale, è necessario adattarlo e formattarlo per la stampa sulla ceramica. Questo può includere regolare le dimensioni, la risoluzione e il colore del disegno per garantire una stampa di alta qualità e una buona aderenza alla superficie della ceramica.

Dopo aver preparato il disegno, viene utilizzata una stampante digitale speciale per stamparlo direttamente sulla superficie della ceramica. Questa stampante utilizza inchiostri ceramici resistenti e pigmenti speciali che si legano chimicamente alla ceramica durante il processo di cottura.

Dopo la stampa, l'opera viene cotta in forno a temperature elevate per fissare il disegno sulla ceramica in modo permanente. Durante la cottura, gli inchiostri ceramici si fondono con la superficie della ceramica, creando un rivestimento resistente e duraturo.

Dopo la cottura, l'opera può essere rifinita e lucidata per migliorare l'aspetto e la durabilità del disegno stampato. Questo può includere l'applicazione di uno strato protettivo trasparente o la lucidatura della superficie per conferire brillantezza e lucentezza al disegno.

La stampa digitale offre numerosi vantaggi nella produzione ceramica, tra cui la possibilità di stampare disegni complessi e dettagliati, la riproducibilità dei disegni e la capacità di personalizzare facilmente le opere d'arte. Questa tecnica continua a evolversi e

ad essere adottata dagli artisti albisolesi, contribuendo a portare avanti la tradizione ceramica della regione con una prospettiva moderna e innovativa.

3. **Incisione laser:** L'incisione laser è una tecnica innovativa che sta diventando sempre più popolare nella produzione ceramica albisolese, consentendo agli artisti di creare disegni e motivi intricati con una precisione e una dettagliatezza senza precedenti. Questa tecnica sfrutta la potenza di un raggio laser per incidere direttamente sulla superficie della ceramica, creando linee precise e dettagliate con una qualità e una uniformità difficilmente ottenibili con metodi tradizionali.

Il processo inizia con la creazione o l'acquisizione di un disegno digitale che si desidera incidere sulla ceramica. Questo disegno può essere realizzato utilizzando software di grafica digitale o scannerizzando un'immagine esistente.

Una volta ottenuto il disegno digitale, è necessario adattarlo e formattarlo per l'incisione laser. Questo può includere regolare le dimensioni, la risoluzione e il colore del disegno per garantire una incisione di alta qualità e una buona aderenza alla superficie della ceramica.

Prima di iniziare l'incisione laser, la ceramica deve essere preparata per garantire una superficie liscia e uniforme. Questo può includere la pulizia della superficie e l'applicazione di uno strato di smalto trasparente o di un agente di marcatura che aumenta la visibilità del disegno inciso.

Una volta preparata la ceramica e caricato il disegno nel software di controllo del laser, l'opera viene posizionata sotto il raggio del laser e il processo di incisione viene avviato. Il laser emette un raggio di luce ad alta intensità che vaporizza o brucia il materiale sulla superficie della ceramica, creando un'incisione precisa e permanente.

Dopo l'incisione, l'opera può essere pulita per rimuovere eventuali residui di materiale e poi rifinita secondo le preferenze dell'artista. Questo può includere la lucidatura della superficie per conferire brillantezza al disegno inciso o l'applicazione di uno strato protettivo trasparente per preservare l'incisione nel tempo.

L'incisione laser offre numerosi vantaggi nella produzione ceramica, tra cui la capacità di creare disegni dettagliati e intricati con una precisione estrema, la possibilità di personalizzare facilmente le opere d'arte e la capacità di lavorare su una vasta gamma di materiali ceramici. Questa tecnica continua a essere adottata dagli artisti albisolesi, contribuendo a portare avanti la tradizione ceramica della regione con una prospettiva moderna e innovativa.



4. **Sagomatura tramite stampa 3D:** La sagomatura tramite stampa 3D è un processo innovativo che sta guadagnando sempre più terreno nella produzione ceramica albisolese, consentendo agli artisti di creare forme complesse e dettagliate con una precisione e una versatilità senza precedenti. Questa tecnica sfrutta la tecnologia della stampa 3D per creare stampi e modelli che possono essere utilizzati per produrre ceramiche con forme uniche e originali.

Il processo inizia con la progettazione di un modello tridimensionale del pezzo ceramico desiderato. Questo modello può essere creato utilizzando software di progettazione assistita dal computer (CAD) o attraverso la scansione 3D di un oggetto esistente.

Una volta completata la progettazione del modello 3D, è necessario prepararlo per la stampa. Questo può includere la suddivisione del modello in sezioni più piccole per adattarlo alle dimensioni della stampante 3D e l'ottimizzazione della geometria del modello per garantire una stampa accurata.

Una volta preparato il modello, viene caricato nella stampante 3D e avviato il processo di stampa. Durante la stampa, la stampante 3D deposita strati di materiale ceramico uno sopra l'altro, seguendo le specifiche del modello tridimensionale. Questo processo può richiedere diverse ore o addirittura giorni, a seconda delle dimensioni e della complessità del pezzo ceramico.

Dopo che il modello è stato stampato, viene rimosso dalla stampante 3D e sottoposto a un processo di rifinitura. Questo può includere la rimozione di eventuali supporti di stampa, la levigatura delle superfici e l'applicazione di uno smalto o di altri rivestimenti decorativi.

Una volta completato il modello, può essere utilizzato per creare uno stampo che verrà utilizzato per produrre pezzi ceramici in serie. Lo stampo può essere realizzato utilizzando una varietà di materiali, come gesso, silicone o resina, e può essere riprodotto in serie per produrre un gran numero di pezzi identici.

La sagomatura tramite stampa 3D offre numerosi vantaggi nella produzione ceramica, tra cui la possibilità di creare forme complesse e dettagliate con una precisione estrema, la riduzione dei tempi di produzione e la capacità di personalizzare facilmente le opere d'arte. Questa tecnica continua a essere adottata dagli artisti albisolesi, contribuendo a portare avanti la tradizione ceramica della regione con una prospettiva moderna e innovativa.

- MATERIALI

1. **Argilla:** L'argilla è uno dei materiali fondamentali utilizzati nella produzione ceramica e riveste un ruolo essenziale nel processo creativo degli artisti albisolesi. Questo materiale naturale, composto principalmente da silicati di alluminio, è disponibile in varie tipologie e presenta diverse caratteristiche che influenzano il suo utilizzo e le proprietà delle opere d'arte prodotte.

Esistono diverse tipologie di argilla utilizzate nella ceramica, ognuna con caratteristiche specifiche che la rendono adatta a determinati scopi. Tra le più comuni troviamo l'argilla rossa, l'argilla bianca, l'argilla grigia e l'argilla refrattaria. Ogni tipo di argilla ha una composizione chimica e una plasticità diverse, che influenzano la lavorabilità dell'argilla e le proprietà dell'opera finale.

Una delle caratteristiche più importanti dell'argilla è la sua plasticità, ossia la capacità di essere modellata e plasmata. La plasticità dell'argilla dipende dalla sua composizione chimica e dalla quantità di acqua presente nel materiale. Gli artisti albisolesi scelgono l'argilla in base alla sua plasticità e lavorabilità, cercando un equilibrio tra facilità di modellazione e stabilità della forma durante il processo di lavorazione.

L'argilla subisce una trasformazione chimica durante il processo di cottura in forno ceramico. Durante la cottura, l'argilla si indurisce e diventa ceramica, acquisendo resistenza e durabilità. La temperatura e il tempo di cottura variano a seconda del tipo di argilla utilizzato e delle caratteristiche dell'opera d'arte. Alcune argille diventano vetrificate durante la cottura, ossia sviluppano una superficie liscia e brillante, mentre altre mantengono una finitura opaca.

L'argilla può essere colorata utilizzando pigmenti durante il processo di preparazione o attraverso l'applicazione di smalti ceramici sulla superficie dell'opera. Gli artisti albisolesi sperimentano con diversi pigmenti e smalti per creare effetti cromatici unici e personalizzati sulle loro opere d'arte, aggiungendo profondità e complessità alla loro produzione ceramica.

2. **Pigmenti:** I pigmenti sono sostanze utilizzate per colorare l'argilla e gli smalti ceramici, consentendo agli artisti di creare opere d'arte ceramiche vibranti e colorate. Nella produzione ceramica albisolese, la scelta dei pigmenti è un elemento cruciale che influisce sull'aspetto estetico e sulla qualità delle opere d'arte.

Esistono diverse tipologie di pigmenti utilizzati nella ceramica, che possono essere divisi in due categorie principali: pigmenti naturali e pigmenti sintetici. I pigmenti naturali

sono ottenuti da fonti naturali, come minerali, argille colorate e ossidi metallici. Questi pigmenti offrono una vasta gamma di colori e tonalità, ma possono variare in termini di stabilità e resistenza alla luce. I pigmenti sintetici, invece, sono creati artificialmente in laboratorio e offrono una maggiore brillantezza e stabilità del colore rispetto ai pigmenti naturali.

Prima di utilizzare i pigmenti, è necessario prepararli per l'applicazione sulla ceramica. Questo può includere la macinazione dei pigmenti per ottenere una polvere fine e uniforme, così da facilitare la miscelazione con l'argilla o gli smalti ceramici. Gli artisti albisolesi possono utilizzare mulini a sfere o macinini per preparare i pigmenti in polvere.

Una volta preparati, i pigmenti possono essere miscelati con l'argilla o gli smalti ceramici per conferire colore alle opere d'arte. Gli artisti albisolesi possono utilizzare diversi metodi di applicazione dei pigmenti, come l'impasto diretto con l'argilla, la pittura a pennello o la spruzzatura di smalti colorati sulla superficie delle opere. La scelta del metodo dipende dall'effetto desiderato e dalle caratteristiche dell'opera d'arte.

È importante selezionare pigmenti che siano compatibili con l'argilla e gli smalti utilizzati nella produzione ceramica, così da garantire una buona aderenza e stabilità del colore. Gli artisti albisolesi testano spesso i pigmenti su piccoli campioni prima di applicarli sull'intera opera d'arte, per verificare la compatibilità e la resa cromatica.

3. **Smalti:** Gli smalti sono rivestimenti ceramici composti da una miscela di materiali vetrosi e pigmenti che vengono applicati sulla superficie delle opere d'arte ceramiche per conferire colore, lucentezza e protezione. Nella produzione ceramica albisolese, gli smalti giocano un ruolo cruciale nel definire l'aspetto estetico e la durabilità delle opere d'arte, conferendo loro brillantezza e carattere unico.

Gli smalti ceramici sono composti principalmente da una miscela di silicati, ossidi e altri composti vetrosi che, durante la cottura in forno ceramico, si fondono e formano una superficie vetrificata sulla ceramica. Questa superficie vetrificata conferisce resistenza all'usura, protezione dalla corrosione e un aspetto estetico brillante e liscio alle opere d'arte.

Esistono diverse tipologie di smalti utilizzati nella produzione ceramica, che variano in base alla loro composizione chimica e al processo di applicazione. Tra le più comuni troviamo gli smalti trasparenti, che creano una superficie brillante e lucida senza alterare il colore sottostante, e gli smalti opachi, che coprono completamente la superficie e conferiscono un effetto più opaco e satinato.

Gli smalti possono essere colorati utilizzando pigmenti minerali o sintetici, che conferiscono loro una vasta gamma di colori e tonalità. Gli artisti albisolesi possono miscelare diversi pigmenti per ottenere colori personalizzati e sperimentare con tecniche di applicazione per creare effetti decorativi unici e interessanti sulle loro opere d'arte ceramiche.

Gli smalti possono essere applicati sulla superficie della ceramica utilizzando diversi metodi, tra cui la pittura a pennello, l'immersione, la spruzzatura o la colatura. Ogni metodo offre risultati unici e può essere selezionato in base all'effetto desiderato e alla tecnica preferita dall'artista.

Dopo l'applicazione, gli smalti devono essere cotti in forno ceramico a temperature elevate per fondere e vetrificare sulla superficie della ceramica. Durante la cottura, gli smalti si trasformano in una superficie liscia e brillante, conferendo alle opere d'arte un aspetto finito e durevole.

4. **Glaserit:** Il termine "Glaserit" si riferisce a una marca commerciale di smalti per stoviglie, spesso utilizzata nel contesto della produzione ceramica. Glaserit è nota per la sua vasta gamma di smalti di alta qualità, particolarmente apprezzati per il loro ottimo compromesso tra qualità e prezzo.

Gli smalti Glaserit sono formulati per offrire una superficie liscia e uniforme con una buona brillantezza e lucentezza. Sono disponibili in una vasta gamma di colori e tonalità, permettendo agli artisti di creare opere d'arte ceramiche personalizzate e vibranti.

Gli smalti Glaserit sono progettati per essere utilizzati su una varietà di supporti ceramici, inclusi piatti, tazze, vassoi e altro ancora. La loro adattabilità li rende ideali per la produzione di stoviglie e oggetti decorativi, garantendo una superficie liscia e resistente che può essere facilmente pulita e utilizzata quotidianamente.

Gli smalti Glaserit possono essere applicati sulla superficie della ceramica utilizzando diversi metodi, tra cui la pittura a pennello, l'immersione o la spruzzatura. Ogni metodo offre risultati unici e può essere selezionato in base all'effetto desiderato e alle preferenze dell'artista.

Dopo l'applicazione degli smalti Glaserit, le opere d'arte ceramiche devono essere cotte in forno ceramico a temperature elevate per fondere e vetrificare gli smalti sulla superficie della ceramica. Durante la cottura, gli smalti Glaserit si trasformano in una superficie liscia e brillante, conferendo alle opere d'arte un aspetto finito e durevole.

### **8.4.3. SIGNIFICATO CULTURALE ED ECONOMICO DELLA CERAMICA DI ALBISOLA**

La ceramica di Albisola ha una rilevanza significativa nell'identità culturale della Liguria, poiché rappresenta un elemento intrinseco della sua storia, della tradizione artigianale e del patrimonio artistico. Questa forma d'arte ha radici profonde che risalgono al Medioevo, quando Albisola era già un centro rinomato per la produzione ceramica.

Nel corso dei secoli, gli artisti e gli artigiani di Albisola hanno tramandato e arricchito la tradizione ceramica, innovando costantemente con nuove tecniche, stili e approcci creativi. Questa cultura dell'innovazione ha reso Albisola un punto di riferimento nel campo della ceramica, sia a livello nazionale che internazionale.

Le opere d'arte ceramiche prodotte ad Albisola riflettono la ricchezza culturale e paesaggistica della Liguria, spesso ispirate alla natura, alla vita quotidiana e alle tradizioni locali. Gli artisti utilizzano la ceramica come mezzo per esprimere la propria identità e creatività, contribuendo così a preservare e valorizzare il patrimonio culturale della regione.

La ceramica di Albisola svolge anche un ruolo importante nella promozione del territorio, attirando visitatori da tutto il mondo per scoprire la sua ricca tradizione ceramica e per acquistare opere d'arte uniche e di alta qualità. Questo contribuisce alla vitalità economica e culturale della regione, sostenendo l'artigianato locale e creando opportunità di lavoro per gli artisti e gli artigiani della zona.

In definitiva, la ceramica di Albisola è un simbolo della creatività, dell'identità e della vitalità culturale della Liguria. Continua a essere una fonte di ispirazione e orgoglio per la comunità locale e un punto di riferimento per gli amanti dell'arte ceramica in tutto il mondo.

La produzione ceramica crea una fonte significativa di reddito per la comunità locale e regionale attraverso la vendita di opere d'arte, oggetti decorativi e stoviglie. Gli artigiani e gli artisti ceramisti impiegati nei laboratori e nelle botteghe contribuiscono all'economia locale attraverso la loro attività lavorativa, mentre la vendita di ceramiche ai turisti e ai collezionisti genera entrate aggiuntive per le imprese e i commercianti della zona.

La produzione ceramica costituisce un'importante attrazione turistica per la regione, attirando visitatori da tutto il mondo interessati a scoprire la tradizione e la maestria artigianale della ceramica di Albisola. Questo turismo culturale porta benefici economici attraverso la spesa dei visitatori in alloggio, ristorazione, acquisti e attività correlate al settore turistico.

La produzione ceramica non è un'attività isolata, ma fa parte di una complessa rete di filiere produttive che coinvolge fornitori di materiali, servizi di trasporto, distributori e altri settori

correlati. L'attività ceramica stimola la domanda di materiali e servizi locali, favorendo lo sviluppo di imprese e attività connesse all'economia regionale.

La ceramica di Albisola contribuisce alla promozione e alla valorizzazione dell'artigianato locale, offrendo un'opportunità per gli artigiani di esprimere la propria creatività e di preservare le tradizioni artigianali della regione. Questo sostiene l'identità culturale e storica della comunità locale, mentre allo stesso tempo genera opportunità economiche per gli artigiani e le imprese artigianali della zona.

La produzione ceramica richiede un costante processo di innovazione e adattamento alle nuove tendenze del mercato e alle esigenze dei consumatori. Questo stimola la competitività delle imprese ceramiche locali, incoraggiandole a investire in ricerca e sviluppo, nuove tecnologie e design innovativi, il che a sua volta contribuisce alla crescita economica e all'attrattività della regione.

## **8.5. TURISMO, PROMOZIONE CULTURALE E SVILUPPO ECONOMICO**

Albisola, incastonata sulla splendida costa ligure, è più di una pittoresca cittadina marittima. È un vivace crocevia di storia, cultura e sviluppo economico, offrendo un terreno fertile per lo studio interdisciplinare del turismo, della promozione culturale e dello sviluppo economico.

Con le sue radici che affondano nell'antichità romana e con una ricca storia che abbraccia le epoche medievali e rinascimentali, Albisola è un museo vivente della civiltà. Situata sulla Riviera ligure di ponente, tra Genova e la Riviera di Levante, questa città affascina con le sue spiagge di ciottoli, le sue pittoresche stradine e i suoi monumenti storici.

Albisola è rinomata per il suo patrimonio artistico e ceramico. Le botteghe degli artigiani, i laboratori di ceramica e le gallerie d'arte popolano il tessuto urbano, trasformando ogni angolo in una tela vivente. Artisti locali e internazionali trovano ispirazione in questa città, contribuendo a creare un ambiente culturale vibrante e dinamico.

Oltre alla sua ricca storia e alla sua scena artistica, Albisola attrae turisti con una varietà di attività. Dalle escursioni lungo la costa alle degustazioni enogastronomiche nei ristoranti locali, c'è qualcosa per tutti i gusti. Eventi culturali, come festival d'arte e mercati locali, arricchiscono l'esperienza dei visitatori, offrendo loro l'opportunità di immergersi completamente nella cultura locale.

L'economia di Albisola è strettamente legata al turismo e all'artigianato locale. La produzione di ceramiche è un pilastro dell'industria locale, fornendo lavoro e sostenendo la comunità economica. Tuttavia, la città si impegna anche per diversificare la sua base economica, promuovendo settori come il turismo sostenibile, l'agriturismo e l'artigianato artistico.

Nonostante il suo fascino innegabile, Albisola affronta diverse sfide nel suo percorso verso lo sviluppo sostenibile. Problemi come la gestione del turismo, la conservazione del patrimonio culturale e la diversificazione economica richiedono soluzioni innovative e collaborazioni tra il settore pubblico e privato. Tuttavia, queste sfide sono anche opportunità per la città di rafforzare la sua identità unica e di prosperare nel panorama globale.

Albisola, pur essendo una città di dimensioni relativamente ridotte, ha una struttura economica complessa che si è evoluta nel corso del tempo. Questa analisi si propone di esaminare i settori economici dominanti di Albisola e le sfide che la città ha affrontato nel corso della sua storia.

Il settore turistico riveste un ruolo fondamentale nell'economia e nella vita sociale di Albisola, contribuendo in modo significativo alla sua vitalità e alla sua prosperità.

Durante i mesi estivi, Albisola sperimenta un aumento significativo del flusso turistico, con una media di 50.000 visitatori al mese. Questo picco è attribuibile principalmente al clima favorevole, che attira i turisti in cerca di vacanze al mare. Le spiagge di ciottoli, il clima mite e le attività ricreative come sport acquatici e escursioni costiere sono particolarmente popolari durante questo periodo.

Durante i periodi fuori stagione, il numero di visitatori può scendere fino a 20.000 al mese. Tuttavia, è importante notare che eventi culturali, manifestazioni e offerte speciali possono influenzare positivamente questi dati, contribuendo a mitigare il calo della domanda turistica durante i mesi meno affollati. Ad esempio, festival d'arte, fiere gastronomiche e manifestazioni culturali possono attirare visitatori anche al di fuori della stagione estiva.

Oltre alla stagionalità, altri fattori possono influenzare la domanda turistica ad Albisola. Ad esempio, la promozione turistica, l'accessibilità, l'offerta di alloggi e servizi turistici, nonché gli eventi e le attrazioni culturali, possono giocare un ruolo significativo nel determinare il flusso di visitatori in diversi periodi dell'anno.

Il turismo ha importanti impatti economici e sociali ad Albisola. Durante i periodi di alta stagione, il settore turistico contribuisce in modo significativo alla creazione di posti di lavoro, alla generazione di entrate per le imprese locali e al sostentamento dell'economia locale. Tuttavia, la dipendenza eccessiva dal turismo stagionale può anche presentare sfide, come la necessità di diversificare l'economia locale e di gestire gli impatti ambientali e sociali del turismo di massa.

In sintesi, mentre Albisola attrae un numero considerevole di visitatori ogni anno, è importante comprendere i fattori che influenzano la domanda turistica e i suoi impatti sull'economia e sulla comunità locale. Una gestione oculata delle risorse turistiche e una strategia di sviluppo sostenibile possono contribuire a massimizzare i benefici del turismo e a mitigare le sue potenziali conseguenze negative.

## **TIPI DI ATTRAZIONI TURISTICHE**

Ad Albisola, i visitatori possono godere di una varietà di attrazioni turistiche che riflettono la ricchezza culturale, la bellezza naturale e l'artigianato distintivo della città.

Albisola vanta una splendida costa caratterizzata da spiagge di ciottoli e scogliere pittoresche. Le spiagge offrono ai visitatori l'opportunità di rilassarsi al sole, fare una nuotata nelle acque cristalline del Mar Ligure e godersi panorami mozzafiato lungo la costa.

La città è arricchita da un ricco patrimonio culturale, che include monumenti storici, musei e siti archeologici. Tra le attrazioni più significative ci sono chiese storiche come la Chiesa di San Nicolò e la Chiesa di San Giovanni Battista, nonché musei che ospitano collezioni d'arte e reperti archeologici che raccontano la storia della regione.

Albisola è rinomata per la sua tradizione ceramica e la sua vivace scena artistica. I visitatori possono visitare le botteghe degli artigiani locali per ammirare l'abilità artigianale degli artisti ceramisti e acquistare pezzi unici come souvenir. Inoltre, le gallerie d'arte della città offrono esposizioni di opere d'arte contemporanea, che permettono ai visitatori di immergersi nell'arte locale e internazionale.

Durante tutto l'anno, Albisola ospita una serie di eventi e manifestazioni culturali che attraggono visitatori da tutto il mondo. Questi eventi includono festival d'arte, concerti, fiere gastronomiche, mercatini artigianali e molto altro ancora. Partecipare a questi eventi offre ai visitatori l'opportunità di sperimentare la vivace atmosfera culturale della città e di interagire con la comunità locale.

Oltre alle attrazioni culturali, Albisola offre anche opportunità per gli amanti della natura e delle attività all'aria aperta. I visitatori possono esplorare sentieri panoramici lungo la costa, partecipare a escursioni guidate nella campagna circostante e praticare sport acquatici come il surf, il kayak e il windsurf.



- ELLERA



▷ 41 Ellera<sup>71</sup>

Nell'abbraccio delle prime alture albisesi, sorge Ellera, un borgo antico che custodisce gelosamente i segreti del suo passato e le bellezze della sua terra. Avvolti da vicoli tortuosi e piazzette silenziose, i visitatori sono accolti da un'atmosfera di mistero e fascino che permea ogni angolo di questo luogo intriso di storia.

Le chiese di Santa Maria e Santa Maria Maddalena, antiche custodi di fede e arte, si ergono con maestosità sullo sperone roccioso che domina il torrente Sansobbia. Le loro mura antiche raccontano storie di secoli passati, di devozione e di sacrificio, mentre gli affreschi e le opere d'arte che adornano i loro interni narrano di epoche lontane e di maestri dimenticati.

I mulini del colore, testimonianze mute di un'epoca di splendore e prosperità, si specchiano nelle acque scure del Sansobbia, ricordando i giorni in cui il fragore delle ruote e il profumo delle vernici riempivano l'aria. Oggi, avvolti nel silenzio dei secoli, essi rimangono come guardiani solitari di un tempo perduto, testimoni muti di un passato glorioso.

Ma è nella Galleria all'Aperto della Ceramica d'Arte che l'anima di Ellera trova la sua più alta espressione. Le pareti delle case del centro storico, decorate con maestria dai pannelli ceramici degli artisti locali e stranieri, diventano un palcoscenico vivente di colori e forme, un caleidoscopio di emozioni che cattura lo sguardo e l'anima di chi vi si avventura.

E nell'estate del 2022, la piazza dell'Elce si è animata di nuovo, sotto il pennello dell'artista Mario Leuci, che con il suo murale "Il Ceramista" ha reso omaggio alla tradizione ceramica di Ellera. Un tributo sentito a Giovanni Poggi, mastro ceramista e fondatore della manifattura San Giorgio, che continua a vivere nei cuori e nelle menti di coloro che amano e rispettano la storia e le tradizioni di questa terra.

Ma Ellera è anche natura e avventura, con i suoi sentieri che si snodano tra boschi secolari e panorami mozzafiato, offrendo ai visitatori l'opportunità di immergersi nel cuore della Liguria e di scoprire la sua bellezza selvaggia e incontaminata.

---

<sup>71</sup> <https://appuntiinfoto.altervista.org/il-borgo-medievale-di-ellera/>

Così, mentre il sole tramonta dietro le colline albisolesi e il silenzio avvolge di nuovo le vie deserte di Ellera, il borgo antico continua a vivere nel cuore di coloro che lo hanno amato e lo hanno conosciuto, custodendo gelosamente i segreti e le meraviglie di questa terra incantata.

Nella frazione di Albisola Superiore si cela la leggenda delle gatte stregate di Ellera<sup>72</sup>.

Queste streghe non corrispondono all'immagine tradizionale di vecchie brutte con capelli bianchi, bensì sono descritte come donne di straordinaria bellezza, dai lunghi capelli e dai visi affascinanti, ma con una caratteristica distintiva: le orecchie a punta. Secondo il racconto, se trattate con rispetto, queste streghe instauravano rapporti pacifici con gli abitanti del luogo. Potevano indicare la strada ai pellegrini, curare i bambini malati o addirittura far rapprendere il latte per la produzione di formaggio destinato alla comunità locale. Quando si avvicinava una tempesta, soffiavano fino a quando il vento non si placava, guadagnandosi così l'amore e la gratitudine delle persone che ricorrevano a loro in caso di necessità.

Tuttavia, durante l'invasione dei domini della Repubblica di Genova da parte dei soldati di Napoleone, alcune di queste streghe furono sorprese a danzare nude in un prato. Gli ubriachi soldati, ignari della vera natura delle donne, le avvicinarono e abusarono di loro. In risposta a questo oltraggio, le streghe mutarono istintivamente forma, trasformandosi in grandi gatte selvatiche dal volto femminile.

Nella forma felina, le streghe riuscirono a riconquistare la fiducia degli abitanti di Ellera, promettendo loro monete d'oro ogni mattina sotto i cuscini, a condizione che venissero spese entro la giornata, e di proteggerli dai soldati francesi responsabili della loro trasformazione. Le streghe sarebbero tornate alla forma umana solo quando i soldati francesi avessero lasciato Ellera, e così avvenne.

Tuttavia, alcune di loro rimasero incinte durante questo periodo e diedero alla luce dei basilischi, creature leggendarie che si dice abitino ancora oggi sul fondo della caverna sopra Ellera. Purtroppo, la caverna è resa inaccessibile da rovi fitti, rendendo impossibile raggiungerla. Coloro che si avventurano in quelle zone e riescono a individuare l'ingresso della caverna magica, si dicono che abbiano visto qualcosa muoversi tra i rovi, ma così veloce da non poter essere fotografato. Potrebbe essere il basilisco della leggenda?

---

<sup>72</sup> <https://www.lavocedigenova.it/2021/05/22/leggi-notizia/argomenti/cultura-4/articolo/la-leggenda-delle-gatte-stregate-di-ellera.html>

## - PRESEPE DEGLI ABISSI



▷ 42 presepe degli abissi<sup>73</sup>

Nel pittoresco borgo marinaro di Albisola, incastonato lungo la splendida costa della Liguria, si cela un segreto unico al mondo: il "Presepe degli Abissi di Albisola". La sua storia affonda le radici nei secoli passati, quando i marinai e i pescatori locali raccontavano storie di meraviglie nascoste nelle profondità marine al largo della costa.

Il Presepe degli Abissi di Albisola è un'opera straordinaria che mescola abilmente natura e creatività umana, situata sul fondale marino al largo della costa del pittoresco borgo di Albisola, in Liguria. La sua struttura e architettura sono uniche e affascinanti, rappresentando un vero e proprio capolavoro artistico e ingegneristico.

La struttura del Presepe degli Abissi è costituita principalmente da una serie di statue scolpite nella roccia sottomarina. Queste statue rappresentano la scena della natività di Gesù, circondata da figure angeliche, animali marini e piante acquatiche. Le sculture sono realizzate con grande cura e dettaglio, rendendo ogni personaggio e ogni elemento del presepe incredibilmente realistico e suggestivo.

L'architettura del Presepe degli Abissi è studiata per fondersi armoniosamente con l'ambiente marino circostante. Le statue sono posizionate in modo strategico tra gli scogli e i coralli, in modo da creare una composizione visivamente accattivante e naturale. Gli angeli marini si ergono graziosamente tra le alghe, mentre i pesci colorati nuotano intorno alle figure principali, aggiungendo un tocco di vivacità e vitalità al presepe.

Oltre alle statue scolpite nella roccia, la struttura del Presepe degli Abissi include anche elementi decorativi aggiunti dai residenti del borgo di Albisola. Durante la stagione natalizia, i pescatori e gli abitanti locali adornano il presepe con luci colorate, ghirlande di alghe, conchiglie e altri oggetti marini, creando un'atmosfera magica e festosa sul fondale marino.

---

<sup>73</sup> <https://primaillevante.it/cronaca/e-nato-in-liguria-il-presepe-degli-abissi/>

L'architettura del Presepe degli Abissi non si limita solo alla sua struttura fisica, ma include anche il suo significato simbolico e spirituale per la comunità di Albisola e per tutti coloro che vi assistono. Il presepe sottomarino è considerato un simbolo di speranza, pace e unità, che unisce la bellezza del mare con il mistero e la spiritualità del Natale.

Inoltre, l'architettura del Presepe degli Abissi riflette l'ingegnosità e la creatività umana nel creare e celebrare la magia del Natale in modi unici e innovativi. Quest'opera straordinaria dimostra come la natura e l'arte possano fondersi insieme per creare qualcosa di veramente speciale e indimenticabile, che continua a ispirare e meravigliare le generazioni presenti e future.

Secondo la leggenda tramandata di generazione in generazione, il Presepe degli Abissi di Albisola ha avuto origine molto tempo fa, quando un gruppo di pescatori, in una notte tempestosa, avvistò uno straordinario fenomeno di luce sul fondale marino. Attratti dalla curiosità, decisero di indagare e ciò che trovarono li lasciò senza fiato.

Sotto le onde cristalline, tra gli scogli e i coralli, scoprirono una straordinaria scena: un presepe scolpito nella roccia sottomarina. Le statue, accuratamente realizzate da una mano misteriosa, rappresentavano la natività di Gesù, circondata da angeli marini, pesci colorati e creature marine di ogni genere.

La notizia si diffuse rapidamente tra gli abitanti di Albisola, suscitando meraviglia e stupore. Da quel momento, i pescatori e gli abitanti del borgo iniziarono a considerare il Presepe degli Abissi come un tesoro prezioso da preservare e celebrare ogni anno durante le festività natalizie.

Con il passare del tempo, il Presepe degli Abissi divenne parte integrante della tradizione natalizia di Albisola. Ogni anno, poco prima del Natale, i pescatori del borgo si imbarcavano su piccole imbarcazioni per adornare il presepe con luci colorate, ghirlande di alghe e decorazioni marine.

La notte della Vigilia di Natale, il borgo di Albisola si riuniva lungo la costa per assistere allo spettacolo unico del Presepe degli Abissi. Le luci del presepe, riflesse nell'acqua scintillante del mare, creavano un'atmosfera magica e suggestiva, portando gioia e serenità a tutti coloro che vi assistevano.

Ma la vera magia del Presepe degli Abissi risiedeva nel suo significato profondo: un simbolo di speranza, pace e unità per la comunità di Albisola e per tutti coloro che avevano il privilegio di ammirarlo. Era un ricordo tangibile della bellezza e della meraviglia del mondo sottomarino, che si univa al mistero e alla spiritualità del Natale.

Anche oggi, sebbene la tecnologia abbia reso possibile l'esplorazione delle profondità marine in modi prima impensabili, il Presepe degli Abissi di Albisola continua a rappresentare un tesoro prezioso per il borgo e per tutta la Liguria. La sua storia è una testimonianza dell'incanto e

della bellezza del mare, e della capacità umana di creare e celebrare la magia del Natale in ogni angolo del mondo.

In sintesi, Albisola offre una vasta gamma di attrazioni turistiche che soddisfano una varietà di interessi e passioni dei visitatori, garantendo loro un'esperienza indimenticabile e autentica nella splendida regione della Riviera ligure.

Il turismo gioca un ruolo cruciale nella vita di Albisola, contribuendo alla sua economia, alla sua cultura e al suo tessuto sociale. Con una vasta gamma di attrazioni e un flusso costante di visitatori, Albisola si conferma come una destinazione turistica attraente per chiunque cerchi una combinazione di bellezza naturale, patrimonio culturale e ospitalità autentica.

## 9. FINALE LIGURE

### 9.1. CONTESTUALIZZAZIONE DI FINALE LIGURE

Finale Ligure, un comune italiano situato nella provincia di Savona, Liguria, è abitato da circa 11.167 persone distribuite su un territorio con una densità di circa 314,3 abitanti per chilometro quadrato. Posizionato nella Riviera di Ponente, il comune è delimitato dai promontori di Capo Noli ad est e di Caprazoppa ad ovest. Confina a sud con il Mar Ligure e a nord con i comuni di Orco Feglino, Calice Ligure, Vezzi Portio e Noli, quest'ultimo confina anche ad est, mentre a ovest confina con i comuni di Tovo San Giacomo e Borgio Verezzi.

La cittadina è attraversata da tre corsi d'acqua: il torrente Porra, lo Sciusa e l'Aquila. Nella zona finalese, si ergono altipiani di origine calcarea caratterizzati da valli strette, profonde e pareti bianche. Tra Finale e Noli si trova l'Altopiano delle Manie, noto per le colline a cupola e le numerose grotte. Tra i rilievi più importanti vi sono il Prà Antonio, il Bric dei Monti, il Bric dei Corvi e il Monte Capo Noli, composti principalmente da dolomite. L'Altopiano delle Conche, tra la Valle Sciusa e la Valle dell'Aquila, ospita piccole vette e imponenti falesie, mentre l'Altopiano di Montesordo presenta la famosa Rocca di Perti, rinomata per l'arrampicata.

Finale Ligure è ricca di importanti testimonianze storiche come la chiesa di Sant'Antonino e le fortificazioni di Castel Gavone e Castel San Giovanni. Il centro abitato si sviluppa in tre nuclei distinti: Finalmarina, Finalpia e Finalborgo, che un tempo costituivano tre comuni autonomi. Finalmarina, lungo la costa, è un centro balneare con spiagge sabbiose e un patrimonio artistico conservato. Finalpia è anch'essa caratterizzata da spiagge e strutture ricettive, mentre Finalborgo, uno dei "Borghi più belli d'Italia", è situato nell'entroterra e conserva le mura originarie.

Oltre ai nuclei principali, il comune comprende anche diverse frazioni nell'entroterra e la famosa frazione di Varigotti, un borgo saraceno unito a Finalpia dal 1869, nota località turistica balneare.

Il clima di Finale Ligure è mediterraneo, con inverni miti e estati calde, ma ventilate e meno umide rispetto ad altre zone della Liguria. Le precipitazioni sono concentrate soprattutto nei mesi autunnali e primaverili. L'economia locale si basa principalmente sull'agricoltura, con aziende familiari che producono ortaggi, frutta, vino e olio. La pesca ha anch'essa una certa importanza, mentre le attività industriali, come quelle delle cave e delle officine aeronautiche, hanno avuto un impatto significativo sul territorio nel corso della storia. Con il passare degli anni, il turismo è diventato un settore trainante dell'economia locale, attratto dalle spiagge e dai collegamenti stradali e ferroviari che permettono ai visitatori di raggiungere facilmente la zona sia dalle regioni italiane che dall'Europa.

## 9.2. STORIA DI FINALE

La posizione geografica favorevole della Liguria, tra le catene montuose delle Alpi e degli Appennini e il mare, ha reso questa regione un luogo ideale per l'insediamento umano sin dai tempi più antichi. Il clima temperato e la presenza di numerose grotte hanno fornito riparo e protezione agli esseri umani, anche durante periodi di glaciazione. Le prime testimonianze dell'uomo, risalenti a circa 950.000 anni fa, sono state trovate in Liguria, evidenziando la presenza dell'*Homo Erectus*.

Successive evoluzioni della specie umana, come l'*Homo Neanderthalensis* e l'*Homo Sapiens Sapiens*, hanno abitato la regione del Finalese. Le grotte del territorio, come la Grotta delle Fate e l'Arma delle Manie, hanno restituito importanti reperti archeologici, inclusi resti ossei dell'Uomo di Neanderthal e utensili risalenti al Paleolitico Medio.

L'epoca dell'*Homo Sapiens Sapiens* ha prodotto una vasta gamma di reperti storici, tra cui la famosa 'tomba del Giovane Principe' scoperta nella Caverna delle Arene Candide, datata a circa 23.000 anni fa. Questa sepoltura indica un individuo di rilievo nella società, considerando la ricchezza degli oggetti funebri rinvenuti.

Le epoche successive hanno evidenziato un miglioramento delle tecniche di lavorazione degli utensili e una preferenza per l'attività di pastorizia rispetto all'agricoltura. Durante l'Età dei Metalli, gli insediamenti umani si sono spostati all'aperto e l'uso dei metalli si è concentrato nella produzione di armi e oggetti funebri.

L'Età del Ferro, che in Liguria ha avuto una datazione incerta, ha visto i primi tentativi di terrazzamento del territorio per favorire l'attività agricola, sebbene questa avesse ancora un ruolo secondario nell'economia dell'epoca.

Durante l'epoca preromana nel VI secolo a.C., la Liguria rivestiva un ruolo significativo grazie alla sua vicinanza alle regioni galliche e alla città di Massalia (l'odierna Marsiglia), un importante alleato nel Levante. Per contrastare questa influenza, i Liguri occidentali svilupparono attività marittime e stabilirono una forte alleanza con Cartagine. Questo portò alla crescita della Liguria come potenza marinara e alla fondazione delle prime capitali che sarebbero poi diventate le sedi delle civitates romane più famose.

Durante il conflitto con Cartagine, Roma combatté contro i Liguri occidentali e li sconfisse. Nel 181 a.C., furono fondate Sabazia, con Vado Ligure come capoluogo, e Ingauna, con Albenga come capoluogo. Questo segnò l'inizio del processo di romanizzazione della Liguria, che avvenne gradualmente nel corso del tempo.

Le invasioni barbariche causarono la distruzione di molte civitates liguri. Tra il III e il IV secolo d.C., la Liguria divenne una provincia romana con Milano come capitale, mentre Genova,

essendo l'unico porto di arrivo per i rari prodotti orientali, divenne un importante centro per i commerci marittimi.

Dopo la caduta dell'Impero romano d'Occidente, la Liguria passò sotto il dominio dell'Impero Bizantino. Una testimonianza di questo periodo sono i ponti che attraversano il Rio Ponci e i suoi affluenti, noti per le loro eccezionali caratteristiche ingegneristiche e tecniche costruttive avanzate per l'epoca. Questi ponti indicano il desiderio di creare una rete stradale significativa per collegare la regione alle vie commerciali delle Gallie e della Spagna. Uno di questi ponti, chiamato "delle Fate", è stato recentemente restaurato ed è ancora in uso, mentre altri due sono conservati in buone condizioni e altri due sono quasi completamente distrutti.

## PERIODO MEDIEVALE

Il Medioevo, convenzionalmente datato dalla deposizione di Romolo Augustolo nel 476 d.C. alla scoperta dell'America da parte di Cristoforo Colombo nel 1492, rappresenta un periodo caratterizzato da oscurità e arretratezza, segnato dal declino del potere centrale, il crollo demografico e le invasioni barbariche.

Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente, la Liguria fu saccheggiata dai Visigoti di Teodorico, ma a differenza di altre regioni, non subì devastazioni significative. Il controllo bizantino sulla zona è attestato dalla base navale di Varigotti e dal Castrum Perticae, una fortezza che difendeva la costa e che insieme alla Chiesa di San Lorenzo, è raffigurata su antiche monete ritrovate nel castello e nella necropoli.

Durante il dominio dei Franchi (774-888 d.C.), la Liguria non fu bersaglio di invasioni barbariche. Solo durante il regno di Carlo Magno (circa nell'801) si verificarono incursioni da parte di pirati normanni ed arabi. Le popolazioni del Finalese si ritirarono nell'entroterra, come dimostrano i ritrovamenti nella grotta delle Arene Candide, ma poi decisero di tornare sul litorale creando le 'Compagnie', una forma embrionale di organizzazione sociale e politica. Furono condotte varie spedizioni con flotte armate per difendersi dagli attacchi dei Saraceni, stanziati principalmente in Francia, Corsica e Sardegna. Furono anche costruite torri di avvistamento a Varigotti, Capo San Donato e Caprazoppa.

Nel 950, Re Berengario II suddivise la Liguria in tre marche per creare una coesione più forte e compatta. Il Finalese fu incluso nella Marca Aleramica, collegandolo alle zone di Acqui e del Monferrato. Intorno al 1448, Savona e il Finalese passarono sotto il controllo di Enrico "il Guercio", capostipite della dinastia dei Marchesi di Savona o Del Carretto.



Nel 1125, Bonifacio Del Vasto, Marchese della Liguria Occidentale, decise di dividere equamente i suoi territori tra i suoi sette figli, seguendo la pratica tipica degli Aleramici. Questo atto segnò l'inizio di una nuova era per la regione.

Dopo circa dodici anni, la Marca di Savona venne divisa in sette marchesati, tutti sotto il controllo di Enrico I, conosciuto anche come "il Wert" o "il Guercio", che divenne il capostipite della famiglia Del Carretto. Nonostante nel 1162 ricevesse l'investitura imperiale da Federico I Barbarossa, non riuscì mai del tutto a stabilire il suo dominio su Savona e Noli.

Con l'ascesa di Enrico II, la denominazione "Del Carretto" divenne prominente. Decise di concentrare il suo potere nel Finalese, una zona ricca di patrimonio ligure e priva di una grande forza locale autonoma. Così nacque il Marchesato del Carretto, schierato con i ghibellini e in contrasto con Genova, che sosteneva i guelfi.

Enrico II si stabilì a Finalborgo, fortificandolo e ordinando la costruzione di Castel Gavone, che diventò sia la sua dimora che un punto strategico di difesa. Aumentò anche l'importanza del porto di Finale, sfidando quello intoccabile di Genova.

Dopo la morte di Enrico II, Giacomo Del Carretto si trovò coinvolto nella disputa tra l'Impero e la Chiesa cattolica. Dopo aver combattuto a fianco dell'Imperatore Federico II, si ritrovò in conflitto con Genova, che lo assediò dopo la morte dell'Imperatore.

Alla sua morte nel 1268, i suoi territori vennero divisi tra i suoi tre figli: Giorgio, Enrico III e Antonio. Quest'ultimo, dopo aver supportato Corradino di Svevia contro Carlo D'Angiò, fu costretto a sottomettersi a quest'ultimo per evitare una sconfitta certa.

La crescente preoccupazione di Genova per lo sviluppo del porto di Finale portò a un accordo nel 1292, obbligando tutte le navi dirette a Finale a passare per il porto genovese. Tuttavia, un accordo successivo portò a una temporanea distensione, con i Del Carretto impegnati a non vendere imbarcazioni ai nemici di Genova in cambio di libertà di navigazione.

Questa tregua fu interrotta quando il marchesato decise di invadere Albenga, portando a rappresaglie da parte di Genova. Il feudo venne diviso e la sovranità sul littorale fu mantenuta in comune.

Lazzarino I Del Carretto succedette a Giorgio e si scontrò duramente con Genova, che eresse la fortezza di Castelfranco a Finale. Successivamente, il feudo passò a Lazzarino II, che morì combattendo per Genova contro l'Isola d'Elba.

Galeotto I Del Carretto assunse il potere in giovane età, guidando una rivolta contro le tassazioni e rafforzando i legami con i Visconti di Milano. Questo periodo vide una rinascita commerciale e politica del feudo.

Dopo varie vicissitudini, Giovanni II Del Carretto portò il marchesato alla sua massima espansione, ottenendo nuovi feudi e contadi grazie alla sua amicizia con Carlo V.

Nel 1596, Sforza Andrea Del Carretto intraprese trattative per vendere il marchesato alla Spagna, segnando la fine del dominio della famiglia Del Carretto sulla regione del Finalese.

## PERIODO RINASCIMENTALE

Sforza Andrea Del Carretto, l'ultimo discendente della famiglia, prese la decisione di vendere il suo feudo al Re di Spagna, Filippo II. Gli spagnoli erano da tempo interessati a quella parte della Riviera Ligure, essendo strategicamente posizionata per facilitare il trasporto di merci e soldati da Barcellona a Milano, entrambe sotto dominio spagnolo.

Il governo spagnolo inviò Don Pedro de Toledo y Anaya nel Finalese, sottolineando l'intenzione di considerare il marchesato come una provincia subordinata a Milano solo dal punto di vista militare e finanziario. In realtà, nel corso del primo decennio di governo spagnolo, questa autonomia iniziò gradualmente a diminuire.

Durante il dominio spagnolo, furono effettuati tentativi di potenziare le fortificazioni esistenti. Castel Gavone fu messo in sicurezza e furono costruiti nuovi forti come S. Antonio, dell'Annunziata e Castel S. Giovanni. Inoltre, il numero di truppe difensive nel Finalese fu notevolmente aumentato.

La Guerra di Successione Spagnola, scoppiata nel 1701, vide Filippo d'Angiò e l'Imperatore Leopoldo I d'Asburgo contrapposti. Alla fine, nel 1714, Filippo d'Angiò fu confermato Re di Spagna con l'accordo di non riunirsi con la Francia e di cedere i Paesi Bassi e l'Italia all'Austria.

Con il ritiro delle truppe franco-spagnole dall'Italia, il dominio spagnolo in Liguria giunse al termine. Il Finalese affrontò una grave crisi economica e sociale a causa della chiusura delle frontiere e della cessazione degli scambi con la Spagna.

Nonostante l'opposizione della popolazione locale, Genova acquistò il feudo nel 1713, ordinando la demolizione delle fortificazioni, incluso Castel Gavone, e limitando l'autonomia del marchesato. Questo portò a un periodo di instabilità e rivolte tra la popolazione e il governo genovese, segnando un periodo di decadenza e degrado per il Finalese.

## ETÀ MODERNA

La fine del dominio genovese nel Finalese ebbe inizio nel 1795, quando le truppe francesi entrarono nella città, segnando anche la fine del Marchesato. Con l'annessione alla Francia, i borghi di Finalborgo, Finalpia e Finalmarina furono uniti per formare un unico Comune nel Dipartimento Montenotte, con Savona come capoluogo. Il francese divenne la lingua predominante, le leggi

furono dettate dal Codice Civile francese e i maire, o sindaci, contribuirono a portare prosperità al Comune attraverso riforme finanziarie e investimenti nelle infrastrutture, stimolando il settore industriale e commerciale.

Durante le Guerre Napoleoniche (1803-1815), ci sono poche testimonianze sulle vicissitudini del Finalese. Tuttavia, il 1° gennaio 1815, la Repubblica di Genova scomparve e fu inclusa nel Regno di Sardegna sotto il dominio dei Savoia. Il Finalese fu nuovamente diviso in tre Comuni distinti: Finalborgo, Finalpia e Finalmarina, tutti inclusi nella provincia di Albenga. Questo periodo storico fu caratterizzato da stabilità e prosperità, con un'attenzione particolare alla religione e all'istruzione.

Vennero istituite scuole elementari comunali nel 1822, promuovendo l'alfabetizzazione e l'istruzione religiosa. Furono costruiti due teatri, a Finalborgo e Finalmarina, che oltre agli spettacoli culturali, ospitavano conferenze, celebrazioni e altri eventi sociali, diventando luoghi di incontro per tutte le classi sociali. Le famiglie nobiliari di Finale costruirono il primo teatro nel 1803 presso l'oratorio del collegio Aycardi, seguito dal teatro di Finalmarina nel 1865, dedicato a Camillo Sivori, allievo di Nicolò Paganini.

Dal punto di vista economico, il XIX secolo vide una crescita della cantieristica navale nel Finalese, favorita dalle nuove vie di comunicazione tra costa e entroterra. Nel 1906, furono fondate le Officine Meccaniche a Finalmarina, inizialmente per le riparazioni ferroviarie, ma in seguito si svilupparono nel settore della cantieristica aerea, diventando un'importante fonte di reddito per la regione.

Con l'istituzione della provincia di Savona nel 1927, i tre Comuni furono uniti sotto un'unica municipalità, e allo stesso tempo, il Finalese scoprì una nuova vocazione nel turismo. Durante il ventennio fascista, furono costruite numerose abitazioni e alberghi di lusso lungo la costa, sviluppando il turismo di élite. Augusto Migliorini, sindaco di Finale dal 1946 al 1974, giocò un ruolo chiave nello sviluppo turistico della città, migliorando le infrastrutture e promuovendo il turismo su più livelli, contribuendo a far diventare Finale Ligure una rinomata meta turistica.

### **9.3. FINALE LIGURE DAL PUNTO DI VISTA CULTURALE E TURISTICO**

Tra i centri della provincia di Savona, Finale Ligure si distingue come una località che ha saputo evolversi nel tempo. Inizialmente conosciuta principalmente come una destinazione balneare, ha progressivamente ampliato la sua offerta turistica, diventando attraente non solo durante l'estate ma anche nel resto dell'anno. Questo cambiamento è stato guidato da una strategia incentrata sulle attività outdoor, trasformando Finale Ligure da una città basata sull'industria Piaggio e sulle attività legate al mare in una rinomata meta internazionale per gli sportivi.

L'interesse turistico per Finale Ligure si è sviluppato più lentamente rispetto ad altre località liguri, come indicato dai dati del 1913 che mostrano una sola struttura ricettiva a Finalmarina. Tuttavia, negli anni successivi, con l'apertura di nuovi stabilimenti balneari e hotel, Finalmarina ha iniziato ad attirare più turisti, soprattutto italiani. Nel 1927, ci sono stati miglioramenti nella rete ferroviaria e stradale, con l'aggiunta di una nuova stazione ferroviaria e strade per Verzi e Borgo. Nel 1926, il Comune di Finalmarina ha richiesto e ottenuto la classificazione come luogo di cura e soggiorno, portando a benefici e obblighi, tra cui tasse di soggiorno e miglioramenti infrastrutturali.

Durante il periodo tra le due guerre, Finale Ligure ha visto un aumento del turismo estivo, con un maggiore coinvolgimento delle istituzioni comunali e delle aziende locali autonome. Questo periodo ha anche visto l'arrivo delle industrie Piaggio, che hanno contribuito significativamente all'economia locale. Nonostante la chiusura dello stabilimento Piaggio nel 2014, Finale Ligure è riuscita a bilanciare con successo l'industria e il turismo, con entrambi i settori che hanno contribuito allo sviluppo finanziario e sociale della città.

Negli anni '60 e '70, Finale Ligure ha iniziato a emergere come destinazione per gli appassionati di arrampicata, sfruttando il suo paesaggio naturale e le pareti rocciose. Questo ha portato ad una diversificazione dell'offerta turistica, con un focus sempre maggiore sugli sport outdoor, come il ciclismo. Attraverso promozioni e eventi sportivi, Finale Ligure ha attirato l'attenzione degli appassionati di tutto il mondo, contribuendo alla creazione di strutture ricettive dedicate agli sportivi.

Il Museo Archeologico del Finale (MAF), istituito nel 1931 come "Museo Civico di Finalmarina", è stato trasferito nel 1970 presso il Complesso Monumentale di Santa Caterina in Finalborgo, diventando un punto di riferimento culturale per la comunità locale. Gestito dal Comune di Finale Ligure e dalla Sezione Finalese dell'Istituto Internazionale di Studi Liguri, il MAF si impegna nella ricerca e nella conservazione del patrimonio storico e archeologico della zona.

Il Museo Diffuso del Finale (MUDIF), nato dalla collaborazione tra enti pubblici e privati, tra cui il Comune di Finale e istituzioni religiose locali, si propone di rendere accessibile il patrimonio culturale di Finale Ligure sia in loco che virtualmente. Questo progetto mira a promuovere un turismo sostenibile e a sensibilizzare i visitatori sull'importanza della conservazione del paesaggio e della cultura locale.

Nel 2019 è stato istituito il consorzio Finale Outdoor Region (FOR), che mira a valorizzare il territorio attraverso lo sviluppo di infrastrutture e servizi dedicati all'outdoor. La sostenibilità è un elemento chiave del FOR, con iniziative come la For You Card, che contribuisce alla manutenzione dei sentieri e del territorio. Il FOR si impegna anche a promuovere eventi sportivi e a migliorare

l'accessibilità del patrimonio culturale della zona, attraverso progetti come il Museo Archeologico del Finale (MAF) e il Museo Diffuso del Finale (MUDIF).

### 9.3.1. ARCHITETTURA E PATRIMONIO

- **Mura medievali**



▷ 43 Mura<sup>74</sup>

Costituiscono uno dei suoi elementi più distintivi e affascinanti. Costruite principalmente tra il XII e il XIV secolo, queste mura rappresentano un esempio eccellente di architettura militare medievale e testimoniano la necessità di difesa e protezione che caratterizzava il periodo.

Le mura, realizzate in pietra locale, sono imponenti e massicce, con spessori che raggiungono anche i due metri in alcuni punti. Lungo il perimetro delle mura si trovano numerose torri di avvistamento e bastioni, che servivano a sorvegliare e difendere il borgo dagli attacchi esterni. Le torri, di forma quadrata o circolare, consentivano ai difensori di avere una visuale panoramica sul territorio circostante e di individuare eventuali minacce in arrivo.

Le porte fortificate rappresentano un altro elemento importante delle mura medievali di Finalborgo. Queste porte, spesso sormontate da torri difensive, costituivano i principali punti di accesso al borgo e erano dotate di pesanti saracinesche e ponti levatoi che potevano essere alzati in caso di pericolo.

Oggi, le mura medievali di Finalborgo sono ben conservate e rappresentano una delle principali attrazioni turistiche del borgo. I visitatori possono passeggiare lungo il perimetro delle mura, ammirando le loro imponenti dimensioni e godendo di splendide viste panoramiche sulla città e sulla campagna circostante. Le mura rappresentano anche un luogo ideale per organizzare eventi culturali e manifestazioni storiche, che permettono ai visitatori di immergersi completamente nell'atmosfera medievale di Finalborgo.

---

<sup>74</sup> <https://oggi dove andiamo.com/finalborgo/>

## Arco Regina Margherita



▷ 44 Arco Regina Margherita<sup>75</sup>

Nel cuore del centro del Comune di Finale, lungo il suggestivo lungomare della frazione di Finalmarina, spicca il magnifico arco trionfale, eretto nel 1666 per celebrare il passaggio nel Finalese della figlia del re di Spagna. Finale era una tappa fondamentale del suo viaggio verso Vienna, dove avrebbe contratto matrimonio con Leopoldo I d’Austria e ricevuto il titolo di Imperatrice.

La progettazione e la realizzazione di questo imponente arco, situato in Piazza Vittorio Emanuele II, furono affidate al talentuoso finalese Sebastiano Boccardo. Caratterizzato da uno stile classicheggiante, l'arco è composto da un'unica arcata incorniciata da quattro colonne, adornate da affreschi che esaltano le virtù della regale visitatrice. Oggi, l'arco trionfale è diventato uno dei simboli più iconici e riconoscibili della città di Finale Ligure.

- **Teatro Aycardi**



▷ 45 Teatro Aycardi<sup>76</sup>

Rappresenta non solo un importante luogo culturale e storico, ma anche un simbolo della passione e dell'identità della comunità finalese nei confronti delle arti e dello spettacolo. La sua storia affonda le radici nel XIX secolo, un periodo caratterizzato da ferventi attività culturali e dalla diffusione delle arti dello spettacolo in tutta Europa.

---

<sup>75</sup> <https://www.savonanews.it/2011/07/23/leggi-notizia/argomenti/eventi-spettacoli/articolo/calendario-delle-manifestazioni-in-programma-dal-25-al-31-luglio-a-finale-ligure.html>

<sup>76</sup> <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/teatri/teatro-aycardi/>

Costruito originariamente come un modesto teatro all'interno dell'Oratorio dei Padri delle Scuole Pie, il Teatro Aycardi è cresciuto nel corso degli anni, diventando il principale punto di riferimento per gli eventi teatrali e musicali nella regione. La sua architettura elegante e la sua acustica ben studiata lo rendono un luogo ideale per le esibizioni dal vivo, tanto che ha ospitato alcune delle più celebri opere e rappresentazioni teatrali del tempo.

Conta 250 posti, distribuiti in 24 palchi e una piccola platea.

Durante il XIX secolo, il Teatro Aycardi fu al centro di una vibrante scena culturale, attirando artisti e musicisti da tutto il Paese. Le rappresentazioni delle opere di compositori rinomati come Bellini, Donizetti e Verdi fecero sì che il teatro diventasse un punto di riferimento per gli amanti della musica e del teatro. L'attività artistica del Teatro Aycardi rimase intensa fino agli ultimi decenni dell'Ottocento, quando iniziò a subire la concorrenza pressante del vicino Teatro Sivori di Finalmarina. Nel Novecento una lenta decadenza accumulò i due teatri che, dichiarati entrambi inagibili, restarono a lungo inutilizzati. Nonostante il suo prestigio, il Teatro Aycardi non è stato immune dalle vicissitudini del tempo. Incendi, restrizioni economiche e cambiamenti nei gusti culturali hanno portato alla sua chiusura temporanea nel corso del XX secolo. È stato solo grazie agli sforzi congiunti della comunità locale e delle istituzioni culturali che il teatro è stato restaurato e riportato al suo antico splendore, riaprendo le sue porte al pubblico nel 2019.

Oggi, il Teatro Aycardi continua a essere un punto di riferimento per la cultura locale, offrendo non solo spettacoli teatrali e musicali, ma anche visite guidate che permettono ai visitatori di immergersi nella sua ricca storia e nell'atmosfera unica che ancora pervade le sue sale. La sua riapertura ha contribuito a riaccendere l'interesse per le arti performative nella regione, dimostrando che il patrimonio culturale di Finalborgo è più vivo che mai.

- **Chiesa di San Biagio**



▷ 46 Chiesa di San Biagio<sup>77</sup>

---

<sup>77</sup>

<https://fai-platform.imgix.net/uploads/cb064aa2-64af-4c3d-971a-dfb37b77a681.jpg?crop=fit&w=1440&h=800&auto=format,compress>

Oltre ad essere un importante luogo di culto, è anche un simbolo della storia e della cultura di Finalborgo. La sua costruzione risale al XII secolo, quando Finalborgo era un importante centro religioso e commerciale nella regione. La chiesa è dedicata a San Biagio, il santo patrono della gola e protettore contro le malattie della gola, il cui culto era particolarmente diffuso in Liguria.

L'architettura della Chiesa di San Biagio rispecchia lo stile romanico, tipico dell'epoca della sua costruzione. La facciata semplice e sobria è dominata da un grande portale centrale, decorato con sculture geometriche e floreali, che rappresentano un esempio pregevole dell'arte romanica ligure. L'interno della chiesa è caratterizzato da una navata centrale e da cappelle laterali, ornate da affreschi e dipinti murali che narrano storie bibliche e agiografiche.

Nel corso dei secoli, la Chiesa di San Biagio ha subito diverse modifiche e aggiunte, riflesso dei cambiamenti culturali e religiosi che hanno interessato Finalborgo. Durante il periodo rinascimentale, furono aggiunti altari barocchi e decorazioni in stile rinascimentale, mentre nel periodo barocco la chiesa fu arricchita da nuove opere d'arte e decorazioni in stucco.

Oltre al suo valore artistico e religioso, la Chiesa di San Biagio ha anche un significato storico importante per Finalborgo. È stata testimone di numerosi eventi storici e celebrazioni religiose nel corso dei secoli e ha continuato a svolgere un ruolo centrale nella vita della comunità locale.

Oggi, la Chiesa di San Biagio è aperta ai fedeli e ai visitatori che desiderano ammirare la sua bellezza artistica e partecipare alle liturgie religiose che vi si tengono. La chiesa rappresenta anche un importante punto di riferimento per i turisti che desiderano conoscere la storia e la cultura di Finalborgo e della Liguria.

- **Piazza San Biagio**



▷ 47 Piazza San Biagio<sup>78</sup>

Piazza San Biagio rappresenta il cuore pulsante di Finalborgo, incastonato tra antichi palazzi e la maestosa Chiesa di San Biagio. Questa piazza è stata per secoli il centro della vita sociale,

---

<sup>78</sup> <http://rete.comuni-italiani.it/foto/2012/56115/view>



religiosa e commerciale del borgo medievale, e ancora oggi conserva intatto il suo fascino e la sua autenticità.

L'atmosfera che si respira in Piazza San Biagio è unica: passeggiare tra i suoi ciottoli irregolari significa immergersi completamente nella storia e nella cultura di Finalborgo. Gli edifici che circondano la piazza raccontano secoli di storia, dalle dimore dei nobili alle botteghe degli artigiani, offrendo uno spaccato autentico della vita quotidiana nel borgo medievale.

Al centro della piazza si trova spesso una fontana o una statua, che rappresentano un punto di incontro e di ritrovo per i visitatori e i residenti del borgo. Questi elementi decorativi aggiungono un tocco di fascino e contribuiscono a creare un'atmosfera accogliente e suggestiva.

Durante tutto l'anno, Piazza San Biagio è animata da numerose manifestazioni culturali ed eventi folkloristici che attirano visitatori da tutto il territorio circostante. Tra le feste più celebri ci sono quelle in onore di San Biagio, il santo patrono del borgo, che si tengono con grande partecipazione e coinvolgimento della comunità locale.

Inoltre, la piazza è circondata da alcuni dei principali edifici storici di Finalborgo, come il Palazzo del Marchese del Carretto e la Torre dei Doria, che offrono spunti interessanti per chi desidera approfondire la storia e l'architettura del borgo.

Piazza San Biagio rappresenta non solo il centro geografico di Finalborgo, ma anche il cuore pulsante della sua vita sociale e culturale. La sua bellezza e il suo fascino storico la rendono una tappa obbligata per chiunque desideri scoprire l'autenticità e l'atmosfera unica di questo antico borgo ligure.

- **Case medievali**

Le case medievali di Finalborgo rappresentano un importante elemento dell'architettura del borgo, testimoniando la vita quotidiana durante il periodo medievale e offrendo uno spaccato autentico della storia e della cultura locale.

Queste abitazioni sono state costruite principalmente in pietra e legno, con una struttura solida e robusta che rifletteva le esigenze di difesa e sicurezza dell'epoca. Le facciate delle case medievali sono caratterizzate da una semplicità rustica, con pochi elementi decorativi e finestre spesso piccole e irregolari, progettate per garantire la protezione degli abitanti e ridurre le perdite di calore durante i mesi più freddi.

Le case medievali di Finalborgo erano spesso organizzate su più livelli, con una disposizione degli spazi interni che rispondeva alle esigenze delle famiglie e delle attività artigianali o commerciali. Al piano terra si trovavano spesso le botteghe degli artigiani o i negozi dei commercianti, mentre i piani superiori erano destinati all'abitazione vera e propria.

All'interno, le case medievali presentavano solitamente stanze piccole e raccolte, con soffitti bassi e pavimenti in cotto o in legno. Gli arredi erano essenziali e funzionali, con pochi elementi di lusso e una prevalenza di mobili realizzati artigianalmente.

Oggi, molte delle case medievali di Finalborgo sono state restaurate e riportate al loro antico splendore, offrendo ai visitatori l'opportunità di immergersi completamente nella vita del borgo durante il Medioevo. Alcune di queste abitazioni sono state trasformate in musei o in strutture ricettive, consentendo ai turisti di vivere un'esperienza autentica e suggestiva durante la loro visita a Finalborgo.

- **Torri di avvistamento**

Le torri di avvistamento sono un elemento distintivo dell'architettura medievale di Finalborgo, contribuendo alla sua difesa e sorveglianza durante il periodo medievale. Queste torri, costruite lungo le mura difensive del borgo, rappresentavano punti strategici di osservazione e di avvistamento, consentendo ai difensori di individuare eventuali minacce in arrivo e di coordinare le operazioni difensive.

Le torri di avvistamento di Finalborgo presentano una varietà di forme e dimensioni, riflettendo le diverse fasi di costruzione e le esigenze difensive del borgo nel corso dei secoli. Alcune torri sono di forma quadrata, mentre altre sono circolari o poligonali. Alcune sono collocate lungo le mura difensive, mentre altre sono situate all'interno del borgo, integrandosi con gli edifici circostanti.

Queste torri erano dotate di piattaforme panoramiche poste alla sommità, dalle quali i difensori potevano osservare il territorio circostante e segnalare eventuali minacce attraverso segnali visivi o sonori. Alcune torri erano anche dotate di campane o di trombe, utilizzate per comunicare con le altre torri e con il resto del borgo.

Le torri di avvistamento di Finalborgo rappresentano oggi uno dei principali elementi del suo patrimonio storico e architettonico, testimonianza dell'importanza della difesa e della sicurezza durante il periodo medievale. Molte di queste torri sono state restaurate e rese accessibili ai visitatori, offrendo loro l'opportunità di ammirare da vicino l'ingegneria militare medievale e di godere di splendide viste panoramiche sul borgo e sulla campagna circostante.

- **Palazzo del Marchese del Carretto**



▷ 48 Palazzo del Marchese del Carretto<sup>79</sup>

Il Palazzo del Tribunale di Finalborgo, fin dal Medioevo, è stato il luogo dove si amministrava la giustizia sotto il dominio dei marchesi Del Carretto, e fino a pochi anni fa ha mantenuto le sue originarie funzioni. Costruito nel 1462 per volontà di Giovanni I Del Carretto, presenta una lunetta in facciata raffigurante le quattro Virtù Cardinali, aggiunta durante la ricostruzione. Durante il Rinascimento, la facciata è stata affrescata con una decorazione originale a finto bugnato con punte di diamante policrome.

Situato al limite settentrionale del Borgo di Finalborgo, il Palazzo del Tribunale ha mantenuto la sua funzione di sede giudiziaria e amministrativa del Marchesato del Finale per secoli. Indagini archeologiche condotte nella piazza antistante hanno rivelato che l'area era già abitata prima della fondazione del "Burgus Finarii" alla fine del XII secolo. Gli scavi hanno portato alla luce un edificio con murature risalenti al X secolo, costruito su una precedente fase altomedievale.

L'edificio originario, probabilmente del XIII secolo, presenta archetti pensili lungo la facciata al piano superiore, scoperti dopo la rimozione delle intonacature ottocentesche. Nel 1462, su incarico di Giovanni I Del Carretto, il palazzo fu ristrutturato dal maestro Giorgio Molinaro "de Plebe", che creò due ambienti voltati al piano terreno e camere al primo piano, oltre a una scala che conduceva a una loggia al piano superiore.

La lunetta in Pietra di Finale con le quattro Virtù Cardinali e il pilastro con l'immagine del giudice togato, risalenti al 1462, sono attribuite a uno scultore lombardo attivo nel Finale. Durante la dominazione spagnola, il palazzo fu dimora dei governatori del Finale e ospitò l'infanta Margherita di Spagna nel suo viaggio verso Vienna nel 1666.

Nel 1789, il governatore genovese Benedetto Andrea Centurione ampliò l'edificio e rifece la facciata, aprendo l'attuale ampia piazza con la demolizione di alcune case adiacenti. Il portale attuale incorpora un camino cinquecentesco proveniente da Castel Gavone, con una decorazione allegorica risalente al periodo napoleonico. Dopo la chiusura del Tribunale, il palazzo è diventato

<sup>79</sup>

<https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/palazzi-e-logge/palazzo-tribule-finalborgo/#:~:text=Il%20Palazzo%20del%20Tribunale%20in,fa%20le%20sue%20originarie%20funzioni.>

sede di rappresentazioni teatrali e manifestazioni culturali, mantenendo viva la sua storia e funzione all'interno della comunità.

- **Chiesa di Santa Caterina**



▷ 49 Chiesa di Santa Caterina<sup>80</sup>

Il convento domenicano e la chiesa dedicati a Santa Caterina di Alessandria furono istituiti nella seconda metà del XIV secolo su iniziativa dei marchesi Del Carretto, che li consideravano il principale luogo di devozione della famiglia marchionale. Il campanile della chiesa, unico resto della struttura medievale, è stato recentemente restaurato, donando alla "skyline" di Finalborgo un'atmosfera distintiva.

All'interno della chiesa, ora adibita ad auditorium, la cappella di Santa Maria degli Oliveri conserva un importante ciclo di affreschi della fine del Trecento, raffigurante scene della Vita della Vergine e di Gesù.

I due chiostri rinascimentali, caratterizzati da eleganti colonne e capitelli in Pietra di Finale, furono aggiunti alla struttura nel tardo Quattrocento.

Dopo la soppressione del convento nel 1864, il complesso fu trasformato in carcere e ospitò anche gli anarchici socialisti coinvolti nei moti di Milano del 1898. Dopo un radicale restauro, il Complesso Monumentale di Santa Caterina è diventato un importante centro culturale, comprendente un auditorium e uno spazio espositivo nell'Oratorio dei Disciplinanti. Intorno ai chiostri si trovano il Museo Archeologico del Finale e la biblioteca civica.

La chiesa e il convento domenicano di Santa Caterina furono fondati nel 1359 dai marchesi Del Carretto come luogo di sepoltura della famiglia. Il complesso sorgeva presso le mura occidentali del Borgo del Finale, ai margini dell'abitato medievale.

Affidato ai Frati Predicatori domenicani, l'ordine religioso fondato nel 1206 da Domenico Guzman, il convento rappresentava un importante centro di religiosità e cultura.

---

<sup>80</sup> <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/conventi-ed-abbazie/chiesa-e-convento-di-santa-caterina/>

La chiesa medievale presentava un'abside rivolta verso l'abitato, mentre la facciata coincidente con le mura del Borgo. Due portali in Pietra di Finale, ancora utilizzati oggi come accesso all'auditorium, permettevano l'ingresso: il portale principale, con colonnine e capitelli decorati, era conosciuto come "la porta delle donne", mentre quello minore, con un affresco della Vergine nella lunetta, era denominato "degli uomini".

All'interno, la chiesa era divisa in tre navate da colonne con capitelli in Pietra di Finale, mentre nella zona absidale il presbiterio era affiancato da due cappelle laterali. La cappella di Santa Maria degli Oliveri conserva un ciclo di affreschi del XIV secolo, con scene della Vita di Maria e di Gesù, attribuiti a artisti di scuola toscana.

- **Palazzo Cavasola**



▷ 50 Palazzo Cavasola<sup>81</sup>

Rappresenta un esemplare prestigioso di dimora nobile che appartenne alla famiglia Cavasola dalla fine del XVI secolo.

In precedenza di proprietà di Alfonso della Castellana, il palazzo fu requisito dalla Camera marchionale e donato nel 1586 da Alessandro Del Carretto a Erasmo Cavasola in riconoscimento dei suoi servigi. Lo stemma coronato dei Cavasola, realizzato in marmo bianco, domina sopra il portale principale cinquecentesco in Pietra nera, incastonato in una cornice tarda in stucco. Accanto a questo, si trova un portale minore in Pietra di Finale, decorato con piccole croci ansate.

La facciata del palazzo è caratterizzata da una ricca decorazione policroma dipinta ad affresco, risalente alla fine del XVIII secolo, che comprende finte architetture, cornici e motivi tardo-manieristi. Finalborgo, in passato, era noto come un "borgo dipinto" a causa delle numerose facciate decorate degli edifici pubblici (come il Palazzo del Tribunale) e delle residenze private, seguendo una pratica diffusa in Liguria fino agli inizi del secolo scorso.

---

<sup>81</sup> <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/palazzi-e-logge/palazzo-cavasola/>

- **Palazzo Arnaldi**



▷ 51 Palazzo Arnaldi<sup>82</sup>

Il palazzo dei conti Arnaldi, che chiude il lato occidentale della spaziosa piazza del Tribunale a Finalborgo, è un esempio raffinato di architettura e decorazione rococò tardo-settecentesca. Questo edificio si staglia con imponenza tra le strette vie del Borgo, delimitando lo slargo con la sontuosa facciata di palazzo Cremata ad est.

La facciata dipinta di palazzo Arnaldi, con le sue due file di ampie finestre incorniciate in stucco e le eleganti aperture nel sottotetto, è uno degli esempi meglio conservati di decorazione rococò nella regione. Risalente al tardo Settecento, questa residenza d'epoca è frutto della fusione graduale di antiche abitazioni medievali che si affiancavano al nucleo originario, già in possesso degli Arnaldi fin dal 1675.

Il portale principale, ornato con lo stemma comitale della famiglia scolpito in marmo bianco, accoglie i visitatori con un'elegante maestosità.

---

<sup>82</sup> <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/palazzi-e-logge/palazzo-arnaldi-piazza-del-tribunale/>

- **Palazzo Ricci**



▷ 52 Palazzo Ricci<sup>83</sup>

Costruito nel 1529 da Gio Battista Ricci, il palazzo è un'eccellente testimonianza dell'architettura rinascimentale nel Finale, caratterizzato da un raffinato arredo architettonico in pietra nera e marmo.

La facciata posteriore, rivolta verso Piazza Santa Caterina, conserva tracce della sua originaria decorazione dipinta, ancora in attesa di un urgente restauro. Le grandi finestre a bifora, arricchite da esili colonnine in marmo e piccole aperture a oculo, conferiscono eleganza e luminosità alla struttura.

La facciata principale, invece, si affaccia su Via del Municipio, presentando un imponente portale in pietra nera con una raffigurazione della Vergine tra angeli e le iniziali del committente. Le teste imperiali che decorano gli stipiti del portale, incorniciate da due ingenue raffigurazioni di ricci, richiamano il nome del proprietario.

All'interno del palazzo, si conservano gli elementi originali, come l'elegante atrio voltato, le chiavi di volta e i ciellini in pietra nera. Nel vano delle scale, arricchito da colonne e balaustre in marmo, sono presenti due sedili da finestra decorati da laggioni monocromi. I numerosi portali e peducci delle mensole in pietra nera mostrano un ricco repertorio decorativo tipico dell'ambiente ligure del periodo.

Dal 1863 al 1927, Palazzo Ricci ha ospitato il municipio del Borgo, durante il quale è stata realizzata una nuova scala d'accesso con una loggia sorretta da colonne in marmo di reimpiego, datata all'agosto 1538. Nella sala principale al primo piano, decorata con dipinti ottocenteschi, sono collocati i busti di illustri personaggi finalesi e del re Vittorio Emanuele II.

---

<sup>83</sup> <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/palazzi-e-logge/palazzo-ricci/>

Oggi, Palazzo Ricci è sede dell'Archivio Storico del Finale, contribuendo così a preservare e valorizzare il ricco patrimonio storico e culturale della regione, destinandosi a diventare uno dei principali poli del sistema dei beni culturali di Finale Ligure.

Tra i monumenti e gli edifici storici più significativi di Finalborgo, oltre ai palazzi nobiliari già menzionati, si includono:

- **Castel Gavone**



▷ 53 Castel Gavone<sup>84</sup>

Tra il Medioevo e l'Età moderna, Castel Gavone rappresentava la sontuosa dimora fortificata dei potenti marchesi Del Carretto, sovrani del Finalese. Nonostante la distruzione inflitta dalla Repubblica di Genova nel 1715, i maestosi resti di questo castello dominano ancora oggi Finalborgo, situato tra le Valli del Pora e dell'Aquila.

La sua rinascimentale "torre dei diamanti", con il suo caratteristico bugnato piramidale in Pietra di Finale, testimonia l'importanza di questo monumento nella storia del Finalese e nell'architettura militare italiana.

Le prime menzioni di Castel Gavone risalgono al 1188, ma si ritiene che sia stato costruito nel XII secolo, durante l'organizzazione del potere feudale nella regione. Nel corso del Medioevo, il castello si ampliò gradualmente per accogliere i membri della famiglia marchionale, anche se spesso animata da lotte interne.

Durante la Guerra del Finale nel XV secolo, il castello subì l'occupazione da parte di mercenari genovesi, ma fu successivamente ricostruito da Giovanni I Del Carretto. La sua struttura quattrocentesca era caratterizzata da un cortile interno con una cappella dedicata a San Giorgio e una scala che conduceva agli spazi residenziali.

Intorno al 1490, il castello fu arricchito dalla magnifica "torre dei diamanti", divenendo una dimora rinascimentale di prestigio. Nel Cinquecento, per proteggerlo dalle moderne artiglierie, fu costruita una massiccia cinta muraria esterna con torri cilindriche.

---

<sup>84</sup> <https://visitfinaleligure.it/cultura/castelli-e-fortezze/>



Dopo gli assedi subiti nel XVI secolo e la vendita del Marchesato del Finale alla Spagna nel 1602, il castello ospitò i governatori spagnoli. Tuttavia, con l'acquisto del Finale da parte della Repubblica di Genova nel 1713, il castello fu definitivamente abbattuto, i suoi materiali utilizzati per altre costruzioni.

Recenti interventi di restauro hanno preservato le cicatrici della sua tumultuosa storia, creando un'atmosfera suggestiva che ne rivela l'importanza nel panorama storico e architettonico del Finalese.

- **Castelfranco**



▷ 54 Castelfranco<sup>85</sup>

Nel Finalese, due imponenti fortezze spagnole risalgono al XVII secolo: Castelfranco, affacciata sul mare tra Finalmarina e Finalpia, e Castel San Giovanni, sopra Finalborgo.

Durante il periodo spagnolo (1602-1707), il Finalese divenne una robusta piazzaforte militare strategica per il passaggio delle truppe europee. La fortezza medievale che si ergeva sulla costa del Gòttaro fu trasformata in una moderna struttura militare.

Intorno al 1365, la Repubblica di Genova eresse un castello per controllare il Finalese, chiamato Castelfranco, dominando la spiaggia sottostante, dove erano attivi cantieri navali per la produzione di navi mediterranee. Nella zona, la chiesa di San Fruttuoso accoglieva i pellegrini diretti verso la Terrasanta.

La fortezza medievale è riconoscibile nel torrione centrale poligonale, incorporato successivamente nella struttura spagnola. Nel XVI secolo, Castelfranco subì demolizioni e ricostruzioni, diventando residenza dei commissari cesarei.

Dopo l'occupazione spagnola nel 1602, il Finalese divenne la "Puerta a la mar" del Ducato di Milano. Le fortificazioni furono potenziate con bastioni, fortezze e magazzini tra il 1642 e il 1680.

Al termine della Guerra di Successione spagnola nel 1713, Genova acquisì il Finalese e iniziò la demolizione delle fortificazioni. Solo Castelfranco fu risparmiata, trasformata in carcere e utilizzata come luogo di prigionia durante la Prima Guerra Mondiale.

---

<sup>85</sup> <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/castelli-e-fortificazioni/castelfranco/>

Oggi, la Fortezza di Castelfranco ospita il Centro di Documentazione Multimediale Storico Territoriale, offrendo una visione dettagliata della storia locale, compresa la presenza dell'industria aeronautica Piaggio a Finalmarina.

- **Castel San Giovanni**



▷ 55 Castel San Giovanni<sup>86</sup>

Il Forte San Giovanni, grazie alla sua posizione strategica a un'altezza di 50 metri sul livello del mare, offre un'ampia vista sulle valli circostanti e sul suggestivo centro storico di Finalborgo, distante circa cinquecento metri e raggiungibile a piedi lungo la Strada Beretta. Questa strada, costruita negli stessi anni del forte, risale il crinale dalla Porta Mezzaluna fino a Castel Gavone, collegando così il Finalese al ducato di Milano.

Ha una storia che risale ai tempi antichi e ha svolto un ruolo fondamentale nella difesa e nel controllo della regione circostante.

Costruito dagli spagnoli tra il 1640 e il 1644 sui resti di una precedente torre del XV secolo, il Castel San Giovanni rappresentava una formidabile difesa avanzata per Finalborgo, la capitale del Marchesato di Finale.

Ristrutturato e ampliato nel corso del Seicento, il Forte San Giovanni subì parziali demolizioni nel 1713 ad opera dei Genovesi. Dopo un periodo di abbandono, nel 1822 fu trasformato in carcere dal governo sabauda, funzione che mantenne fino all'inizio del Novecento. L'aspetto attuale del forte è il risultato di interventi di restauro eseguiti alla fine del secolo scorso.

Immerso nel paesaggio circostante, il forte è caratterizzato dalla presenza di guardiole pensili sugli spigoli e dalle imponenti mura a tenaglia del fronte meridionale. L'accesso al complesso avviene dal lato Nord, dove si trova un edificio a due piani con le celle del carcere, ancora oggi segnate dai graffiti settecenteschi dei prigionieri sulle ardesie intorno alle porte.

---

<sup>86</sup> [https://www.tripadvisor.it/LocationPhotoDirectLink-g194761-d12569211-i332827860-Castel\\_San\\_Giovanni-Finale\\_Ligure\\_Italian\\_Riviera\\_Liguria.html](https://www.tripadvisor.it/LocationPhotoDirectLink-g194761-d12569211-i332827860-Castel_San_Giovanni-Finale_Ligure_Italian_Riviera_Liguria.html)

Al centro del complesso si erge la torre centrale, il "maschio", che incorpora il torrione medievale preesistente. A Sud, si trova un edificio disposto su tre livelli, il più basso dei quali si affaccia direttamente sulla piazza d'armi del forte. Tutti gli spazi del Forte San Giovanni sono aperti alla visita, compresa una piccola cappella e un'antica cucina, dove è ancora visibile il focolare in muratura. Dalle terrazze e dalle aperture delle guardiole è possibile ammirare scorci sempre diversi del paesaggio circostante, regalando ai visitatori un'esperienza indimenticabile.

Negli ultimi tempi, il Castel San Giovanni ha vissuto una rinascita, grazie agli sforzi congiunti del Comune di Finale Ligure, dell'Associazione Culturale "Centro Storico del Finale" e del Polo Museale della Liguria.

Oggi, il castello è aperto al pubblico durante gli orari stabiliti e offre anche visite notturne, creando un'atmosfera suggestiva che permette ai visitatori di immergersi nella storia e nel fascino di questo antico luogo. Grazie a queste iniziative, il Castel San Giovanni sta recuperando il suo antico splendore e continua a essere un punto di interesse culturale e storico nella regione.

- **Porta Testa**



▷ 56 Porta Testa<sup>87</sup>

La porta Testa, un'imponente struttura medievale situata sul lato occidentale delle mura di Finalborgo, ha una storia ricca di significato e mistero. Costruita nel 1452 da Giovanni I Del Carretto, come testimonia un'iscrizione in caratteri gotici incisa sul margine del concio centrale dell'arco, questa porta era una delle principali vie di collegamento tra Finalborgo e le sue circostanti località, come Gorra e il passo del Melogno, nonché la valle di Calice.

---

<sup>87</sup> <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/castelli-e-fortificazioni/porta-testa/>

Il suo nome, "porta Testa", deriva dalla pratica di esporre le teste dei condannati per decapitazione, ma nei documenti storici è anche nota come porta San Giorgio, porta del Bastèro o dei Viglieri.

La struttura originale della porta presenta un arco acuto composto da conci di Pietra di Finale, delimitato da una cornice decorata con dentelli alternati e difeso da una bertesca sorretta da beccatelli a doppio quarto di cerchio. Nel fornice monolitico sagomato della chiave dell'arco ogivale, ancora visibili nonostante l'usura del tempo, si trovano uno stemma dei Del Carretto sormontato da un busto di aquila coronata ad ali spiegate, affiancato da due stemmi marchionali a forma di cuore e coronati.

Nel corso del XVII secolo, la porta era difesa da un possente bastione circolare, demolito durante la costruzione del nuovo ponte sul Pora nel 1827.

Verso la fine del XIX secolo, la porta Testa subì significative modifiche, tra cui l'aggiunta di una torretta campanaria, una campana e un orologio nel 1909. Sulla facciata esterna fu dipinto lo stemma della Comunità del Borgo, mentre all'interno fu realizzato un affresco raffigurante la Madonna tra i Santi Biagio e Nepomuceno.

Nonostante le trasformazioni avvenute nel corso dei secoli, la porta Testa rimane un importante simbolo del ricco patrimonio storico e culturale di Finalborgo, ricordando ai visitatori le sue antiche origini e il suo ruolo nella vita della città nel corso dei secoli.

- **Porta Reale**



▷ 57 Porta Reale<sup>88</sup>

Porta Reale, una delle quattro porte medievali d'accesso a Finalborgo, che faceva parte delle antiche mura difensive che circondavano il borgo. Risale alla fine del Seicento, quando sostituì la

<sup>88</sup>

[https://www.tripadvisor.it/Attraction\\_Review-g3174403-d24930826-Reviews-Porta\\_Reale-Finalborgo\\_Final\\_Ligure\\_Italian\\_Riviera\\_Liguria.html#/media/24930826/629127527:p/?albumid=-160&type=0&category=-160](https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g3174403-d24930826-Reviews-Porta_Reale-Finalborgo_Final_Ligure_Italian_Riviera_Liguria.html#/media/24930826/629127527:p/?albumid=-160&type=0&category=-160)

medievale Porta Carretta, di cui rimangono visibili l'innesto dell'arco dell'antico ponte a fianco della porta. La struttura di Porta Reale è caratterizzata da un arco a sesto acuto, tipico dello stile gotico, ed è sormontata da una torre difensiva. La porta è stata restaurata nel corso dei secoli, ma ha mantenuto la sua forma originale e gran parte della sua struttura medievale. Essa è decorata con lo stemma sabauda e l'immagine della Madonna posta a protezione dell'antico Borgo. Oltrepassata la porta, ci si trova in piazza San Biagio, dove è collocata l'omonima chiesa e dove si può ammirare un bassorilievo in marmo con uno stemma della famiglia Del Carretto. Esso simboleggia l'unione tra Giovanni I Del Carretto e Viscontina Adorno, le cui nozze avvennero nel 1451. Accanto al bassorilievo c'è un capitello decorato sempre con uno stemma dei Del Carretto-Adorno.

Oggi, Porta Reale è una delle attrazioni più iconiche di Finalborgo e rappresenta un importante punto di interesse storico e architettonico. Attraversare questa porta significa immergersi nella storia del borgo e cogliere l'atmosfera unica di un'epoca passata.

### **9.3.2. CULTURA E TRADIZIONI**

Le feste religiose rivestono un ruolo significativo, celebrando la devozione verso i santi patroni e mantenendo vive antiche tradizioni spirituali. Alcune delle feste religiose più importanti includono la festa di San Biagio, celebrata il 3 febbraio, e la festa di Santa Caterina, patrona di Finalborgo, che cade il 25 novembre. Durante queste festività si svolgono processioni solenni in onore dei santi, seguite da messe religiose e da festeggiamenti popolari nelle piazze del centro storico.

Inoltre, la Settimana Santa è un periodo di grande devozione religiosa a Finalborgo, durante il quale si svolgono numerose celebrazioni in memoria della Passione e della Morte di Gesù Cristo. Processioni, riti penitenziali e rappresentazioni della Via Crucis coinvolgono la comunità locale e attirano numerosi visitatori.

Anche la festa dell'Immacolata Concezione, celebrata l'8 dicembre, è un momento importante: si tengono messe speciali e si adornano le chiese con fiori e luminarie per onorare la Vergine Maria.

Queste festività religiose non solo rappresentano momenti di devozione e spiritualità per la comunità, ma sono anche occasioni di incontro e di condivisione tra i residenti e i visitatori, contribuendo a mantenere viva la tradizione religiosa e culturale.

Le sagre e le fiere sono eventi significativi che contribuiscono a celebrare le tradizioni culinarie e artigianali di Finale. Lungo tutto l'anno, queste manifestazioni offrono ai residenti e ai

visitatori l'opportunità di assaporare i piatti tipici locali, acquistare prodotti artigianali e immergersi nell'atmosfera festosa del paese.

Tra le sagre più rinomate vi è la Sagra della Polenta, un evento tradizionale che celebra uno dei piatti più amati della cucina ligure. Durante questa sagra, le strade di Finalborgo si riempiono dei profumi invitanti della polenta, preparata secondo ricette tramandate di generazione in generazione. I visitatori hanno l'opportunità di gustare la polenta in diverse varianti, accompagnata da salse e condimenti tipici della tradizione locale.

Un'altra sagra molto apprezzata è la Fiera della Zucca, che mette in mostra la varietà e la versatilità di questo ortaggio autunnale. Durante l'evento, le piazze di Finalborgo si trasformano in veri e propri mercati all'aperto, con bancarelle ricche di zucche di diverse forme, dimensioni e colori. I visitatori possono acquistare zucche fresche per preparare deliziose ricette o gustare piatti tradizionali a base di zucca, come la zuppa di zucca o la torta di zucca.

Finale Ligure è un vivace centro culturale che ospita una varietà di eventi culturali durante tutto l'anno, offrendo agli abitanti e ai visitatori l'opportunità di immergersi nella ricca scena artistica e culturale del borgo.

I concerti sono un appuntamento regolare, con artisti locali e internazionali che si esibiscono in diverse location del borgo, dalle piazze storiche alle chiese antiche, creando un'atmosfera unica e coinvolgente.

Gli spettacoli teatrali sono importanti nella scena culturale, con compagnie teatrali che portano in scena produzioni originali e adattamenti di classici della letteratura. I teatri e gli spazi culturali del borgo offrono un palcoscenico ideale per assistere a performance di alta qualità e per scoprire nuovi talenti nel mondo del teatro.

Le mostre d'arte sono un'occasione per esplorare l'arte locale e internazionale, con gallerie e musei che ospitano esposizioni di opere di artisti emergenti e affermati. Le mostre coprono una vasta gamma di generi artistici, dalla pittura alla scultura, dalla fotografia all'arte contemporanea, offrendo ai visitatori un'esperienza culturale completa e stimolante.

Grazie a questa ricca varietà di eventi culturali, Finale è un luogo dinamico e stimolante dove la cultura è celebrata e condivisa, arricchendo la vita della comunità e offrendo esperienze culturali indimenticabili a residenti e visitatori.

I cortei storici rappresentano un modo affascinante per immergersi nella storia e nelle tradizioni di Finalborgo, rivivendo scene di vita quotidiana del passato e celebrando l'eredità culturale del borgo. Questi eventi coinvolgono figuranti in costume d'epoca che sfilano per le strade del centro storico, ricreando atmosfere e ambientazioni di diversi periodi storici.

Durante i cortei storici, è possibile assistere a rappresentazioni vivide di antichi mestieri artigianali, scene di vita domestica, momenti di festa e celebrazioni religiose. I partecipanti al corteo sono accuratamente vestiti con abiti che ricreano fedelmente i costumi dell'epoca, e spesso si esibiscono in danze, musiche e spettacoli che animano le vie del borgo.

Tra i cortei storici più popolari vi sono quelli dedicati al Medioevo e al Rinascimento, periodi che hanno lasciato un'impronta indelebile sulla storia di Finalborgo: è possibile incontrare nobili signori e dame eleganti, artigiani e mercanti, soldati e contadini, che animano le strade del borgo con il loro fascino e la loro vivacità.

I cortei storici non solo offrono un'opportunità unica per rivivere il passato e scoprire le tradizioni di Finalborgo, ma sono anche un modo per promuovere la cultura e l'identità del borgo, coinvolgendo la comunità locale e attirando visitatori da tutto il mondo. Grazie alla cura e all'impegno dei partecipanti e degli organizzatori, i cortei storici sono diventati un evento molto atteso e amato da tutti coloro che desiderano conoscere e apprezzare la storia e la cultura di Finalborgo.

## 10. CONCLUSIONI

La storia del turismo rappresenta un'interessante narrazione dell'interazione umana con il concetto di viaggio e scoperta. Da antiche forme di pellegrinaggio e termalismo a esplorazioni più moderne come il Grand Tour, il turismo ha sempre riflesso le tendenze sociali, economiche e culturali del suo tempo. Questo dinamismo storico sottolinea la necessità per l'industria turistica di rimanere flessibile e adattabile di fronte ai cambiamenti dei gusti dei viaggiatori, alle innovazioni tecnologiche e agli sviluppi socio-economici.

Nei casi di studio in Liguria, come Noli, Savona, Albisola e Finale Ligure, emerge chiaramente il legame profondo tra identità locale e turismo sostenibile. La conservazione del patrimonio culturale e ambientale diventa cruciale non solo per preservare la specificità di ogni destinazione, ma anche per garantire la sua attrattività a lungo termine. Destinazioni come Noli, con la sua ricca storia marittima, e Finalborgo, con le sue antiche mura e stradine medievali, offrono esempi tangibili di come il rispetto per il passato possa essere trasformato in un vantaggio competitivo nel contesto del turismo contemporaneo.

Allo stesso tempo, il turismo rappresenta una significativa fonte di sviluppo economico per molte comunità liguri. L'analisi dei casi di studio evidenzia come l'industria turistica possa generare occupazione, stimolare l'imprenditorialità locale e contribuire alla crescita economica delle regioni coinvolte. Tuttavia, è essenziale bilanciare questo sviluppo con la necessità di proteggere l'ambiente naturale e la qualità della vita delle comunità residenti, evitando l'eccessivo sfruttamento delle risorse e il sovraffollamento delle destinazioni.

L'innovazione tecnologica, inclusa la digitalizzazione, offre opportunità senza precedenti per migliorare l'esperienza del turista, ottimizzare la gestione delle destinazioni e promuovere la sostenibilità. Dall'uso di app per la pianificazione dei viaggi alla gestione intelligente delle risorse energetiche e dei rifiuti, la tecnologia può svolgere un ruolo cruciale nel plasmare il futuro del turismo ligure in modo responsabile e orientato al benessere di tutti gli attori coinvolti.

La gestione efficace del turismo richiede un approccio olistico e collaborativo che coinvolga attivamente le autorità locali, le imprese turistiche, le organizzazioni della società civile e le comunità residenti. È fondamentale promuovere una cultura del turismo responsabile e sostenibile, che tenga conto delle esigenze di tutti gli interessati e che garantisca un equilibrio armonioso tra sviluppo economico, tutela dell'ambiente e benessere sociale.

In definitiva, lo studio della storia del turismo e dei casi di studio liguri offre preziose lezioni per il futuro dello sviluppo turistico. Attraverso una combinazione di preservazione del patrimonio culturale, innovazione tecnologica, impegno per la sostenibilità e collaborazione tra tutti gli attori



coinvolti, le destinazioni possono prosperare nel lungo termine, offrendo esperienze autentiche e significative ai viaggiatori di oggi e di domani.

## **Bibliografia**

- Pio Trippa, *Storia del viaggio e del turismo*, Edizioni DrawUp, Latina, 2016
- Patrizia Battilani, *Vacanze di pochi, vacanze di tutti. L'evoluzione del turismo europeo*, Il Mulino, Bologna, 2009
- Annunziata Berrino, *Storia del turismo in Italia*, Il Mulino, Bologna, 2011
- Elena Dell'Agnesse, Lorenzo Bagnoli, *Modi e mode del turismo in Liguria. Da Giovanni Ruffini a Rick Steves*, CUEM, Milano, 2019
- Andrea Zanini, *Un secolo di turismo in Liguria: dinamiche, percorsi, attori*, Angeli, 2012
- AA.VV., *Il Priamar*, Tipografia Priamar, Savona, 1959
- AA.VV., *Sabazia, Storia Patria*, Sabatelli, Savona, 1989
- Società savonese di storia patria, *Il Priamar*, Tipografia Priamar, Savona, 1959
- Masucco. Ricchebono. Tassinari. Varaldo. *Il Priamar. Prima pietra della storia bimillenaria di Savona: dall'antico quartiere cittadino alla rinascimentale fortezza genovese*, Sabatelli, Savona, 1982
- Gabbaria Mistrangelo, Pasquale, *La fortezza del Priamar: racconto dei progetti e degli interventi di restauro*, l'Artistica Editrice, 2006
- B. Barbero, G. Fiaschini, P. Massa, M. Ricchebono, C. Varaldo, *Savona nel Quattrocento e l'istituzione del monte di pietà*, Cassa di Risparmio di Savona, Savona, 1980
- R. Massucco, M. Ricchebono, T. Tassinari, C. Varaldo, *Il Priamar prima pietra della storia bimillenaria di Savona*, Sabatelli, Savona, 1982
- G. Rotondi Terminiello, G. Nepi, *Giulio II papa, politico, mecenate*, De Ferrari, Genova, 2004
- T. Torteroli, *Storia del Comune di Savona*, Rossi, Savona, 1849
- G. Colmuto Zanella, *I Castelli della Liguria. Architettura fortificata ligure*, Genova, 1972
- S. De Maestri, *La Spagna, Milano ed il Finale: il ruolo del Marchesato finalese tra Medioevo ed Età Moderna*, Centro Storico del Finale, Finalborgo 1994
- G. A. Silla, *Storia del Finale*, Savona, 1964-1965
- C. Varaldo, *La chiesa di San Paragorio di Noli e la zona archeologica*, Sabatelli Editore, Savona, 1985
- B. Gandoglia, *La città di Noli – monografia storica*, Tipografia Bertolotto e Isotta, Savona, 1885

- Alessandra Frondoni (a cura di), *San Paragorio di Noli Le fasi del complesso di culto e l'insediamento circostante dalle origini all'XI secolo*, All'insegna del Giglio, Firenze, 2018
- D. Ballarò e R. Grossi, *Finalborgo. Spazio urbano e proprietà tra Sette e Ottocento*, Istituto Internazionale di Studi Liguri, Finale Ligure, 2001
- P. A. Azaïs, *Finalborgo medioevale e moderna*, Savona, 1958

## *Sitografia*

- <https://www.acampanassa.it/la-storia-della-torre/> (data di accesso 10-04-2024)
- <https://documentale.comune.savona.it/AttiVisualizzatore/download/allegato/2375865?fId=2375869&sbustato=true> (data di accesso 10-04-2024)
- <https://www.comune.savona.it/it/aree-tematiche/cultura/storia/savona-mazziniana.html> (data di accesso 10-04-2024)
- <https://cultura.gov.it/luogo/fortezza-del-priamar> (data di accesso 10-04-2024)
- <https://ciceroniasavona.it/il-priamar-la-fortezza-di-savona/> (data di accesso 10-04-2024)
- <https://www.museoarcheosavona.it/la-fortezza/> (data di accesso 10-04-2024)
- <https://www.ospedaliditalialalorostoriadalmedioevoadoggi.it/pietra-ligure---istituti-ospedalieri-santa-corona---.html> (data di accesso 10-04-2024)
- <https://www.super-from.com/2020/12/24/lions-club-museo-della-ceramica-savona/> (data di accesso 10-04-2024)
- <https://www.isrecsavona.it/pubblicazioni/ricerca-storica-sulla-scuola-nel-ventennio-fascista.pdf> (data di accesso 10-04-2024)
- [http://www.archaeoastronomy.it/Unincisione\\_alfabetiforme.pdf](http://www.archaeoastronomy.it/Unincisione_alfabetiforme.pdf) (data di accesso 26-03-2024)
- <https://turismo.savona.it/> (data di accesso 26-03-2024)
- [https://torino.corriere.it/tempo-libero/22\\_agosto\\_04/noli-tuffo-passato-futuro-09178578-1344-11ed-9de8-12e67e17a594.shtml](https://torino.corriere.it/tempo-libero/22_agosto_04/noli-tuffo-passato-futuro-09178578-1344-11ed-9de8-12e67e17a594.shtml) (data di accesso 26-03-2024)
- <https://trucioli.it/2018/07/05/noli-il-borgo-turrito/> (data di accesso 26-03-2024)
- <https://www.lavocedigenova.it/2020/11/27/leggi-notizia/argomenti/cultura-4/articolo/capoli-noli-la-leggenda-del-leone-di-pietra.html> (data di accesso 26-03-2024)
- <https://www.savonanews.it/2020/10/17/leggi-notizia/argomenti/curiosita/articolo/la-leggenda-dellincantatrice-di-savona-che-scelse-il-suo-capitano-per-sempre.html> (data di accesso 05-04-2024)
- <https://www.lavocedigenova.it/2021/05/22/leggi-notizia/argomenti/cultura-4/articolo/la-leggenda-delle-gatte-stregate-di-ellera.html> (data di accesso 05-04-2024)
- <https://www.lavocedigenova.it/2020/02/15/leggi-notizia/argomenti/cultura-4/articolo/finale-ligure-la-leggenda-del-marinaio-che-placava-gli-spiriti-del-mare.html> (data di accesso 05-04-2024)
- [http://www.volipindarici.it/pianidivolo/albissola/albi\\_02.htm](http://www.volipindarici.it/pianidivolo/albissola/albi_02.htm) (data di accesso 26-03-2024)

- [http://www.museodiffusoalbisola.it/images/download/albissola-pannelli\\_lungomare.pdf](http://www.museodiffusoalbisola.it/images/download/albissola-pannelli_lungomare.pdf) (data di accesso 26-03-2024)
- <https://dearmissfletcher.com/2019/07/08/albissola-marina-il-lungomare-degli-artisti/> (data di accesso 18-03-2024)
- <http://www.museodiffusoalbisola.it/index.php/sedi/lungomare-degli-artisti> (data di accesso 18-03-2024)
- <https://www.albisolaturismo.it/images/ellera-pannelli/Brochure-OK.pdf> (data di accesso 18-03-2024)
- <https://www.albisolaturismo.it/index.php/vivi-albisola/ceramica-e/percorsi-di-visita-e-beni-culturali/93-il-borgo-medioevale-di-ellera> (data di accesso 18-03-2024)
- [https://www.albisolaturismo.it/images/pdf-generici/BrochureAlbissola\\_2022\\_EsecutivoNoTagli\\_compressed-2.pdf](https://www.albisolaturismo.it/images/pdf-generici/BrochureAlbissola_2022_EsecutivoNoTagli_compressed-2.pdf) (data di accesso 18-03-2024)
- <https://www.albisolaturismo.it/index.php/vivi-albisola/il-borgo-di-ellera/storia-ed-architettura> (data di accesso 18-03-2024)
- <https://www.equipagetour.com/it/client/site/m2767-finalborgo-il-borgo-di-finale.htm> (data di accesso 18-03-2024)
- <https://www.rivieraligure.it/IT/guida-finalborgo-capitale-del-marchesato-del-finale-visita-del-centro-storico.g14.htm#:~:text=Finalborgo%2C%20Capitale%20del%20Marchesato%20del,nuovo%20centro%20del%20suo%20potere> (data di accesso 18-03-2024)
- <http://turismo.comunefinaleligure.it/it/finalborgo> (data di accesso 15-04-2024)
- <https://www.finalborgo.it/associazione-finalborgo/cultura/> (data di accesso 15-04-2024)
- <https://www.italianiallesterotv/post/turismo-delle-radici-finalborgo-la-capitale-dei-signori-liguri> (data di accesso 15-04-2024)
- <https://www.albisolaturismo.it/index.php/vivi-albisola/ceramica-e/la-ceramica-albisolese-4/199-museo-manlio-trucco> (data di accesso 15-05-2024)
- <http://web.tiscali.it/savona/storia-origini/storia-citta.html> (data di accesso 15-05-2024)
- <https://www.exagere.it/il-tempo-libero-e-un-bene-comune/#:~:text=In%20una%20sola%20espressione%3A%20il,medio%2Dalte%20dei%20paesi%20ricchi.> (data di accesso 15-05-2024)
- [https://www.francoangeli.it/Area\\_PDFDemo/365.1160\\_demo.pdf](https://www.francoangeli.it/Area_PDFDemo/365.1160_demo.pdf) (data di accesso 25 maggio 2020)

- [http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:u\\_TRxh8-6b8J:www.hoepliscuola.it/download/463/capitolo-1.aspx+&cd=7&hl=it&ct=clnk&gl=it&client=firefox-b-d](http://webcache.googleusercontent.com/search?q=cache:u_TRxh8-6b8J:www.hoepliscuola.it/download/463/capitolo-1.aspx+&cd=7&hl=it&ct=clnk&gl=it&client=firefox-b-d) (data di accesso 25 maggio 2020)
- [https://www.scuolabook.it/Uploaded/hoegli\\_9788820353445\\_preview/hoegli\\_9788820353445\\_preview.pdf](https://www.scuolabook.it/Uploaded/hoegli_9788820353445_preview/hoegli_9788820353445_preview.pdf) (data di accesso 25 maggio 2020)
- <https://siviaggia.it/informazioni-utili/agenzie-viaggio-thomas-cook/248821/> (data di accesso 25 maggio 2020)
- <https://youmanist.it/categories/storie-di-business/origini-turismo-cook> (data di accesso 25 maggio 2020)
- <https://www.fotovagabonde.it/noli-antico-borgo-medioevale-in-provincia-di-savona/> (data di accesso 15-05-2024)
- <https://www.italia.it/it/liguria/noli/luoghi-della-cultura/san-paragorio> (data di accesso 15-05-2024)
- [https://www.wikidata.it-it.nina.az/Loggia\\_della\\_Repubblica\\_Nolese.html](https://www.wikidata.it-it.nina.az/Loggia_della_Repubblica_Nolese.html) (data di accesso 15-05-2024)
- <https://www.visititaly.it/info/958333-castello-di-monte-ursino-noli.aspx> (data di accesso 15-05-2024)
- <https://www.ecodisavona.it/la-chiesa-di-san-michele-a-noli-sara-recuperata/> (data di accesso 15-05-2024)
- <https://www.lavocedigenova.it/2020/11/27/leggi-notizia/argomenti/cultura-4/articolo/cap-noli-la-leggenda-del-leone-di-pietra.html> (data di accesso 15-05-2024)
- <https://www.4bs.it/nemos-garden-gli-ortaggi-che-arrivano-dal-mare/> (data di accesso 15-05-2024)
- <https://www.ilgolfodellisola.it/evento/a-spasso-nel-borgo-4/> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.comune.savona.it/it/aree-tematiche/cultura/storia/savona-mazziniana.html> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.rivistascomposizioni.eu/giuseppe-mazzini-fummo-condotti-a-savona-in-fortezza/> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.comune.cinisello-balsamo.mi.it/pietre/spip.php?article297> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.museodellamemoriacarceraria.it/castiglia/carcerati-nella-storia/ennesimo-carcerato-eccellente/> (data di accesso 06-05-2024)

- [https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario\\_di\\_Nostra\\_Signora\\_della\\_Misericordia\\_\(Savona\)#/media/File:Savona\\_Santuario\\_di\\_Nostra\\_Signora\\_della\\_Misericordia\\_001.JPG](https://it.wikipedia.org/wiki/Santuario_di_Nostra_Signora_della_Misericordia_(Savona)#/media/File:Savona_Santuario_di_Nostra_Signora_della_Misericordia_001.JPG) (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.104news.it/2021/02/08/ripartono-le-visite-al-complesso-della-cattedrale-di-n-s-assunta-a-savona/> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://cattedralesavona.it/cappella-sistina-di-savona/> (data di accesso 06-05-2024)
- [https://www.tripadvisor.it/ShowUserReviews-g194908-d7647023-r807139466-Cattedrale\\_di\\_Nostra\\_Signora\\_Assunta-Savona\\_Italian\\_Riviera\\_Liguria.html](https://www.tripadvisor.it/ShowUserReviews-g194908-d7647023-r807139466-Cattedrale_di_Nostra_Signora_Assunta-Savona_Italian_Riviera_Liguria.html) (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.orarimesse.net/santi-giovanni-battista-e-andrea-savona/> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.savonanews.it/2015/02/06/leggi-notizia/argomenti/savona/articolo/savona-approvato-il-restauro-della-torre-leon-pancaldo.html> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://viaggi.corriere.it/itinerari-e-luoghi/cosa-vedere-a-savona-tra-mostre-musei-ceramiche-e-torri-medievali/> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.visititaly.it/info/961115-palazzo-della-rovere-savona.aspx> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.ilsecoloxix.it/savona/2020/07/31/news/savona-lavori-a-villa-zanelli-totitornera-a-splendere-diventera-anche-un-albergo-1.39144469> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.comune.savona.it/it/aree-tematiche/interventi-e-programmi-di-riqualificazione-urbana/por-fesr-strategia-integrata-urbana-sostenibile-2/villa-zanelli.html> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.visititaly.it/info/961117-palazzo-ferrero-grassi-lamba-doria-savona.aspx> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://teatrochiabrera.it/il-teatro/> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.primocanale.it/archivio-news/171337-si-solleva-la-pavimentazione-di-piazza-sisto-iv.html> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.restauroeconservazione.info/2738-2/> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.savonanews.it/2020/10/17/leggi-notizia/argomenti/curiosita/articolo/la-leggenda-dellincantatrice-di-savona-che-scelse-il-suo-capitano-per-sempre.html> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.facebook.com/100068042195377/posts/10159217893542259/> (data di accesso 06-05-2024)

- <https://italianlimitededition.it/beni-culturali/chiesa-nostra-signora-della-concordia> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.savonanews.it/2021/03/02/leggi-notizia/argomenti/eventi-spettacoli/articolo/albissola-una-campagna-di-crowdfunding-per-la-realizzazione-della-prima-guida-di-casa-museo-jorn.html> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.lavocedigenova.it/2023/08/20/leggi-notizia/articolo/continuano-gli-appuntamenti-estivi-ad-albissola-in-pozzo-garitta-il-23-agosto-pasolini-on-the-roa.html> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.ivg.it/2015/06/la-valorizzazione-del-castellaro-di-albisola-superiore-riconosciuta-dalla-soprintendenza/> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://materceramica.org/poi/museo-della-ceramica-manlio-trucco/> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.albisolaturismo.it/index.php/vivi-albisola/ceramica-e/percorsi-di-visita-e-beni-culturali/98-le-madonnette> (data di accesso 06-05-2024)
- <https://www.ivg.it/evento/ad-albisola-superiore-si-inaugura-il-nuovo-allestimento-dellarea-archeologica-della-villa-alba-docilia/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.ivg.it/news-young/villa-faraggiana-un-timido-fascino/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.archilovers.com/projects/135137/restauro-e-recupero-funzionale-villa-rosenda-de-mari-ex-hotel-astoria.html> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.viaggiapiccoli.com/giornate-fai-dautunno-a-villa-gavotti/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://it.foursquare.com/v/passeggiata-degli-artisti/4c7a8ef2566db60c2c4c480e> (data di accesso 29-04-2024)
- [https://www.comune.albissolamarina.sv.it/images/download/passeggiata\\_degli\\_artisti.pdf](https://www.comune.albissolamarina.sv.it/images/download/passeggiata_degli_artisti.pdf) (data di accesso 29-04-2024)
- <https://appuntiinfoto.altervista.org/il-borgo-medievale-di-ellera/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.lavocedigenova.it/2021/05/22/leggi-notizia/argomenti/cultura-4/articolo/la-leggenda-delle-gatte-stregate-di-ellera.html> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://primaillevante.it/cronaca/e-nato-in-liguria-il-presepe-degli-abissi/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://oggi dove andiamo.com/finalborgo/> (data di accesso 29-04-2024)



- <https://www.savonanews.it/2011/07/23/leggi-notizia/argomenti/eventi-spettacoli/articolo/calendario-delle-manifestazioni-in-programma-dal-25-al-31-luglio-a-finale-ligure.html> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/teatri/teatro-aycardi/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://fai-platform.imgix.net/uploads/cb064aa2-64af-4c3d-971a-dfb37b77a681.jpg?crop=fit&w=1440&h=800&auto=format,compress> (data di accesso 29-04-2024)
- <http://rete.comuni-italiani.it/foto/2012/56115/view> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/palazzi-e-logge/palazzo-tribule-finalborgo/#:~:text=Il%20Palazzo%20del%20Tribunale%20in,fa%20le%20sue%20originarie%20funzioni.> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/conventi-ed-abbazie/chiesa-e-convento-di-santa-caterina/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/palazzi-e-logge/palazzo-cavasola/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/palazzi-e-logge/palazzo-arnaldi-piazza-del-tribunale/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/palazzi-e-logge/palazzo-ricci/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://visitfinaleligure.it/cultura/castelli-e-fortezze/> (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/castelli-e-fortificazioni/castelfranco/> (data di accesso 29-04-2024)
- [https://www.tripadvisor.it/LocationPhotoDirectLink-g194761-d12569211-i332827860-Castel\\_San\\_Giovanni-Finale\\_Ligure\\_Italian\\_Riviera\\_Liguria.html](https://www.tripadvisor.it/LocationPhotoDirectLink-g194761-d12569211-i332827860-Castel_San_Giovanni-Finale_Ligure_Italian_Riviera_Liguria.html) (data di accesso 29-04-2024)
- <https://www.mudifinale.com/sito-monumento/monumenti/castelli-e-fortificazioni/porta-testa/> (data di accesso 29-04-2024)
- [https://www.tripadvisor.it/Attraction\\_Review-g3174403-d24930826-Reviews-Porta\\_Reale-Finalborgo\\_Final\\_Ligure\\_Italian\\_Riviera\\_Liguria.html#/media/24930826/629127527:p/?albumid=-160&type=0&category=-160](https://www.tripadvisor.it/Attraction_Review-g3174403-d24930826-Reviews-Porta_Reale-Finalborgo_Final_Ligure_Italian_Riviera_Liguria.html#/media/24930826/629127527:p/?albumid=-160&type=0&category=-160) (data di accesso 29-04-2024)